O.c.717

NUMERO TREDICI FEBBRAIO 1965



CITTA' di MANTOVA

RIVISTA E BOLLETTINO DI STATISTICA DEL COMUNE DI MANTOVA

Zenone Soave & Figli

S.p.A.

SEDE VICENZA

Filiali: FERRARA - MANTOVA

MANTOVA

UFFICI: Via Marangoni, 14 - Tel. 23-565

DEPOSITO: Strada Veronese, 42 - Tel 24-609

PAVIMENTI PALLADIANA

PAVIMENTI VENEZIANA

LAVORAZIONE DEL MARMO

COPERTURE ELASTICHE

ASFALTI ANTIACIDI

IMPERMEABILIZZAZIONI

ANTIACUSTICI



L

LUBIAM

LA
PIÙ
IMPORTANTE
INDUSTRIA
DI
CONFEZIONI MASCHILI

SPECIALIZZATA
IN

abiti
giacche
cappotti

GARANTITI DALL' "europrice"

* EUROPRICE È IL PREZZO DI VENDITA AL PUBBLICO ED È EGUALE PER TUTTI I PAESI DEL M. E. C.

Alla Esso è tutto Extra

ESSO

alla C.L.A.I.P.A. è tutto Esso

una serie completa di prodotti per riscaldamento

ESSO SPLENDOR	**(Kerosene)**	Petrolio speciale per riscaldamento domestico in canestri da 15 litri.
ESSO DOMESTIC 3/5		Olio combustibile fluido
ESSO LIGHT FUEL 5/7		Olio combustibile semifluido

OLI COMBUSTIBILI PER L'INDUSTRIA

Esso Light Fuel 7/1	Olio combustibile semidenso
Esso Fuel 1520	Olio combustibile denso

ESSO

Il marchio che distingue i nostri prodotti ne garantisce l'esatta rispondenza alle caratreristiche indicate.

C.L.A.I.P.A.

S. r. l. - Capitale Sociale L. 8.000.000

Ufficio di città : Via Roma, 36 - Telef. 27450 - 26348
Amm. e Depos. : Via S.Marta, 15 - Telef. 23230 - 28806

C. C. I. MANTOVA N. 86823

ESSO
ESSO CASA
tepore felice!

UNA NUOVA VETTURA

Primula

autobianchi



L. 1.050.000

Prove e prenotazioni presso :

AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di

MANTOVA - *Corso Vittorio Emanuele, 59 - Telef. 28.389*

grafica-foto



Strumenti Topografici

TEODOLITI, TACHEOMETRI LIVELLI

ACCESSORI TREPPIEDI

SALMOIRAGHI KERN GALILEO

MODERNO ED ATTREZZATISSI
LABORATORIO PER RIPRODURR
IN SCALA LUCIDI, RIDUZIONI,
INGRANDIMENTI, GIGANTOGRA
PLANIMETRIE, CARTE GEOGRAFI
TOPOGRAFICHE, BOZZETTI EC
ESECUZIONE CELERE PER COPIE FOTOSTATICH



tecnici qualificati e
laboratori attrezzatissim
vi garantiscono una
perfetta esecuzione de
lavori commissiona

cine foto ottica LINI

MANTOVA - VIA ROMA 2

telefono 21674

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE
DI MANTOVA E
BOLLETTINO DI
STATISTICA

FEBBRAIO 1965

N. 13

Direttore: Dott. LUIGI GRIGATO

Comitato di Redazione:

EZIO BRESCIANI - Dott. ROBERTO CAFFARELLA - SPARTACO GAMBA - VITTORINA GEMENTI - Avv. ENZO GUERESI - ERMES PIVA - Dott. BRUNO TAMASSIA - ENRICO ZAMPOLLI.

Dott. Cav. ERMINIO PIVA, Segretario Generale

Dott. ANTONIO CARUSO, Vice Segretario Generale

Segretario di redazione: ENZO MANZOTTI

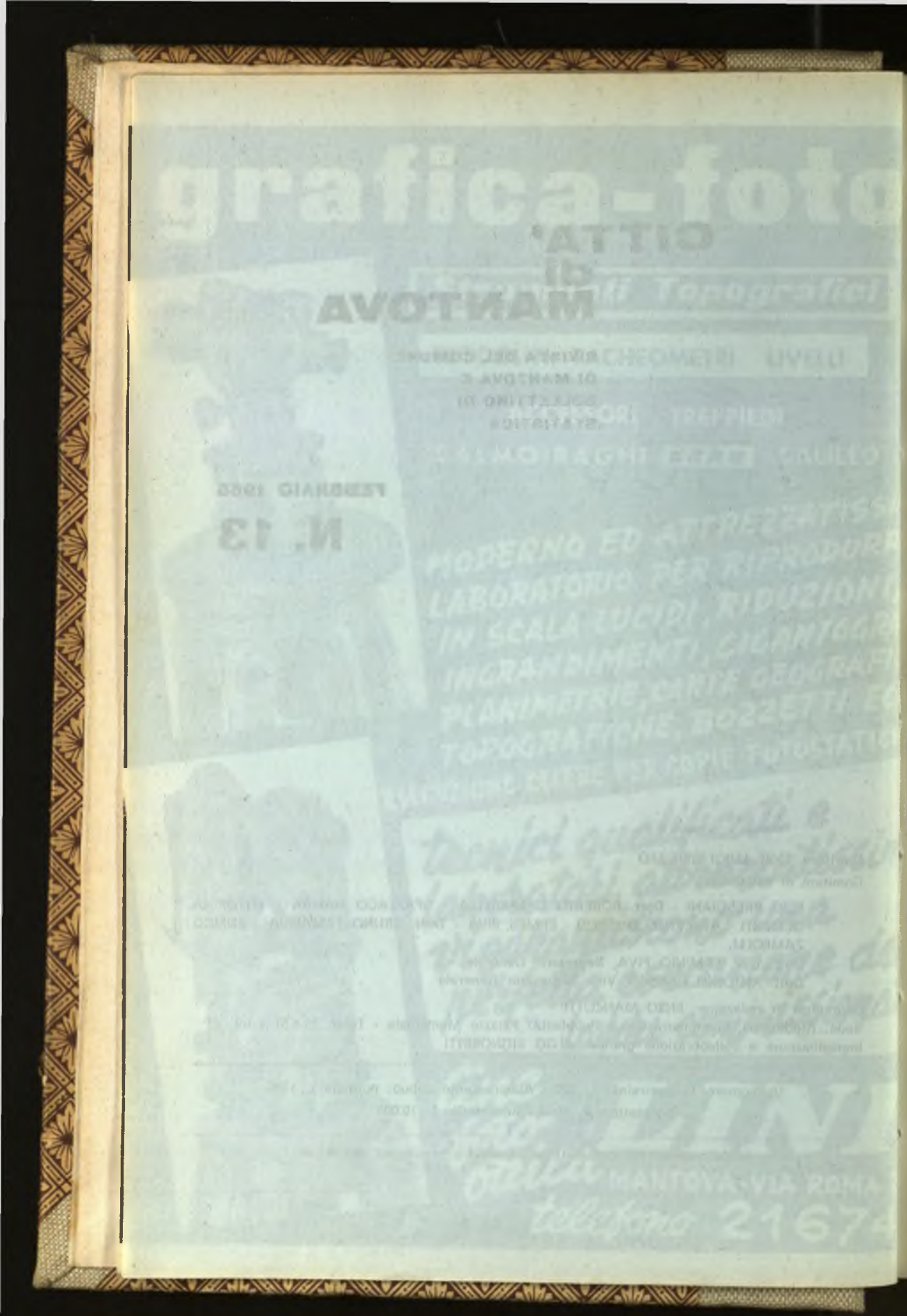
Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Telef. 21 4 51 - Int. 23

Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500

Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10.000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA - 24 GIUGNO 1963 N. 102



SOMMARIO

FEBBRAIO 1964

COPERTINA: *Dagli Archi Ducali di Piazza Sordello inquadrate la Cupola di S. Andrea e la Torre della Gabbia.*

	— Il nuovo Consiglio Comunale	pag. 2
	— Così la Giunta al tavolo di lavoro La ripartizione degli affari	» 3
	— Le linee programmatiche dell'Amministrazione La relazione del Sindaco al Consiglio Comunale	» 4
	— Gli interventi dei Consiglieri e la replica del Sindaco . .	» 12
	— I manifesti del Comune	» 22
	— Attualità	» 23
FRANCESCO PANELLI	— Considerazioni preliminari sullo studio della fognatura di Mantova	» 24
VITTORINA GEMENTI	— Baselga di Piné: Soggiorno invernale	» 28
	— VOYAGE À MANTOUE	» 31
	— Le manifestazioni della Settimana degli Amici del Verde .	» 34
	— Lettere al Direttore	» 36
	— Attualità	» 37
LUIGI FRACCALINI	— Antonio Ruggero Giorgi pittore	» 38
	— Edilizia privata: progetti di nuove costruzioni recentemente approvati	» 46
	BOLLETTINO DI STATISTICA: SETTEMBRE - OTTOBRE 1964	

Fotografie: *Servizio Stampa del Comune*
Lini - Sbarberi.

INDUSTRIA GRAFICA "L'ARTISTICA" di C. Gobbi - MANTOVA - VIALE FIUME, 6 - TELEFONO 21-245

Il nuovo Consiglio Comunale

LA GIUNTA MUNICIPALE

BRESCIANI EZIO
ZAMPOLLI ENRICO
GAMBA SPARTACO
PIVA ERMES
GRIGATO LUIGI
GEMENTI VITTORINA
TAMASSIA BRUNO
CAFFARELLA ROBERTO
GUERESI ENZO

SEGRETARIO GENERALE

ERMINIO PIVA

I GRUPPI CONSILIARI

Gruppo M.S.I.

GENERALI MANFREDO
SARZI SARTORI ETTORE

Gruppo P.L.I.

MAGNANI GUGLIELMO
RASPANTI CARLO
DALL'ACQUA ALBERTO

Gruppo D. C.

BELLELI FRANCO
MAI NUNZIO
ZANIBONI NELLO
NICOLINI GIUSEPPE
FANIN EMILIO

Gruppo P.C.I.

CASTAGNOLI CLARA
PICCAGLI IVANO
GELSOMINI MARCO
DELLA LUNA GABRIELE
CARRERI VITTORIO
ZANCHI ATTILIO
FINI GIOVANNI
BONIFACCI ROMANO
LUI GIANNI
VAINI IVANOE
ZUCCATI MARIA

Gruppo D. C.

MOMOLI OTTORINO
ARIOLI ROMANO
BOTTOLI SILVIO

Gruppo P.S.D.I.

RUBERTI ALBERTO

Gruppo P.S.I.

ZANGROSSI MARIO
USVARDI GIANNI
PITOCCHI GIOVANNI
COMINI DANTE
MARGONARI ALFREDO

Gruppo P.S.I.U.P

FINZI ACHILLE

Così la Giunta
al tavolo di lavoro

LA RIPARTIZIONE DEGLI AFFARI

Avv. ENZO GUERESI
ASSESSORE SUPPLENTE
Lavori e Servizi Pubblici
Problemi della casa

Dott. ROBERTO CAFFARELLA
ASSESSORE EFFETTIVO
Igiene e Sanità
Annona

ERMES PIVA
ASSESSORE EFFETTIVO
Urbanistica
Servizio giardini

Dott. BRUNO TAMASSIA
ASSESSORE EFFETTIVO
Ragioneria e Finanze
Economato - Patrimonio
Programmazione

Dott. LUIGI GRIGATO
SINDACO
Affari generali - Bilancio - Aziende municipalizzate - Gestioni in economia ed in appalto - Iniziative culturali - Sport - Turismo - Gioventù

VITTORINA GEMENTI
ASSESSORE DELEGATO
Servizio Elettorale - Stato Civile - Anagrafe e censimenti - Statistica - Assistenza all'infanzia ed ai minori - Assistenza scolastica - Refezione - Colonie climatiche.

Dott. ERMINIO PIVA
SEGRETARIO GENERALE

SPARTACO GAMBA
ASSESSORE ANZIANO
Polizia Municipale
Circolazione - Traffico

EZIO BRESCIANI
ASSESSORE SUPPLENTE
Assistenza e Beneficenza

ENRICO ZAMPOLLI
ASSESSORE EFFETTIVO
Tributi - Servizi scolastici delle Scuole Elementari e Medie.

LE LINEE PROGRAMMATICHE dell'AMMINISTRAZIONE

La relazione del Sindaco al Consiglio Comunale



Onorevoli Consiglieri,

le linee programmatiche che questa sera la Giunta Vi presenta, scaturiscono da un accordo politico dei gruppi della D.C., del P.S.I. e del P.S.D.I., e stabiliscono l'impegno per un programma di azione per la priorità delle scelte, dei lavori pubblici, delle iniziative che la Giunta del Comune di Mantova andrà ad assumere nel mandato.

Si giudica concordemente che questo programma potrà e dovrà inserirsi in modo armonico nel piano delle scelte che il Governo di centro-sinistra andrà via via realizzando nell'attuazione della programmazione economica nazionale.

Si intende con ciò portare da parte di tali gruppi politici mantovani un contributo al consolidamento di questa politica che deve concretizzarsi nella realizzazione del programma concordato all'atto della costituzione del Governo senza di che la formula governativa si svuoterebbe del suo contenuto e della sua carica di rinnovamento.

La programmazione economica, la legge urbanistica, le Regioni, la riforma della pubblica amministrazione, quella assistenziale e previdenziale, la riforma fiscale, lo statuto dei lavoratori, sono provvedimenti indispensabili ed urgenti per dare stabilità, sicurezza e contenuto sociale alla nostra democrazia.

Per quanto riguarda direttamente l'Amministrazione Comunale la Giunta ritiene essenziale, (ed opererà e solleciterà in tal senso a tutti i livelli) affinchè il Parlamento approvi la nuova legge comunale e provinciale e la riforma della finanza locale per realizzare la completa autonomia degli Enti Locali.

I nuovi rapporti che pertanto dovranno instaurarsi fra Stato e Ente Locale saranno improntati su una politica estremamente seria regolata e pianificata avendo fra l'altro come obbiettivo il dettato costituzionale che vuole il Comune collaboratore delle iniziative e delle scelte nazionali realizzando il punto di equilibrio fra interesse del singolo e interesse generale.

Entro il 1965, cioè nel primo anno del mandato, il Comune formulerà il vero e proprio programma, cioè opererà una dettagliata scelta in ordine alle spese prioritarie ed alla politica delle entrate sull'arco dei quattro anni rimanenti del periodo amministrativo stesso.

L'Amministrazione Comunale si impegna a collaborare più fattivamente con l'Amministrazione Provinciale allo scopo di formulare un programma per lo sviluppo economico della nostra Provincia.

A tal fine l'Amministrazione Comunale manterrà i necessari contatti con tutte le organizzazioni sindacali delle categorie produttive.

I tre Partiti ritengono di interpretare la volontà e le aspirazioni degli abitanti del Comune, sul piano amministrativo, impegnandosi ad attuare il seguente programma:

I documenti sin ora resi noti dal Governo dicono chiaramente della priorità data ai problemi della scuola e ad essi si rivolge in linea prioritaria anche il Comune di Mantova convinto dell'importanza della scelta.

IL SETTORE SCOLASTICO

Il Comune s'impegna in via primaria nel settore scolastico a dare attuazione concreta al nuovo edificio « Isabella d'Este » (Istituto Magistrale), il cui « iter » di progettazione e di finanziamento è pressocchè ultimato.

Successivamente si rammodernerà ed amplierà la scuola elementare di Virgiliana secondo un progetto già approvato dal Consiglio.

Verranno ampliate le Elementari a Borgo Chiesanuova e realizzato un asilo all'esterno della scuola stessa. Un nuovo fabbricato elementare dovrà

essere rapidamente costruito nel quartiere Valsecchi-Eridania; così come nel quartiere Paiolo un nuovo complesso scolastico dovrà affiancarsi alla scuola « Martiri di Belfiore ».

L'attuale « Bertazzolo » sarà consolidata e rammodernata sulla base dell'esperienza positiva dell'Istituto d'Arte.

Nel quinquennio dovrà finalmente trovare attuazione la costruzione di un nuovo grande fabbricato per la scuola media dell'obbligo sull'area già acquistata in Via Conciliazione.

Dalla soluzione di questo problema scaturiscono altre valide soluzioni per i problemi scolastici mantovani, infatti la nuova grande Media potrà accogliere la « Maurizio Sacchi »; il liceo « Virgilio », occupare tutto l'edificio di Via Ginnasio; la Scuola Musica trasferirsi nel suo naturale ambiente presso il Teatro Scientifico.

Anche il settore dell'edilizia scolastica infantile troverà conseguente impulso in relazione alla prossima approvazione del disegno di legge Gui.

Il primo nuovo Asilo che dovrà essere costruito in Comune dovrà trovare sede in quartiere Valsecchi. Successivamente si dovrà affrontare il problema della nuova costruzione nella ex Zona Ferrovieri. Nell'ordine dovranno essere risolti attraverso l'alienazione di tre asili di proprietà comunale il problema delle scuole materne sostitutive del « Tommaso Ferrari », del « Ferrante Aporti », del « Vittorino da Feltre ».

Si è convenuto inoltre essere necessario ed indilazionabile dotare gli Istituti scolastici di tutte le attrezzature e in particolare di moderni impianti di riscaldamento.

Potenziamento del servizio di scuola materna impone la messa allo studio e la rapida approvazione di un regolamento riguardante le insegnanti degli asili ed il personale inserviente con adeguamento della pianta organica, studio che dovrà avvenire in stretta relazione con il disegno di legge governativo presentato alla Camera.

LA CASA E LO SVILUPPO URBANISTICO DELLA CITTÀ

Il problema della casa continuerà ad essere visto dalla Amministrazione Comunale con particolare attenzione anche perchè l'intervento pubblico in questo settore è strumento capace di operare favorevolmente sulla congiuntura.

Il Comune continuerà dunque a favorire la politica degli interventi attraverso aiuti agli Enti preposti all'edilizia popolare. Si metteranno a disposizione le aree urbanizzate già comprese nel piano della «167» delle Cooperative Edilizie e di tutti quegli Enti che, grazie ai contributi dello Stato, potranno edificare case sovvenzionate. Proseguirà la eliminazione dei tuguri e delle abitazioni improprie che vedrà già nei prossimi mesi un ulteriore passo in avanti con la demolizione delle stalle del Te ad est della Palazzina

e con la restituzione del Capannone Gradaro alla Stipel — successivamente si affronterà il problema dell'abbattimento delle ex Tramvie belghe, delle stalle del Te ad ovest e la sistemazione delle famiglie oggi ospitate nelle abitazioni di Via Cappuccine e nel fondo Rocchevine.

Attraverso un accordo fra i proprietari, sulla base della « 167 » si pensa e ci si augura di poter dare rapida attuazione al Piano Particolareggiato della zona dell'Ex Ghetto, accordo che non ignorerà la sistemazione locativa degli attuali inquilini.

Il problema della zona annonaria della Città è fra i primi che la nuova Amministrazione Comunale si deve porre. Si è concordato l'attuazione prioritaria del Macello, il cui progetto è già stato approvato dal Consiglio Comunale ed ora è all'esame del Magistrato alle Acque.

Rimane stabilito che il finanziamento di quest'opera avverrà con la vendita dell'area sulla quale insiste l'attuale Macello e con la partecipazione primaria degli Enti che hanno acquistato l'area della nuova zona.

Immediatamente dovrà far seguito lo studio e la realizzazione del mercato orto-frutticolo.

Verrà proseguita l'azione di completamento dei comparti edilizi alla periferia della città, dove attraverso l'acquisizione delle aree fabbricabili grazie alla legge « 167 » sarà possibile sviluppare l'edilizia sovvenzionata. Sarà affrontato in forma consortile il problema relativo alla urbanizzazione delle strade private e del suburbio.

Si giudica opportuno nel prossimo mandato rivedere il piano regolatore generale alla luce delle esperienze fatte in questi ultimi anni e per la istituzione di quegli strumenti che possono, con maggior tranquillità dei cittadini, assicurare l'ordinato sviluppo della città e la salvaguardia e il restauro degli ambienti storici e delle zone paesistiche in fregio ai laghi.

Le esigenze della città sul piano economico e di sviluppo saranno poi portate con il massimo degli impegni e con voce univoca nel Comitato Regionale di programmazione.

Nelle scelte di attuazione dei nuovi quartieri si darà priorità alla zona del Migliareto. Mentre l'impegno dell'Amministrazione sarà totale nel sollecitare il completamento del sistema di difesa delle acque, ormai in fase di avanzata ultimazione, si avvierà a soluzione il completamento dei lungo laghi.

I SERVIZI PUBBLICI - LE COMUNICAZIONI E L'INDUSTRIA

Il problema delle fognature, legato alla imminente regolamentazione delle acque, sarà affrontato nel nuovo mandato con razionalità e secondo le più moderne linee della tecnica sulla base della variante Fornasini, partendo dal rilevamento completo delle altimetrie e delle fognature esistenti, non tralasciando altresì le soluzioni immediate e indilazionabili nel corso del mandato.

Riconoscendo ottimale lo spostamento della linea ferroviaria di Monselice a Nord della città, tuttavia il Comune al fine di ovviare gli attuali inconvenienti di traffico, si propone di conseguire dall'ANAS il superamento in cavalcavia del passaggio a livello della Cisa, per non ulteriormente isolare i nuovi quartieri e i suoi abitanti dalla vecchia città.

Per quanto riguarda la viabilità cittadina dovrà essere affrontata in linea primaria la sistemazione dell'arteria diretta fra Piazza Martiri di Belfiore e il Piazzale Gramsci attraverso Via Chiassi e Via Dugoni.

Con graduale piano di pavimentazione si provvederà al riordino della viabilità urbana.

Verrà applicato il programma dei sensi unici, regolamentati gli incroci più pericolosi, ordinate le soste, promosse iniziative contro i rumori e per l'educazione stradale. Inizierà l'esperimento del vigile di quartiere con particolare riguardo alle zone di periferia.

Si solleciterà l'incontro fra organismi pubblici e privati per dare soluzione al problema del parcheggio in città attraverso la costruzione di una grande autorimessa. Il Comune di Mantova si impegna nei primi anni dell'attuale mandato ad aumentare il proprio contributo all'APAM nella misura massima di 30 milioni all'anno con la modifica dell'attuale Consiglio di Amministrazione che dovrà vedere l'immissione di un rappresentante del Comune eletto dal Consiglio Provinciale. Si studierà intanto una forma consortile fra Provincia, Comuni interessati ed Enti, al fine di determinare una nuova suddivisione delle spese per affrontare le scelte prioritarie sul piano dell'organizzazione e dei percorsi.

L'entrata in funzione del nuovo stabilimento per la trasformazione dei rifiuti solidi in concime per l'agricoltura porrà all'attenzione del Comune il problema non solo del controllo di gestione, ma della collocazione del concime stesso sul mercato grazie ad una collaborazione fra gli Enti mantovani.

Il nuovo contratto recentemente firmato fra netturbini e organismi appaltanti ha ulteriormente avvicinato la spesa per il personale a quello delle « Aziende Municipalizzate », pertanto si pone il problema di una gestione diretta che sostituisca l'appalto.

In particolare attenzione saranno tenute le esigenze delle zone periferiche che attendono sistemazioni urbanistiche quali sottopassaggi a Cittadella, sistemazione di traffico ed asfaltature di strade a Formigosa, Castelletto e Cittadella, sistemazione di servizi igienici, tombinature, lavatoi, ecc. a Virgiliana, Castelletto, Formigosa, Angeli, Cittadella, Frassine.

In tutte le frazioni e quartieri periferici si accrescerà l'impianto di illuminazione. A Formigosa verrà definito il problema del Cimitero, secondo le esigenze della popolazione locale.

Verrà pure operato un riordinamento e una sistemazione del piazzale dell'Ospedale Civile.

La difesa del verde sarà costante obbiettivo intesa anche come aumento della superficie dei giardini e parchi e come attrezzature sportive e per il tempo libero.

Sarà potenziato in particolare il verde di Piazza dei Mille con l'acquisto e la destinazione a giardino dell'area dell'ex Caserma « Principe Amedeo ».

Pure accresciuto sarà il Parco di Belfiore e facilitato l'accesso dalla città.

Mentre viene ribadito l'impegno dell'Amministrazione per l'attuazione dell'Autostrada del Brennero e dei Canali Navigabili, si concorda con una iniziativa atta a creare, attraverso uno sforzo consortile, le attrezzature adeguate per il nuovo Porto e per lo sviluppo industriale della città. Si ribadisce altresì che l'impegno a favore della politica di massima occupazione e di nuovi insediamenti industriali, considerato che questo potrà avvenire sulle aree già acquistate dal Comune con il Valdaro I e il Valdaro II l'aiuto alle industrie dovrà identificarsi nel potenziamento delle infrastrutture, abbandonando la linea dei finanziamenti pro-capite.

ASSISTENZA E SANITÀ PUBBLICA

Nella Sanità pubblica si agirà prevalentemente nel settore dell'infanzia. I servizi medici scolastici saranno potenziati soprattutto nei settori specialistici. Definita sarà la sistemazione dell'anagrafe sanitaria scolastica e pieno appoggio sarà dato alla iniziativa lanciata con il 1965 dall'OMNI per fornire ogni nato del libretto sanitario.

La campagna contro la polio sarà seguita con impegno totale.

Adeguato ridimensionamento e idonea sistemazione territoriale verranno date alle condotte mediche ed ostetriche.

Un nuoto tipo di collaborazione dovrà essere promosso con gli Enti Ospedalieri per popolarizzare un servizio di diagnosi precoce delle più gravi malattie, con particolare riguardo al cancro, soprattutto nel mondo femminile. Ci si impegna di proseguire altresì l'azione contro le mosche e le zanzare. Verrà portata particolare attenzione alla lotta contro il fumo, attraverso la messa in opera del nuovo regolamento già approvato dal Consiglio. Mantenuta e potenziata attraverso gli strumenti già creati sarà la sorveglianza del settore alimentare per la più scrupolosa osservanza delle leggi presenti e future in difesa della salute pubblica.

La categoria degli artigiani dovrà trovare agevolazioni nell'applicazione della propria attività. Soprattutto si dovrà dare più giusta distribuzione ai tributi comunali, specie quando l'attività è modesta ed impegnata sul nucleo famigliare.

I problemi dell'assistenza verranno affrontati continuando sulle attuali direttrici:

— sviluppare un'assistenza più qualificata anche con l'istituzione di un ufficio dotato di personale specializzato (assisenti sociali); intensificare la collaborazione fra gli Enti preposti per garantire la più sicura individuazione dei cittadini indigenti e soddisfarne razionalmente ed equamente le fondamentali necessità; concedere sussidi domiciliari ad anziani e inabili, al fine di conservarli al nucleo famigliare; adottare le provvidenze necessarie al miglioramento dell'assistenza agli ospiti dell'Istituto Geriatrico anche con una maggiorazione della quota intangibile; intensificare l'assistenza all'infanzia con l'apertura di nuovi campi gioco annessi alle scuole materne ed il mi-

glioramento di quelli esistenti. Cura particolare dovrà essere riservata al C.R.E.S. ed alla Colonia Montana di Baselga di Pinè, nel periodo invernale ed in quello estivo; migliorare l'assistenza nelle scuole elementari e medie attraverso il coordinato intervento degli Enti preposti per consentire un'adeguata refezione scolastica ed una più proficua permanenza nei ricreatori educativi; incrementare i centri di refezione scolastica anche nelle scuole medie dell'obbligo. Affrontare il problema in forma consortile fra Comuni e Provincia per la realizzazione di una colonia marina mantovana.

Per la nuova sistemazione dell'Istituto Geriatrico di Mantova, tenuto conto delle possibilità offerte tramite il finanziamento di 800 milioni della Cariplo, il Comune sta già affrontando il problema di definizione della casa di riposo e la Provincia, secondo accordi presi, concorrerà nelle forme richieste dall'Istituto di credito e in limiti di contributo annuo al 30% della spesa globale di ammortamento.

SPORT - TURISMO E CULTURA

Si intende finalmente dare una programmata attività culturale alla città, che tenga conto delle esperienze passate e possa offrire iniziative di vasto interesse attraverso una comunione di sforzi di tutti gli Enti e le Istituzioni.

Si è concordato che lo strumento del rilancio culturale della città sia l'Ente Manifestazioni Mantovane.

Si ribadisce inoltre l'impegno di trasformare le sale e le salette Aldegatti secondo un progetto già definito in sede tecnica in un centro culturale dotato di biblioteca, emeroteca, discoteca ed impianto di proiezioni a passo ridotto.

Per potenziare e favorire il turismo, il Comune accelererà i lavori di restauro del Teatro Scientifico e con il contributo dello Stato inizierà il restauro del Palazzo Te. Le logge del Giulio Romano saranno destinate ad ospitare il patrimonio artistico del Comune e una sede verrà allestita sì da permettere agli artisti mantovani di esporre periodicamente la loro produzione.

Ulteriori cure e valorizzazioni verranno portate ai Portici Broletto attraverso nuova pavimentazione ed illuminazione.

Sarà completato il piano già iniziato, di dotare ogni quartiere di un campo di calcio; verrà realizzata la micro piscina con l'aiuto dello Stato e del CONI; verranno continuati i corsi di nuoto, ai quali si affiancheranno corsi di perfezionamento e corsi per i piccolissimi; alle « prime ruote » si uniranno altre iniziative, come corsi di ginnastica correttiva ed agonistica. Verrà, con l'aiuto determinante della Commissione Consultiva dello Sport, stabilito annualmente il contributo finanziario (determinato dal contratto con l'A.C. Mantova: 1% dell'incasso netto) alle Società e gli Enti che fanno dello Sport educativo e salutare fra i giovani mantovani.

L'Assessorato allo Sport darà inoltre vita ad una Commissione consultiva sportiva con la presenza di tutti i rappresentanti degli Enti e delle Associazioni che seguono le attività sportive, affinchè le scelte del Comune tengano conto delle esigenze primarie.

Verranno realizzati i quattro campi di tennis recentemente proposti al Consiglio. Si darà definizione e struttura alla zona sportiva attorno alla Palazzina del Viale delle Aquile, che sarà totalmente a disposizione del tempo libero dei mantovani, dopo l'abbattimento dell'ultima parte delle stalle.

Gli impianti sportivi della città saranno a disposizione delle Federazioni sportive italiane per incontri a carattere nazionale ed internazionale che verranno richiesti costantemente dall'Amministrazione.

Unendo gli sforzi di tutti gli Enti interessati e dello Stato, sarà avviato a soluzione il Palazzetto dello Sport.

Si darà vita alla Consulta giovanile nelle forme stabilite e definite dai giovani della pre-Consulta. Fra le iniziative giovanili verrà esaminata la possibilità di organizzare un ufficio informazioni sui problemi della scuola e del lavoro e così la possibilità di istituzione di un centro pre-matrimoniale per i problemi di carattere genetico.

Verranno potenziati l'Ufficio pubbliche relazioni e la rivista « Città di Mantova », dando inoltre particolare risalto attraverso dibattiti, manifesti, referendum, agli impegni e alle istituzioni del Comune.

Giusta valorizzazione troverà il ventennale della Liberazione; fra l'altro sarà organizzato un Convegno sulla letteratura dei « lager » con la partecipazione degli internati militari, che nel '43 in così larga misura passarono per Mantova.

BILANCIO E FINANZA LOCALE

Viene concordemente riconosciuto che i problemi delle entrate e quindi del bilancio sono legati in modo prevalente alla riforma della finanza locale.

E' certo che non è possibile ignorare le difficoltà oggettive che il deficit provoca nella vita dell'Amministrazione. Responsabilità e giusto equilibrio saranno alla base dell'agire della Giunta. Un'ulteriore perequazione sul piano dell'imposte comunali sarà perseguita con impegno. Così come l'Anagrafe tributaria si costituirà la Commissione Consiliare tributaria che si proponga di ulteriormente migliorare i risultati sul piano dell'equità e del gettito.

Si ricercheranno finanziamenti anche all'estero, che permettano di conglobare in un'unica operazione creditizia a migliori condizioni di tasso e di durata i numerosi mutui già accesi per opere pubbliche.

Si cercherà inoltre di consolidare in mutui a lunga durata le anticipazioni speciali di cassa assunte per iniziative particolari.

Una migliore funzionalità dei servizi sarà perseguita in stretta collaborazione con i Sindacati e con il personale tutto sulla cui valutazione evidentemente varranno i criteri di rendimento e di capacità.

Su queste basi i Consiglieri della D.C., del P.S.I., e del P.S.D.I. formeranno nel Comune una maggioranza organica ed autosufficiente ma aperta al dialogo costruttivo con tutti i gruppi che come minoranze assolveranno alla funzione insostituibile assegnata, nelle libere istituzioni democratiche, alla opposizione.

GLI INTERVENTI DEI CONSIGLIERI

Sulla relazione del Sindaco sono intervenuti i Consiglieri:

Dott. Raspanti (P.L.I.) - Avv. Magnani (P.L.I.) - Avv. Ruberti (P.S.D.I.) - Prof. Finzi (P.S.I.U.P.) - Zanchi (P.C.I.) - Zuccati (P.C.I.) - On. Momoli (D.C.) - Bonifacci (P.C.I.) - Dott. Sarzi Sartori (M.S.I.) - Dott. Dall'Acqua (P.L.I.) - Ing. Della Luna (P.C.I.) - Dott. Generali (M.S.I.) - Dott. Nicolini (D.C.) - On. Usvardi (P.S.I.) - Dott. Carreri (P.C.I.) - Geom. Zaniboni (D.C.).

Per ragioni di spazio riportiamo in sintesi gli interventi dei Capi Gruppo e la replica del Sindaco.



Avv.
Alberto Ruberti
P.S.D.I.

Il programma illustrato dal Sig. Sindaco, alla cui formulazione ha partecipato il Gruppo Socialdemocratico, trova, naturalmente, la nostra piena adesione.

L'esposizione del Sig. Sindaco ha presentato le linee generali del programma che si articolerà in prosieguo in una serie di temi e di oggetti che verranno di volta in volta esaminati e discussi da questo On. Consiglio. Tuttavia, fin da ora si può scorgere quella che sarà la linea fondamentale, l'indirizzo e le finalità principali dell'azione della presente amministrazione

In conformità alle direttive della politica nazionale il programma ha voluto dare particolare risalto, impulso e soluzione ai problemi che maggiormente interessano l'intera collettività, conservando tuttavia una visione organica e razionale di tutto il quadro amministrativo.

Così vediamo affrontati per primi i problemi della scuola con una serie di soluzioni tendenti ad arricchire la città di edifici capaci di ospitare la sempre più numerosa popolazione scolastica.

Pure il problema della casa è stato sottolineato con particolare rilievo: il Comune intende favorire nella misura massima possibile la politica degli aiuti agli Enti preposti all'edilizia popolare.

Per la zona annonaria è stato previsto, in via prioritaria la attuazione del macello e successivamente la realizzazione del mercato ortofrutticolo.

Non si è dimenticato il settore sanitario e della pubblica igiene, nonchè quello della pubblica assistenza. Si è posto particolare accento alle attività culturali che troveranno nell'Ente Manifestazioni Mantovane l'organo idoneo a darvi incremento e sviluppo.

Si sono studiate soluzioni per potenziare il turismo, si sono previste opere per favorire lo sport.

Programma dunque, completo, serio, avanzato.

Naturalmente nessuno si nasconde le difficoltà, specie di ordine finanziario, che la amministrazione dovrà incontrare per la sua realizzazione. D'altra parte le linee programmatiche devono riguardare l'attività dell'amministrazione nell'intero arco dei cinque anni, debbono cioè dare una visione completa di tutti i problemi e suggerirne la loro soluzione.

Siamo certi che questa Amministrazione, animata dalla volontà politica che la contraddistingue, saprà dare realizzazione agli impegni assunti in modo che la nostra città abbia a beneficiare di quell'incremento e di quell'ammodernamento a cui tutti noi aspiriamo.

Prof. Achille Finzi
P.S.I.U.P.



Il prof. Achille Finzi (P.S.I.U.P.), inizia il suo intervento affermando che intende criticare costruttivamente il programma della Giunta proponendo soluzioni alternative a quelle indicate dalla maggioranza, che egli ritiene insufficienti a risolvere i gravi problemi della nostra città.

Innanzitutto sostiene che il programma presentato ha un carattere esclusivamente « difensivo » anzichè essere proiettato nel futuro: si cerca di tamponare le falle attuali senza predisporre un piano in prospettiva.

E ciò in primo luogo per carenza di servizi tecnici atti a fornire i dati e le previsioni necessarie (ad es. sullo sviluppo della popolazione scolastica, sulle entrate fisse, sullo sviluppo demografico, ecc.) ed in secondo luogo per l'assenza di volontà politica atta a svolgere un tale lavoro, da parte di una maggioranza tutta presa dalla preoccupazione di tenere in piedi ad ogni costo questa malferma formula politica.

Da qui la sudditanza alla volontà del governo, tanto che nel nostro caso si può parlare non di decentramento amministrativo ma di centralismo burocratico.

Scendendo poi al particolare, il prof. Finzi si sofferma sui tre cardini del programma e precisamente sulla finanza locale (il Comune avrebbe dovuto farsi promotore di proposte concrete atte a modificare una legge con la quale è impossibile una qualsiasi perequazione tributaria), sul problema della casa (il Comune per amministrare saggiamente le aree della « 167 » dovrebbe intervenire in prima persona per individuare le necessità, per le assegnazioni, come ente fideiussorio e per costituire esso stesso le cooperative edilizie per la costruzione di case a basso fitto) e sulla industrializzazione: a questo riguardo afferma essere errato puntare esclusivamente sulle infrastrutture invece di pensare prima a nuovi insediamenti industriali perchè non si può pretendere che questi ultimi si abbiano come ineluttabile conseguenza delle prime.

E' necessario invece ottenere dal Ministero delle Partecipazioni Statali il finanziamento

per l'insediamento di un grande complesso industriale che potrebbe trovare la sua sede più opportuna non già in Valdaro, zona insufficiente e inadatta, ma a sud del Comune di Mantova, in un triangolo posto tra Virgilio, Borgoforte e S. Nicolò, adatto sotto ogni aspetto ad accogliere i futuri insediamenti industriali.

Il prof. Finzi si intrattiene poi su alcuni particolari problemi: circa le costruzioni scolastiche, ne critica il criterio distributivo; sui problemi culturali afferma che non si deve procedere con un programma frammentario e disordinato, bensì con soluzioni organiche che partano dai giovani e dalle scuole e propone, tra l'altro, un corso di lezioni sulla Resistenza Italiana; circa la Sanità pubblica, propone alla Giunta l'istituzione di un centro audiologico per i bambini in età scolare, la predisposizione di aule per le classi differenziali, per le scuole medie, l'apprestamento di un ambiente idoneo al ricovero dei pazienti in età senile e soprattutto dei malati cronici e l'istituzione di una commissione igienico-sanitario-tecnica per un preciso censimento delle abitazioni improprie, così da predisporre un piano pluriennale per la loro progressiva eliminazione.

Dopo aver particolarmente insistito su queste ultime proposte, il prof. Finzi critica il costruendo cavalcavia della Cisa che contrasta con la validissima affermazione inserita nel programma di voler tendere allo spostamento della cintura ferroviaria ed infine fa alcune osservazioni sul problema della viabilità cittadina, che a suo parere non può essere risolto col solo piano dei sensi unici e della sosta, ma con qualcosa di più valido che il Comune potrebbe far proprio usufruendo delle esperienze altrui.

Attilio Zanchi

P. C. I.



Non si può affermare che l'accordo programmatico intervenuto tra i partiti del centro-sinistra, messo a nostra disposizione dopo ripetute richieste e per l'intervento unanime dei capi-gruppo, non contenga la esposizione di opere che avrebbero già dovuto essere da tempo realizzate e di altre che dovranno essere portate a compimento.

Ogni è diventato addirittura un vezzo parlare di « **programmazione a tutti i livelli** » ma per programmare occorrono idee chiare che partano da una indagine, oserei dire scientifica, realizzata con contributi diversi, della comunità in cui si opera.

Bisogna conoscere, tradurre in cifre, rispecchiando esattamente una realtà presente e futura; il documento presentato dal centro-sinistra rappresenta un coacervo di enunciazioni più o meno generiche.

Occorreva, invece, prendere atto della gravità della situazione economica che ha portato molte aziende industriali cosidette **«marginali»** sull'orlo della crisi e a numerosi licenziamenti e di qui partire per avanzare una serie di proposte tempestive come la costituzione di un Comitato fra tutti gli organi interessati per dare impulso alla esecuzione dei lavori pubblici.

Altrettanta attenzione merita lo sviluppo dell'edilizia popolare che richiede immediati interventi, mentre analoga considerazione va a tutti gli altri fondamentali problemi della città: bonifica dei laghi e navigazione interna, nuove soluzioni igienico-sanitarie legate alla costruzione delle fognature, zona annonaria, sviluppo urbanistico e culturale, assistenza, viabilità, rapporti tra città e campagna, tra rendita del suolo urbano e rendita fondiaria. Per affrontarli costruttivamente, occorre una politica di programmazione democratica e un diverso indirizzo da quello sin qui seguito dalla maggioranza di centro-sinistra la cui conclamata « **svolta storica** » si è risolta in un fallimento. Va posta in essere cioè una politica amministrativa di tipo comprensoriale, intercomunale, animata soprattutto da una nuova volontà realizzatrice, perchè nessuno può pensare ad un Comune cinto da alti steccati, incapace di avviarsi verso mete programmatiche più avanzate.

Il discorso che sviluppiamo è sostanzialmente democratico. Lungi da noi l'idea di confondere la nostra opposizione con quella delle destre missina e liberale che puntano tutte le loro carte sull'**austerità** per paralizzare la vita dei nostri Comuni e delle nostre province.

Noi comunisti vi proponiamo una questione di fondo: che cosa sarà, che cosa dovrà essere Mantova nel 1970? Che cosa possiamo fare insieme per ridare fiato alle esauste finanze comunali gravate da un passivo che rischia di vanificare la conclamata spinta rinnovatrice del centro-sinistra?

Realizzare nuovi obiettivi, a parer nostro, significa liberarsi soprattutto dalle strette del moderatismo democristiano perchè la Democrazia Cristiana ha un solo obiettivo: cambiare di spalla al proprio fucile per continuare la vecchia politica.

Se si accetta il gioco della D.C. si rimane prigionieri del suo disegno politico e non si avanza in direzione nè della programmazione economica democratica, nè dello sviluppo armonico della città.

Ecco perchè noi riteniamo valida l'azione tendente a realizzare con le forze della sinistra e dei cattolici avanzati, una alternativa democratica al centro-sinistra dominato dalla Democrazia Cristiana.

Dott. Ettore Sarzi Sartori

M. S. I.



L'accordo programmatico per il comune di Mantova risente in modo evidente delle profonde contraddizioni e delle insanabili divergenze che travagliano la grottesca coalizione di forze, per loro natura inconciliabili. In particolare si vuol significare l'assurdità di una collaborazione fra la D.C., che ha sempre mostrato di accettare i principi di un libero mercato, fondato su una dialettica economica sana e spontanea, e il P.S.I., fautore di una economia di tipo collettivista che si propone, come obbiettivo fondamentale, lo smantellamento della libera iniziativa privata.

Nel quadro di queste premesse generali, l'accordo programmatico per il comune di Mantova si pone come il naturale frutto di una visione demagocica e velleitaria, che trascura gli elementi concreti ed obbiettivi di una situazione la quale pretende spirito pratico, senso delle proporzioni e coscienza di precisi e insuperabili limiti.

Limiti e proporzioni che appaiono facilmente deducibili dall'esame delle cifre che concretano il preoccupante scoperto di Bilancio del consuntivo 1964. Del resto, a nessuno che abbia attentamente scorso le dichiarazioni programmatiche, può sfuggire la intonazione enfatica, paternalistica, astratta e approssimativa anche nelle sue formulazioni matematiche, che presiede alla sua enunciazione.

Per quanto riguarda i singoli provvedimenti che il programma prevede, il gruppo consiliare del M.S.I. pone l'accento sulle attività dirette all'incremento dell'edilizia scolastica, nell'ambito delle reali possibilità del bilancio e delle approvazioni già concesse, con criterio di priorità per le effettive esigenze di questo settore. Particolare atten-

zione dovrà essere dedicata al problema della casa, che rappresenta la prima aspirazione del cittadino e che investe un'attività imprenditoriale cui si collegano quelle industriali e artigianali di primaria importanza per la ripresa economica del paese. Ogni sforzo, quindi, in questo senso deve essere fatto dal Comune. Le aree attualmente di proprietà comunale potrebbero venire destinate gratuitamente all'edilizia popolare.

Notevole importanza riveste la creazione della zona annonaria. Tuttavia il gruppo del M.S.I. non può concordare sulla priorità della costruzione del macello pubblico in quanto la zona annonaria deve essere vista nella sua soluzione globale. Per meglio dire, il macello, nelle sue giuste proporzioni deve essere affiancato dal mercato ortofrutticolo, dal foro boario e, a completamento, da un capace impianto frigorifero.

Nell'affrontare il problema della viabilità, che non deve essere oltre procrastinato, si deve tener conto delle pessime condizioni in particolare di alcune zone del centro cittadino, come quella della stazione ferroviaria dove confluiscono due strade statali. La relativa spesa è già stata approvata nel bilancio del 1964.

Anche la sistemazione definitiva dell'Istituto Geriatrico deve stare a cuore della Amministrazione cittadina, perchè riguarda una categoria alla quale è doveroso assegnare una assitenza affettuosa e completa.

Nei voti di tutti gli sportivi è la realizzazione di un Palazzetto dello Sport. Essa permetterà di risolvere in maniera concreta e massimamente vantaggiosa il problema dell'autofinanziamento degli sport minori, i quali vivono oggi all'ombra di scarse, inadeguate elargizioni da parte di Enti Pubblici o di sempre più rari appassionati.

In attesa della agognata riforma, le entrate finanziarie non possono essere reperite con ulteriore aggravamento della pressione pro capite. Esse dovranno essere conguagliate attraverso un severo lavoro di controllo degli attuali imponibili e la ricerca di evasori totali e parziali.

Dott. Alberto Dall'Acqua

P. L. I.



Le lunghe esposizioni svolte dai capi-gruppo come i numerosi interventi dei singoli consiglieri hanno forse finito col ripetere la illustrazione dei programmi già resi noti dai singoli partiti per cui, a mio avviso, ne è uscita una discussione molto appesantita ma poco costruttiva.

Per contro l'enunciazione programmatica esposta dal Sindaco io la definirei più che altro una esposizione teoretica con l'indicazione anche di buone e suggestive intenzioni, ma che va valutata e discussa in base a quello che sarà il vero e concreto programma che il Sindaco si è riservato di formulare e presentare entro il 1965.

A mio avviso non ci resta allora che attendere la presentazione delle singole proposte e dei relativi mezzi ai quali sarà possibile attingere per poterle realizzare, in quanto solo di fronte all'esame di dette concrete proposte, il nostro discorso diventerà serio, impegnativo e costruttivo.

Ciò premesso io vorrei invece soffermarmi sulla parte programmatica che la Giunta dichiara di voler inserire nel piano della scelta che il Governo di centro-sinistra andrà realizzando con provvedimenti che considera indispensabili ed urgenti, senza però accompagnarli da nessun quadro per quanto sintetico ed illustrativo, delle concrete nostre possibilità economiche.

Ora queste scelte e questi provvedimenti quali sono?

Ci dite che sono la riforma tributaria, la riforma urbanistica, la nuova strutturazione della pubblica amministrazione, la programmazione economica.

Ma l'uomo della strada vi chiede: la riforma tributaria significa snellimento, alleggerimento e raggruppamento delle infinite voci contributive, od ulteriore torchiatura del paziente contribuente? La riforma urbanistica cosa effettivamente sarà? Sarà la casa alle migliori condizioni per tutti indistintamente, o sarà la casa di Stato? E per quanto localmente ci riguarda ci troveremo di fronte alla creazione di un nuovo Ufficio con relativo personale che chiameremo Ufficio municipalizzazione aree fabbricabili ed il cui costo ricadrà inevitabilmente sul prezzo delle aree, o no?

La nuova strutturazione della pubblica amministrazione è una suggestiva enunciazione, ma per quanto ci riguarda noi siamo già arrivati per la gestione del nostro Comune a spendere il 53% di tutte le nostre entrate. Ora questa nuova strutturazione significa snellimento, maggior funzionalità dei servizi e riduzione della spesa dal 53, al 50 o 45%, oppure ulteriore aumento al 55 o 60 per cento?

La programmazione economica: ma che cosa vuol dire essere sul terreno della concretezza? è coercitiva, è indicativa?

Ci si dice che sarà democraticamente impostata e realizzata!

Ora scendendo dall'Olimpo per terra, io Vi chiedo che cosa effettivamente vuol essere e che cosa debbono e possono fare tutti quelli che seriamente intendono lavorare e produrre!

Questa mi pare sia la grande attesa in cui vive il Paese ormai da quasi due anni, e cioè dall'apparizione all'orizzonte del vostro centro-sinistra.

E questa chiara risposta voi siete chiamati a darla per il bene e per il progresso della nostra città, per la tranquillità e l'elevazione delle nostre famiglie e della comunità.

Dott. Giuseppe Nicolini

D. C.



« Abbiamo sentito qui questa sera tante voci preoccupate, tante voci allarmate, tante voci pessimistiche. Abbiamo sentito che il programma è assolutamente insufficente e troppo schematico ed anche che è troppo minuzioso e particolareggiato.

La minoranza ha ispirate le sue critiche ad una visione nettamente particolaristica, settoriale che ha voluto ignorare alcune parti del discorso tenendo conto solo di altre al fine di accusarle di essere incomplete o non comprensibili, mentre invece letto con diligenza tutta quella linea programmativa avrebbe potuto constatare con onestà che si è cercato di fare un quadro panoramico completo. Bisognava guardare a questo programma con una maggiore obiettività, una maggiore serenità con senso cioè di un apprezzamento per la responsabilità e buona volontà con le quali esso è stato preparato.

Si è detto che manca di autonomia perchè legato a stretti giri di corda al programma nazionale, ad una visione nazionale e quindi d'ordine generale, poi si è detto invece che è necessaria una azione di protesta perchè non siamo sufficentemente inseriti.

Dobbiamo fare le cose con senso della misura e del limite se vogliamo cercare di risolvere i problemi non facili che sono affidati alla nostra responsabilità.

Non è esatto accusare le linee programmatiche di aver voluto sottacere un problema che sta a cuore a tutti noi, cioè quello della casa ; non si poteva dedicare a quel problema molto di più di quell'accenno che è stato

fatto, ma che questo sia un problema che preoccupa e che angustia le prospettive della nostra Amministrazione, traspare da tutta la impostazione programmatica.

Si è parlato di riforme solo per parlare con terrore di queste prospettive. Non dobbiamo pensare che tutto quello che vien fatto venga fatto sbagliato, che la riforma tributaria, sia fatta per angustiare i cittadini e appesantire la situazione dei bilanci cittadini, che la strutturazione della riforma della Pubblica Amministrazione sia fatta solo per aggravare di spese il bilancio del Comune. Non dobbiamo pensare che si impostino problemi di questa difficoltà ed importanza, che probabilmente non saremo in grado di risolvere nel breve arco di tempo del nostro mandato, solo per aggravare la situazione.

Molte critiche sono state mosse, altre ne verranno fatte, però nessuna è stata fatta che faccia scendere in noi un senso di rimorso e preoccupazione, un senso di inadeguatezza per quello che abbiamo proposto. Abbiamo sì gravissimi problemi, soprattutto quello finanziario, quello patrimoniale ed economico del Comune. Abbiamo detto che l'attuazione di questo programma è anche condizionata da questi, non ci siamo nascosti la necessità di una precisa volontà di affrontare in senso risolutivo anche questo difficile problema della nostra amministrazione ed, anzi mi pare, questa volontà è già stata mostrata.

Affrontiamo il periodo che ci aspetta, e che non è facile, con solidarietà e con un po' di ottimismo.

La nostra città ha il diritto ed il dovere di progredire e questo quinquennio che iniziamo qui questa sera non mancherà di essere un quinquennio utile e da ricordarsi nella vita comunale.

On. Gianni Usvardi

P. S. I.



Il capogruppo socialista On. Gianni Usvardi è intervenuto nella discussione contestando ai comunisti la loro azione critica, talora volutamente qualunquista, che ha dimostrato come il PCI cerchi di fare apparire se stesso come il solo interprete delle esigenze della città, attraverso una serie, spesso raffazzonata, di suggerimenti o pseudo, tali da dare al gran pubblico « sensazioni urto ».

L'On. Usvardi ha poi ribadito che l'atteggiamento liberale intende solo screditare in partenza l'operato e le scelte della Amministrazione attiva ed ha puntualizzato l'atteggiamento socialista, dicendo fra l'altro:

« Al di là degli obiettivi concreti che riflettono soprattutto nei settori vitali, la serietà dell'impegno, è nella chiara volontà di orientarsi rapidamente verso la programmazione economica, che sta la certezza di come Mantova intenda contribuire con autonoma, ma responsabile iniziativa a far coincidere studi, sforzi, iniziative di ogni Ente, associazione, sindacato, partito per ottenere nuovi risultati con il più largo consenso popolare ».

Si è poi soffermato sulla funzione dell'Ente Locale nel mondo moderno e poi ha proseguito dicendo:

« Sappiamo che i propositi e i programmi non sono stati elaborati in sede teorica, accantonando i problemi dei finanziamenti e delle elaborazioni prima come se queste fossero cose da poco conto.

« Sappiamo infatti che l'impegno programmatico 1965-1969 non poggia su una fantastica missione Goldfinger che realizzata positivamente grazie all'oro di Fort Knock potrebbe risolvere i centenari problemi della città enunciati già nella serata delle elezioni del Sindaco e della Giunta, da parte comunista; ma sappiamo che l'impegno guarda ad una realtà economica e strumentale difficile, ma possibile di positive variazioni, grazie ad una sempre migliore impostazione del potere tributario del Comune che potrà garantire realizzazioni capaci di stimolare e determinare altri validi interventi.

« Nella relazione abbiamo udito con viva soddisfazione che il Comune intende avvalersi in maniera sempre più chiara e definitiva anche di quegli altri poteri (oltre al tributario) atti a regolamentare settori vitali della vita economica e sociale della città e che contribuiscono a svolgere una politica coraggiosa e innovatrice.

Alludiamo ai problemi urbanistici, a quelli della viabilità, a quelli del commercio legato alle scelte definite dalla « 167 » e dall'applicazione in senso dinamico del Piano Regolatore che influirà sulla struttura edilizia, sulla configurazione della città vecchia e nuova; dalla politica della disciplina del traffico che a sua volta (attraverso i sensi unici, i parcheggi, i divieti) influirà in modo fondamentale sulla vita dei quartieri, dalla realizzazione della zona annonaria che intende pesare profondamente sull'apparato distributivo avvantaggiando produttori e consumatori ».

Dopo aver esaminato ampiamente la funzione della programmazione democratica nei Comuni l'On. Usvardi ha detto fra l'altro:

« Noi ci auguriamo che la programmazione che nel 1965 dovrà essere presentata a questo nostro Consiglio, divenga lo strumento moderno capace di non farci superare dalle cose e dalla realtà senza nulla contribuire a nessun risveglio.

« Tale programmazione è concepita in vista **di un approfondimento dei rapporti fra cittadino e operatore pubblico locale** (soprattutto attraverso ricerche sociologiche); **di un miglioramento della macchina amministrativa comunale** (soprattutto attraverso ricerche di economia aziendale che già in parte sono realizzate nel nostro Comune dal gruppo Spreafico) **e di un adeguamento delle iniziative del Comune alle esigenze di sviluppo economico - sociale della comunità** (soprattutto attraverso ricerche economiche urbanistiche fiscali).

Insomma, spendere ed intervenire con aderenza alle esigenze intime della comunità, con efficienza di gestione della macchina pubblica e con la capacità di indirizzare, per quel che è di competenza dei poteri locali, la vita della comunità verso più alti traguardi di reddito e di buon impegno privato e pubblico del reddito ».

LA RISPOSTA DEL SINDACO



Onorevoli Consiglieri,

avrei voluto essere assai breve nella mia conclusione alla discussione delle linee program-

matiche, discussione che occupa già la terza seduta del Consiglio Comunale con numerosi interventi.

Lontano da noi, il desiderio di limitare gli interventi, pena di essere tacciati di antidemocratici. Sta di fatto che la quantità va spesso a scapito della qualità. Ma soprattutto la economia della discussione non ne guadagna.

Se non abbiamo un regolamento è perchè in passato i precedenti consigli comunali non hanno sentito il bisogno di darsi un regolamento, che di per se stesso è sempre limitativo e vincolativo. In passato si seguiva una prassi che si era venuta creando sopra il senso della misura, della utilità intrinseca dell'intervento, e nessun gruppo consiliare, nessun consigliere ha mai, per questo, rinunciato ad esprimere fino in fondo tutto ciò che doveva esprimere.

Le critiche ci sono state ma sono state a nostro avviso assai scarse di validità e per il loro contenuto e per il momento in cui sono state fatte.

Parla, il Consigliere Finzi, di una assenza di una reale funzione autonoma perchè il Comune intende affiancarsi allo Stato in una serie di azioni comuni per concretare gli sforzi e moltiplicarne i risultati. Se la lotta contro la poliomielite l'avessimo affrontata per conto nostro senza quel po' po' di propaganda di cui solo lo Stato dispone non avremmo speso decine e decine di milioni? Senza peraltro ottenere gli stessi risultati!

Fantastica appare la proposta di abbandonare, per la zona industriale, la direttrice dei canali navigabili per spostarci a sud in un triangolo tutto fuori del Comune di Mantova, con le conseguenze economiche e tributarie che ne derivano. Certo abbiamo intenzione di rivedere il P.R.G., ma per migliorarlo, non per peggiorarlo.

Lo spostamento della cintura ferroviaria ci piace, ma costa tre miliardi. I nuovi passaggi a livello a tempi limitati sono solo una soluzione transitoria.

L'ANAS può risolvere il problema, a proprie spese e noi non scartiamo questa possibilità reale, con una soluzione soddisfacente anche se non la migliore in senso tecnico, ma che diventa migliore in senso economico perchè non costerebbe nulla al Comune.

L'assestamento del bilancio ci sta a cuore e anche la zona annonaria e anche il Ghetto.

Nella gestione diretta della raccolta immondizie ci crediamo, d'altra parte, a suo tempo, saranno i conti economici a parlare il linguaggio della convenienza.

Il Consigliere Bonifacci, per sapere la situazione delle case a Mantova ha bisogno di leggere il Giorno. E' un bel giornale, ma a volte sbaglia anche lui, o comunque esagera,.

L'impegno nostro per la casa va commisurato su quel che è stato fatto, per la casa, dalle passate amministrazioni, in particolare dal centro-sinistra. E non è cosa di poco conto.

Il problema delle fognature non si risolve se non col livello fisso delle acque esterne. E' certo, Consigliere Magnani, che lo Stato pagherà la sua parte proprio per la variante Fornasini.

Il turismo del lago di Garda non credo abbia bisogno di altre strade oltre le cinque asfaltate e buone che si dirigono verso Mantova.

I restauri del Teatro del Bibbiena e del Palazzo Te costituiscono certo, a nostro avviso, un presupposto per il rilancio turistico, certo non quello sportivo del calcio o della caccia o della pesca, ma quello più solido basato sul presupposto culturale, e richiamato da iniziative culturali.

La vigilanza annonaria c'è, consigliere Generali, e funziona bene. Se le nostre cronache mantovane non riportano scandali e denuncie in questo settore dipende dal fatto che la vigilanza funziona e... che i nostri operatori economici non sono ladri come in altre città.

Le classi differenziate, signorina Zuccati ci sono, e si possono fare dappertutto dove ce n'è di bisogno. In Via Cairoli e all'Ippolito Nievo c'erano, sono state soppresse perchè non ci sono bambini minorati.

I liberali ci chiedono la situazione economica finanziaria e patrimoniale del Comune. Non è una inderogabile premessa ma non abbiamo mai nascosto niente a nessuno.

I nostri debiti sono costituiti da mutui a lunga scadenza.

Al 1°-1-1965 essi ammontavano a 6 miliardi 113 milioni di mutui regolarmente contratti. Ad essi vanno aggiunti quelli in corso di contrattazione per opere iniziate o da eseguire, per un totale di 894 milioni che aggiunti ai precedenti danno 7 miliardi.

Oltre a questi il mutuo che loro vedono all'ordine del giorno per l'Isabella d'Este di 450 milioni grava però molto relativamente perchè sui 28 milioni annui 18 gravano sullo Stato e solo 10 sul Comune.

Le anticipazioni speciali di cui alle delibere all'ordine del giorno si possono suddividere in gruppi a seconda delle loro caratteristiche.

Per 473 milioni sono anticipazioni sui mutui contraendi già considerati che spariscono con la istituzione del mutuo.

Per 672 milioni sono anticipazioni per iniziative da definire o con vendite entro brevi termini o con mutui e relative sopravvenienze attive più tardi. Comunque esse sono tutte coperte da beni patrimoniali acquisiti.

600 milioni sono l'anticipazione extra contrattuale di cassa, secondo legge e che serve alla congiuntura delle partecipazioni dello Stato che pur essendo di competenza di un esercizio arrivano sempre con molto ritardo.

Abbiamo usufruito di 100 milioni di anticipazione dalla Ca.Ri.P.Lo in conto mutuo a pareggio del bilancio preventivo '64 che sta ancora alla Finanza Centrale.

Parliamo dei residui. Sembrano cifre grosse, ma tolte le partite compensative, che figurano solo a titolo contabile, esse si riducono a:

828 milioni di residui attivi

215 milioni di residui passivi

Come saldo sono 600 milioni; una parte si realizzerà certo come entrata, una parte vedremo se ci conviene depennarla in sede di conto consuntivo '64.

Ed infine parliamo delle delegazioni.

Dopo i mutui contratti a tutto il I° gennaio 1965, restano disponibili:

di sovrimposta fondiaria	7.300.000
II.CC.	27.800.000
Imposta di famiglia	198.000.000
I.C.A.P.	100.000.000

Naturalmente le delegazioni aumentano anno per anno con l'aumentare dei ruoli d'entrata.

Si tenga conto che per ogni milione di delegazioni si possono fare mutui per circa 12 milioni ai saggi e tempi medi e che per i mutui per le scuole con contributo statale (come l'Isabella d'Este) non occorrono delegazioni.

Sul patrimonio immobiliare, l'Ufficio patrimonio sta lavorando e solo a lavoro ultimato potremo dare le cifre.

L'elenco fa parte del conto consuntivo che vedremo prossimamente.

Questa la nostra situazione: sei miliardi e 113 milioni di mutui al 31 gennaio che arriveveranno a sette miliardi con mutui contraendi.

Situazione che, sdrammatizzata dai toni accesi delle minoranze, ci preoccupa sì, ma non tanto certo da far perdere il sonno, nè da bloccare l'attività futura come da parte di qualcuno si vuol far credere.

Certo siamo anche in attesa della riforma della pubblica amministrazione, della famosa finanza locale, della riforma urbanistica.

In queste riforme ci crediamo. E crediamo anche nella programmazione, soprattutto come metodo organico e nuovo di lavoro inteso ad evitare ogni dispersione di energie e a potenziare ogni sforzo, sia per superare e presto la crisi congiunturale che si ripercuote sull'Amministrazione sia per puntare a un miglioramento generale del vivere civile cittadino. Useremo in senso tecnico di tutti gli uffici comunali e non comunali per cavarne i dati essenziali che ci occorrono per correggerli statisticamente ove occorra, onde costruire il nostro programma.

I MANIFESTI DEL COMUNE





ATTUALITÀ



1 - *SETTEMBRE 1964 - Riunione delle Aziende Municipalizzate alla Casa del Mantegna - Parla il Vice Presidente dell' Associazione Naz. Avv. Cirenei di Genova, alla presenza del Sindaco Dott. Luigi Grigato.*





1
2 4
3



2 - *OTTOBRE 1964 - Si inaugura la nuova Scuola Materna "Francesco Campogalliani„ alla presenza delle maggiori autorità e dei familiari del famoso burattinaio.*

3 - *OTTOBRE 1964 - Al Borgo Pompilio viene inaugurata la nuova Scuola Materna intitolata a "Papa Giovanni XXIII„ alla presenza delle maggiori autorità cittadine.*

4 - *OTTOBRE 1964 - La Giunta Municipale premia con medaglia e diploma i partecipanti al Corso "Prime Ruote„ svoltosi sulla pista ciclistica "Learco Guerra„ dello Stadio Comunale.*

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI



SULLO STUDIO DELLA FOGNATURA DI MANTOVA

Da alcuni anni, specie negli ultimi tempi, qualificati esponenti di categoria hanno levato la loro voce per sollecitare il Comune ad approntare lo studio delle fognature del territorio. In effetti l'avanzato stadio di esecuzione dei lavori di sistemazione per la difesa dei laghi ed il continuo aggravarsi della precaria situazione igienica della Città — nonostante i lodevoli sforzi degli Uffici Sanitari preposti — portano a ritenere non ulteriormente differibile la soluzione del problema.

Esiste però una serie di premesse da chiarire, in assenza delle quali chi avrà l'oneroso incarico dello studio non potrà svilupparlo, non trascurando anche il fatto che il territorio del Comune, specie nel nucleo urbano, presenta notevoli difficoltà a causa dell'orografia, altimetria, composizione del sottosuolo, etc.

Qui di seguito sono esposti alcuni degli interrogativi fondamentali che richiedono precise risposte, alcune delle quali possibili solo da poco tempo:

A) **QUOTA STABILIZZATA DEI LAGHI DI MANTOVA.**

Il Piano Regolatore Generale del Comune approvato nel 1959 prevedeva una regolazione dei laghi (naturalmente nel significato che deve essere dato a tale termine in senso idraulico) a quota + 16,50 sul l.m.m..

E' da ritenere che una diminuzione di tale quota in senso assoluto possa meglio servire alle necessità dei collettori di fognatura, collettori che dovranno funzionare con dislivelli assai limitati in rapporto ai lunghi percorsi. Dovrebbero ritrarre vantaggio da tale diminuzione anche l'assetto statico degli edifici della città vecchia (a seguito di minore innalzamento della falda freatica), e la navigazione con natanti a stazza internazionale (ad es. la bettolina da 1350 t. richiede un aumento sensibile dell'attuale tirante d'aria al disotto dei ponti).

Solo il Ministero LL.PP. attraverso i suoi organi tecnici regionali e provinciali è in grado di precisare la quota futura regolata, quota alla quale condizionare il problema degli scarichi.

B) **POSSIBILITA' DI SCARICO NEI LAGHI E NEL DIVERSIVO DI MINCIO.**

La fognatura cittadina non potrà raccogliere le acque di rifiuto di borgate periferiche quali Borgo Angeli, Belfiore, Borgo Frassino, zona Valdaro, Cartiera Burgo, etc... Alcuni di questi comprensori dovranno scaricare nei laghi, altri nel Diversivo di Mincio.

In proposito occorre rammentare che l'immissione di acque di fognatura in un corso d'acqua deve essere attuata osservando un corretto rapporto tra il volume dei liquami biologicamente trattati e quello del corso d'acqua, ed è particolarmente importante dal punto di vista igienico valutare l'eventuale grado di inquinamento causato dall'immissione. Per apprezzare tale inquinamento si hanno principalmente due mezzi: il contenuto originario di ossigeno ed il consumo biochimico dell'acqua. In seguito alla decomposizione delle sostanze di rifiuto diminuisce l'originario contenuto in ossigeno dell'acqua ed il canale o fiume cerca di risarcire questa perdita mediante la ventilazione. E' quindi una lotta continua che si svolge tra consumo di 0_2 e rinnovamento della ventilazione, e l'autodepurazione viene a dipendere da vari fattori e precisamente dal tempo, dalla diluizione dell'acqua di fognatura e dalla superficie del bacino a contatto dell'aria. Agli effetti dell'autodepurazione ha anche rilevanza, per altro non ancora accertata nella sua entità, la vegetazione di fondo dei nostri laghi.

Occorre pertanto trovare preventiva risposta agli interrogativi rappresentati dalle portate di minima dei corsi d'acqua regolati, e dal contenuto di B.O.D. (capacità di autodepurazione) nell'acqua dei laghi e del Diversivo.



Il Canale Diversivo del Mincio già in funzione

Anche tali risposte devono essere fornite dal Ministero dei LL.PP. e dal Ministero della Sanità attraverso i competenti uffici locali.

C) **VERIFICA DELLA VALIDITA' DEL PIANO REGOLATORE IN ORDINE ALLA DEVIAZIONE DEL RIO E DEGLI ALTRI CANALI CONSORTILI.**

Il Piano Regolatore Generale prevede la deviazione del Rio ed il convogliamento di esso e della Fossa Magistrale a valle della Diga Masetti.



Il Rio, nella parte nord-ovest dall'abitato, ora funzionante come collettore a cielo aperto di fognature.

Alla luce delle previsioni e sopratutto delle eventuali modificazioni in sede esecutiva del grande programma di sistemazione dei Laghi, occorre sapere se tali previsioni — che dovrebbero essere presto concretate ed attuate a spese dello Stato — siano tuttora valide.

D) **SISTEMA DI FOGNATURA.**

Dovrà essere precisato se verrà adottato il sistema a fognatura mista con preventiva depurazione, o a sedi separate.

In proposito la necessità di razionalizzare la spesa, e l'impostazione viaria del nucleo antico con vie di ridottissima sezione (già interessate dalla presenza di molteplici servizi di sottosuolo) dovrebbe far cadere la scelta sul sistema a canalizzazione unica, anche se esiste l'aspetto controproducente di dover trattare sui bacini terminali masse d'acqua troppo ingenti.

Molti altri evidentemente sono gli interrogativi connessi ad uno studio così delicato.

Essi potranno essere risolti in fase di lavoro dal tecnico o dall'ufficio che avrà l'incarico di studiare il progetto di fognatura.



La foto rende evidente la densità di popolazione e la fitta rete viaria del centro cittadino.

Da ciò l'esigenza impellente di efficaci impianti di fognatura.

E' però indispensabile procedere sollecitamente alla definizione del tipo di incarico e alla convocazione di una conferenza di servizi atta a chiarire preventivamente gli interrogativi di cui ai punti A) B) e C) e tutte le altre eventuali circostanze che emergeranno in sede di discussione. A tale conferenza dovranno partecipare — oltre ad Amministratori e Tecnici comunali preposti al problema — rappresentanti del Ministero dei LL.PP., del Ministero della Sanità, Consorzi di Bonifica, rappresentanti degli Ordini professionali e tutti coloro che — interessati al problema — siano in grado di apportare utili idee al servizio della comunità.

FRANCESCO PANELLI

Direttore dell'Ufficio Tecnico



Il clima della nostra città nel periodo invernale, con le fittissime nebbie è davvero deleterio, specialmente per i bambini che abbisognano sempre di aria sana e di sole. Questo è il motivo per cui diverse famiglie appena possono cercano di evadere, anche se per alcuni giorni soltanto. E' sufficiente parlare con gli Insegnanti e con i Medici scolastici per avere un'idea abbastanza precisa di quanto male il nostro clima arrechi ai bimbi: bronchiti, tossi, raffreddori, influenze ed assenze a catena sono le conseguenze più evidenti e meno preoccupanti.

Il problema è stato affrontato in modo preventivo e terapeutico dall'Amministrazione Comunale, che ha messo a disposizione di tutti cure di aerosol, di raggi X e somministrazione di vitamine.

L'inverno scorso inoltre, ha dato vita ad un'idea completamente nuova, che ha in un certo senso rivoluzionato il consueto piano assistenziale e, sotto un certo aspetto ha anticipato i tempi, attuando il primo esperimento di colonia invernale per bambini frequentanti le Scuole Elementari, bisognosi di cure e provenienti da famiglie particolarmente disagiate.

La Colonia Mantovana di Baselga di Pinè, e precisamente il V° Padiglione, appositamente riscaldato ed attrezzato, nel febbraio 1964 ha ospitato 25 bambini e 25 bambine in due turni di 15 giorni ciascuno.

Lo scopo di tale iniziativa è unicamente quello di offrire a bambini bisognosi la possibilità di vivere in un ambiente sano e salubre, per un periodo breve, ma sufficiente a interrompere il lungo inverno nella città e a contribuire a dar loro nuove energie, così da premunirli contro malattie infettive prossime e future.

Il soggiorno montano invernale è stato quest'anno anticipato sia per offrire agli studenti delle Medie, bisognosi di cure, la possibilità di partecipare al turno coincidente con le vacanze natalizie, sia nella speranza di poter realizzare qualche turno in più dell'anno precedente.

Purtroppo le finanze comunali non hanno permesso di attuare in pieno il programma di assistenza studiato: ma ci si ripromette di realizzarlo senza altro il prossimo anno, perchè si è convinti che una cura preventiva, oltre ad essere fonte di gioia e di vita nuova per i nostri bambini, può contribuire, premunendoli contro tante malattie e con una spesa relativamente piccola, a

rendere meno gravoso per gli anni prossimi l'onere che il Comune si assume per l'assistenza diretta alle malattie e per le spedalità; per non parlare poi del dolore e dei sacrifici che si possono prevenire con un'impostazione assistenziale preventiva e lungimirante.

Anche quest'anno ventotto ragazze dai 10 ai 14 anni e altrettanti ragazzi hanno soggiornato per quattordici giorni, tra il dicembre '64 e il gennaio '65, in due turni distinti nella nostra Colonia di Baselga di Pinè, assistiti dall'Ufficiale Sanitario, da un Cappellano, da una Assistente Sanitaria, da una Direttrice e da due Insegnanti, che ogni giorno hanno tenuto circa tre ore di lezioni e ripetizioni.



La fotografia di gruppo: ricordo gradito di ore felici

Il Medico Provinciale di Trento in una Sua lettera del 28-12-64 indirizzata anche al Ministero della Sanità scrive:

« L'iniziativa che ha carattere assistenziale e sanitario proponendosi di sperimentare l'utilità di fare soggiornare in montagna — sia pure per un breve periodo — ragazzi di famiglie bisognose che altrimenti dovrebbero trascorrere tutto l'inverno nell'ambiente della città oltremodo soggetto agli inquinamenti atmosferici, merita appoggio e plauso ».

Dott. MARINO COLOMBINI

Il centro d'interesse per i ragazzi è stato il lago ghiacciato di Serraia che li ha visti spesso slittare felici; oltre, naturalmente, alle gite sui monti e alle gare con le palle di neve.



Giochi nella neve per i bimbi mantovani a Baselga

Per le bambine le slitte hanno rappresentato il motivo di svago più desiderato oltre a qualche tentativo di sci con le naturali cadute e conseguenti risate.

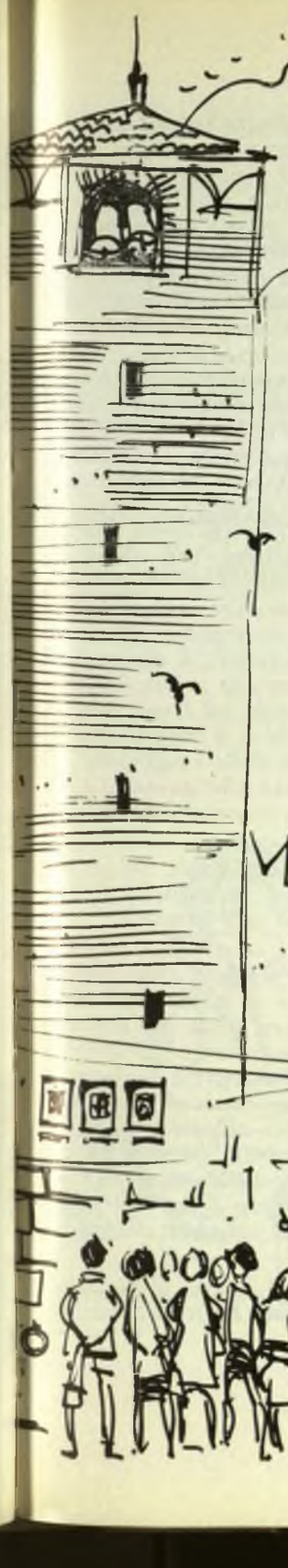
Il sole è stato ottimo amico ed ha reso ancor più confortevole e bello il « soggiorno bianco », così definito dai ragazzi per la molta neve che avvolge tutto il paesaggio e lo rende ancor più attraente e caro.

La Colonia è la nostra casa e deve essere in tutto simile ad essa, perciò non poteva mancare l'albero di Natale e il Presepio, costruiti dalle ragazze e il saluto allegro all'anno vecchio e il brindisi all'anno nuovo tra dolci, spumanti, canti e scherzi; non potevano neppure mancare l'arrivo dei Magi e i doni della Befana.

Le preoccupazioni, le gravi responsabilità e le molteplici difficoltà potrebbero influire negativamente sulla buona volontà degli Amministratori, ma è sufficiente leggere qualche pagina di diario dei nostri ragazzi o guardarli negli occhi mentre, ben coperti dalle giacche a vento, slittano felici sulla neve, per avere non solo la ricompensa in proporzione del cento per uno dei sacrifici compiuti, ma anche il desiderio che si tramuta in volontà ferma e decisa di moltiplicare i turni, così da rendere felici e sani il maggior numero dei nostri cari ragazzi mantovani.

VITTORINA GEMENTI
Assessore all'Infanzia

Spesa complessiva di gestione L. 1.000.000 (l'anno scorso completamente sostenuta dall'Amministrazione Comunale — quest'anno completamente sostenuta dall'Amministrazione A.A.I. — Ministero dell'Interno).



VOYAGE À MANTOUE

L'amicizia tra le popolazioni gonzaghesche d'Italia e di Francia, rinnovatasi recentemente con il triplice gemellaggio delle città di Nevers, Mantova e Charleville, va sempre più rinsaldandosi e trovando quei giusti motivi di reciproca conoscenza e stima, non solo a livello di relazioni ufficiali, ma interessando soprattutto lo strato più largo e significativo delle cittadinanze.

E' del luglio scorso la venuta a Mantova di un gruppo di studenti liceali di Charleville, il cui soggiorno si è protratto per una decina di giorni.

In tale occasione i giovani, accompagnati dal sig. Fracchiolla, professore d'Italiano, e dalla signorina Crespon, professore di Scienze e Fisica, hanno percorso un itinerario turistico-culturale che comprendeva, oltre la nostra città, la visita alle zone storiche dei colli, del Lago di Garda, Verona e Venezia.



Nel resoconto che i giovani amici francesi hanno steso al ritorno di questo « Voyage à Mantoue » e che Monsieur Lebon, Sindaco di Charleville, ha fatto gentilmente pervenire al Sindaco di Mantova, Dott. Luigi Grigato, risulta in chiaro modo la loro entusiastica impressione suscitata dalla nostra città, dai suoi monumenti d'arte, dall'ospitalità e dalla bontà della nostra cucina.

Particolari ringraziamenti sono stati riservati alla Municipalità ed all'Ente Provinciale Turismo, che hanno provveduto all'organizzazione logistica del soggiorno mantovano ed alle gite turistiche sopra ricordate.

Stralciamo dal diario :

« E' piuttosto difficile parlare di un simile viaggio, tanto breve e purtuttavia così profittevole, poichè all'istante si impongono alla vostra mente gli aggettivi che, agli occhi di coloro che non vi hanno partecipato, potrebbero sembrare esagerati.

Pertanto a coloro che fossero ancora scettici di fronte all'entusiasmo di 19 allievi (12 ragazze e 7 ragazzi) che ebbero la fortuna di andare a Mantova, consiglieremmo di consultare il programma delle varie attività che ci sono state proposte laggiù, affinchè si rendano conto a qual punto la realtà oltrepassa la finzione. *Aggiungerete a questo programma, una forte dose di sole e di cielo italiani, l'affabilità naturale dei mantovani ed il loro profondo senso dell'ospitalità, la loro raffinata accoglienza, ed avrete un'immagine abbastanza esatta di ciò che sia stato il nostro soggiorno ».*

E più avanti:

« ...Dopo la premurosa accoglienza alla stazione, fummo sistemati in un buon albergo e la sera ci condussero in un eccellente ristorante del centro « Il Vesuvio », ove dovevamo consumare tutti i nostri pasti. La nostra albergatrice, molto cordiale, ci pregava ogni giorno di comporre noi stessi il nostro menu per l'indomani. Talchè nel corso dei pasti vedemmo sfilare sulle nostre tavole un buon numero di specialità locali o nazionali che furono le delizie dell'intero gruppo e mostrarono, se fosse ancora necessario dimostrarlo, che l'italiano non è l'unico forte mangiatore di pasta in Europa. D'altronde occorre qui precisare un punto capitale. La parola « pasta » o « fettuccine » copre in Francia cento realtà diverse. L'occasione era dunque propizia per iniziare i nostri giovani neofiti alle sfumature semantiche: impararono a distinguere gli spaghetti dai maccheroni, a riconoscere infallibilmente alla prima occhiata i celebri ravioli, od i non meno celebri « gnocchi »; a differenziare infine le lasagne dalle « tagliatelle ». Si può affermare che questo fu il loro vero primo contatto con la cultura italiana ».

Dopo aver descritto la visita ai monumenti storici e artistici della città il rapporto così conclude:

« ...Nutrimenti spirituali e bagno di Umanesimo. Ognuno ebbe modo di assaporarli e di apprezzarli nel loro giusto valore, tanto più che alternavano sapientemente la distensione fisica che ci offriva la magnifica Piscina Municipale di Mantova ove ci si poteva abbandonare alle gioie del volley-ball, del ping-pong, dei pattini a rotelle o più modestamente del toboggan e dei tuffi, dei bagni di sole, del juke-box, del « caffè espresso ».

Sin dal nostro arrivo, il Sindaco di Mantova, Dott. Luigi Grigato, ci faceva consegnare delle tessere di libero accesso alla piscina per tutta la durata del nostro soggiorno e dei biglietti di autobus a profusione per consentire di spostarci a nostro agio nell'intera città.

Si può dire che la città di Mantova fece tutto quanto era in suo potere per renderci questo soggiorno gradevole e che vi riuscì perfettamente, persino oltre le nostre aspettative.

Tutti i nostri allievi ritornarono meravigliati da un soggiorno che li aveva familiarizzati non soltanto con gli aspetti pratici della vita e della lingua italiana, ma che aveva aperto loro anche una finestra sull'immensa ricchezza di una civiltà che rimane una delle più antiche e delle più raffinate della nostra vecchia Europa.

I nostri amici mantovani ci vogliono molto bene, la prova ne è quella lapide *che durante una delle nostre numerose passeggiate avemmo il piacere di scoprire e che conteneva il nome di* Charleville.

Fecero festa a sè stessi nell'accoglierci, prevenendo e anticipando, da perfetti ospiti, i nostri minimi desideri. Ci rimane da render loro la pari ed a mantenere, per molto tempo ancora, i vincoli di una tanto simpatica e affettuosa amicizia ».



le manifestazioni della settimana degli amici del verde





Organizzata dal Comune con la collaborazione dell'Amministrazione Provinciale, del Provveditorato agli Studi e della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, la « Settimana degli Amici del Verde », articolata in tre punti, ha avuto lo scopo di sensibilizzare i giovanissimi al rispetto e all'amore per la natura.

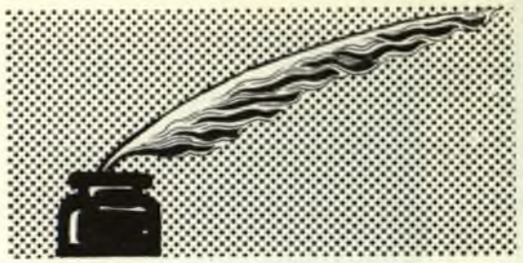
Con la viva partecipazione degli alunni del secondo ciclo delle scuole elementari di città e forese, è stato indetto un concorso per lo svolgimento di un tema in argomento con la manifestazione del verde, sono sono stati proiettati documentari cinematografici e in diapositive, e organizzate alcune visite ai giardini comunali.

Per le autorità cittadine, nel salone Consiliare del Comune, è stata proiettata una documentazione illustrativa con commento parlato sulla evoluzione storica e sulla situazione attuale del « verde pubblico » nella città di Mantova.





La « Settimana del Verde » — apertasi al cinema Apollo con la distribuzione dei libretti di risparmio assegnati dalla Cassa di Risparmio Provincie Lombarde agli alunni più meritevoli, si è conclusa il 7 novembre con la cerimonia della posa a dimora di alberelli a cura degli scolari, nel Parco Martiri di Belfiore, e la premiazione dei migliori componimenti e delle scuole che hanno aderito col maggior numero di partecipanti.



Lettere al Direttore

Il Dott. Roberto Zanini, Direttore del Centro Medico Psico-Pedagogico di Mantova ci invia, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

Eg. Sig. Direttore,

in riferimento al 6° capoverso dell'articolo intitolato « Nelle scuole cittadine — Entro dicembre l'inizio della refezione scolastica », comparso sulla "Gazzetta di Mantova" di sabato — 14 novembre 1964 —, a pag. 4 e in riferimento all'ultimo capoverso dell'articolo intitolato « L'infanzia nel cuore della città », comparso sulla rivista "Città di Mantova" — n. 12 del novembre 1964, a pag. 11, mi permetto di precisare che le classi differenziali attualmente funzionanti nel Comune di Mantova sono le seguenti:

— una classe presso il casamento « R. Ardigò » (1° circolo) con sei alunni di III e IV classe;

— una classe presso il casamento « R. Ardigò » (1° circolo) con sette alunni di I e di II classe;

— una classe presso il casamento « Martiri di Belfiore » (3° circolo) con tre alunni di I, di II e di III classe.

E' istituita poi una classe differenziale presso il casamento « P. Pomponazzo » (4° circolo), ma attualmente ancora non funziona.

Per doverosa rettifica e con preghiera di pubblicazione.

Ringrazio e distintamente saluto.

Dott. ROBERTO ZANINI



ATTUALITÀ

1 - *NOVEMBRE 1964*

Tradizionale offerta del cero al Tempio di S. Francesco da parte del Comune nella giornata dedicata al Patrono d'Italia

1
2
3





2 - *DICEMBRE 1964*
La natività rievocata negli Asili Comunali. Nella foto i piccoli attori dell'Asilo Campogalliani.

3 - *DICEMBRE 1964 - GENNAIO 1965*
Abbondante nevicata e Albero Natalizio in Piazza Cavallotti si sono dati abituale convegno per le Feste di fine d'anno.



antonio ruggero giorgi pittore

Giorgi vive da circa trent'anni a S. Benedetto Po in un ritiro che, nell'ultimo decennio, è diventato quasi claustrale, dedicandosi nel modo più raccolto e meno appariscente alla sua attiva ricerca artistica.

Questo raccoglimento, sempre più intimo col passar degli anni, è tale che il pittore non partecipa quasi più alla vita artistica, rendendo pressochè completo il suo isolamento. Austero nella figura e nel carattere, chiuso in un orgoglio legato alle sue origini contadine, ha sempre trovato difficoltà a stabilire quei particolari rapporti umani, che sono alla base della società commerciale di oggi; perciò appare a noi spaesato, tanto è schivo nell'esibirsi e nell'esibire le sue opere. Credo che solo pochi amici che lo vanno a trovare a S. Benedetto con assidua fedeltà e amicizia, lo conoscano veramente. Ciò non deve far pensare a Giorgi come ad un misantropo, che si isoli dal mondo per superbia e disprezzo degli altri. Tutt'altro: Giorgi è un artista e come tale vive nel suo mondo poetico; ma è anche un uomo e come tale cerca gli altri uomini, intreccia con umiltà, come è nel suo carattere, rapporti umani, vivi, ed è da questi rapporti con gli uomini, che più gli sono vicini nel mondo in cui ha sempre vissuto,

---

Antonio Ruggero Giorgi ha settantotto anni. Nativo di Reggiolo, Giorgi vive ora a San Benedetto Po. Fu a Milano come imbianchino, a Verona alla « Vignaroli », a Parigi studente con Braque ed amico della miseria più nera, a Monaco sotto la guida di Kokocshka, a Messina quando il terremoto rase al suolo la città, in guerra sul Carso e si coperse di valore. Fu ancora a Praga con Carrà (nel '29) *in quella che doveva essere l'unica personale della sua vita.*

Poi osteggiato aspramente dai fascisti, ritornò contadino. Ma all'arte non ha mai rinunziato. E sono venuti i riconoscimenti internazionali, gli inviti e le partecipazioni alle Biennali, alle Triennali, alle Quadriennali, i premi colti un po' dappertutto.



che ha tratto l'ispirazione costante al suo lavoro. Giorgi è il poeta del mondo contadino, della campagna mantovana fertile, ricca delle sue messi, vicina al Po che come un grande padre l'abbraccia e la circonda di sè, arricchendola. I contadini, i buoi nei campi al lavoro e nella stalla, gli strumenti e i frutti della terra, sono i motivi costanti che, con poche eccezioni, riempiono l'opera dell'artista. La sua attività si viene così snodando nel tempo come costante approfondimento nella ricerca di nuovi valori, sia nell'opera pittorica, che in quella grafica.

Noi oggi troviamo l'amico Giorgi a S. Benedetto, nella sua villetta, e lì è il suo mondo, con la sua gentile compagna che, all'ombra del marito veglia su di lui, sulla sua quiete, perchè possa, l'artista, vivere, con tranquillità completa, la sua esperienza. Possiamo perciò affermare che dopo il frenetico peregrinare giovanile al quale l'inquieto, interno desiderio di chiarire sè a se stesso continuamente lo spingeva, ha trovato finalmente la serenità, che gli permette ora un lavoro che lo appaga.

Figlio di contadini, sente la sua terra e il lavoro che la feconda, come qualcosa di intimamente suo da cui non è capace di staccarsi.

L'opera sua più lontana che ci rimane, è un disegno che, nel già sicuro segno, contiene una guizzante figura di falciatore piena di non contenuta energia: è un contadino al lavoro. In una puntasecca l'artista ripeterà lo stesso motivo, ma con maggior efficacia, perchè il segno molto incisivo della punta d'acciaio sulla lastra metallica, dà un vigore che il morbido segno della matita non era capace di esprimere. La forza del segno e la sua straordinaria efficacia espressiva, saranno le costanti caratteristiche di un'opera che il tempo e l'esperienza, renderanno sempre più raffinata ed efficace. Da allora, e cioè da quando comincia a rendersi conto di avere qualcosa da dire, l'artista si scatena, e non è esagarata l'espressione.

Fino a 17 anni vive nella nativa Reggiolo la vita operosa e sicura del contadino e lo aspetterebbe una vita tranquilla, anche se faticata, nei campi, garanzia di un avvenire non incerto. Ma c'è in lui qualcosa che lo distingue dai suoi coetanei, dagli amici: avverte la inquietudine che lo spingerà a lasciare ancora adolescente, l'ambiente famigliare. Diciassettenne, è a Mantova, ospite della cugina di sua madre, la signora Scaravelli Celesta. La vita nella sconosciuta città è durissima per lui, ancora scontroso contadino; ma scopre la validità della sua vocazione: ora che è solo con se stesso, avverte nell'esatta, misura l'importanza che ha l'arte per lui. Il suo primo contatto, diremmo da professionista, con la pittura, è piuttosto dimesso: dovrà fare l'imbianchino per vivere, e solo in un secondo tempo, farà il decoratore presso Martinenghi. Nei mesi in cui Giorgi è a Mantova, frequenta la scuola d'arte sotto la guida del professor Marusi; ma ha tratto poco dal maestro: i due erano troppo diversi.

Giorgi è fondamentalmente un autodidatta, perciò non è capace di adeguarsi ad una qualsiasi disciplina scolastica. Ma il giovane non lo sa e cercherà ancora nella scuola quello che questa non gli può dare; la sua formazione artistica sarà pertanto legata al suo peregrinare in tale ricerca, e a me pare che l'esperienza di vita, che i vari contatti umani gli hanno permesso nei diversi paesi ove saltuariamente ha vissuto fino all'inizio della prima guerra mondiale, abbia contribuito in maniera decisiva alla formazione della sua personalità più che la scuola, felice mezzo di contatti con altre personalità.

La sua opera di allora, pur con le sue ingenuità giovanili, è talmente attuale, che regge ancora al gusto di oggi, e non si può considerare superata anche di fronte alle esperienze artistiche più recenti.

E', il suo, un lavoro sofferto: rappresenta il lavoro col peso di tutta la fatica che questo comporta; è, la sua, la rappresentazione di una fatica dolorosa nello sforzo continuo, senza tregua, in una umanità in cui il bisogno è sempre presente, e solo nel lavoro di tutti i giorni c'è la possibilità di sopravvivenza. Nella sua opera grafica ,più che in quella pittorica, questo motivo è costante e penetrato, reso con efficace linguaggio. La sofferenza della fatica appare, non solo nelle sue manifestazioni esterne, cioè con descrizione di lavoro, ma più come sofferenza interiore, sempre contenuta ed estremamente dignitosa.

Ciò si avverte in modo particolare nelle puntesecche che rappresentano la madre. Sono le sue, madri di contadini, figlie di contadini e contadine esse pure, in cui la sofferenza si segna maggiormente, perchè in loro avvertiamo che al travaglio del lavoro dei campi si somma il travaglio doloroso del parto. Si aggiunge così sofferenza a sofferenza, in un continuo crescendo che, afferrando lo spettatore, gli fa sentire ciò che l'artista ha sofferto nell'elaborazione della sua opera. Giorgi rimane a Mantova fino al 1907 e se ne va per adempiere agli obblighi militari. In questa occasione vive la tremenda esperienza del terremoto di Messina. Una sua opera di quel tempo intitolata « Macerie di caserma », ci mostra con realismo la rovina che il cataclisma ha causato nella disgraziata città. Smobilitato nel 1910, fa il decora-

tore a Milano, ma l'anno dopo è a Verona dove si adatta ai più umili mestieri, pur di frequentare l'Accademia Cignaroli. Malgrado la durezza della vita, mi pare che il pittore ricordi il soggiorno veronese con una certa nostalgia: indubbiamente gli anni della giovinezza si ricordano sempre con piacere; forse contribuisce a rendere più caro il ricordo di questo periodo l'amicizia e la convivenza nella città veneta con artisti giovani come lui e all'inizio della grande avventura. Coabita in una soffitta, in un'autentica vita di bohème, con il pittore Monfardini vincitore di una borsa Franchetti. Sempre nell'ambiente scolastico, conosce e frequenta i pittori Minuti e Mario Foggia. Indubbiamente la compagnia è buona, allegra, e le ristrettezze sono superate e dimenticate.



Nel 1912 Giorgi studia a Verona con gli amici Pellegrini, Minuti e Monfardini

Le scuole non gli danno niente e lo rinchiudono sempre più in se stesso, isolandolo nella ricerca, perciò l'accademismo nell'insegnamento del prof. Savini lo respinge sempre più, aumentando in lui quell'insoddisfazione che inizialmente lo ha strappato al suo paese. Al suo paese tornerà, anche se per breve tempo, dopo l'esperienza veronese: sarà richiamato nel 1912, per l'impresa libica. Congedato, nell'intervallo fra le due guerre, sarà prima a Monaco e poi a Parigi: sono questi, forse, i due centri artistici più importanti dell'Europa di allora. In quel periodo a Monaco si sta affermando l'espressionismo tedesco, mentre a Parigi, dopo l'esperienza dei « fauves » è iniziata l'avventura cubista.

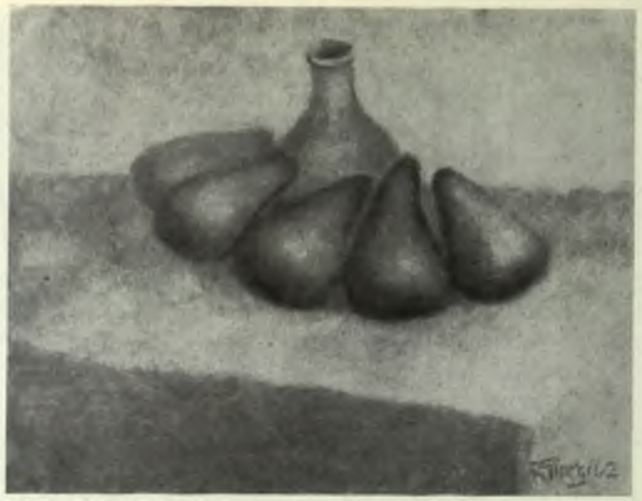
Giorgi si ferma a Monaco per circa un anno e anche qua vive fra estremi disagi economici: è sempre affamato, ma riesce, adattandosi ad ogni genere di lavoro, a frequentare la scuola privata di nudo del prof. Knir, alla quale aderiva una eteroegnea scolaresca cosmopolitica. Giorgi si lega in stretta amicizia col giovane pittore boemo Miloslaw Hègr, già addentro all'ambiente artistico della città. Sempre con l'amico boemo passa a Parigi, dove si ferma fino all'inizio della prima guerra mondiale, gli orrori della quale lo colpiscono con la visione dell'afflusso dei profughi della battaglia della Marna. In questi anni il pittore viene in contatto con l'ambiente futurista. Conosce Boccioni, il quale, vedendo alcuni disegni del nostro, lo invita ad aderire al futurismo. Giorgi, forse perchè non sentiva veramente i motivi ispi-





Tre incisioni di A. R. GIORGI
Mia nipotina
Muratori
Buoi al lavoro





A. R. GIORGI
Natura morta - olio
1962

ratori del movimento, forse perchè per la sua esperienza ormai cominciava a veder chiaro in sè, forse anche per la naturale modestia e ritrosia che ancora oggi gli impediscono di mettersi in mostra, forse per tutti questi motivi ed altri che non so, Giorgi si mantiene in disparte, anche se per mezzo di Boccioni, conosce prima Marinetti e poi Carrà. Anche a Parigi sarà assillato dalle ristrettezze economiche e per superarle farà persino il facchino. Ciò pure contribuirà a staccarlo dalla brillante colonia futurista italiana in cui dominava, con larghezza di mezzi, Marinetti. Tornerà in Italia allo scoppio della guerra, sì che sarà arruolato e parteciperà al conflitto, inquadrato nella terza armata sul Carso, mentre negli ultimi quattro mesi fu aggregato al 19º battaglione d'assalto, ove fu proposto per una decorazione al valore militare. Alla fine del conflitto è congedato e subito riprende la sua attività artistica. La sua pittura, malgrado la pausa bellica, appare arricchita. La sua sensibilità poetica è stata scossa dalla violenza del conflitto e il pittore possiede ancora qualche opera in cui esprime con rara efficacia gli orrori della guerra.

Nel 1919 è a Brusatasso ove i suoi si sono trasferiti dalla originaria Reggiolo. Badando solo alla sua arte e a se stesso, l'artista rimane estraneo ai movimenti politici del periodo turbolento del dopoguerra, sicchè, a un certo punto, non aderendo al movimento fascista, sarà da questo otteggiato. Intanto la sua famiglia è caduta nella più squallida miseria dopo la morte di tutte le bestie nella stalla. Il pittore dovrà perciò dedicarsi al lavoro dei campi per sopperire alle più urgenti necessità familiari. La sua attività artistica pertanto sarà ridotta, il che non impedisce che la sua opera cominci ad affermarsi fuori dell'ambiente provinciale: nel 1924 l'editore Ratta di Bologna, pubblicherà, in varie riprese, opere dell'artista, che così viene conosciuto in una cerchia più ampia. Verrà invitato a collaborare a « Il Selvaggio », la rivista diretta dal pittore Mino Maccari. Attraverso tale collaborazione viene in contatto con i pittori Rosai e Soffici con i quali sarà in corrispondenza per un certo tempo. Intanto attorno a lui, a Brusatasso, si forma una cerchia di amici artisti, fra cui Gorni che, pure lui, collaborerà a « Il Selvaggio » e Villani, della sui attività ho già parlato in occasione della sua personale al Mantegna. In questi attivi, anche se travagliati anni, riapparirà l'amico boemo, suo compagno a Monaco e a Parigi. Da lui invitato, Giorgi si recherà a Praga, ove viene in contatto diretto con la pittura francese da Corot a Rousseau, attraverso una grande mostra colà allestita. A Praga l'amico boemo organizzerà, nella primavera del 1929, una mostra collettiva di Giorgi e Carrà; Giorgi esporrà anche alle Biennali veneziane del 1928, 1930, 34, 36. Perciò, pur tra ristrettezze e difficoltà di vario genere, l'artista svolge la sua attività con affermazioni sempre più significative e, quel che più conta, la sua arte si snoda senza compromessi su un piano più alto e valido: appare ormai chiaro che l'artista ha trovato se stesso, il suo linguaggio è maturo, e si adegua alla sua sensibilità poetica attuandosi con libertà e senza incertezze. E anche se non può, per ragioni contingenti, come le difficoltà del momento politico, mettersi in luce come dovrebbe, noi avvertiamo come la sua arte riesca, sul piano nazionale, ad imporsi con una certa continuità. Esporrà a tutte le Quadriennali, dal 1931 in poi, fino alla seconda guerra mondiale.

Nel 1933 si sposa e accanto alla moglie trova, a S. Benedetto, la tranquillità che finora aveva invano cercato. E' un artista affermato, i critici si sono accorti di lui e di lui parlano. Con questo non intendo dire che le difficoltà per l'artista siano terminate. Le responsabilità della famiglia gli impongono ora di lavorare anche su commissione; deve perciò abbandonare, almeno in parte, il soggetto dominante della sua opera; il lavoro nei campi. Farà ritratti, nature morte, paesaggi; ma questa è la sola concessione che fa ad un gusto più corrente. Accanto all'allargamento dei motivi di ispirazione alla sua opera, si pone ora anche il difficile problema di un rinnovamento del linguaggio pittorico.

Il lavoro dei campi, espressione costante di vigore e di forza, trovava in una materia coloristica particolarmente intensa in cui i contatti con l'impressionismo francese e l'espressionismo tedesco erano evidenti, il linguaggio più indicato; la necessità di rivolgersi ad altri oggetti, gli si pone perciò anche come problema di rinnovamento del linguaggio. Problema questo affrontato e risolto negli anni successivi, nel periodo in cui fiorisce il chiarismo lombardo. La nuova pittura che Giorgi viene elaborando è molto più luminosa e distensiva della precedente, esprime con motivi originali la sua sensibilità poetica che, resa abile da lunga esperienza, si è molto raffinata e, diventando più delicata, permette al pittore di intrecciare un nuovo linguaggio con una realtà più ampia: tale linguaggio non mi pare sia ancora oggi esaurito. Non corrisponde a questa evoluzione nella pittura un'analoga evoluzione in Giorgi incisore: le sue puntesecche si svolgono sempre nell'ambito dei suoi motivi originari con un approfondimento del linguaggio in senso espressionistico. La parentesi della seconda guerra mondiale accentua le difficoltà di vita per tutti, e anche per Giorgi che dovrà ricorrere all'insegnamento per vivere.

Finita la guerra vincerà la prima edizione del premio Suzzara con l'opera « Buoi al sole ». Questo premio, ancor oggi fra i più vitali d'Italia, si può dire abbia, nel lavoro umano, motivo che Giorgi ha svolto in tutta la sua attività artistica, la sua ispirazione. Era giusto pertanto che Giorgi vincesse, anche quale atto di riconoscimento, la prima edizione del premio, che aveva avuto, fra gli organizzatori, persone già da tempo vicine a lui, come Villani e Zavattini. Sarà invitato alla Biennale Veneziana del 1948 ed esporrà alla quadriennale del 1951. Vincerà nel 1960 il premio « Mugello » e nel 1963 il premio alla mostra del « Nostro Po » col quadro « la piena del Po ».

Oggi l'artista pare rinchiudersi sempre più in se stesso, e, chi lo vuol vedere, deve andare a casa sua dove, quasi solo, svolge, accanto alla sua compagna, la sua opera quotidiana.

LUIGI FRACCALINI

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

GIUSEPPE AMADEI, ALDO ANTONIOLI, VITTORIO BALESTRA, CIRO BAMBINI, CLAUDIO BASSANI, FAUSTA BETTINI, GIUSEPPE BORELLA, ANGELO CAMI, ETTORE CAMPOGALLIANI, GIULIANO CAVALIERI, WANDO DALLAMANO, GIOVANNI N. DALL'OGLIO, STENIO DEFENDI, MAURIZIO DELLA CASA, FRANCO FACCINCANI, SILVIO FERRARI, LUIGI FRACCALINI, ANTONIO FUCCI, MANLIO GABLIELLI, LUCIANO GEROLA, GISELLA GIRARDI, RENATO GIUSTI, DINO LANFREDI, GUIDO LA ROCCA, ERCOLANO MARANI, IVO MARETTI, RENZO MARGONARI, OTTORINO MOMOLI, FRANCESCO MORESE, UMBERTO MUSA, FRANCESCO PANELLI, ATTALO POLDI, BRUNO POLDI, ADOLFO POLTRONIERI, AURELIO V. REGGIO, TITO RIGHI, CARLA ROMANI, GILBETO ROSSETTI, GIANNI USVARDI, CARLO ZANINI, RINA ZANINI.

IN OCCASIONE DEL 25 APRILE 1965

ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

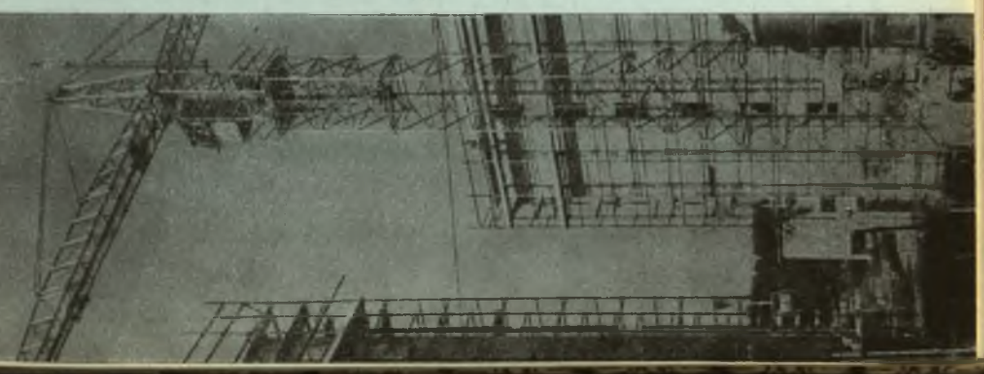
NAZIONALE

CITTA' di MANTOVA

PUBBLICHERÀ UNA RACCOLTA DI TESTIMONIANZE DEI COMPONENTI IL COMITATO CLANDESTINO MANTOVANO DI LIBERAZIONE E DI ALTRI ANTIFASCISTI SULLE LOTTE PER LA LIBERTÀ.

EDILIZIA PRIVATA — PROGETTI RECENTEMENTE APPROVATI

PROPRIETARIO	LOCALITÀ	PROGETTISTA	VANI
GOZZI ANGELO	Via Tamassia	Geom. Enzo Delegà	22
GANDOLFI AMEDEO	Via Indipendenza	Dott. Ing. A. Mori	1
ISTITUTO MARIA IMMACOLATA	Via Gradaro	Dr. Ing. Volpi Ghirardini	
LACETTINI VITTORIA	Via Mont. e Curtatone	Geom. Gianni Guastalla	1
CALZOLARI ARTURO E ANDREA	Virgiliana	Geom. Battesini	8
CARRERI CESARE	Via T. Speri, 25	Ing. Affinita	12
CAMURRI GIUSEPPINA	Via S. G. Bono	Geom. Battesini	2
Cond. « ROSARIO »	Via P. Amedeo - G. Romano	Ing. Bernini	62
PORTIOLI SILVIO	Dosso del Corso	Geom. Padovani	6
SPAGNOLI FIDENZIO	Strada Spalti	Geom. F. Berna	2
MORETTI LINO	Te Brunetti	Geom. Delegà	2
PAVESI LUCIANO	Viale Risorgimento	Geom. Pavesi	1
BERTONI BRUNO	Viale Pompilio	Dott. Ing. L. Antonelli	1
DAZZI JOLE	Str. Parmense, 15	Geom. Zacchè	1
LUBIAM Confezioni di L. BIANCHI	Viale Sabotino	Gerola e Pavesi	
MEZZENA OTTORINO	Via Valsesia, 9	Geom. Agosti	8
PALLOTTI GINO e ALBERTO	Via Verona	Geom. Battesini	4
ROVINETTI GIORGIO	Valletta Valsecchi	Ing. F. Campiani	97
SCAGLIONI SERGIO	Dosso del Corso	Geom. Pagliari	12
Ditta O.M.R.A.	Strada Viadanese	Geom. F. Casilli	1
CONDOMINIO CRISTINA - (Soc. Giardino)	Area ex Frutteto Ferrovieri	Ing. T. Affinita	180
SEGURI CLARA	Gambarara	Geom. G. Carmeli	7
ISTITUTI OSPEDALIERI «C. Poma»	Ospedale Civile	Ing. F. Bonfanti	10
I.A.C.P.	Via Torelli	Ing. O. Pavesi - Arch. L. Gerola	131
I.A.C.P.	Borgo Pompilio	Ing. G. Gigli	9



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno

Fondata nel 1825

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie e dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie per l'esercizio del credito fondiario e del credito agrario

SEDI PROVINCIALI

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

Ricevitorie Provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova
230 Esattorie Comunali nelle quattro Provincie
1300 Tesorerie di Comuni, Enti e Consorzi

•

DEPOSITI: 145 MILIARDI
PATRIMONIO: OLTRE 5 MILIARDI E MEZZO
DIPENDENZE N. 115

SEDE DI MANTOVA

C.SO VITTORIO EMANUELE, 26
Telefoni: 24.261 - 24.262 - 25.673

Dipendenze in provincia di Mantova

OSTIGLIA	telefono 9
POGGIO RUSCO	telefono 11.02
QUISTELLO	telefono 12.03

Uffici di Esattoria, Tesoreria e Ricevitoria
MANTOVA, Via Arrivabene n. 28-bis - tel. 21.761 - 24.493 - 27.400
OSTIGLIA - tel. 9

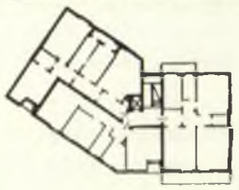
TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
CREDITO AGRARIO E FONDIARIO
SERVIZIO ESTERO IN QUALITÀ DI "BANCA AGENTE"
CASSETTE DI SICUREZZA

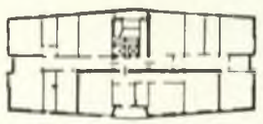
IMMOBILIARE
MINCIO

UFFICI
PIAZZA DANTE, 2
MANTOVA
TEL. 27.174 - 20.232

Ora è in vendita il
4° LOTTO









ALCUNI TIPI DI APPARTAMENTI

OLTRE 200 METRI DI PORTICI
2300 MQ. DI GIARDINO INTERNO

Rifiniture accuratissime. quali pavimenti esclusivamente in marmi pregiati, serramenti esclusivamente in mogano, parquets in rovere o teak, servizi in gres smaltati in una gamma vastissima di colori.

Caratteristiche:

- *ampie terrazze*
- *attrezzature per giochi bambini*
- *doppi servizi per gli appartamenti grandi*
- *ascensori*
- *canalizzazione telefoni*
- *TV centralizzata*
- *isolamenti antiacustici*
- *negozi con ampie vetrine*
- *servizi autobus*
- *box e garage*
- *teatro*

odalità d'acquisto - *È sufficiente una piccola somma per prendere un appartamento. Nessun altro anticipo fino alla consegna dei locali. A richiesta le più ampie facilitazioni di pagamento attraverso crediti diretti e Mutui ventennali della Banca Nazionale del Lavoro.*

da **TOSO**

ARREDAMENTO

MANTOVA

VIA GRAZIOLI, 6 - TEL. 22551

arte e luce per la casa

.....e

forniture

tecnosalotto

poltrone *studio - riposo - letto*

divano ***letto*** *matrimoniale*

****

Direzione TECNOSALOTTO - Mantova - Via Grazioli 10 - Tel. 29643

Impresa di costruzioni
Dino Carrani & C.
Parma - Viale Veneto 20 - Tel. 29087

- costruzione di condomini
- 2 - 3 - 4 - 5 vani e servizi
- finiture signorili
- impianti centralizzati moderni

CONDOMINIO "ATHENA„
Valletta Valsecchi - Via L. Grossi
alloggi e garage

CONDOMINIO "ANITA„
Via Garibaldi (angolo V.le Risorgimento)
alloggi - negozi e garage

Informazioni nei cantieri o a MANTOVA
Via Evangelista Gobio - Telefono 22982

BEVETE
Coca-Cola
marchio reg.



Deposito : **PORTO MANTOVANO Strada Cisa 95 A - Telefono 39.186**

IMPIANTI
ELETTRICI
INDUSTRIALI

Elettrocasa

Storti & Zerbinati

VASTO ASSORTIMENTO
DI ELETTRODOMESTICI
E LAMPADARI

MANTOVA
Via Orefici, 10
Telefono 24.549

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale Sociale L. 20.000.000.000 Riserva L. 8.400.000.000

Via Roma 8 - MANTOVA

Telefoni 23.251 - 23.252 - 23.253 - 23.254



L'Azienda
Municipalizzata
Gas-Acqua
al servizio
dei cittadini

I migliori apparecchi a gas
si acquistano presso il negozio di
Corso Vittorio Emanuele, 9-11
Telefono 26639



Nuova sala centrale per Telecomandi e Telecontrolli

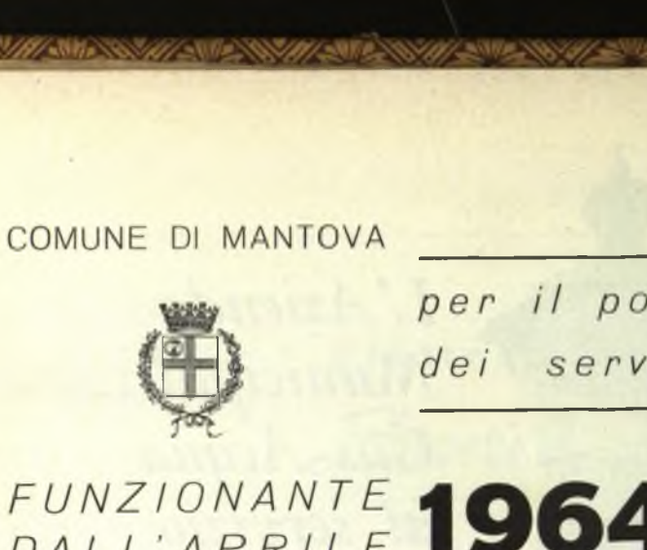
COMUNE DI MANTOVA

per il potenziamento dei servizi pubblici

FUNZIONANTE DALL'APRILE **1964**

LA

FARMACIA COMUNALE



un'importante realizzazione dell'amministrazione civica

PIAZZALE GRAMSCI, 10

MANTOVA - TELEFONO 27553



COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

SETTEMBRE - OTTOBRE 1964

INDICE

Indice costo della vita
Metereologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

Numero indice del costo della vita di Mantova

(base: anno 1938 = 1) - Fonte dei dati: Istituto Centrale di Statistica

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
INDICE GENERALE	50,55	54,29	56,45	57,75	59,93	60,30	62,57	63,97	67,21	67,19	69,85	72,20	76,60	82,72
Alimentazione	59,54	61,30	64,22	65,62	68,46	68,67	71,24	71,98	75,33	72,77	73,81	75,07	79,07	85,43
Abbigliamento	55,09	64,48	60,46	59,28	60,90	60,47	60,48	62,42	63,52	62,93	64,31	64,57	66,90	70,23
Elettricità e combustibile	41,43	45,41	47,22	48,46	48,21	48,31	48,14	45,11	44,89	44,93	45,41	43,46	38,94	40,63
Abitazione	4,43	8,60	12,54	15,75	16,49	17,80	22,25	30,65	40,72	54,12	69,51	80,52	97,30	107,24
Spese varie	46,72	54,16	54,81	54,45	55,85	57,27	59,13	60,63	62,09	63,50	66,47	71,21	75,71	82,56

Nuova serie (base: anno 1961 = 100)

MESI	INDICE GENERALE		CAPITOLI				
			Alimentazione	Abbigliamento	Elettr. e comb.	Abitazione	Spese varie
	1963	1964	anno 1964	anno 1964	anno 1964	anno 1964	anno 1964
MEDIA ANNUALE	113,5	—	—	—	—	—	—
Gennaio	110,2	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Febbraio	112,3	117,1	114,7	112,5	106,4	137,7	116,5
Marzo	112,3	117,4	114,8	113,5	106,4	137,7	117,6
Aprile	112,9	117,7	115,6	113,5	106,1	135,9	117,8
Maggio	113,6	118,9	116,6	114,3	105,3	139,7	118,7
Giugno	113,2	119,9	118,9	114,3	105,3	139,7	117,7
Luglio	113,2	120,8	119,3	114,8	107,5	140,9	119,8
Agosto	113,4	121,1	119,6	114,8	107,3	141,3	119,9
Settembre	114,7						
Ottobre	115,8						
Novembre	114,9						
Dicembre	115,9						

I - Climatologia

Tav. 1 - *Climatologia*

		Anno 1963	Anno 1964	
		Ottobre	Settembre	Ottobre
Media pressione atmosferica a 0°		760,53	760,22	756,48
Temperatura massima *(assoluto)*	centigradi	21,8	29,2	23,6
» minima *(assoluto)*	»	4,8	10,0	5,6
» media *(1)*	»	13,68	19,89	13,23
» escursione	»	11,2	11,8	11,0
Tensione del vapore acqueo *(1)*	mm	8,99	11,64	8,99
Umidità relativa *(1)*	%	72,—	63,—	76,—
Venti dominanti		E - W	SE - NW	E - W
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore		6/10 Sereno	3/10 Cop.	6/10 Cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore		6/10 Sereno	2/10 Cop.	5/10 Cop.
Pioggia	mm	9,0	50,8	175,4
Neve *(ridotto allo stato liquido)*	»	—	—	—

(*1*) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

	Anno 1963	Anno 1964	
	Ottobre	Settembre	Ottobre
Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	63.498	64.143	64.211
Nati vivi	79	108	87
— maschi	41	56	41
— femmine	38	52	46
Morti	66	64	55
— maschi	34	32	36
— femmine	32	32	19
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 13	+ 44	+ 32
Iscritti	251	204	333
Cancellati	193	180	261
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 58	+ 24	+ 72
Incremento e decremento	+ 71	+ 68	+ 104
Popolazione alla fine del periodo	63.569	64.211	64.315

	Anno 1963	Anno 1964	
	Ottobre	Settembre	Ottobre
Popolazione presente			
Matrimoni	47	72	55
Nati vivi	141	147	137
— maschi	77	78	70
— femmine	64	69	67
Morti	89	88	73
Nati morti	1	5	1
Morti nel 1° anno di vita	8	7	3
— maschi	5	5	2
— femmine	3	2	1

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	24	15	13
Coniugati	40	47	44
Vedovi	25	26	16
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	89	88	73
— che avevano residenza in altri comuni	26	31	20

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	1	2	2
Altre malattie infettive e parassitarie	—	—	—
Cancri e altri tumori	21	13	15
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	2	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	8	12	13
Malattie dell'apparato circolatorio	17	27	25
Polmoniti e broncopolmoniti	8	6	2
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	3	2	—
Diarrea ed enteriti	—	1	—
Altre malattie dell'apparato digerente	7	1	3
Morti violente od accidentali	10	11	5
Altre cause	5	7	—
Cause non determinate o mal definite	8	4	8
TOTALE	88	88	73

	Anno 1963	Anno 1964	
	Ottobre	Settembre	Ottobre
Tav. 5 - *Legittimazioni*			
Legittimati	3	—	5
— maschi	2	—	4
— femmine	1	—	1
Legittimati per matrimonio	2	—	5
» per decreto	1	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—
Tav. 6 - *Aborti* (b)			
Aborti	5	6	4
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	5	6	4
Aborti legittimi	5	6	4
» illegittimi	—	—	—
Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*			
Denuncie delle malattie infettive	42	5	23
Morbillo	8	—	—
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	—
Pertosse	12	2	—
Difterite	—	—	—
Varicella	8	3	14
Scarlattina	14	—	5
Altre	—	—	—
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	251	11	495
Rivaccinazioni antivaiolose	8	4	—
Vaccinazioni antidifteriche	253	18	495
Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*			
Presenti all'inizio del periodo	843	730	852
Entrati durante il periodo	1.742	2.012	1.770
Dimessi durante il periodo	1.819	1.890	1.805
» per guarigione	1.778	1.852	1.776
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	41	38	29
Presenti alla fine del periodo	766	852	817

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.

	Anno 1963	Anno 1964	
	Ottobre	Settembre	Ottobre
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	312	307	349
affetti da tbc degli organi respiratori	8	9	10
affetti da altre forme di tbc	5	5	8
non riconosciuti tubercolotici	299	293	331
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	243	198	328
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	284	310	304
Individui inviati a sanatori od ospedali	8	11	4
inviati a preventori	8	30	25
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	17	11	17
riscontrati sani	3	1	3
affetti da blenorragia	2	—	3
» » sifilide in tutte le sue forme	6	3	2
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	—	5	1
» » da forme cutanee	6	2	8
Visite ad individui già visitati in precedenza	886	484	663
riconosciuti sani	1	4	1
affetti da blenorragia	9	2	5
» » sifilide in tutte le sue forme	250	433	635
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	1	13	9
» » forme cutanee	25	32	13
Tav. 11 - *Disinfezioni*			
Numero			
Abitazioni	15	2	3
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	10	35	6
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	4	5
Altri	5	6	—
TOTALE disinfezioni d'ufficio	25	47	11
— a richiesta	5	2	3

	Anno 1963	Anno 1964	
	Ottobre	Settembre	Ottobre

Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*

Aule visitate	20	—	20
Alunni visitati	400	—	465
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	400	—	9
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—

Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sul bestiame macellato e sulle carni provenienti da fuori comune*

Animali sequestrati N.	2	3	8
Buoi e manzi »	—	—	—
Vacche »	—	—	1
Vitelli »	1	1	3
Altri bovini »	1	1	1
Equini »	—	1	2
Suini »	—	—	1
Ovini e caprini »	—	—	—
Visceri sequestrati Kg.	1.675	1.200	1.540
Carni sequestrate »	277	—	104
Bovine »	264	—	104
Suine »	13	—	—
Equine »	—	—	—
Pollame, conigli e selvaggina sequestrata Kg.	16	—	—
Polli »	16	—	—
Conigli »	—	—	—
Selvaggina »	—	—	—
Insaccati sequestrati »	31	—	—

Tav. 14 - *Malattia del bestiame*

Numero

1 - Malattia dei bovini:			
Afta epizootica	1	1	—
Aborto epizootico	1	—	—
Mastite catarrale contagiosa	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—
Malattia d'allevamento	—	—	—
Altre	—	—	—

	Anno 1963	Anno 1964	
	Ottobre	Settembre	Ottobre
2 - Malattie dei suini:			
Peste suina	—	—	—
Mal rossino	1	—	—
Altre	—	—	—
3 - Malattie degli equini:			
Affezioni influenzali	—	—	—
Farcino criptococcico	—	—	—
Altre	—	—	—
4 - Malattie dei polli:			
Pseudo peste aviare	—	—	—
Colera aviare	—	—	—
Altre	—	—	—

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*

Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

Macellerie:			
Ispezioni	28	33	60
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	78	70	148
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	31	37	42
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	80	23	21
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	35	22	18
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	80	43	63
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	15	10	20
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	20	19	19
Contravvenzioni elevate	—	—	—

	Anno 1963	Anno 1964	
	Ottobre	Settembre	Ottobre
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti) :			
Ispezioni	30	53	65
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie :			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	379	310	356
Contravvenzioni elevate	—	—	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*

Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	—	1.970	—
» in vasca	—	—	—
» a doccia	—	—	796
TOTALE	—	1.970	796

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*

Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari				
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 60/80	Kg.	120	120	120
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/40 (grassato)	Kg.	180	200	200
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro	Kg.	220	230	230
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano »	Kg.	245	260	247
Farina di frumento tipo 00 in pacchi	Kg.	134	144	144
Farina di granoturco « bramata » in pacchi	Kg.	103	107	106
Carne fresca di vitello I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	2.275	2.538	2.538
Carne fresca di manzo I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	1.408	1.683	1.687

		Anno 1963	Anno 1964	
		Ottobre	Settembre	Ottobre
Carne fresca di bue I° taglio senz'osso	Kg.	1.362	1.571	1.575
Carne fresca di bue - 30% di osso	Kg.	744	800	800
Carne suina polpa scelta	Kg.	1.990	2.035	2.060
Carne suina con osso (braciole)	Kg.	1.480	1.453	1.457
Carne equina I° taglio senz'osso	Kg.	1.300	1.412	1.404
Carne di coniglio pulito senza zampe	Kg.	1.020	1.087	1.043
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano	Kg.	1.204	1.229	1.237
Carne di pollo di allevamento « Batteria »	Kg.	617	744	722
Fegato di vitello	Kg.	1.591	1.912	1.912
Prosciutto crudo	Kg.	3.200	3.340	3.340
Mortadella puro suino di I^a qualità	Kg.	993	1.030	1.030
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano	Kg.	2.087	2.200	2.200
Salamelle fresche	Kg.	1.270	1.272	1.275
Anguille	Kg.	1.062	1.167	1.175
Persico-trota (branzino)	Kg.	704	792	775
Tonno all'olio sfuso I^a qualità	Kg.	1.620	1.655	1.655
Tonno all'olio in scatola	Kg.	1.500	1.540	1.540
Filetti di acicughe sott'olio in scatola	Kg.	2.422	2.611	2.618
Olio oliva in bottiglia)vetro escluso)	litro	889	816	820
Olio di semi in lattina	litro	550	550	550
Burro di affioramento	Kg.	1.155	1.210	1.233
Margarina	Kg.	750	750	750
Formaggio grana 1 anno stagionata I^a scelta	Kg.	1.288	1.400	1.407
Gruviera nazionale	Kg.	1.127	1.273	1.285
Gorgonzola I^a qualità	Kg.	1.255	1.307	1.315
Stracchino I^a qualità	Kg.	1.003	1.040	1.040
Formaggini in scatola da 8 pezzi I^a qual.	Scat.	327	349	354
Latte di mucca pastorizzato	litro	95	110	110
Uova fresche di gallina nostrana (da bere)	cad.	35	36	38
Zucchero semolato in scatola	Kg.	219	223	230
Confettura di frutta in barottolo di latta	Kg.	491	491	492
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro)	litro	132	144	143
Caffè tostato - miscela di I^a qualità	Kg.	2.214	2.300	2.300
Surrogato di caffè	etto	70	80	80
Latte condensato in scat. da gr. 385	scat.	239	271	271
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola	Kg.	329	360	364

		Anno 1963	Anno 1964	
		Ottobre	Settembre	Ottobre
Pomodori pelati in scatola	Kg.	344	389	390
Fagiolini in scatola	Kg.	454	466	466
Piselli in scatola	Kg.	431	434	434
Frutta sciroppata in scatola	Kg.	574	569	559
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi	pacch.	75	75	75
Carne in scatola	Kg.	798	1.010	1010
Vestiario, biancheria, calzature e varie				
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150	mt.	7.467	7.583	7.583
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130	mt.	3.656	3.756	3.756
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150	mt.	7.239	7.394	7.394
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130	mt.	3.806	3.925	3.925
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150	mt.	5.623	5.683	5.683
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80	mt.	547	602	602
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70	mt.	680	713	713
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80	mt.	700	758	758
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80	mt.	371	394	394
Tela di cotone candida per lenzuole altezza cm. 90	mt.	349	377	377
Camicia in popelin di cotone per uomo	cad.	2.837	2.950	2.962
Camicia in terital per uomo	cad.	4.700	4.700	4.700
Sottoveste di nylon per donna	cad.	1.400	1.414	1.414
Impermeabile di cotone per uomo	cad.	20.750	21.000	21.000
Filati di pura lana pettinata	Kg.	5.720	6.060	6.100
Canottiera estiva di cotone per uomo	cad.	406	425	426
Maglia di lana per uomo	cad.	3.483	3.583	3.617
Maglia di lana per ragazzo	cad.	2.500	2.517	2.542
Maglia di lana per donna	cad.	2.000	2.050	2.092
Calze lunghe di cotone per uomo	paio	394	404	406
Calze corte di cotone per ragazzo	paio	290	296	296
Calze di nylon per donna	paio	450	450	450
Scarpe basse per uomo	paio	5.136	5.557	5.557
Scarpe basse per ragazzo	paio	3.814	4.179	4.179
Scarpette scollate per donna	paio	4.700	5.093	5.093
Pentolame di alluminio	Kg.	925	945	945
Scope comuni di saggina	cad.	347	365	377

		Anno 1963	Anno 1964	
		Ottobre	Settembre	Ottobre
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200	Kg.	195	200	200
Legna da ardere, essenza fgorte pezz. norm.	q.le	1.571	1.600	1.600
Nafta per riscaldamento	Q.le	1.868	1.850	1.850
Carbone coke, pezzatura noce	Q.le	2.414	2.457	2.436
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10	cad.	1.500	1.700	1.700
Confezione di abito per uomo (comprese fodere)	cad.	18.600	19.200	19.200
Confezione di abito per donna (un sol pezzo)	cad.	6.750	7.250	7.250
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi)	cad.	1.700	1.720	1.720
Servizi Pubblici				
Autobus a tariffa ordniaria (giorni feriali, percorso urbano)	bigl.	30	40	40
Cinema (posto platea) IIª categoria	bigl.	341	349	371
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione	mc.	60	60	60
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione	KWto	45,90	45,90	45,90
Energia elettrica per uso elettrodomestico	KWh	13,60	13,60	13,60

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (*a*) esclusi assegni familiari

	Anno 1963	Anno 1964	
	Ottobre	Settembre	Ottobre
Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	1.933	2.188	2.188
Donna	1.933	2.188	2.188
Ragazzo (16-17 anni)	1.738	1.966	1.966
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	2.437	2.759	2.759
da 16 a 18 anni	2.192	2.480	2.480
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore	3.586	3.819	3.819
» qualificato: appr. muratore	3.252	3.455	3.455
Manovale specializzato	2.937	3.108	3.108
» comune	2.780	2.863	2.863
Giovani fino a 18 anni	2.174	2.227	2.227

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc).

	Anno 1963	Anno 1964	
	Ottobre	Settembre	Ottobre
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	2.257	2.450	2.450
» qualificato	1.973	2.191	2.191
Manovale specializzato	1.936	2.068	2.068
» comune	1.732	1.868	1.868
Operaia di 1ª categoria	1.936	2.068	2.068
Giovani fino a 18 anni	1.341	1.382	1.382
Industria del legno			
Operaio specializzato	2.199	2.368	2.368
» qualificato	1.963	2.115	2.115
Manovale specializzato	1.859	1.995	1.995
» comune	1.736	1.864	1.864
Operaia di 1ª categoria	1.824	1.966	1.966
Giovani fino a 18 anni	1.280	1.375	1.375

IV - Consumi

	Anno 1963		Anno 1964			
	Ottobre		Settembre		Ottobre	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito

Tav. 19 - *Imposta di consumo*

Gettito in migliaia di lire

Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—	—	—
Suini »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	567	1.296	498	1.203	487	1.129
Suini »	5	10	14	29	17	36
Ovini e caprini »	1	1	—	—	2	2
Equini »	364	589	310	613	323	639
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	81	287	45	168	43	155
Suini »	20	32	—	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—

	Anno 1963		Anno 1964			
	Ottobre		Settembre		Ottobre	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini Q.	730	3.067	500	2.142	618	2.631
Suini »	167	340	218	553	268	680
Ovini e caprini »	2	6	—	—	1	1
Equini »	—	—	—	—	—	—
Carni bovine congelate »	—	—	44	120	42	115
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	459	2.904	421	2.791	494	3.106
Lardo salato e strutto »	307	277	188	169	182	164
Pollame, conigli e cacciagione »	256	1.443	294	1.848	324	2.080
Altri commestibili						
Pesce fresco »	5	5	132	205	1	1
Pesce conservato »	113	393	63	240	125	469
Baccalà e stoccafisso »	100	71	46	33	119	79
Form. lattic., burro e sur. »	819	2.741	719	2.572	773	2.743
Biscotti e pastic. fresca e affini »	82	718	736	5.668	3	19
Cioccolato e affini »	16	92	121	1.249	2	8
Bevande						
Liquori Hl.	407	3.630	200	1.726	263	2.274
Altre bevande »	2.218	2.015	4.018	6.337	1.844	1.596
Gas-luce per ill. e ris. migl. m^3	1.363	2.044	1.536	2.304	36	53
Energia elet. per illumin. migl. kwh.	631	6.314	338	3.378	969	9.694
Materiale per costruz. edilizie	xxxxxx	5.705	xxxxxx	13.263	xxxxxx	12.675
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria Q.	5	85	159	2.285	1	22
Pelliccerie Kg.	2	37	261	460	78	10
Mobili Q.	—	1.632	—	5.939	—	1.392
Gettito altri generi	xxxxxx	3.236	xxxxxx	25.433	xxxxxx	2.913
Totale generale gettito Imposte di consumo	xxxxxx	39.060	xxxxxx	80.728	xxxxxx	44.686

Tav. 20 - *Bestiame macellato*

Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Bovini (Totale)	259	404	283	451	337	548
— Vitelli sotto l'anno	135	114	118	110	107	99
— Vitelloni	27	61	90	158	133	216
— Manzi e buoi	8	21	14	36	8	20
— Altri	89	208	61	147	89	213

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1963		Anno 1964			
	Ottobre		Settembre		Ottobre	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Equini	94	235	79	206	81	202
— Ovini e caprini (Totale)	7	0,67	1	0,09	14	1,07
— Agnelli lattanti	7	0,67	1	0,09	14	1,07
— Agnelloni	—	—	—	—	—	—
— Castrati	—	—	—	—	—	—
— Altri	—	—	—	—	—	—
Suini	728	871	9	11	10	12

V - Varie

	Anno 1963	Anno 1964	
	Ottobre	Settembre	Ottobre

Tav. 21 - *Magazzini generali*

Giacenze di merci a fine periodo in quintali

Prodotti alimentari	1.581	4.319	2.673
Frumento	—	—	—
Formaggi	19.333	26.720	24.738
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	1.628	630	757
Lana	—	—	—
Chisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	22.542	31.669	28.168

Tav. 22 - *Trasporti*

Numero dei biglietti venduti

Servizi pubblici urbani	577.961	369.590	626.691
Servizi pubblici extraurbani	111.743	64.681	116.070
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	16.160	16.620	14.280
A tariffa ridotta	5.740	6.950	5.110
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	294	178	258

(segue) **V - Varie**

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Settembre - Ottobre 1964*

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Altri veicoli coinvolti nell'incidente																								Complesso degli incidenti e degli infortuni		
	Autovettura			Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.			Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro			Micromotori			Velocipedi			Altri veicoli			Altri incidenti			Caduta da veicoli			Ribaltamento, fuoruscita dalla sede stradale			Ostacoli fissi			Pedoni investiti direttamente			Treno			Altri veicoli			Autovettura			Autocorriera, autobus, autocarro, autotreno, ecc.			Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro			Micromotori			Velocipedi			Altri veicoli			1 - incidenti	2 - morti	3 - feriti
1 - incidenti	2 - morti	3 - feriti	1 - incidenti	2 - morti	3 - feriti	1 - incidenti	2 - morti	3 - feriti

	Anno 1963	Anno 1964	
	Ottobre	Settembre	Ottobre

Tav. 24 - *Attività edilizia delle abitazioni*

Numero dei vani

Opere progettate	955	269	32
Opere eseguite:			
a) Fabbricati residenziali ad uso abitazione	588	456	372
per altri usi	50	92	56
b) Fabbricati non residenziali ad uso abitazione	—	—	4
Demolizioni: già ad uso abitazione	86	32	25

Tav. 25 - *Licenze d'esercizio*

Concesse in ciascun periodo

Licenze di esercizi pubblici	5	—	1
Licenze di vendita generi alimentari, all'ingrosso	—	—	—
» » generi alimentari, al minuto	4	2	4
» » altre merci, all'ingrosso	—	2	2
» » altre merci, al minuto	5	1	4
Licenze di venditori ambulanti	2	5	7

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo	N.	3.119	3.100	3.127
» » preziosi	»	1.657	1.773	1.773
» » non preziosi e merci	»	1.462	1.327	1.354
» » titoli	»	—	—	—
Nuove partite durante il periodo	»	612	632	589
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	»	662	605	557
Partite vendute durante il periodo	»	42	—	36
Ammontare dei prestiti	migl. Lire	13.842	14.394	14.484
» » » preziosi	»	9.826	10.569	10.651
» » » non preziosi	»	4.016	3.825	3.833
» » » titoli	»	—	—	—

	Anno 1963	Anno 1964	
	Ottobre	Settembre	Ottobre

Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*

Assistiti Nuclei familiari	N.	290	674	774
Somme erogate (migliaia)	L.	866	993	1.052
» » sussidi in denaro	»	501	552	568
» » assistenza varia	»	365	441	484

Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*

Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo		477	480	480
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo		696	714	714
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Domande respinte		—	—	—

Tav. 29 - *Stato e movimento degli ammessi agli Istituti Luigi ed Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio maschile e femminile)*

Presenti all'inizio del periodo	147	150	140
Nuovi ammessi durante il periodo	52	2	47
Affidati all'esterno durante il periodo	—	—	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	10	12	5
Morti	—	—	—

Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*

Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	24	22	23
Lettori	»	1.076	888	1.005
Opere date in lettura o consultazione	»	2.150	1.318	1.386

Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*

Visitatori	N.	766	3.083	781
» con ingresso a pagamento	»	726	2.046	781
» con ingresso gratuito	»	40	1.037	—
» con tessera	»	—	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	62.200	174.250	63.550

OC. 712

CITTA' di MANTOVA

NUMERO SPECIALE DEDICATO AL VENTENNALE DELLA LIBERAZIONE

MANTOVA LIBERA
ORGANO DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

UNITI PER LA RINASCITA D'ITALIA

Squarciata la tenebra della duplice oppressione

la città dei Martiri è restituita alla Patria

Il nostro impegno nel segno della Resistenza | La vittoria di Mussolini: RINNOVARSI

NUMERO
14-15
APRILE
1965
RIVISTA E BOLLETTINO DI STATISTICA DEL COMUNE DI MANTOVA

COMUNALE DI MANTOVA
O.C.
717

Zenone Soave & Figli

S. p. A.

SEDE VICENZA

Filiali: FERRARA - MANTOVA

MANTOVA

UFFICI: Via Marangoni, 14 - Tel. 23-565

DEPOSITO: Strada Veronese, 42 - Tel 24-609

PAVIMENTI PALLADIANA

PAVIMENTI VENEZIANA

LAVORAZIONE DEL MARMO

COPERTURE ELASTICHE

ASFALTI ANTIACIDI

IMPERMEABILIZZAZIONI

ANTIACUSTICI



LUBIAM

LA
PIÙ
IMPORTANTE
INDUSTRIA
DI
CONFEZIONI MASCHILI

SPECIALIZZATA
IN

abiti
giacche
cappotti

GARANTITI DALL' "europrice"

*EUROPRICE È IL PREZZO DI VENDITA AL PUBBLICO ED È EGUALE PER TUTTI I PAESI DEL M. E. C.

Alla Esso è tutto Extra

ESSO

alla C.L.A.I.P.A. è tutto Esso

una serie completa di prodotti per riscaldamento

ESSO SPLENDOR **(Kerosene)** Petrolio speciale per riscaldamento domestico in canestri da 15 litri.

ESSO DOMESTIC 3/5 Olio combustibile fluido

ESSO LIGHT FUEL 5/7 Olio combustibile semifluido

OLI COMBUSTIBILI PER L'INDUSTRIA

Esso Light Fuel 7/1 Olio combustibile semidenso

Esso Fuel 1520 Olio combustibile denso

ESSO

Il marchio che distingue i nostri prodotti ne garantisce l'esatta rispondenza alle caratteristiche indicate.

C.L.A.I.P.A.

S. r. l. - Capitale Sociale L. 8.000.000

Ufficio di città : Via Roma, 36 - Telef. 27450 - 26348

Amm. e Depos. : Via S.Marta, 15 - Telef. 23230 - 28806

C. C. I. MANTOVA N. 86823

ESSO CASA
lepore folloni

UNA NUOVA VETTURA

Primula

autobianchi



L. 1.050.000

Prove e prenotazioni presso :

AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di

MANTOVA - *Corso Vittorio Emanuele, 59 - Telef. 28.389*

grafica-foto

Strumenti Topografici

TEODOLITI, TACHEOMETRI LIVELLI

ACCESSORI TREPPIEDI

SALMOIRAGHI KERN GALILEO



MODERNO ED ATTREZZATISSIM
LABORATORIO PER RIPRODURRE
IN SCALA LUCIDI, RIDUZIONI,
INGRANDIMENTI, GIGANTOGRA
PLANIMETRIE, CARTE GEOGRAFIC
TOPOGRAFICHE, BOZZETTI EC

ESECUZIONE CELERE PER COPIE FOTOSTATICH



tecnici qualificati e
laboratori attrezzatissim
vi garantiscono una
perfetta esecuzione de
lavori commissiona

cine foto ottica LINI

MANTOVA · VIA ROMA

telefono 21674

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE
DI MANTOVA E
BOLLETTINO DI
STATISTICA

APRILE 1965

N. 14-15

NUMERO SPECIALE
DEDICATO AL
VENTENNALE
DELLA LIBERAZIONE

Direttore: Dott. LUIGI GRIGATO

Comitato di Redazione:

EZIO BRESCIANI - Dott. ROBERTO CAFFARELLA - SPARTACO GAMBA - VITTORINA GEMENTI - Avv. ENZO GUERESI - ERMES PIVA - Dott. BRUNO TAMASSIA - ENRICO ZAMPOLLI.
Dott. Cav. ERMINIO PIVA, Segretario Generale
Dott. ANTONIO CARUSO, Vice Segretario Generale

Segretario di redazione: ENZO MANZOTTI
Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Telef. 21 4 51 - Int. 23
Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10.000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA - 24 GIUGNO 1963 N. 102

SOMMARIO

APRILE 1965

COPERTINA: *Testata del primo numero di MANTOVA LIBERA - organo del Comitato di Liberazione Nazionale.*

TESTIMONIANZE E DOCUMENTI — a cura del Comitato Provinciale per le celebrazioni del XX anniversario della liberazione . . . . . pag. 2

NEDO GIANFILIPPI — La nuova Chiesa Parrocchiale di S. Luigi Gonzaga al Te Brunetti » 61

— I manifesti del Comune . . . . . » 65

— Attualità . . . . . » 66

— Edilizia privata: progetti di nuove costruzioni recentemente approvati . . . . . » 69

BOLLETTINO DI STATISTICA: NOVEMBRE - DICEMBRE 1964

Fotografie: *Servizio Stampa del Comune - Lini Sbarberi - Archivio ANPI.*

INDUSTRIA GRAFICA "L'ARTISTICA" di C. Gobbi - MANTOVA - VIALE FIUME, 6 - TELEFONO 21-245

TESTIMONIANZE E DOCUMENTI

A CURA DEL COMITATO PROVINCIALE
PER LE CELEBRAZIONI DEL XX° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Proprio per superare un facile gusto di esaltazione « provinciale », per far sentire la presenza viva di coloro che hanno partecipato alla Resistenza, per ritrovare a distanza di anni un linguaggio comune, abbiamo ritenuto doveroso pubblicare le relazioni tenute lo scorso anno da partigiani, uomini politici, ex deportati che hanno in varia misura contribuito alla lotta per la libertà nel mantovano o sofferto per essa.

In questo spirito scevro da rancori, con animo commosso per la memoria di tanti lutti, non possiamo che accogliere con simpatia le pagine che la viva voce dei relatori aveva delineato dinanzi ai nostri occhi un anno fa : sofferenze di prigionia, cospirazioni politiche, attività militare e partigiana, ecc. Che non si tratti di un fenomeno locale si vede chiaramente anche nelle brevi testimonianze mantovane : la Resistenza è davvero un fatto europeo che, coinvolgendo uomini di tutti i paesi, ha infranto le barriere dell'odio, facendo risorgere l'amor di patria, il rispetto della persona umana, il senso della solidarietà.

La valutazione storica verrà poi: a noi basta ora che la sensibilità politica illumini la svolta storica avvenuta, non lasci cadere l'insegnamento dei migliori, non tradisca infine i valori morali che così elevata dignità d'animo hanno ispirato. E poiché non c'è narrazione degli avvenimenti senza interpretazione, ci sentiamo in dovere di ripetere un invito ed una promessa : come per la celebrazione del 25 aprile del '64 abbiamo avanzato la proposta di un *convegno sulla letteratura dei lager*, e di un *ritorno a Mantova* di quanti sono transitati nel settembre 1943 dal campo del Gradaro, di San Giorgio e Montanara, in attesa della deportazione in Germania, così rinnoviamo in questa occasione l'impegno dell'Amministrazione Comunale per un incontro tra i mille e mille internati e la nobile popolazione mantovana che ha offerto con animo fraterno ogni conforto e aiuto possibile, a rischio della vita come le tragiche vicende di Don Leoni e di Giuseppina Rippa insegnano.

Mantova, 25 aprile 1965.

Dott. LUIGI GRIGATO
Sindaco di Mantova

Le presenti testimonianze sono state raccolte a cura del Prof. Renato Giusti, la sera del 24 aprile 1964, durante la manifestazione promossa dal Comitato per le Celebrazioni del 25 Aprile.

Premessa

Una rievocazione come questa, « a più voci, coro di una guerra che nessuno può avere dimenticata e che tutti per opposte ragioni, di colpa e di merito, cercano di non ricordare, esercitando la loro volontà a far tacere le memorie », è un tentativo « che in nome delle stesse testimonianze rischia di diventare impopolare » proprio per la sua medesima novità ; ma, sia chiaro fin dall'inizio, nessuna testimonianza ha la pretesa di diventare storia o di sostituirsi ad essa, poichè come non si vuole corrompere in nessuna direzione la spontaneità della confessione o del ricordo, così non si può pretendere, da chi ha vissuto un momento (anche se di tremenda e atroce durata) della guerra o della carcerazione, una visione d'insieme che soltanto lo storico può dare ricostruendo con pazienza, con sagacia, sulla base di documenti e di testimonianze di tutte le parti in causa, l'intero ciclo delle vicende di un popolo e di una civiltà. Per quanto sia facile per uno studioso di storia contemporanea lasciarsi tentare a pronunciare giudizi personali e prematuri, e cadere nelle insidie che derivano dall'abbondanza del materiale non selezionato, è indubbio che l'avvedutezza del senso critico e lo scrupolo della verità dello storico riducono di gran lunga il rischio esistente sul piano culturale connesso con la scelta e l'argomento; e che si possa scrivere la storia dei fatti in corso, cioè di un processo non aancora compiuto, senza dover ricorrere a nessuna giustificazione particolare, è cosa ormai pacificamente ammessa dagli studiosi.

Se la perfezione d'una storia è nell'essere spiacevole a tutte le sette, le polemiche potranno in tal senso aiutare a chiarire le ragioni di fondo delle posizioni politiche, come delle scelte morali o storiografiche di fronte alla realtà degli eventi. Così, nel nostro caso, questa sera, dobbiamo accontentarci di raccogliere le voci che, più da vicino, cercheranno di esprimere il senso della partecipazione alla lotta per la libertà di larga parte della popolazione mantovana.

Non si tratta di insegnare a chi non ne ha fatto diretta esperienza che il fascismo è male e l'antifascismo è il bene. Si tratta di procurare ai giovani la possibilità di orientarsi nel mondo nel quale hanno da vivere, di offrire i documenti necessari per comprendere il passato ed afferrare le sue connessioni col presente. « Diciamo ai giovani la verità », raccomandava di recente Alessandro Galante Garrone ; la verità, *non oleografica ed evasiva, la verità che non esclude dubbi o contraddizioni : è l'unico principio pedagogico che, alla lunga, può dare buoni frutti.*

Le lezioni che si svolsero a Mantova nel 1961-62 presso la sede dell'Unione Goliardica mantovana (e di recente pubblicate) si fondano proprio su tale carattere, esplicitamente pedagogico. Lo storico Nino Valeri, introducendo il dibattito sulle origini del fascismo ha scritto, testualmente : « Due erano i principii del metodo fascista per educare politicamente gli italiani di ogni età, dalla culla alla tomba : 1) credere, obbedire, combattere ; 2) non pensare con la propria testa, poichè c'è uno che pensa per tutti : Mussolini ha sempre ragione. *Da questi* slogans *derivava logicamente il terzo, che ne riassumeva le conseguenze pratiche :* qui non si fanno discussioni di politica *».*

Non a questa concezione negativa e limitatrice ci rifacciamo oggi in questa sede, nella quale la evocazione, se non diventa storia, pur tuttavia non vuole dimenticare o annullare la presenza politica dell'uomo moderno nella società del suo tempo. Le ultime generazioni, sulla scia delle vicende precedenti, hanno altri punti di partenza altre prospettive rispetto a consimili problemi e situazioni psicologiche esistenti nel passato, assai vicino per altro nel tempo; poco più di un ventennio.

L'intendimento dell'U.G.M. e la raccolta delle presenti testimonianze nascono, è naturale, in una situazione morale e politica del tutto diversa: non quindi una spiegazione univoca o monocorde troveranno i lettori in questo volumetto, ma piuttosto interpretazioni e testimonianze di uomini provenienti da gruppi politici diversi, accomunati unicamente dalla medesima fiducia nella libera critica.

La generazione degli anni difficili *ha un elemento in comune, anche al di là delle ovvie generalizzazioni, un elemento individuabile forse nelle parole di Franco Fortini quando parla di sè e delle sue esperienze : « Non avevo un bagaglio di idee, ma un sentimento, forse superficiale, della serietà della vita e della storia, una volontà di comunicazione, una tendenza a rifiutare ogni sopraffazione e ogni ottimismo ». Ma anche il* lungo viaggio attraverso il fascismo *non era stato inutile e senza sbocco se, all'indomani del 25 luglio e dell'8 settembre '43, nella generale confusione di idee e di atteggiamenti si precisano anche gli elementi di una* rivelazione, *intuita o ragionata, del passato in vista di un impegno morale e civile nella Resistenza. Ma, anni prima della guerra, uomini politici, storici e scrittori avevano affrontato — secondo prospettive europee — il problema della civiltà del nostro tempo, contribuendo a cogliere sul piano della profezia, della discussione o della lotta, gli aspetti più rilevanti di un nodo storico che doveva essere sciolto.*

Ed una delle voci più alte di questa civiltà che non si riconosceva più nel mondo contemporaneo e che la ricercava nelle remote età, ricche dei valori spirituali in via di decadenza, si ritrova senz'altro nelle pagine più personali e sofferte dello storico olandese Huizinga, alla cui opera : Nelle ombre del domani (Crisi della civiltà) *si sono rivolti molti studiosi e semplici lettori negli anni difficili dell'ante-guerra. Al di là dei valori etici fondamentali del cristianesimo, del patriottismo civico olandese, della fedeltà ai criteri della tradizione filosofica positiva e razionale (come dice Cantimori) a noi interessano le parole profetiche del libro, anche se la catarsi non è avvenuta come l'aspettava lo storico. Tuttavia non è poco aver fatto sentire quanto immane fosse la barbarie razzista incombente, presentendo gli orrori di quel che era alle porte, gridando apertamente la propria fede nella ragione e negli uomini. Al pregio profetico si aggiunga però quello documentario, che testimonia veramente la situazione psicologica e morale d'un tempo così vicino e che pure sembra quasi dimenticato. La* spirituale libertà *invocata da Huizinga non era soltanto un nobile sogno, posto a contatto con la rude realtà del presente, era qualcosa di più : la ferma fiducia — ottimistica se si vuole — nel futuro dell'umanità, nel* ritorno della luce, *come egli stesso scrive.*

Non si intende, qui, rievocare le campagne combattute dai soldati italiani sulle diverse fronti, ma si vuole soltanto accomunare nel ricordo i caduti, i mutilati, i

feriti, i dispersi, i soldati tutti che, combattendo « la guerra dei poveri » (dal titolo di un bellissimo libro di Nuto Revelli), non ebbero dinanzi un partito, una setta, una ideologia, ma la nazione e la patria con tutte le implicazioni storiche per i più coscienti, con i suoi miti e valori per gli altri. Ma la guerra non finì, come molti sperarono, con l'armistizio del '43 o col precedente 25 luglio.

I giorni drammatici del settembre '43, mentre tutta la penisola era percorsa da soldati che ritornavano fuggiaschi alle loro case, e da convogli di prigionieri che nei carri sprangati risalivano la val d'Adige verso la Germania o la Polonia, dove li attendevano i campi di prigionia, non possono essere rievocati senza un profondo sgomento proprio a Mantova, dove in quei giorni il mite sacerdote don Eugenio Leoni, una giovane donna Giuseppina Rippa, e — alla Valletta Aldriga — dieci soldati vennero trucidati dai tedeschi. Inizio tragico delle vicende che, con le inumane deportazioni degli ebrei e la soluzione finale, *tanti lutti cagionarono anche nel mantovano.*

Duplice fu allora la resistenza che si dispiegava in Italia, dove le vessazioni dei tedeschi colpivano l'intera popolazione, e nei campi di prigionia e d'internamento, nei quali ufficiali e soldati in stragrande maggioranza rifiutarono l'adesione alla repubblica di Salò, nonostante la condizione d'isolamento e di terrore, come ha ragione di scrivere il Giuntella: « La prigionia degli internati militari italiani non riveste, quindi, il carattere di inattività passiva, inerente alla normale condizione del prigioniero, ma deve essere considerata come una resistenza volontaria e attiva, con propositi e ideali analoghi a quelli del movimento di liberazione ».

In tale direzione abbiamo questa sera, accanto ai resoconti di uomini politici e di resistenti, *anche le testimonianze di ex-prigionieri (dai campi di internamento e di sterminio), di combattenti del Corpo Italiano di Liberazione, e di partigiani che hanno operato nel mantovano, e fuori.*

Mentre siamo certi che i relatori terranno fede nelle loro testimonianze all'affermazione dello storico francese Marc Bloch, morto nella resistenza (« che ciascuno dica francamente quel che ha da dire. La verità nascerà da queste verità convergenti »), vogliamo trascrivere questi nomi, a ricordo del sacrificio di tutti i caduti per la libertà:

capitano di corvetta Alessandro Cavriani, medaglia d'oro

don Eugenio Leoni, trucidato dai tedeschi

Mario Cardone, caduto a Montelungo, medaglia d'argento

Franco Finetti, morto di stenti a Uberlingen (Dachau).

RENATO GIUSTI

DIRETTORE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO

BEBEL GALAVOTTI, SINDACALISTA

D. *Aspetti e ricordi dell'antifascismo locale dal 1922 in avanti; disgregazioni dei partiti all'opposizione dopo il delitto Matteotti; carcerazioni, condanne, confino; silenzio politico per un ventennio.*

Non è facile per un operaio essere preparato come si deve ad una assemblea a così alto livello; mi si permetta perciò che a preludio di questo XIX annuale della Resistenza io mi rifallacci invece a 40 anni, 43 anni fa, al 1921. Loro lo sanno, che il Mantovano è soprattutto in quei tempi una provincia agraria, una provincia di alte tradizioni sociali ove educatori, maestri, uomini di alta cultura gettavano i primi semi nei primi solchi di una vita sociale nuova. Ebbene noi siamo figli di quella generazione, generazione educata ad alti sentimenti di umanità e di civiltà; ci domandavamo, nel 1921, perchè nascono i fasci di combattimento? che cosa dobbiamo combattere dopo una guerra combattuta appena finita? Ebbene questa risposta la davano coloro che non volevano assolutamente che qualche cosa di nuovo ci fosse nel nostro paese, ci fosse una riconoscenza della Patria verso coloro che avevano combattuto e che tornavano senza nulla domandare, ai lavori dei campi, alle officine, degli uffici e delle scuole; e siamo stati sbaloriti quando abbiamo visto il sorgere di queste violenze che hanno percosso da un punto all'altro della nostra provincia, ma avevamo in noi un'educazione così profonda, avevamo in mezzo a noi dei maestri che subivano le umiliazioni più inaudite, che affrontavano con fermezza ogni sopruso, e noi eravamo giovani di vent'anni allora, e capirete con tutto l'entusiasmo, con tutta la vitalità che sentivamo, con tutta la poesia di una umanità nuova, coi calendimaggi che cantavano la festa del lavoro, ci siamo messi al loro fianco, li abbiamo quasi preceduti; abbiamo sbarrato come abbiamo potuto la strada a coloro che avrebbero distrutto dopo

40 anni il nostro Paese. E voglio ricordarvi, non per noi che li abbiamo vissuti quegli anni, ma per le giovani generazioni, per i giovani che studiano, per i giovani che lavorano, per i giovani che saranno la generazione alla quale noi consegneremo il destino del nostro Paese, per la sua civiltà, per il suo grande orgoglio di portare il proprio contributo nel mondo, per la pace e la civiltà. Ebbene io leggo ai giovani i nomi di questi precursori che ci hanno additato la via del nostro dovere della nostra lotta: Francesco Zanardi, Pasquale Zanardi, Umberto Campana, Giovanni Zibordi, Enrico Dugoni, Tomaso Solci, Don Primo Mazzolari, Tito Zaniboni, Pietro Falchi, gli Insegnanti Guerra e Cessi; Guido Mazzali, Menotti Luppi, Arrigo Menotti, Tertulliano Lasagna, Alberto Pescarolo, Carlo Gasparini, Tomaso Borghi, Luigi Scalari, Zanini Arturo, Arturo Frizzi, Silvio Guadagnin, Eugenio Dugoni e tanti altri. E' a loro, è per loro, è dal loro esempio che noi abbiamo combattuto il fascismo, ma era una cosa molto difficile; gli agrari della provincia di Mantova erano i più brutali, i più malvagi, non si poteva più uscire di casa, nè di sera nè di giorno, eravamo all'indice di ogni diritto civile e questo non ci ha fatto perdere il nostro coraggio, la nostra forza d'animo perchè un ideale grande ci animava come ci anima oggi, anzi più oggi di ieri, e vorremmo che la generazione sapesse tutto quello che è accaduto in quei giorni, in quegli anni tormentati, uomini senza più casa, senza più domicilio, senza più a che lavorare, a che vivere, le nostre famiglie a carico dei nostri genitori, le nostre compagne offese brutalmente, costrette a ritornare ancora alla casa originale; noi abbiamo saputo affrontare con grande sacrificio, con silenzio, con serenità tutto questo, ma vorremmo insegnare ai giovani, agli studenti a sapere questa storia di tanti oscuri che non sono mai nominati, di tanti cittadini che non conosciamo nemmeno, quanto era grande il loro sacrificio; ce n'è stato uno, un lavoratore che abitava sulla Fiera, che non sopportando più le torture, le bastonate, l'olio di ricino, l'olio di macchina, un giorno è andato vicino all'ospedale e si è svenato ed ha scritto col proprio sangue « viva il socialismo » sui gradini dell'ospedale; ebbene di fronte a questo fatto, di fronte ad un altro fatto ancora più febbrile: un giovane di Dosolo, Pietro Falchi, non può più vivere al suo paese, non può più lavorare, deve scappare, va a Milano, ma Natale era vicino e sapete il Natale si ripercuote un pò nel nostro cuore, nei nostri sentimenti; Natale vuol dire focolare unito; ebbene questo giovane affronta il rischio, torna al suo paese per salutare la madre, per vivere insieme 24 ore; i fascisti lo vengono a sapere e mentre egli saluta e abbraccia i suoi amici di infanzia e di lavoro del proprio paese in un locale pubblico viene affrontato da dieci masnadieri e viene ucciso sul colpo. Questi sono fatti che agghiacciano.

Due operai di Roncoferraro, al Mulinello, dove c'è un mulino, ci sono delle casette a destra, la strada va a sinistra, va verso Villimpenta: c'è un giovane che va in un festival, si diverte, quando torna fuori dalla festa, anzi sulla festa medesima, i fascisti lo affrontano e gli dicono: « levati quella cravatta », era rossa, era scarlatta, i giovani amano i colori vivi, ma non aveva un significato simbolico per quel ragazzo; ebbene i fascisti lo aspettano fuori, ma egli si difende assieme a 4 o 5 suoi giovani amici, poi ritorna a casa come se nulla fosse accaduto; va a letto, dopo due ore arriva una squadra fascista di un altro paese chiamata telefonicamente, va alla casa di questo giovane e lo chiamano fuori, lo svegliano, svegliano i genitori; il padre era un uomo di esperienza, vede tutta questa gente attorno alla sua casa, perchè è bassa e dalle finestre si poteva vedere benissimo, e gli dice « cosa volete »: aprite, dobbiamo parlare con voi: ebbene quest'uomo non ha nulla sulla coscienza, va giù, apre la porta, il figlio sente questo trambustìo, questo vocìo, si alza anche lui, vanno tutti e due verso la porta, come sono sulla porta li uccidono tutti e due. Questo è accaduto nell'Agosto del 1921; questi sono i fatti, e nella provincia di Mantova incidenti come questi ce ne sono a decine, sono 64 i caduti nelle contrade della nostra provincia. Ebbene la giovane generazione deve sapere queste cose, bisogna rievocarle non per dare a noi il merito, di aver difeso la libertà; noi non abbiamo fatto che il nostro dovere di cittadini; siamo paghi di quel che abbiamo fatto e non abbiamo mai domandato niente a nessuno; la maggior parte dei perseguitati mantovani sono poveri come erano prima e non hanno domandato, non hanno chiesto la riconoscenza della Patria, siamo paghi di aver fatto il nostro dovere perchè così ci hanno insegnato i nostri maestri e così siamo rimasti fedeli ai nostri ideali per la salvezza del nostro Paese.

Non dovete dimenticare giovani; ci sono delle date storiche le quali dovete saperle, e le date storiche sono queste: il 10 Giugno 1924 Giacomo Matteotti viene ucicso alla Quarterella. Giacomo Matteotti era un deputato, era un rappresentante in Parlamento della popolazione di Rovigo, è stato ucciso dai sicari del fascismo; il 20 Marzo 1926 Giovanni Amendola muore per le torture ricevute, per le bastonate ricevute, per le violenze subite: il 27 Aprile 1937 Antonio Gramsci muore in carcere, in una clinica perchè moribondo ove era stato trasportato. Ebbene questi tre uomini hanno insegnato e insegnano alle generazioni nuove come si affronta ogni rischio, ogni pericolo pur di rimaner fedele alla propria bandiera; ma insieme a loro ci sono i fratelli Rosselli, trucidati in Francia per ordine del fascismo; accanto a loro c'è un sacerdote, il Parroco di Argenta Don Minzoni, che non china il capo davanti ai fascisti del suo paese, ma dal pulpito dice che gli uomini non si devono uccidere per le loro idee; nessuno ha il diritto di uccidere; si muore per natura;

questo Parroco fermo nella sua precisa coscienza di uomo e di apostolo della sua religione, cade anche lui ucciso dai fascisti. Ora questo malvagio movimento dove poteva portarci? Alla perdita della nostra Indipendenza se il popolo non fosse insorto. Questo sia una lezione per i giovani che non devono dimenticare, non per spirito di vendetta, non per spirito di odio, ma per consapevolezza e per responsabilità perchè noi vogliamo che il nostro Paese sia il primo in civiltà, in benessere, in diritto, e soprattutto che ogni concezione di carattere ideale sia rispettata e non pagata col sacrificio altrui, cioè da coloro che amavano ed aspiravano solo ad un avvenire di Libertà. A una Italia Libera.

FRANCESCO RUBERTI, PITTORE

D. *Fermenti antifascisti e primi contatti prima della guerra e durante il 1942. Il 25 luglio '43 a Mantova.*

Dunque, i miei primi contatti con le menti dell'antifascismo li stabilii a Trento intorno al 1937-38 e fu Egidio Bacchi, un antifascista mantovano che aveva dovuto lasciar la propria città per persecuzioni, a portarmi alle prime riunioni di antifascisti fra i quali Gigino Battisti, il Conte Manci ed altri. Il gruppo trentino era legato al movimento di « Giustizia e Libertà » diretto dai fratelli Rosselli dalla Francia ed era da quel paese che ricevevamo il materiale di propaganda che io, per la mia parte, provvedevo a distribuire in varie zone a persone fidate che, come me, sentivano il bisogno di fare qualcosa per tener viva la fiammella della speranza. Così nacque a Mantova il primo nucleo antifascista attivo e furono i miei amici carissimi Barbano, Piero Dallamano, Montanari ed altri a comporlo. Intanto era sopraggiunta la guerra e il movimento prendeva consistenza e si allargava. Il gruppo di Trento aveva costituito una specie di centrale per la distribuzione del materiale e contatti presso l'ufficio studi della Banca Commerciale Italiana che era diretto da Ferrari. Verso i primi del 1943, tramite l'amico Benini, che era impiegato a quel tempo alla Casa Mondadori editrice da Verona, presi contatto con un gruppo di persone molto preparate; alcune di queste sarebbero poi diventate martiri della resistenza e fu questo stesso gruppo a preparare e

condurre la liberazione di Roveda a Verona; fu da questi contatti e anche per una nostra precisa volontà di passare dalla cospirazione all'azione, che decidemmo di muoverci per anticipare un colpo di mano a Mantova; in altre parole occupare la città e dichiarare Mantova una città libera e democratica sperando, qualora la nostra azione fosse riuscita, che l'esempio si estendesse ad altre città italiane facendo così cadere il fascismo. Cominciammo il lavoro di preparazione; a dirigerci era Tolazzi, una magnifica figura di antifascista che aveva una precisa preparazione in materia per aver partecipato anche all'estero a movimenti rivoluzionari; Tolazzi doveva poi cadere più tardi vittima del piombo nazista; ci eravamo divisi i compiti: Barbano avrebbe provveduto per le armi, un nostro amico Capitano dei carristi a Verona sarebbe uscito coi carri per una esercitazione ed avrebbe poi dirottato su Mantova, io — con altri — avrei dovuto occupare le Poste, la Prefettura, poi i telefoni e caserme ecc. (cosa da ridere...). Non eravamo certo in numero sufficiente per un'azione così vasta ed impegnativa ma contavamo molto sull'elemento sorpresa e sulla quasi certa adesione dei militari che, nostre informazioni e contatti, ci davano per sicura; l'ultima riunione, quella definitiva e della messa a punto, la tenemmo in casa di Piero Dallamano; alle riunioni e questo episodio dimostra come un certo spirito umoristico fosse sempre presente in noi, partecipò il maestro Martini di Moglia, impiccato dai tedeschi a Fossoli nel 1944, il quale vantava di conoscere un temibile colpo alla canadese, una specie di mossa di judo che gli sarebbe valso per mettere fuori causa un sacco di avversari. E per darci una dimostrazione pratica, si appostava non visto dietro la porta e quando qualcuno di noi si trovava malauguratamente a passare di lì, veniva agguantato dal Martini e scaraventato ad un metro di distanza, per cui pregammo vivamente il Martini di tenere in serbo il suo colpo alla canadese e le sue forze per il momento più opportuno.

L'azione era decisa per il 26 Luglio; il 24 ricevemmo una comunicazione urgentissima con invito di recarmi subito a Bolzano dove mi sarei incontrato con una persona che non conoscevo ma che mi era stata descritta, per comunicazione della massima importanza. Andai a Bolzano e all'arrivo del treno trovai tra i viaggiatori l'uomo col quale dovevo incontrarmi e mi disse di sospendere ogni cosa perchè stavano maturando eventi di grandissima importanza. Era il 24 Luglio del 1943; il giorno dopo Bolognesi e De Nicolai, di ritorno da Trento con le bombe là confezionate, videro i primi distintivi fascisti per terra e pensarono che la nostra piccola rivoluzione avesse già dato i frutti insperati e anticipati.



Don EUGENIO LEONI
(22 - 3 - 1880 — 12 - 9 - 1943)



Cippo eretto sul luogo dove venne trucidato Don Leoni

Avv. LUIGI BALZO

D. *Della figura, della bontà, della tragica morte del mite don Eugenio Leoni.*

La bontà del Prof. Giusti mi ha chiamato qui, questa sera. non per narrarvi miei personali ricordi nè per dirvi che, a Mantova, nel 1919, io e l'Avv. Federico Savi fondavamo l'Unione del Lavoro prima ed il Partito Popolare poi.

Mi ha chiamato perchè io dica se ho conosciuto e come Don Eugenio Leoni.

Don Leoni è un nome!

E' un nome che fà riaffiorare alla mia memoria ricordi belli e tristi.

Tutti i ricordi belli e tristi della mia famiglia.

Di lui bisogna che vi tracci nel breve tempo concessomi, un modesto, piccolo ritratto, magari tratteggiandolo a colpi di spatola come usavano certi pittori dell'800 più o meno malfamato.

Don Leoni nato a Schivenoglia, fu consacrato sacerdote insieme a Don Battaglia e, quando questi venne assegnato alla cappellanìa di S. Simone in Mantova, vi ospitò il suo caro amico Don Leoni.

Allora io abitavo in Via G. Arrivabene, perciò, da bambino, ho visto nella mia casa paterna Don Leoni ed ho avuto la fortuna di conoscerlo in tenerissima età. Dirò meglio, (per essere più preciso) che ho avuto la fortuna di essere da lui conosciuto in quell'età perchè quasi ogni giorni lì si trovava con mio padre, anch'egli amatore della buona musica allorchè frequentava la nostra casa anche quel Lucio Campiani che, allievo del grande Rossini, se fu uno sfortunato compositore di musica lirica, fu invece un fortunato compositore di musica sacra.

Don Leoni, che gli era amico affezionato ed amante pure lui della buona musica, si era impegnato di istruirgli una piccola « schola cantorum », naturalmente a sue spese, con tanta pazienza, non poca fatica e disagio. Questa scuola s'impegnava di cantare le varie composizioni liturgiche del maestro Campiani: ad esempio le sette ultime parole di Cristo (quelle che allora venivano cantate nelle tre ore di agonia di ogni venerdì Santo nella chiesa di S. Leonardo od in quel magnifico tempio che è S. Andrea.

Sin d'allora quindi si era impegnato a spendere tutta la bontà di cui era pervaso, per istruire giovani dalle voci bianche, tenori e bassi che si produssero anche per le grandi composizioni del maestro Perosi, in ispecial modo, per due solenni Messe pontificali che, dirette da Don Leoni, erano accompagnate dall'organo cui sedeva il vecchio e venerando Lucio Campiani.

Ma Don Leoni non era solo un amatore di musica buona. Era anche uomo di lettere.

Fu insegnante nel seminario di Mantova con cattedra di matematica latino ed italiano e non solo insegnante, ma uomo profondo anche in letteratura e filosofia.

Tanto vero che il Prof. Alessandro Luzio lo ebbe come suo segretario e collaboratore in particolari ricerche per successive pubblicazioni.

Voglio solo ricordare, ad esempio, la ristampa delle maccheroniche del Folengo (Editore Laterza) in cui si contiene un vocabolarietto dal latino in italiano che fu unicamente composto ad opera di Don Leoni perchè Luzio, pur essendo cittadino onorario di Mantova, non poteva certamente conoscere il nostro arguto e caratteristico vernacolo.

Lo aiutò ancora in altri lavori che non ebbero però la fortuna delle stampe. Infatti, per molti anni, Don Leoni lo aiutò in minuziose ricerche su S. Luigi Gonzaga in un'opera incompiuta e rimasta allo stato di manoscritto che ebbi la ventura di vedere, allorchè (alla morte del Prof. Luzio), ebbi ad occuparmi, per conto degli eredi, a dipanare determinati grovigli giuridici.

Non solo quindi Don Leoni fu un appassionato di musica, un professore di lettere e di matematica, un profondo conoscitore di filosofia, ma soprattutto un uomo buono, grandemente buono tanto che, nato ricco, morì povero in canna.

Chi non ricorda quella sua tonaca dalle traccie di un nero verdastro, sempre in cerca di qualcuno, sempre in cerca di bisognosi, di poveri, di derelitti, di afflitti, sempre in corsa, proteso in avanti, con quella sua camminatura svelta diritta e personalissima, con quel suo andar lontano con lo sguardo rivolto verso l'alto, sempre dritto, terribilmente dritto come canna di bambù che svetta verso il cielo e verso l'azzurro.

Fu così che nato ricco morì povero perchè amico di tutti i bisognosi; non dei bisognosi che andavano a cercarlo perche era lui che cercava i bisognosi, gli afflitti, i brandelli umani, le ragazze perdute o abbandonate dalla famiglia, le donne piangenti nella casa in cui era mancato il sostegno delle braccia di un lavoratore.

La sua era un'aperta carità fatta viva.

Non quella di un uomo che getta nel cappello di colui che attende una moneta perchè, insieme col danaro egli regalava anche l'aiuto fraterno fatto di cuore.

Non dovrei dire dunque che Don Leoni era un prete, meglio un sacerdote. Debbo dire invece ch'egli era il sacerdote.

L'11 settembre 1943, nelle ore pomeridiane, si trovava sull'angolo di Vicolo S. Simone con Via Cavour. Lì era atteso da un

uomo (non si è potuto sapere chi era) ed è certo ch'egli parlava con questo individuo che doveva ben conoscere.

Era trascorsa forse mezz'ora o più quando, ad un certo momento, da Via Cavour giunge il rombo di un motore. Arriva una motocicletta su cui stanno due tedeschi. Giunti quasi all'angolo di Vicolo S. Simone, da una porta vicina si odono alcuni spari. Vi si erano appostate persone con armi.

Colui che stava parlando con Don Leoni come una saetta assalta i tedeschi, ne disarma uno e fugge.

Don Leoni si ritira, rifà la strada e si rifugia nella casetta della sua breve cappellanìa così ricca di povertà.

Poche ore dopo uomini armati si recano nella sua casa ; buttano a gambe all'aria quel poco che c'è, anzi, il poco rimasto.

Minuta perquisizione. Vi si ritrova la divisa di un sergente dell'esercito italiano.

« Chi era l'uomo che era con voi ? »

Don Leoni non dice, tace.

Si insiste, si vuol sapere, si pretende di sapere. Egli tace sempre e si rifiuta di parlare nonostante le minacce e le violenze.

Gli si dice : « Se non volete confessare metterò allora a ferro e fuoco il vostro quartiere ».

Don Leoni protesta e si offre lui quale ostaggio per salvare gli altri.

Sicure testimonianze raccolte, e che verranno pubblicate a suo tempo, ce lo confermano: testimonianze raccolte anche dal suo amico Don Battaglia.

Dove sia stato poi trasportato non si sà; comunque, verso sera, fu portato nei pressi di Belfiore, fu messo nello stambugio di una casa diroccata (era un pollaio). Malmenato, sanguinante passò la notte, una lunga notte, in quel pollaio in attesa dell'alba.

All'indomani, sul far del giorno, un sottotenente della SS riapre il pollaio e ne esce Don Leoni col viso tumefatto.

La testimonianza è quella di una donna vicina di casa, di colei le cui pie mani hanno apprestato un lenzuolo, un sudario che avvolse il corpo di Don Leoni ridotto così come quello di Cristo.

Fustigato, malmenato, preso a calci, Don Leoni non si regge più in piedi e s'inginocchia. Una donna da una finestra con occhio esterrefatto guarda e vede che Don Leoni protende le mani là verso un'ara bianca che è quella di Belfiore. Quell'ara su cui altri martiri cadendo rovesciarono il carnefice. Sembra che dica: « Son qui, attendetemi, vengo ». Cade, si rialza, protende ancora le mani in avanti, sembra voglia abbracciare l'ombra di Tazzoli che lo chiama.

Da ultimo il tenente gli spara una revolverata alla nuca.

Don Leoni cade. Con un calcio, rotola giù dalla ripa sulla

proda del lago. Là, prono, distende le braccia in croce.

Quelle braccia hanno segnato sulla gora un'altra croce: la croce dei derelitti che egli aveva portato sulle spalle per tutta la la vita.

Don Leoni si è così avviato al supremo sacrificio di se stesso dando a noi un esempio non comune, per prendersi quel premio che gli uomini non gli avrebbero mai dato.

E' morto così uno dei tanti morti della Liberazione, Uno di quei morti che conta molto di più di noi che siamo vivi.

D. *La crisi dei giovani nel '43.*

Costituzione del C.L.N. in Mantova; rapporti e contatti con Milano, Cremona; prime difficoltà dell'azione cospirativa.

Prof. LUIGI FRACCALINI

Ci fu tra i giovani una crisi nel 1943 ? A me pare di sì.

Infatti dopo l'8 Settembre c'è stata una scelta fra quelli che ancora non l'avevano fatta. C'è chi ha scelto la Resistenza, chi la RSI, c'è infine chi ha badato solo a sè. La scelta implica un ripensamento e da ciò la crisi. Questa è sempre in ciascuno qualcosa di strettamente personale, sì da poter affermare che tante sono le crisi quanti sono i giovani: ognuno vive la sua esperienza e questa è talmente sua che nulla ha da spartire con gli altri, se non le conseguenze della scelta che accomuna e divide ponendo i giovani gli uni contro gli altri nella lotta. Questa è la grave conseguenza della crisi che i giovani nel 1943 hanno vissuto subendola per colpa di quei ceti sociali, che hanno avvallato per 20 anni la fallimentare politica del Fascismo, pronti a buttarlo a mare quando l'hanno visto perduto.

La crisi dei giovani nel 1943 è perciò legata a un rovesciamento dei valori, il quale scuote l'individuo spezzando in lui quella struttura spirituale, che ognuno cerca e si crea nella sua esperienza, lentamente e faticosamente, per cui una personalità si distingue dall'altra. Distruggendo tutto ciò in cui l'uomo ha creduto, i rapporti nei quali, volente o nolente ha dovuto vivere, tutto è da rifare. I giovani che a fatica qualcosa cominciavano a vedere e a credere, illudendosi di potersi inserire da protagonisti nella vita, a un certo momento si sono sentiti travolti, senza sapere co-

Feldkommandantur Mantua

AVVISO

In data 19 Settembre sono stati passati per le armi secondo la legge marziale i seguenti soldati italiani:

Binder Luigi
Corradini Mario
Pasconi Attilio
Rimoldi Francesco
Arisi Giuseppe
Bianchi Giuseppe
Colombo Bruno
Colombi Mario
Carli Alessandro
Peggenini Luigi

perchè hanno sparato su di un reparto di soldati germanici in marcia. In tale occasione venivano feriti due soldati germanici.

Mantova, 20 Settembre 1943

Der Feldkommandant

Manifesto tratto dall'Archivio del Comune di Curtatone

me uscire da quei fatti, che dovevano da loro essere dominati. Per i giovani che ancora non sanno distinguere, nel caos, tutti hanno ragione. I colpevoli sono i grandi corruttori; ma i giovani questo non lo posso capire : da ciò gli sbandamenti che sono sempre costretti a pagare di persona, finchè la vera vita si presenta senza equivoci e vanità. Il 1943, con le sue tragedie, aprendo alla realtà delle cose gli occhi dei giovani, determina una rottura col mondo nel quale stavano per entrare, distruggendolo e creando così un vuoto di fronte a loro : ecco il risultato del 25 luglio e dell'8 Settembre 1943. Ci sono dei giovani che dopo la crisi hanno scelto di militare nella RSI; quelli che fecero la loro scelta in malafede, non meritano di essere considerati. Più interessano coloro che hanno scelto il nuovo fascismo dopo essersi accorti che il PNF non funzionava per ragioni, che ciascuno cercava di definire. Questi giovani miravano perciò ad un nuovo fascismo condannando quello vecchio e, pensando di poterlo purificare, subiscono ancora la suggestione dei vecchi fascisti che ancora li ingannano trascinandoli con le illusioni di ipotetiche riforme.

Questi giovani sono così doppiamente ingannati, e servono solo da schermo col loro coraggio giovanile, a proteggere i loro corruttori. Vi sono, dalla parte avversa, i giovani che aderiscono alla Resistenza; quelli cresciuti in ambiente antifascista, non subiscono crisi e non hanno necessità di una scelta, perchè l'avevano già fatta. Ci sono anche coloro che arrivano al 25 luglio e all'8 settembre ancora irretiti dagli ingannevoli miti creati e imposti dal fascismo ; la crisi per loro è determinata dal contatto con la realtà, che distrugge l'inganno: lasciano il fascismo ed entrano nelle file della Resistenza, e questa ha aspetti diversi sotto l'unico denominatore antifascista: i militari scelgono di combattere contro i tedeschi o scelgono la prigionia, o si arruolano nel Corpo di liberazione con i nuovi alleati; altri aderiscono alla lotta nell'Italia occupata riunendosi ovunque in bande partigiane contro i tedeschi e i fascisti.

Per tutti questi gruppi, di qualsiasi tendenza, c'è uno scopo solo: uscire presto dalla guerra, possibilmente con le proprie forze, per poter ricostruire, su basi nuove, giuste e più vere, il nostro paese onde evitare alle generazioni future, esperienze tristi come quelle passate. La nuova società avrebbe dovuto armonizzare le diverse posizioni in un ordine nuovo che fosse per ciascuno rispetto e garanzia della propria libera personalità, in un ambiente di vera giustizia sociale. Anch'io, nato nel 1917, in quel periodo ero giovane, ho avuto la mia crisi, ho fatto la mia scelta ed ho svolto questa attività. Rispondo così alla seconda domanda.

Fin dall'ottobre 1943 avevo trattato con gli amici Campagnari, Giusti e Marradi per organizzare un'attività antifascista e antitedesca, ma fummo del parere di cercare contatti con altre formazioni già organizzate fuori di Mantova per poter svolgere una attività più proficua. Qualche mese dopo, verso la fine di gennaio

1944, venne da me il dott. Olivelli (1), mandato dal prof. Serini di Cremona (2), per chiedermi informazioni sulla situazione politica della nostra città e dintorni. Gli promisi il mio interessamento, ma non lo vidi più. Subito parlai dell'incontro con gli amici; subito ci organizzammo per dare informazioni, costituendo il primo nucleo del nostro gruppo. Nel febbraio mi recai a Cremona dal prof. Serini per avere direttive sull'azione da svolgere; ebbi allora l'ordine di adoperarmi per costituire il comitato di liberazione di Mantova. Conoscevo don Biancardi e con lui trattai per eventuali contatti col partito democristiano; l'on. Sandri (allora mio scolaro) mi fece conoscere Sedazzari del Partito Comunista; Giusti conosceva De Nicolai del Fronte della gioventù. Dopo un secondo colloquio col prof. Serini a Cremona vidi la possibilità di tentare la costituzione del CLN di Mantova. La prima settimana dopo Pasqua, in casa di Faccioli, ci fu una prima riunione cui parteciparono, oltre a me e a Faccioli per il partito Liberale, Sedazzari per il partito Comunista, De Nicolai per il F. d. g.. Il rappresentante della D.C. non venne. Era presente anche un giovane, di cui non ricordo il nome, presentato da Longfils, disposto ad organizzare e a coordinare l'attività militare.

A causa della sfiducia reciproca non fu possibile organizzare un secondo convegno. Tornai piuttosto sfiduciato dal prof. Serini e da lui fui mandato a Milano dall'avv. Giustino Arpesani che mi fece avere successivamente un biglietto di presentazione per l'On. Momoli e per Don Berselli; in tal modo stabilii contatti sicuri con la D. C. di Mantova. Vestri mi presentò Cocconi del P. C. I.; con i socialisti venni in contatto per mezzo dell'amico Albiero di Verona, che mi indirizzò dal dott. Vivenza, il quale mi presentò Camerlenghi.

Stabiliti questi contatti, il giorno 7 luglio 1944, in casa di don Berselli organizzammo il CLN di Mantova, così costituito: Don Berselli rappresentante della DC.; Cocconi rappresentante del PCI; Camerlenghi rappresentante del PSI, Sedazzari rappresentante del F.d.G. e Campagnari rappresentante del PLI. Ai primi di agosto l'arresto di Don Berselli e la fuga di Cocconi mi costrinsero a cercare nuovi contatti. A rappresentare il PCI, conobbi allora Bertoni da Buscoldo detto « Terzi », l'On. Bertazzoni della D.C.. Ricostituito così, il CLN funzionò con alterne vicende fino alla liberazione della città. Accanto a questa attività prevalentemente politica, mi interessai dell'organizzazione militare e a questo scopo il prof. Serini mi presentò a un ufficiale cremonese che si faceva chiamare « S. Marco » (seppi in seguito che il suo nome

(1) Il dott. Teresio Olivelli, arrestato durante la sua attivtià cospirativa, fu deportato in Germania, dove morì in un campo di concentramento.

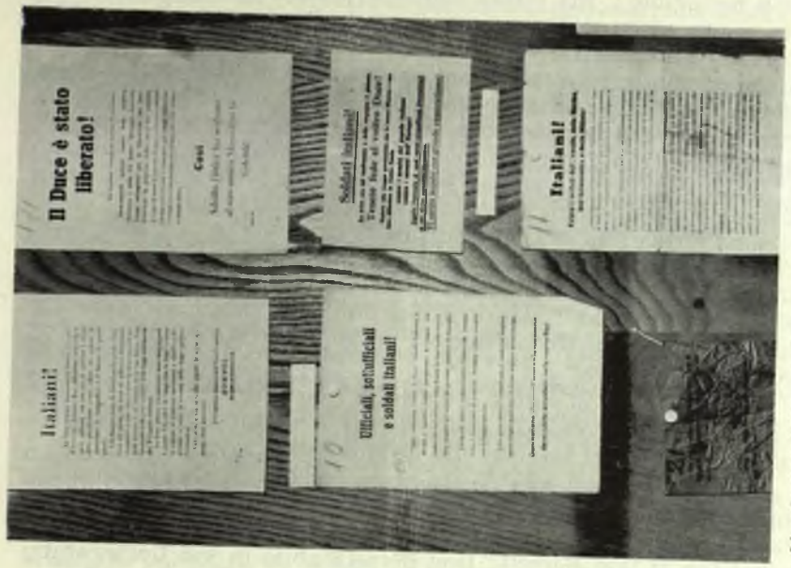
(2) Il prof. Paolo Serini del Partito Liberale, fu tra i fondatori del Partito Radicale, docente universitario e giornalista ; è morto di recente.

era Masone) dipendente dal comando di Milano. Mandato da « S. Marco », il 20 luglio 1944, venne a Mantova « Pozzo » (il colonnello Argenton del Comando del CVL) al quale diedi le informazioni raccolte. Fui da lui sollecitato a presentarmi al colonnello Marconcini comandante del Centro Informazioni 1026 a Stilo de' Mariani, in provincia di Cremona. Il gruppo organizzato da me e dai miei amici a Mantova svolse attività di carattere militare, sempre collegato con tale centro informazioni fino alla liberazione. Io fui arrestato il 9 settembre 1944 con gli amici Campagnari, Giusti, Marradi e i fratelli Zanca Gian Carlo e Pino. Liberati in tempi successivi, riprendemmo l'attività cospirativa.

Cav. CARLO CAMERLENGHI

D. *Riorganizzazione del Partito Socialista nel mantovano fino al 1943; prime sedute del C.L.N. ; rappresentanti dei partiti ; prospettive di lotta politica.*
Trapasso dei poteri, alla vigilia della liberazione ; misure prese dal C.L.N. per il riassetto politico-amministrativo della provincia.

Per la ricostituzione del Partito Socialista in provincia di Mantova devo dire che il ventennio non aveva conservato una struttura, modesta purchessia, avevano conservato il loro ruolo degli uomini i quali non avevano piegato davanti alla violenza fascista, uomini che di tanto in tanto avevano certi contatti. Questo direi per lo svolgersi di un lungo periodo di anni. Io ho avuto la fortuna di conoscere, di aver quasi direi come maestro il Dr. Franclin Vivenza col quale ho sempre avuto rapporti costanti e continui, i quali mi hanno aiutato nel periodo più duro della mia vita e mi hanno indirizzato, mi hanno orientato, mi hanno riconfortato nella idea che io ho sempre avuto e che ho sempre professato. Senonchè il rievocare questi rapporti frammentari e poco produttivi ha un valore molto modesto; posso dire che per ragioni di lavoro mi recavo anche spesso a Venezia, e a Venezia presso un amico, presso un commerciante, trovavo dei giornali, trovavo sempre un pacchetto di giornali clandestini e proprio senza mai sapere la provenienza, senza mai chiedere neanche la provenienza; la provenienza l'ho saputo direi pochi giorni fa, la provenienza era del Prof. Luzzatto, il Prof. Luzzatto il Preside dell'Istituto superiore del commercio della scuola di Venezia, era quello che aveva i contatti con i fuorusciti in Francia e consentiva di avere direi un filo conduttore che continuava ad alimentare le speranze di una liberazione. Senonchè arrivando presto, dico pre-



Manifestini diffusi dai tedeschi dopo l'8 settembre 1963
(Museo del Risorgimento)


Arbeitskarte — Befreiungsschein
Gültig bis auf weiteres. Widerruf vorbehalten
Familienname: —
Vor(Ruf-)name: —
Geburtsname bei Frauen: —
Geboren am 26.8.09 in St. Benedetta
männlich, weibl. ledig, verh., verw., gesch.
Staatsangehörigkeit: Italien
Volkszugehörigkeit: Italiener
Herkunftsland (eingetragen aus): Italien
Heimatort: Curtatone di Mentornaro
Kreis: Mantova
Wohnhaft: —
Beschäftigt als: Maurer
Arbeitsbuch-Nr.: A 361/14141
Arbeitszeile: Heinr. Lenhard, Baugeschäft, Saarbrücken
Trpt.-Nr.: —
Im Inl. seit 8.6.42
Ausgestellt am 3.1. 194 4
Arbeitsamt Saarbrücken

Carta di lavoro rilasciata dalle autorità tedesche
Archivio storico dell'ANPI)

sto per non tediare l'uditorio, verso la primavera del '43 e poi all'8 Settembre ; ma prima dell'8 Settembre avevo avuto una visita, una visita dell'onorevole Corrado Bonfantini ; l'onorevole Corrado Bonfantini è stato il primo a tentare un allacciamento organico con le forze socialiste del mantovano. Il Dott. Corrado Bonfantini compiuta la sua missione se n'è andato e noi siamo rimasti per fare qualche cosa, cioè per riallacciare le fila con gli uomini che erano sparsi un pò per tutta la provincia mantovana. E' durante la primavera del '44 e l'estate del '44 che l'on.le Lelio Basso e l'Ing. Costante Bianchi di Brescia sono venuti a Mantova, si sono fermati alcuni giorni ospiti di casa mia, e con delle biciclette che gli ho fornito io, che ho provveduto io a fornire, hanno fatto un giro un pò per tutta la provincia, trasformati un pochino anche nel vestiario, trasformati per non dare molto nell'occhio, e hanno potuto ricucire riallacciare un pò le file del movimento socialista.

Questo direi in sintesi è un pò la ricostituzione delle file socialiste nella provincia di Mantova, per prepararsi evidentemente alla lotta contro i fascisti, alla lotta armata fascista.

Arriviamo così alla costituzione del C.L.N. clandestino. La prima seduta avviene, attraverso una convocazione molto ristretta che io ho ricevuto dal Prof. Vannio Campagnari, ci si invita alla Casa di Don Berselli; Don Berselli abita in Via Corte, abita tuttora in Via Corte, cioè dietro il Palazzo Ducale, e in quella seduta, direi solennemente, si costituisce il C.L.N., alla seduta sono presenti: Don Costante Berselli, il Prof. Vannio Campagnari, il Prof. Piero Fraccalini, Sergio Sedazzari per il fronte della gioventù, io per il partito socialista e Federico Cocconi per il partito comunista. Le vicende successive sono molto direi interessanti, ma non sono documentate perchè voi potete ben immaginare che la documentazione è una cosa molto difficile quando si opera nella clandestinità, soltanto nei grandi centri si è potuto conservare una certa quantità di documenti importanti perchè, vedi per esempio a Milano, preziose complicità hanno consentito di avere cassette di sicurezza negli istituti bancari, in quelle cassette di sicurezza erano riposti alcuni documenti importanti che hanno servito anche per fare le pubblicazioni sulla Resistenza e sul movimento clandestino.

Ad un certo momento avviene la ricerca, non so come sia avvenuto di conoscere il fatto da parte delle autorità tedesche, di una radio clandestina, la radio venne ricercata in casa di diversi, la radio era nella casa di Don Porcelli, però le cose sono state fatte sparire alla svelta ma malgrado questo gli uomini sono stati bloccati e Don Costante Berselli e Don Porcelli sono stati arrestati e portati in campo di concentramento, portati prima a Bolzano e poi in campo di concentramento. Questo fatto ha portato una battuta d'arresto al lavoro organico del Comitato di liberazione. A questo punto la democrazia cristiana sostituisce il pro-

prio rappresentante e manda l'Avv. Carlo Bertazzoni che è stato poi il Presidente del Comitato di liberazione nazionale alla Liberazione.

Con l'Avv. Bertazzoni io facevo un pò da segretario, facevo da spola, perchè le riunioni, rarissime sono state le riunioni direi complete di tutti i componenti; le riunioni avvenivano più altro a domicilio, cioè io facevo le riunioni da uno o dall'altro e poi riportavo le diverse opinioni, e poi le condensavo e ne usciva qualche decisione, le decisioni che erano necessarie. Per esempio ad un certo momento, trascorrendo i mesi ed anche avvicinandosi il momento della liberazione dalle notizie che avevamo, si è pensato al giornale che doveva uscire; ricordo d'essere andato nello studio dell'Avv. Bertazzoni, in Via Mazzini ove allora aveva lo studio, per proporgli il titolo del giornale che doveva uscire : io avevo proposto due titoli : « Mantova libera » e « L'Eco del Mincio », e difatti è uscita « Mantova libera », le preferenze sono andate a « Mantova libera ». Poi dopo c'erano da prendere in esame — vado rapidamente perchè se mi dovessi fermare agli episodi ruberei eccessivo tempo — poi c'erano da preparare direi delineare quello che poteva essere l'assetto amministrativo della città una volta liberata dalle forze tedesche e fasciste; si è pensato, si è cominciato a ragionare, a discutere su quelle che potevano essere le cariche pubbliche da affidare a uomini di provata fede antifascista, e infatti ne è sorto un elenco il quale ha avuto l'approvazione anche dalle autorità alleate, dal Col. Poletti il quale è arrivato immediatamente il giorno dopo della liberazione; e le cariche erano state così predisposte: Prefetto Dott. Tommaso Solci, Presidente della Provincia on.le Avv. Ennio Avanzini (allora non era ancora Deputato), Sindaco era stato designato il sottoscritto, per il Questore c'è stata una discussione col partito comunista, il partito comunista aveva espresso il desiderio di avere il Questore; il Questore perciò non venne designato immediatamente rimanendo l'accordo che il Questore sarebbe stato affidato a persona del partito comunista ma della quale non conoscevamo ancora il nome, l'abbiamo conosciuto dopo la liberazione, era il compagno Aronne Verona; Vice Questori erano il Prof. Felice Barbano e l'Avv. Balzo; poi si erano esaminati anche altri posti che per la loro importanza, e per assicurare la continuità della vita cittadina meritavano particolare attenzione, perciò Banca Agricola designato il Dott. Tito Azzini, Consorzio Agrario designato il March. Guerrieri Gonzaga; il Comando militare venne affidato al Colonnello, ora defunto Lorenzo Mattiotti. Queste erano le preparazioni che noi avevamo fatte durante il lavoro clandestino. A questo punto io devo dire che gli amici che si sono prodigati nella lotta clandestina hanno conservato dei vincoli di affetto e di amicizia che veramente fa piacere, io ho il piacere di ricordarli e di esternare loro in questa occasione, forse la prima che mi capita, tutta la riconoscenza mia personale e dei miei compagni per questa at-

tività così fraterna che noi abbiamo svolto incuranti del pericolo.

Volevo dire anche alcune cose: vent'anni ormai ci separano dal periodo culminante della resistenza ma è ancora con animo commosso che noi ci accostiamo al passato consegnato alla storia, esso è un lascito attivo una lezione viva maturata in un tempo di violenza e di rovine. Vi sono nel mondo due modi di sentire la vita: uno come attore e l'altro come spettatore; noi ci siamo trovati fra gli attori, fra quelli cioè che conoscono più la parola del dovere che quella del diritto; abbiamo sentito che era da codardi restare inerti e passivi convinti come eravamo che bisognava combattere contro l'oppressore, e questo fu primo dovere di noi tutti; vent'anni fa scrivendo sui giornali o imbracciando il fucile abbiamo dato il nostro contributo alla definitiva liberazione del Paese; con l'8 Settembre venne l'occupazione tedesca, sorsero allora i C.L.N. i quali accolsero le proposte dei comunisti e dei socialisti per il ricorso alle armi. I Comitati di liberazione nazionale furono un fatto eccezionale, di importanza eccezionale, organi adatti a stabilire un diretto contatto con il popolo per lo sviluppo della lotta politica imperniata sulla costante ispirazione unitaria. La resistenza signori non è un episodio, è uno spirito perenne, un vento che continua a soffiare e che alimenta la nostra fede nella libertà. E' con questi sentimenti che ho accettato il cortese invito che mi è stato rivolto.

Se permette Prof. Giusti io le faccio omaggio per le sue ricerche di Direttore del Museo del Risorgimento, di un biglietto che ha servito da lasciapassare per andare a Milano: ora era intestato a certo Rag. Antonio De Martini che per l'on.le Momoli certamente non è nome nuovo, e il biglietto è proprio anche indirizzato all'on. Momoli, ma sono tutte cose convenzionali anche la scritta del biglietto: « carissimo, approfitto della venuta costì per darti notizia dei miei e dei miei fatti, ecc.»; e serviva per lasciapassare, ma più che altro per presentazione non al Rag. De Martini ma all'on. Malvestiti, che allora era rappresentante nel C.L.N. Alta Italia; e un altro documento che credo sia meglio conservare nel Museo, è il manifesto col quale io ho assunto la carica di Sindaco della città di Mantova.

27 Aprile 1945

Cittadini,

vi porgo il saluto dei partiti rappresentati nel Comitato di Liberazione Nazionale ed in particolare quello del Partito Socialista di unità proletaria che a questo seggio sono onorato di rappresentare. Nell'ora che volge io non posso formulare programmi, soltanto vi assicuro che l'opera mia sarà rivolta con cuore generoso a lenire i dolori e le miserie ed a sanare le rovine che sono il triste retaggio della guerra e del nefasto regime che ha por-

1

Provincia di Mantova

COMUNICATO

Si rende noto che a carico dei giovani delle classi 1923 - 24 - 25, che alla data del 20 gennaio p. v. non avranno ottemperato all'ordine di presentazione, verranno resi esecutivi i seguenti provvedimenti:

a) - arresto del padre del renitente;
b) - ritiro immediato delle carte annonarie a tutti i familiari in 1 grado del renitente, esclusi soltanto i bambini di anni 10 o di età inferiore;
c) - ritiro immediato delle licenze di esercizio e delle licenze di circolazione per autovetture a tutti i familiari in 1° grado del renitente;
d) - sospensione immediata del pagamento delle pensioni ai genitori del renitente che ne godono;
e) - sospensione immediata dagli impieghi statali dei familiari in 1 grado del renitente.

Le autorità competenti sono incaricate per l'esatto controllo.
Il Comando Militare Provinciale provvederà alla denuncia dei renitenti, per diserzione, ai Tribunali Militari.

IL CAPO DELLA PROVINCIA

2

QUESTURA DI MANTOVA

AVVISO

Per disposizione del Ministero dell'Interno e fino a nuovo ordine qualunque ciclista o pedone sorpreso a circolare nel territorio della Provincia di Mantova in possesso di armi da fuoco senza regolare autorizzazione dell'Autorità competente, sarà immediatamente passato per le armi sul posto.

IL CAPO DELLA PROVINCIA

3

COMANDO MILITARE GERMANICO

DI SERRAVALLE PO

I fili telefonici non devono essere toccati e tanto meno, comunque, guastati. Chi sarà sorpreso a compiere tali atti verrà passato per le armi.

Qualora non fosse possibile trovare i sabotatori, il Comando prenderà vari ostaggi che, in caso di ripetizione dei guasti, saranno fucilati.

La popolazione è pregata di segnalare i colpevoli a scanso di gravi provvedimenti.

Sarà tenuto assoluto riserbo sul nome del denunciante.

Serravalle Po, 29 settembre 1943

IL COMANDANTE
CAPITANO
VOSSBERG

4

Mantovani,

la saldezza del fronte germanico nel decorso autunno ha permesso di raggiungere il primo dei successi: guadagnare tempo.

E' stato possibile quindi mobilitare tutta la popolazione germanica per la guerra totale, formare le nuove grandiose armate pronte per l'impiego, mentre in pari tempo il genio inventivo ha superati grandi ostacoli e portate a termine grandiose opere.

Ne sono prove le telearmi che da mesi spezzano incontrastate; esse però non sono che preludio a quanto è stato promesso ed a quanto avverrà.

Invano gli alleati hanno tentato di aprirsi un varco, a qualsiasi prezzo, pur di entrare nella valle Padana; essa sarà difesa ad oltranza e **la guerra rimarrà lontana dalle vostre case e dalla vostra provincia.**

Il grande Reich anche in futuro non abbandonerà l'alleato italiano e la Vittoria coronerà tutti i nostri sacrifici ed i nostri sforzi nel prossimo anno.

Mantovani,

nessuna defezione, nessuna stanchezza, nessun sbandamento; l'ora decisiva sta per scoccare; uniti e compatti avrete ben presto il premio di tanti sforzi e la soddisfazione di avere contribuito alla rinascita della Patria immortale

MANIFESTI DELLE AUTORITÀ TEDESCHE E FASCISTE

1 - 2 - 3 — *Per concessione del C. V. L. - Zona Lombardia orientale*
4 — *Museo del Risorgimento*

tato la nazione al disastro. Assicuro tutti i miei concittadini che l'Amministrazione comunale da me presieduta nell'attesa che libere elezioni diano i nuovi reggitori del Comune, cercherà con ogni mezzo di restaurare l'autorità comunale troppo lungamente resa stucchevole ed inefficace. Saranno cancellate ingiustizie, saranno soppressi favoritismi, tutti dovranno vedere nel Comune il simbolo della riconquistata libertà e dignità. Cittadini della nostra terra, fulgente ara di Martiri, esemplare sempre di civiche virtù, nell'iniziare la mia opera vi chiedo di confortarla con la più operosa disciplina.

Rag. FERRUCCIO BOLOGNESI

D. *Formazione del « Gruppo Barbano »; attività politica partigiana. Esperienze personali sulla situazione politica-militare durante la Repubblica Ossolana.*

La costituzione del gruppo Barbano avvenne spontaneamente attraverso legami di amicizia allacciati, per lo più, nelle organizzazioni fasciste; era infatti in quelle che Felice Barbano, insegnante di ginnastica e istruttore pre-militare, trovava il terreno favorevole per incontrare i giovani e svolgere su di essi il suo paziente e cauto lavoro di rieducazione agli ideali democratici, cercando così di sottrarli alla propaganda fascista. Dalle discussioni teoriche non fu difficile giungere all'azione proprio per l'incalzare degli avvenimenti. L'8 settembre infatti Barbano coerente con quanto aveva sempre sostenuto, attraversò immediatamente le linee e andò verso l'Italia liberata per unirsi agli alleati. Dopo un breve addestramento accettò l'incarico, affidatogli dal Comando alleato, di svolgere una delicata missione nel Nord. Paracadutato sul Piave con altri collaboratori, riunì subito i suoi giovani amici a Verona, trovando unanime ed immediata adesione. In quella città oltre al servizio di informazioni per gli alleati, svolse anche attività con i gruppi partigiani del Veneto. Significativa la partecipazione diretta del carissimo amico Franco Finetti, poi deceduto a Dachau, alla liberazione di Roveda dal carcere di Verona. Intanto, poiché la radio trasmittente era stata smarrita nel lancio sul Piave, venne richiesto agli alleati un nuovo lancio che avvenne alle porte di Mantova.

Fra gli spari dei tedeschi, che avevano avvistato l'aereo, il gruppo Barbano riuscì a rintracciare il materiale ed i componenti una nuova missione e a portare in salvo uomini e materiale. Dopo breve attività si cominciò a temere che la trasmittente fosse già stata localizzata; di qui la necessità di trasferire la missione

da Verona a Mantova. Ma anche qui, nonostante i frequenti trasferimenti da un punto all'altro della città (ricordo quanti giri dovemmo fare con la valigia contenente la radio, sulla canna della bicicletta) i tedeschi ebbero presto sentore delle trasmissioni che venivano effettuate giornalmente. E un brutto giorno mentre con Roversi, Menozzi ed altri stavo recandomi ad un appuntamento in Via Corte, in casa di Don Berselli, vidi il fabbricato circondato dalle macchine della polizia tedesca e poco dopo, sotto i nostri occhi atterriti, sfilarono lo stesso Don Berselli e il radiotelegrafista sospinti sulle auto dai poliziotti della Gestapo. Più che correre a Verona per vedere di avvisare il resto della missione non fu possibile fare. Ma anche là gli arresti erano già avvenuti.

Seguirono fucilazioni e deportazioni. Barbano, sebbene arrestato, approfittando di un attimo di disattenzione dei poliziotti tedeschi, riuscì a fuggire la notte stessa dell'arresto. Dopo poche ore aveva già radunato quelli dei suoi amici che ancora erano incerti se fuggire o meno. Svanita la assurda speranza di poter riprendere i contatti con gli alleati, senza mezzi, ricercati, non ci restò che, piccolo gruppo di superstiti, avviarci verso la Svizzera. Nei primi giorni la gente tranquilla, le strade illuminate di sera, i cibi ormai introvabili nel resto dell'Europa, ci diedero l'impressione di essere in paradiso. Ma trascorsi pochi giorni l'inattività ci opprimeva. Non era possibile rimanere lì inerti quando nel mondo succedevano tante tragedie. Una sera infatti fuggimmo dalla Casa del Popolo di Bellinzona che ci ospitava e, giunti a Lugano, riuscimmo a ritornare in Italia aggregandoci alle formazioni partigiane della Valdossola. Però solo io e Barbano. Gli altri furono intercettati dalla polizia Svizzera e rispediti nell'Italia occupata. I compiti che ci furono assegnati erano diversi e quindi dovemmo separarci. Per un giovane come me arrivare in una formazione partigiana è stata una esperienza un pò angosciosa per il senso di incertezza e di isolamento che prendeva, perchè tutto era provvisorio, improvvisato. Ti davano in mano un mitra o un fucile senza cartucce senza sapere dove andarle a trovare, senza sapere come usare l'arma e che cosa farne. Solo il tempo avrebbe potuto insegnare tante cose; ma il tempo non ci fu mentre ci fu ben presto sentore di rastrellamenti. Raccontare episodi, battaglie, morti ecc. non ha alcuna importanza perché questo fa parte di tutte le battaglie in qualsiasi parte uno abbia militato; ma la cosa che ognuno deve conoscere perchè caratterizza il movimento partigiano, distinguendolo da ogni altra azione di guerra e che solo la guerra aveva come movente, era la spontaneità e la semplicità con la quale i giovani partecipavano a queste formazioni. Ed erano ragazzi che fuggivano da casa nottetempo senza avere obblighi militari da schivare, in piena regola con la giustizia, ma spinti solo da un atto di ribellione contro la delinquenza fascista e le mostruosità naziste e dal bisogno di distinguere le proprie responsabilità da quelle del resto del popolo italiano, inerte o fa-

scista che fosse. Erano studenti, operai, contadini, poveri, borghesi o ricchi come il Pascoli, così si faceva chiamare quel grande e grosso diciassettenne figlio di un industriale di Firenze che vidi morire con quella sua faccia bonacciona, o come Cristian, figlio dell'industriale Pellizzari, che mentre era di guardia fischiava sempre la 5ª sinfonia. E che dire allora di quelli che in identiche condizioni capitava di incontrare faccia a faccia ed erano facce note nei rastrellamenti, ma che salivano lungo i costoni del lago Maggiore con la morte sulla camicia nera ? Ma... Forse quei giovani non avevano incontrato Felice Barbano, o non lo avevano inteso...

E tutti si era veramente uguali, tutti ci si trovava d'accordo in quel tentativo di riscattare l'onore perduto; bastava però che fosse catturato un fascista noto come spia e che si dovesse decidere della sua sorte, per intravedere i futuri contrasti. E allora l'intellettuale avrebbe voluto giustizia con il codice alla mano mentre gli altri, i più semplici, volevano giustizia senza aggettivi, ma purchè fosse fatta.

L'orgoglio per questa repubblica Ossolana, la prima creata veramente dal popolo, ebbe breve durata. La fame, la mancanza di armi resero possibile il ritorno fascista. Eppure per accogliere gli aiuti alleati era stato allestito un comodo campo di atterraggio...

Con la fine della guerra tutti questi giovani, che avevano partecipato a quei movimenti spontanei e grazie ai quali la fine del conflitto potè assumere l'aspetto di una vittoria, tornati a casa rientrarono in silenzio nella normalità e in silenzio assistettero agli interminabili processi alla Resistenza mentre i fascisti riorganizzavano il proprio partito e i propri sindacati per tentare di stendere ancora tragiche trappole alle nuove generazioni. Questi nostri interventi non vogliono avere lo scopo di attribuire meriti ma soltanto vorrebbero costituire materiale, seppur scarno e confuso, per un quadro semplice ma il più possibile reale della Resistenza come vorremmo fosse portato a conoscenza dei giovani di oggi.

Geom. SPARTACO SPAGGIARI

D. *Azioni, contatti nell'ambito del « Gruppo Barbano ».*
Arresto, prigionia, deportazione a Dachau. Vita nel campo.

Si era nel Marzo 1944. Impiegato in una azienda di Verona, mi portavo giornalmente nella città scaligera, dal mio domicilio

abituale di Mantova; collega d'impiego era l'amico concittadino Geom. Franco Finetti.

Mentre un giorno passeggiavo sul « Listone » incontrai l'amico Finetti in compagnia di un tizio che pur sotto il trucco dei baffetti, occhiali neri, capigliatura bruna, riconobbi immediatamente per il caro amico comune Felice Barbano, da tempo dato per irreperibile. In realtà il Barbano, varcate le linee, si era portato nel Sud ove aveva frequentato un corso speciale per essere paracadutato poi nel Nord ed organizzare, per conto dell'Intelligence Service, l'attività di informazioni e collegamento con la Resistenza.

L'incontro con l'amico Barbano, che ora si faceva chiamare Gino Brunetti, fu tra i più cordiali; lo stesso Felice mi corse incontro con quella sua classica giovialità che lo distingueva fra tutti, non nascondendo la sua veste di « ribelle », o per meglio dire di Partigiano combattente.

E non fu difficile, per Lui, data la vecchia amicizia che ci legava, convincermi a collaborare all'attività che stava per intraprendere, non dimentico anche del mio pensiero in materia.

In quel periodo il mio andirivieni giornaliero Mantova-Verona mi aveva trasformato in portatore d'ordini e documenti per conto dei C.L.N. di Mantova, di Verona e della missione « Alex » di cui Barbano era a Capo, missione che rivestiva un carattere preminentemente militare dipendendo dall'Ufficio Informazioni delle Forze Armate Alleate di stanza nell'Italia occupata del Sud.

L'attività del Gruppo Barbano era molteplice; collegamento coi vari C.L.N., coi G.A.P. di Mantova e Verona, nonchè la trasmissione di informazioni militari direttamente al Comando Alleato a mezzo di una radio rice-trasmittente che veniva spostata periodicamente fra Mantova e Verona.

Era la famosa « radiolina » di cui tutti parlavano allora, radiolina che a mo' di pacchetto trasportavo sul manubrio della bicicletta da una località all'altra; parecchie volte fu ospite di casa mia.

In quel di Verona collaborai al confezionamento di cariche esplosive che servirono a varie azioni dimostrative, nonchè alla preparazione delle armi che vennero impiegate dal G.A.P. di Verona per la liberazione dell'On. Roveda dalle Carceri degli Scalzi.

Mi è cara l'occasione per ricordare i compagni caduti in quell'azione.

Il 3 Agosto 1944 la radiolina venne localizzata presso la Chiesa di S. Gervasio e quasi tutto il Gruppo venne arrestato. Il radiotelegrafista Ferraiolo arrestato sul posto mentre Don Porcelli e altri amici facevano in tempo a fuggire. Immediatamente le S.S. si portavano in Via Corte, sede del C.L.N., ed arrestavano Don Berselli e Salvadori. Nella nottata si portavano a Verona, ed a Borgo S. Massimo mettevano le mani su Barbano, Finetti e Boselli. Il mattino seguente, buon ultimo, fui arrestato anch'io. Tutto il



Lapide murata nella facciata del palazzo della Comunità Israelitica di Via Gilberto Govi



MANTOVA - Campo del Gradaro, dove vennero internati militari e civili dopo l'8 settembre 1943

Gruppo venne incarcerato nelle celle sottostanti il Comando Generale della Gestapo, avente sede nel palazzo delle Assicurazioni in Corso di Porta Nuova, mentre Don Berselli, Salvadori ed io fummo imprigionati nelle Carceri Civili degli Scalzi.

Si susseguirono gli interrogatori, i confronti, e naturalmente buscammo qualche manrovescio nel tentativo di diventare più loquaci. Ben poco cavarono dalle nostre bocche.

Felice Barbano la notte stessa dell'arresto era abilmente fuggito dalle mani delle S.S. e potevamo tranquillamente parlare a vanvera.

Il 14 Settembre, finiti gli interrogatori, siamo stati trasferiti al campo di smistamento di Bolzano, aperto da appena pochi giorni dopo la tragica soppressione del Campo di Fossoli.

Ben poco tempo si rimase a Bolzano. Un migliore « paradiso » ci attendeva: Dachau. Infatti il 7 Ottobre, sigillati in carri merci, varcammo la frontiera ed assegnati al famigerato campo. In verità l'effetto che ci fece appena giunti non fu dei più tragici; è ben vero che ci spogliarono di tutto, rivestiti con la divisa a zebra, numerati e catalogati, alloggiati in luride baracche di legno ove si dormiva in tre per ogni posto-letto, ma la presenza di vecchi prigionieri che colà erano fin dal 1933 ci indusse a pensare che alla fine dei conti avremmo ben potuto campare e ritornare a casa.

Infatti erano là detenuti tanti tedeschi, avversari del nazismo fin dall'epoca della fondazione del nazismo stesso. E Hitler li aveva « concentrati » in campi che divennero poi famosi per le eliminazioni in massa. In quei giorni le camere a gas ed i forni crematori funzionavano solo saltuariamente per l'eliminazione degli ammalati o degli inabili al lavoro ; se ne sentiva parlare in giro, ma nessuno aveva notizie di prima mano.

Ma Dachau fungeva anche da grande campo di smistamento, ed io, in compagnia di Finetti, Salvadori, Ferraiolo e Boselli, fummo mandati nel sottocampo di Uberlingen, sul lago di Costanza, ed addetti come manovali alla costruzione di gallerie sotto un monte; gallerie che avrebbero dovuto servire per l'alloggiamento di officine e laboratori di materiale bellico.

Del nostro Gruppo solamente Don Berselli rimase a Dachau. Nel campo, appena formato, eravamo in 450: saremmo rimasti in 26... !

Ben presto ci accorgemmo in quale bolgia eravamo capitati ! Dormire male, mangiare peggio e poco, lavorare tanto e pesantemente per dodici ore continue a turni alternati giorno-notte; e botte da orbi quotidianamente, anche per futili motivi. E ciò che è più deprimente dette angherie non erano commesse dalle guardie armate, dalle S.S. cioè, ma dai capoccia dei « Lager », tedeschi deportati essi pure, ma provenienti da carceri civili a causa di atti di comune delinquenza.

Giova qui ricordare che nel campo erano deportati non solo

i « resistenti » o i politici, bensì i militari disertori, gli ebrei, i delinquenti comuni, provenienti da carceri di tutta Europa. Una vera accozzaglia di prigionieri dove si vedeva il puro idealista accostato al delinquente riconosciuto...

Purtroppo il Gruppo Barbano si sciolse alla svelta. Ferraiolo e Boselli, ovvero il nostro radiotelegrafista e l'agente dell'Intelligence Service, furono prelevati dal campo verso la metà di Novembre per essere ricondotti a Dachau e immediatamente fucilati. Rimanemmo solo Finetti, Salvadori ed io. Le condizioni di vita ci ridussero ben presto a delle larve umane.

In quel frangente si salvarono i più fortunati, coloro che seppero meglio arrangiarsi. Una bibliografia, copiosa in materia, prima e meglio di me, ha descritto mirabilmente la vita nei campi di eliminazione sparsi in Germania, Austria e Polonia.

Ai primi di Gennaio 1945, quando già i deportati morivano come le mosche, riuscii a lasciare le gallerie per essere assunto in qualità di infermiere-interprete del campo. Fu la mia fortuna. Lasciato il lavoro pesante, non mi restava che prestare le poche cure a disposizione ai tanti amici che stavano per lasciare questo mondo. E ben presto imparai a denunciare i decessi dopo l'ora dei pasti allo scopo di mangiare la razione spettante ai morti. E le cure consistevano in poche pastiglie, ormai inutili, e tanto unguento contro l'imbattibile esercito dei pidocchi, per cui anche l'opera dei medici del campo, pure loro deportati, era inutile.

Alle morti naturali per inedia, dissenteria, collasso, s'aggiungevano quelle per impiccagione o fucilazione riservate agli evasi catturati, ai piccoli ladruncoli (e chi non era un ladro, nel campo, nel tentativo di sopravvivere ?). E quelle conseguenti alle bastonate dei capi, degli assistenti ai lavori, ai morsi dei cani poliziotti.

Per cui, quasi inattivo e libero di girare per il campo, con la poca forza rimastami, mi dedicai a redigere un ruolino dei decessi dei cari compagni italiani nel periodo dal Dicembre 1944 al Febbraio '45. Non era ancora giunto il tempo delle grandi stragi, almeno nel campo che mi ospitava, e pertanto i decessi potevano essere seguiti uno per uno. I forni crematori erano in attività solo per bruciare i cadaveri e le camere a gas non esistevano. E forse debbo a ciò se ho portato a casa la pelle. Infatti alla fine di Aprile noi pochissimi sopravissuti eravamo in condizioni pietose, quasi non si riusciva più a camminare. Eravamo costretti a dormire in terra non avendo più la forza di salire sui castelli dei paglericci.

Venne finalmente la fine di Aprile e la fine della prigionia con la liberazione da parte delle truppe francesi e l'immediato ricovero nel locale Ospedale Civile.

Il 30 Agosto, dopo un anno esatto dall'arresto, ritornai a Mantova a fianco del caro Barbano, che si era precipitato a Milano per ricevermi al rientro dalla Germania.

Il ruolino dei morti che riuscii a portare in Italia, fu preziosissimo; consegnato alla Croce Rossa Italiana, servì per avvertire le famiglie ed, in un secondo tempo, per far rientrare in Italia i resti di tanti cari compagni inumati poi nel Sacrario ai Caduti di Brescia.

La fortuna che ha arriso ai reduci ritengo sia stata sempre aiutata da una grande forza di volontà, da una grande fede nell'avvenire.

Ho sempre ritenuto i prigionieri divisi in due categorie: coloro che volevano ritornare, che si arrangiavano, che avevano il tempo di sorridere; e coloro che si sono smarriti fin dall'inizio, uomini che pur dotati fisicamente, si sono smarriti nel marasma del Lager, che non hanno avuto fiducia nelle proprie forze. E sono morti, tutti, e fra questi anche gli intimi amici del Gruppo Barbano: Franco Finetti e Aldo Salvadori. Gente che invece era sicura di ritornare, che faceva progetti anche quando si moriva come le mosche: ebbene sono ritornati quasi tutti. E in quello stato d'animo sono sempre stato anch'io ; mi sentivo sicuro di tornare a casa.

Ed al mio ritorno ritrovai anche l'amico Don Costante Berselli che nel frattempo era rimasto nel campo di Dachau.

Se il Lager non ha spento le vite dei sopravvissuti, su gran parte dei reduci ha lasciato impronte indelebili, principalmente nello spirito. Ben pochi infatti amano riparlarne e pochi, dopo tante sofferenze, si sono dedicati alla vita politica attiva.

Casualmente e fortunosamente ho riportato a casa la giacca della divisa a zebra che io portavo a Dachau e a Uberlingen; sono onorato di donarla al Museo del Risorgimento a imperituro ricordo dei famigerati Lager che il nazismo creò per effettuare il colossale genocidio di sei milioni di uomini.

Rag. TINO BECCARI

D. *Giudizio sulla situazione nell'Italia meridionale alla data dell'8 settembre 1943. Battaglia di Montelungo, 8 dicembre 1943.*
Giudizio militare ed umano sui bersaglieri. Operazioni militari fino a Bologna liberata. Valutazione del comportamento delle popolazioni in alta Italia.

Io per temperamento sono un lavativo e perciò come tale ho la buona abitudine, molto personale, di dimenticarmi delle cose brutte e anche delle cose belle; è una noia ricordarselo. Però c'è una cosa ch'io non ho mai dimenticato: è stato il mattino del-

l'8 Dicembre del '43, quando mi son visto passare vicino il corpo inanimato di Mario Cardone, che non era solo un fraterno amico mantovano di bisbocce, era anche il rivale eterno dei *ludi juveniles*, e compagno di scuola; era morto pochi minuti prima combattendo eroicamente: volontariamente era andato a morire al di là del fiume Peccia. Questo ricordo che non passa mai oltretutto, (questo è il guaio), mi riporta all'8 Settembre del 1943 quando da indipendente stavo andando in Albania al 46° battaglione bersaglieri. Sono arrivato a Bari, ed a Bari ho sentito il proclama di un uomo, si chiamava Maresciallo Badoglio; un proclama che per salvaguardare gli interessi di una piccola entità di persone, buttò nel baratro l'intera Italia. Centomila uomini nelle Puglie, nelle varie caserme, aprirono le porte e fuggirono; si riversarono in quella regione che quasi non era stata toccata dalla guerra. L'incontro con la popolazione fu una cosa molto strana, questa popolazione non avvertì nemmeno il passaggio da una forma di governo monarchico-fascista a una nuova forma di governo militare-monarchico. Fra la popolazione e questi soldati non ci fu un vero incontro, fu quasi una forma — oserei dire — di simbiosi parassitaria; gli uni diedero il cibo e gli altri lo stomaco; i soldati rimasero sbandati per un po' di tempo, poi vennero accolti in grandi campi di raccolta; pochi ufficiali e ben poche unità rimasero unite. Una delle poche unità che rimase veramente unita fu il 51° battaglione bersaglieri, scuola di allievi ufficiali che era stata spostata da Marostica nel sud; e lì io incontrai i vecchi amici di Mantova, erano cinque: Mario Cardone, Federico Gobbio, Giorgio Bonaffini, Luigi Chiericati e Mezzadri.

Nelle Puglie c'era un caos enorme. L'arrivo degli americani portò un pochino di benessere; i pugliesi cominciarono a lavorare per queste truppe — facchini — ma insomma cominciarono a mangiare con continuità, oserei dire, ammirevole.

Ora devo parlare della formazione del First Motorized Group. Era un'unità che il governo italiano cercò di imporre agli americani. Gli americani l'accettarono dubbiosamente, in quanto non si potevano fidare molto di noi in quel preciso momento; era formato da 5.500 uomini. Ed ora parlerò di cifre. 5.500 uomini; 67° reggimento fanteria, 51° battaglione bersaglieri, il 5° controcarro e servizi vari; 5.500 uomini e pochi ufficiali. Essi parteciparono alla battaglia di Montelungo e questa fu la prima fase; il contributo di sangue dato da questa gente convinse sicuramente gli americani. Ed inoltre devo precisare questo: gli americani in un primo tempo vollero solo dei volontari, in un secondo tempo autorizzarono la formazione del Corpo Italiano di Liberazione, formato da 14 battaglioni, mi pare, compresi i battaglioni specialisti come bersaglieri, paracadutisti, arditi, battaglione di S. Marco, ecc., 11 gruppi di artiglieria, 1 battaglione del genio. Questo gruppo combattè la seconda fase della guerra iniziata nel Febbraio del 1944, e terminata virtualmente nel Settembre del '44. Iniziò sulle montagne del Parco Nazionale d'Abruzzo ed iniziò con una

PREFETTURA REPUBBLICANA DI MANTOVA

SANZIONI PENALI

a carico di militari o di civili unitisi in bande operanti in danno delle organizzazioni militari o civili dello Stato

IL DUCE

della Repubblica Sociale Italiana

E CAPO DEL GOVERNO

DECRETA

ART. 1 - I militari di qualsiasi grado, classe o categoria ed i non militari, che, prima o dopo l'8 settembre 1943 XXI, hanno abbandonato il reparto o l'obbligazione per unirsi alle bande operanti in danno delle organizzazioni militari o civili dello Stato, sono puniti, per il fatto stesso di tale partecipazione, con la pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

Alla stessa pena è soggetto chiunque, all'infuori di una vera e propria partecipazione materiale all'attività delle bande, esplica un'azione diretta ad agevolare l'opera della banda stessa.

Coloro che sono sorpresi con le armi alla mano sono immediatamente fucilati sul luogo stesso della cattura, senza bisogno di alcun giudizio.

ART. 2 - Chiunque dà rifugio, fornisce vitto o presta comunque assistenza a taluno delle persone indicate nell'articolo precedente è punito con la pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

ART. 3 - I colpevoli di alcuno dei delitti previsti dagli articoli precedenti che si costituiscano volontariamente entro il termine di trenta giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto andranno esenti da pena e non saranno sottoposti a predibattimento penale.

N.B. - Il termine utile per la costituzione volontaria di cui all'art. 3 del sopraportato decreto legislativo del DUCE scade improrogabilmente alle ore 24 del 25 maggio 1944-XXII.

IL CAPO DELLA PROVINCIA

PREFETTURA REPUBBLICANA DI MANTOVA

AVVISO PER GLI SBANDATI

Il Capo della Provincia di Mantova

RENDE NOTO QUANTO SEGUE:

"Alle ore 24 del 25 maggio scade il termine stabilito per la presentazione ai posti militari e di polizia italiani o tedeschi degli sbandati e appartenenti a bande. Entro le ore 24 del 25 maggio gli sbandati che si presenteranno isolatamente consegnando le armi di cui sono eventualmente in possesso non saranno sottoposti a procedimenti penali e nessuna sanzione sarà presa a loro carico secondo quanto è previsto dal decreto del 18 aprile. I gruppi di sbandati qualunque ne sia il numero dovranno inviare presso i Comandi Militari e di polizia italiani o tedeschi un proprio incaricato che prenderà accordi per la presentazione dell'intero gruppo e per la consegna delle armi. Gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale e sanzione. Gli sbandati e gli appartenenti alle bande potranno presentarsi a tutti i posti militari e di polizia italiani o germanici. Dopo le ore 24 del 25 maggio tutti coloro che non si saranno presentati saranno considerati fuori legge e passati per le armi mediante fucilazione alla schiena„

IL CAPO DELLA PROVINCIA
Giovanni Bocchio

MANIFESTI DELL'ATTIVITÀ FASCISTA (per concessione C.V.L. - Zona Lombardia orientale)

azione di tredici volontari bersaglieri (scusate se ci ricasco, è un vizio) che scalarono Monte Castelnuovo, rimasero cinque giorni senza mangiare, e scalarono in condizioni proibitive di tempo perchè c'era una terribile bufera di neve il monte minato; sopra c'erano gli Alpenjäger, specialisti della montagna e noi gente della pianura, (personalmente non avevo mai visto una montagna in vita mia); eravamo in due mantovani, rimanemmo cinque giorni, finchè fummo raggiunti da una pattuglia di arditi che conquistò tutto il Monte Castelnuovo. Questo diede la possibilità agli alpini di iniziare le operazioni che portarono alla conquista di Monte Marrone, Monte Mare sino al Monte Meta. Dovete pensare che eravamo tutti vestiti in divisa di tela cachi ; ci fu un bello spirito che al generale Clark, mi pare, disse che erano ottimi perchè impermeabili, erano due anni che non le lavavamo, forse era questa la ragione... Quest'azione sui monti del Parco Nazionale d'Abruzzo permise agli americani e alle truppe alleate di aprirsi la strada verso Roma. Le azioni continuarono perchè poi ci portarono, in un secondo tempo, assieme ai polacchi del generale Anders e ci collocarono sul litorale adriatico; il Corpo Italiano di Liberazione conquistò e liberò, esatta parola, Teramo, Aquila, Viterbo (salto i tempi), Fabriano, Tolentino, Urbino, Jesi — 10 Giugno-20 Giugno 1944 (mi ricordo la fabbrica dei fiammiferi, per poco non ci bruciai dentro...). E così finì, come dissi prima, nel Settembre del 1944 la seconda fase.

Nella terza, il Corpo di Liberazione Italiano era composto da 25.000 uomini, portati di nuovo a riposo nell'Italia meridionale e precisamente a Piedimonte d'Alife; dopo di che, il Corpo Italiano di Liberazione, venne trasformato in sei gruppi di combattimento, dai quali nacquero in un secondo tempo anche la divisione Mantova e la divisione Friuli, e la Legnano. Dopo una prima tappa a Bracciano furono spostati sulla Futa, e da lì conquistarono Bologna dove entrarono per primi i bersaglieri assieme a partigiani dell'Appennino tosco-emiliano; poi continuando nell'avanzata si disposero su varie direttrici, e praticamente per il nuovo esercito italiano la guerra finì a Bolzano al Passo dello Spluga e a Torino.

Questo in poche parole è tutto quanto ha fatto l'esercito italiano in quel periodo.

Man mano che noi salivamo al nord le popolazioni, al contrario della popolazione pugliese che ci aveva accettato molto bene, ma non aveva conosciuto la guerra, la popolazione del centro e del nord Italia, che aveva subìto una dittatura militare da parte dei tedeschi, ci accolse sempre con entusiasmo; ricordo per esempio le scene di Chieti, quando a mezzanotte entrando con gli autocarri, le donne, benvenute, si precipitarono sui nostri autocarri in camicie da notte (una delle scene più carine che io abbia mai visto in tutta la mia vita: i lupi affamati che salivano al nord, mi ricordo). Ad ogni buon conto in ogni parte trovammo sempre desolazione e un grande entusiasmo per l'arrivo dei così

detti « liberatori »; eravamo liberatori nel vero senso della parola, perchè portavamo in quel momento la tranquillità; ed era l'unica cosa che tutti volevano in quel momento;più che il timore della fame volevano tranquillità, poter dormire di notte e non dover fuggire continuamente da una parte e dall'altra.

Comportamento dei bersaglieri: Il 51° battaglione dei bersaglieri era una scuola di allievi ufficiali che da Marostica era stata spostata, come ho detto prima, nell'Italia meridionale, e fu sorpresa dall'armistizio a Bitonto di Bari. Erano circa 300 ragazzi con 15-16 ufficiali. Accogliemmo nelle nostre file anche degli sbandati, sbandati sotto un certo punto di vista: per esempio io mi ricordo perfettamente 9 allievi dell'Accademia navale di Livorno ed altri ragazzi che venivano dalla fanteria, e dai paracadutisti, ed un vivo ricordo era questo : che noi bersaglieri avevamo il fez rosso ed i nuovi non avevano il fez, e allora se lo fecero e se lo cucirono con le pancere che erano verdi e lo pitturarono di rosso credo coll'iride ; mi ricordo che quando pioveva ridiventava verde, allora furono battezzati da noi « pancermen »; e questo era una fonte continua di episodi divertenti prima di andare in linea. A S. Agata dei Goti, dove andammo per prepararci al primo combattimento, rimanemmo circa un 15-20 giorni dopo di che ci portarono il 6 Dicembre 1943 a Mignano di Montelungo. Il fronte lì era fermo da circa 45 giorni, e andammo a sostituire con un Btg. di Fanteria ed una compagnia di Bersaglieri la 36ª divisione americana; di fronte avevamo dei buoni clienti, era il 3° battaglione Panzer-Grenadieren, reduce da Stalingrado, ed i paracadutisti della Goering. Essendo lì da circa 45 giorni avevano bloccato completamente la strada verso Cassino e si erano asseragliati su Monte Maggiore, Colle S. Giacomo e Montelungo. Avevano a disposizione caverne di roccia viva, putrelle di ferro, rotaie rinforzate da roccia, mortai, postazioni di armi automatiche in caverna, e col fuoco incrociato, dominavano completamente la pianura: noi eravamo allo scoperto. Arrivammo di sera e avemmo solamente un giorno a disposizione perchè il governo italiano aveva molta fretta. Due pattuglie, poi l'attacco: attaccò direttamente Montelungo il 67° reggimento di fanteria mentre la IIª compagnia dei bersaglieri rimase sul fianco sinistro, a protezione, lungo la ferrovia, e avanzammo — mi ricordo — su colle S. Giacomo; l'attacco riuscì pienamente, però altrettanto come era ben riuscito all'inizio, all'improvviso fu seguito da un rovesciamento: i tedeschi uscirono dalle loro caverne e approfittando della nebbia, che aveva impedito all'aviazione di aiutarci in quanto la visibilità era nulla, (avevamo attaccato verso le cinque del mattino ed alle sette, quando noi aspettavamo gli americani per poter consolidare le nostre posizioni ci venne a mancare l'aiuto decisivo) determinarono un rovesciamento di fronte. Fu decisiva l'esperienza della gente che avevamo davanti (dovete tener conto che i bersaglieri del 51° erano al loro battesimo del fuoco, perciò esperienza zero; il 67° reggimento fanteria cominciò a retrocedere pri-

ma lentamente, poi sempre più velocemente; i tedeschi ci tagliarono a fette; la II[a] compagnia rimase a difendere il fianco sinistro: posso dare due dati, il 40% degli effettivi del 67° battaglione andò distrutto, della II[a] Compagnia 120 uomini, 5 ufficiali: e una Compagnia di rincalzo 4 ufficiali morti, 32 morti, 40 feriti, 12 dispersi. Quello è stato il battesimo del fuoco del 51° battaglione bersaglieri composto tutto da allievi ufficiali e universitari, gente che poteva tranquillamente andarsene a casa e finire gli studi o a Bari, o a Messina. E' logico che un posto per svernare l'avremmo sempre potuto trovare. Al sole del Sud, non al Cimitero di Montelungo.

Marchese GIAN LUIGI GUERRIERI GONZAGA

D. *Settembre 1943; inizio dell'attività partigiana; piano per la zona libera in Valtellina; con le Fiamme Verdi nel Bergamasco; liberazione di Bergamo con le Brigate G. L. e Garibaldi.*

Durante la guerra in Jugoslavia prima, ed in Russia poi, col « C.S.I.R. », guerra che non sentivamo, ma che per l'onore di soldati italiani abbiamo fatto bene; dopo aver sostituito le armi preistoriche che ci avevano dato in dotazione, con quelle moderne ed efficienti prese al nemico in combattimento, mi fu possibile farne anche una piccola scorta, e farle arrivare in Italia con uno scopo preciso. Il nostro pensiero (dico nostro perchè l'esercito era quasi totalmente antifascista) era, che se portavamo a casa la pelle, prima o poi avremmo fatto i conti con quei briganti neri che avevano portato alla rovina il nostro Paese.

Venuto l'8 settembre credevo, e con me la maggior parte degli italiani, che i capi responsabili della Nazione e dell'Esercito avrebbero sentito finalmente qual'era il loro dovere e la loro responsabilità verso il popolo Italiano, ed avrebbero agito in conseguenza, prendendo la giusta strada. Purtroppo pensarono solo a fare la valigetta ed a mettersi al sicuro, abbandonando esercito e popolo e ogni dignità.

A Mantova non vedevo in giro che fascisti e non avevo purtroppo contatti con altri, che la pensavano come me e che ho conosciuto solo più tardi. Così decisi di costituire un primo nucleo di « ribelli » al mio paese, cui si aggiunsero pochi miei ex-ufficiali ed artiglieri scampati alla cattura dei tedeschi, e venuti subito da me per avere una guida.

Mancando ogni disposizione dal centro e considerata l'impossibilità dell'azione in pianura in quel momento, pensammo di puntare al sud per unirci agli alleati, per la lotta contro i tedeschi e fascisti. Decidemmo di partire in piccoli gruppi separati e di riunirci in un paesetto dell'Abruzzo, conosciuto da uno dei miei uomini, per passare poi insieme il fiume Pescara. Giunsi sul posto col primo nucleo e rimasi vari giorni in attesa degli altri, inutilmente. Là sentimmo la radio alleata che ci incitava a organizzare la resistenza al nord, dicendoci che saremmo stati più utili per la causa. E così facemmo, ritornando al nord.

Tentai in un primo tempo, mancando di collegamenti con le prime organizzazioni della resistenza, e valendomi dei pochi elementi fedeli, di riunire i superstiti dei miei artiglieri della Jugoslavia e della Russia per creare una prima formazione di gente provata al combattimento. Ma nello sconquasso generale riuscimmo a trovarne ben pochi.

A Milano finalmente ebbi contatto con Bonfantini, venni così destinato a creare una formazione sul lago di Como; alla vigilia del trasferimento una retata tolse di mezzo collegatori ed il capo locale e mandò a monte ogni cosa. Mi fu comunicato di attendere che ci si potesse riorganizzare. Finalmente riuscii a mettermi a contatto con l'organizzazione militare clandestina delle « Fiamme Verdi » il cui capo era « Fiore », ossia il Generale Masini, già della Julia, che aveva il comando clandestino a Milano e le varie formazioni Fiamme Verdi dipendenti, sul Grappa (che furono in seguito distrutte perchè attaccate contemporaneamente dai titini, dai tedeschi e dai fascisti),), in val Camonica e successivamente in Bergamasca e in Valtellina.

« Fiore » in un primo tempo mi ordinò di stare con lui a Milano per i collegamenti che gli erano necessari. Operai per tre mesi in città; era un lavoro snervante che si doveva fare disarmati e che poco mi piaceva, comunque ebbi dei contatti interessanti con vari Capi della Resistenza di Milano fra cui « Mare, Fabio, Raffaellino e Ducati » (che è l'attuale sindaco di Bologna) e con molti altri.

Poi dal Generale « Fiore » ebbi l'annuncio che s'intendeva organizzare una zona d'Italia Libera nell'alta Valtellina dove sarei stato destinato. Il progetto era interessante e avrebbe potuto avere uno sviluppo notevole; da Bormio si doveva man mano che crescevano le forze e si ricevevano i « lanci » degli alleati, estendere la zona libera verso Sondrio e verso il lago; poi penso per una spiata, tutto andò a monte per la distruzione della radiotrasmittente a Milano e la triste fine degli operatori che erano della Marina. Ricevetti allora l'ordine di andare in Bergamasca, Alta Valserina, e là costituire una Brigata di Fiamme Verdi. Così alla

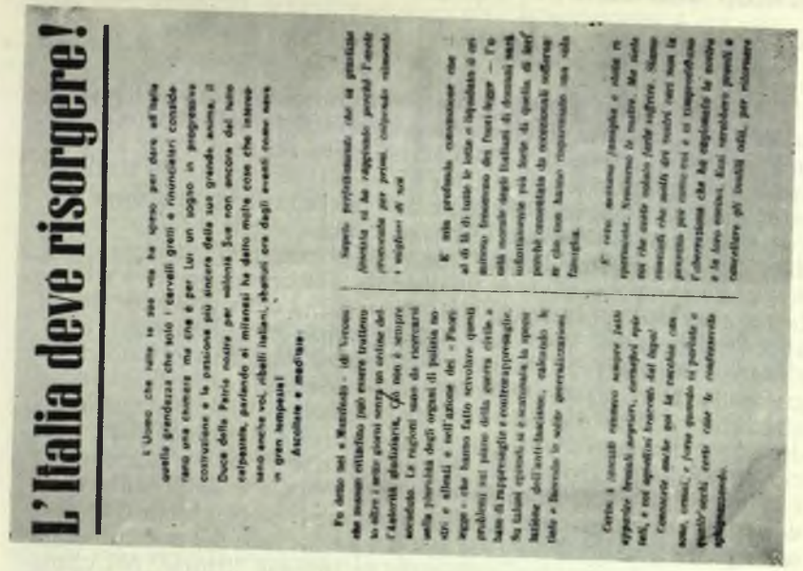
spicciolata ci portammo nella zona di Zambla Alta, nella zona delle miniere del Monte Arera e là ci organizzammo. In attesa dei lanci che tardavano a venire, ci facemmo armi ed equipaggiamento disarmando e spogliando di pantaloni e scarpe, quanti fascisti repubblichini riuscivamo a prendere all'uscita delle stazioni ferroviarie, ciò per evitare rappresaglie alla popolazione. Inutile parlarvi di mitra, di fame, di pidocchi, di tradimenti, di spie e di tutto il triste bagaglio della guerra civile. Di queste penose cose credo ne abbiate sentito abbastanza. Posso dirvi solo che riuscimmo a creare una zona libera che si estendeva da Nossa in Valseriana alla Valle del Riso e l'Alta Valserina, dove la popolazione montanara potè vivere in pace, al riparo delle malefatte fasciste.

Col passare dei mesi la Brigata s'ingrossò e diventò la Divisione Fiamme Verdi « Fratelli Calvi » (in nome di tre fratelli Alpini bergamaschi caduti in guerra). Dopo un primo lancio andato male per la distruzione del « Liberator » che si schiantò distruggendosi totalmente contro una cima, ricevemmo un buon secondo lancio con molte armi e fummo raggiunti da un « Commando » inglese di 5 elementi molto in gamba paracadutati con radiotrasmittenti in zona. E finalmente giunse il momento di puntare su Bergamo: in unione alla divisione « 24 Maggio » Giustizia e Libertà e al gruppo Garibaldino di Paganoni scendemmo a valle e liberammo la città, tre giorni prima dell'arrivo degli alleati. Bergamo fu ripulita, molti tedeschi con le loro armi furono fatti prigionieri, e anche dei fascisti, ma di questi non molti perchè la maggior parte erano fuggiti senza combattere, dopo aver fatto tanto male. Ricordo un piccolo episodio: una nostra pattuglia, in una villa occupata da un ministro della repubblica di Salò, trovò la documentazione delle disposizioni del governo fascista repubblichino, che predisponevano la distruzione delle centrali elettriche orobiche e di quanto era indispensabile per la vita degli stabilimenti industriali dell'Italia Settentrionale.

Liberata Bergamo tornammo in montagna, e secondo gli ordini, smobilitammo. Cercai di trovare un lavoro a quelli dei miei uomini che non avevano una sistemazione; in questo trovai comprensione sia a Bergamo che in Valle, come sempre durante il lungo periodo della Resistenza trovammo aiuto e conforto da molti particolarmente dai più umili.

Poi ci salutammo e tornammo alle nostre case con nel cuore la speranza di un'Italia diversa, migliore e pulita. Ma i trasformisti ci sono ancora e la speranza in un mondo più buono e più pulito ha ceduto il posto alla delusione.

Buona sera.


L'Italia deve risorgere!

Manifestino di propaganda fascista
(Museo del Risorgimento)


Il Combattente
IL COMMISSARIO FEDERALE A RAPPORTO DAL DUCE
NON LO DICIAMO NOI

Giornale della Federazione Fascista di Mantova (1944)
(Museo del Risorgimento)

SERGIO SEDAZZARI - Impiegato

D. *Il fronte della gioventù a Mantova.*
Esperienza operativa a Milano.

Il Fronte della gioventù si è costituito a Mantova nell'autunno del 1943. Esso ha riunito insieme giovani d'ogni tendenza politica, socialisti, comunisti, democristiani e senza partito alcuno, per lo più operai e studenti tra i 15 ed i 20 anni circa. Si trattava in prevalenza di giovani che già erano in contatto con i gruppi dell'antifascismo, ovvero con la resistenza che anche a Mantova andava via via assumendo più ampie proporzioni. Gli orientamenti erano diversi, come dicevo ; ma la cosa più interessante va rilevata a mio avviso nel fatto che nel Fronte della della gioventù sin da allora, e siamo nel 1943, non ci limitavamo ad organizzarci, a reclutare forze nuove, a smuovere chi ancora era frastornato dalla grancassa fascista; non ci limitavamo a dare un contributo attivo alla lotta guidata dal Comitato di Liberazione Nazionale; ma sin da allora eravamo i più assetati di libertà e di democrazia, perciò di sapere, e lavoravamo proprio perchè libertà e democrazia mai avevamo conosciuto se non dalle parole e dalla sofferenza dei militanti più anziani. Questa passione ci portava ingenuamente a sentire quasi una colpa in noi per essere nati nel periodo della tirannia, per essere cresciuti sotto le insegne littorie, nel clima dove il falso patriottismo veniva usato come cortina a mascherare la oppressione; così dopo avere diffuso volantini e partecipato a riunioni nelle quali si saldava la articolazione della resistenza, non di rado discutevamo e non solo di quel momento politico, dibattevamo di già, per quanto anche ingenuamente, i problemi del paese che doveva essere felice, dell'Italia che volevamo. Sin da allora si prefigurava la Repubblica, la sua costituzione, la democrazia che riprendeva il cammino interrotto dal fascismo; non doveva tornare ad essere cioè quella di prima, bensì qualcosa di profondamente diverso, che più non potesse in nessun modo sopportare, nel suo seno, la matrice di tante brutture.

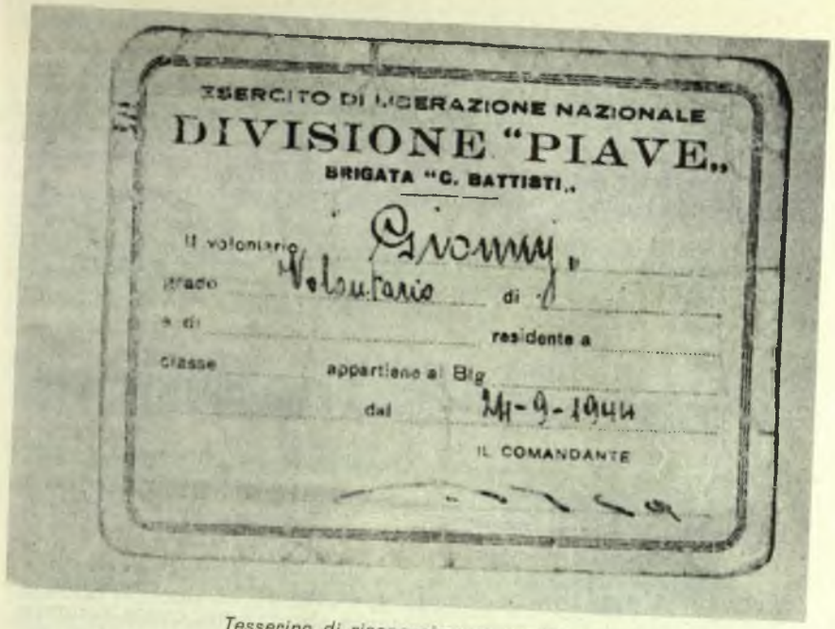
I giovani erano i più ricchi di slancio, nemici di ogni attesismo che più volte era apparso anche nei gruppi del movimento di liberazione; e le discussioni erano serene, vivaci; la contrapposizione delle ideologie, ovvero democrazia che già camminava, non ha mai archiviato nessun problema, non ha mai imposto rinvii tattici in attesa della liberazione; è stato questo uno dei grandi meriti del Fronte della gioventù che ha copiosamente seminato la democrazia e l'unità nazionale, mentre in tutti i modi combatteva il fascismo e l'invasore tedesco. Questo il primo merito dell'uomo che io intendo ricordare questa sera, dell'uomo che del Fronte è stato ideatore e fondatore, Eugenio Curiel, medaglia d'oro alla memoria, giovane docente universitario triestino, membro della Direzione del Partito Comunista, abbattuto dai mitra fascisti a Milano in Piazzale Baracca nel Febbraio del 1945 mentre tentava di sottrarsi all'arresto.

Difficile è per me ricordare ora in quanti eravamo, in quanti sono stati arrestati, quanti non sono più; la resistenza, è già stato detto, non poteva avere archivi; le leggi della clandestinità giustamente imperavano.

Sono stato rappresentante del Fronte della gioventù nel Comitato di Liberazione all'incirca fino all'estate del 1944, lavorando anche a contatto col Gruppo Barbano, con altri giovani in città e provincia, in particolare nella zona di Governolo, dove dovetti ad un dato momento rifugiarmi perchè scoperto e ricercato come tanti altri; lanci di volantini antifascisti, disarmi di nazisti e fascisti, informazioni militari sui movimenti delle colonne tedesche, azioni di sabotaggio sulle quali non mi voglio dilungare. Nell'autunno del 1944, per la impossibilità di rimanere nel mantovano, dopo una serie di arresti a catena che avevano colpito la organizzazione, venni trasferito a Milano dal mio partito, ed anche qui operai nel Fronte della gioventù rappresentando i giovani comunisti nel Comitato provinciale. La grande città consentiva indubbiamente una attività più intensa, la presenza di provate masse operaie combattive, di un gran numero di fabbriche e di scuole, Università comprese, dava al Fronte della gioventù ed alla sua Brigata, come a tutto il movimento partigiano, basi più solide per l'azione. Fui attivo a Milano fino al 18 Dicembre 1944, giorno del mio arresto insieme al compagno Tortorella Comandante della Brigata; in tre mesi fu un susseguirsi ininterrotto di azioni di giovani del Fronte; di giorno lanci di volantini del C.L.N. nei cinema, sui tram in corsa, nei pressi delle fabbriche ed all'uscita degli studenti dalle scuole; così pure si tenevano i comizi volanti, di pochissimi minuti; sempre di giorno, poi ci si univa nei posti più impensati, spesso nelle cantine di edifici semidistrutti dai bombardamenti; ed anche a Milano, come a Mantova, comunisti e cattolici, socialisti ed indipendenti, discutevano, leggevano insieme dando vita, per quanto su scala ridotta, quasi a piccole scuole di democrazia. Con l'imbrunire si passava agli attentati, all'azione armata contro le ronde fasciste e tedesche, attacchi di sabotaggio i più diversi. A Dicembre, tra il 10 e il 20 per l'esattezza, due settori della organizzazione militare del Fronte della gioventù subirono un durissimo colpo con 57 arresti. Fra i catturati fui anch'io insieme al Comandante della Brigata al cui silenzio, insieme a quello di altri, debbo la mia fortuna. Assistetti alla tortura di Tortorella, che era appunto il Comandante; non voglio soffermarmi troppo su troppi particolari; in una delle celle della caserma di Via Pace o Via Fiamma (non ricordo con precisione) eravamo ammassati in circa 20 dei 57; ricordo Licachi orribilmente torturato, Cerami che per le sevizie non ce la faceva a reggere la ciotola della minestra, Folli un altro garibaldino della Brigata, col viso gonfio e tumefatto che a volte neppure ce la faceva a parlare; ricordo il vecchio custode di un edificio nel quale ci si riuniva, ridotto ad una larva priva ormai di individualità propria, fu torturato con resistenza elettrica e nudo (eravamo in Dicem-

bre) su di un terrazzo di notte (anche lui incapace di mangiare da solo); si disse che parlò facendo qualche nome, ma debbo dire che la sua persona ormai più non esisteva in prigione come essere veramente pensante. Terminati gli interrogatori più volte ripetuti ai maggiori indiziati, fummo trasferiti prima della fine dell'anno al carcere di S. Vittore nel raggio, credo il quinto, affidato alle S.S.. Ma prima il comandante di quel battaglione, un sadico fascista, che fu giustiziato il 25 Aprile proprio da uno dei giovani arrestati, volle salutarci con un lauto pranzo natalizio in una sala del suo comando. Aveva esaurito il suo compito, era la commedia di chi aveva eretto il sadismo a pratica raffinata di ogni momento; nessuno ancora ci aveva detto nulla della nostra destinazione, di quanto ancora ci aspettava; ai più giovani ripetevano che avrebbero passato il Capodanno in famiglia. A. S. Vittore conoscevamo Franz, reduce dalle stragi di Varsavia, e il suo cane di cui parla lo scritotre Elio Vittorini in un libro sulla resistenza; sì perchè con quel cane, non ricordo se un alano od un mastino, il rappresentante dell'ordine nazista si divertiva a far sbranare di tanto in tanto qualche prigioniero fra i più faziosi e ribelli; Franz era tedesco e nazista fino in fondo, è bene parlarne, con tutte le aberrazioni ben note, protestava contro il Comando delle Brigate Nere quando entravano prigionieri torturati, stendeva verbali con pedanteria teutonica e tendeva di ripulirci senza biancheria di ricambio con una doccia ogni trenta giorni e della durata di pochi secondi; ci faceva spesso camminare per un'ora sui gomiti e sulle punte dei piedi col paletot addosso, finchè qualcuno crollava, naturalmente i più vecchi, e si sfogava quindi su di lui a calci nel ventre e a pugni. Ricordo un altro esempio di procedura nazista: come un giovane ebreo sia stato costretto a pulire una latrina con la lingua, dopo di che impazzì.

Così nel Gennaio del 1945, dopo quel pranzo di Natale del Maggiore Comandante del battaglione, fino al giorno in cui un povero secondino chiamò per nome, anzi per numero, una parte di noi 57; dalla mia cella uscirono Cremi ricordo, Ricotti, quasi ridenti, stupefatti, illusi, specie il Cerami, di tornare a casa convinti che quell'incubo fosse finito. Pochi giorni dopo, infatti, era credo il 10 Gennaio del 1945, un nuovo ospite entrato a S. Vittore ci passò una copia del *Corriere della Sera;* in seconda pagina, su tre colonne, la notizia della fucilazione di 14, tanti erano quelli usciti qualche giorno prima, al Campo Giuriati. La maggior parte di essi aveva meno di 20 anni. Il « *Corriere* », al servizio dei nazifascisti, tacendo l'età di quei giovani, li definiva criminali, banditi, servi dello straniero, usando la terminologia cara a Kesserling. Gli altri 16 furono scarcerati tra il 18 ed il 20 Febbraio per essere arruolati in reparti ausiliari dei fascisti; ma tutti fuggirono appena giunti a casa, e quei pochi che finsero di piegarsi, lo fecero solo per il tempo necessario a raccogliere un prezioso mitra col quale tornare al movimento partigiano; gli altri 27 furono spediti in Germania, nei campi di eliminazione, e nel dopoguerra


ESERCITO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DIVISIONE "PIAVE"
BRIGATA "C. BATTISTI"
Il volontario Gnomm
grado Volontario di
n. di residente a
classe appartiene al Btg
dal 24-9-1944
IL COMANDANTE

Tesserino di riconoscimento partigiano
(Proprietà del Rag. Ferruccio Bolognesi)



GONZAGA - Poligono di tiro, dove vennero fucilati il 22 dicembre 1944 per rappresaglia sei partigiani prelevati dalle carceri di Mantova

a Milano fui informato alla sede del Fronte della gioventù che solo sei erano ritornati. Al giovane comunista Ricotti, uno dei massimi dirigenti del Fronte della gioventù, fu pure assegnata la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Uscito di carcere passai alla organizzazione del mio partito del Fronte della gioventù a Pavia, ma credo che il tempo ormai stringa e già troppo mi sono dilungato.

Dott. CESARE DINA e Sig.ra BRUNA NAMIAS NORSA

D. *Testimonianze del Segretario della Comunità Israelitica mantovana, e della Sig.ra Bruna Namias Norsa.*
Esperienze personali in Inghilterra.

Nel pomeriggio del 1° Dicembre del 1943 fu istituito in Mantova, in Via Gilberto Govi n. 11, sede del ricovero israelitico, il campo provinciale di concentramento ebraico nel quale vennero internati complessivamente in più riprese 128 persone. Il 28 Dicembre del '43 furono dimessi dal campo gli appartenenti a famiglie miste, cioè sposate a cattolici, e coloro che avevano compiuto il 70° anno di età; il numero rimasto era di 63 persone. Il 5 Aprile del '44 furono deportate per ignota destinazione 44 persone delle quali solo una è ritornata, e precisamente il Sig. Foà Emilio che dovrebbe ora risiedere a Casale Monferrato. Il numero complessivo dei deportati mantovani è di 64, dei quali 44 deportati da Mantova e trasportati a Fossoli, e 17 catturati o in luoghi dove si erano nascosti o presi nel tentativo di espatriare e respinti dalle autorità svizzere. Le famiglie che non vennero deportate iniziarono dopo l'8 Settembre il lungo calvario che doveva poi terminare con l'arrivo degli alleati; parte si rifiugiarono sulle montagne del Biellese, parte si rifugiarono a Roma dove data la vastità della città potevano confondersi meglio con gli altri cittadini. Ciononostante privi di carte annonarie e di qualsiasi documento dovettero faticare continuamente per trovare sempre nuove residenze ove abitare e far perdere così il più possibile le loro tracce; altri si unirono invece alle brigate partigiane, per esempio la famiglia Levi di Mantova e la famiglia Vitali di Mantova, praticamente al completo, e il piccolo Franco Cesana, di soli 13 anni, col fratello, che fu nella brigata Garibaldi sulle colline del modenese e venne falciato da una raffica di mitra dei tedeschi durante un rastrellamento. Per quanto riguarda la Signora Bruna Namias Norsa, che come vi ho detto è l'unica superstite ebrea dai

campi di sterminio, ho una sua testimonianza scritta perchè non si è potuta presentare per questioni di famiglia.

Essa scrive : « fui catturata a Padova dove ero sfollata da Milano e ciò solo il 17 Maggio del '44 perchè nel precedente periodo vissi clandestinamente; fui portata a Vo Vecchio, provincia di Padova, in un piccolo campo di concentramento dove eravamo in 46 persone; il 17 Luglio, dopo due mesi, fui trasportata con i miei fratelli di sventura alle carceri di Padova e dopo tre giorni, e precisamente nella notte del 20 Luglio, fui trasportata alle carceri S. Saba di Trieste dove il numero delle persone era diventato 86. La mattina del 1° Agosto in carro bestiame partivo per Auschwitz ; come fummo giunti a destinazione, dopo tre giorni di viaggio, dal nostro gruppo furono scelti 11 uomini e 7 donne, fra le quali me, destinate al lavoro; gli altri, donne, uomini e bambini (questi ultimi erano in 9) furono bruciati subito durante la prima notte nei forni crematori, ai quali tanto aspiravamo tutti per mettere fine al nostro calvario. Il 25 Gennaio del '45 i tedeschi, dopo aver distrutto tutto ciò che poteva lasciar traccia degli orrori compiuti, si diedero alla fuga perchè i Russi avanzavano rapidamente tanto che il 27 Gennaio, due giorni dopo, essi arrivarono al campo. Troppe cose potrei dire e dovrei dire per illustrare quell'indimenticabile periodo di crudeltà e di infamia, ma sarebbe troppo lunga la narrazione. Il nostro lavoro consisteva in un'inutile deviazione dell'Oder, e per portarci sul luogo dovevamo percorrere, scalze nella neve, otto chilometri al mattino e altrettanti alla sera per raggiungere la nostra baracca, dove finalmente dopo uno snervante appello ci veniva somministrato un disgustoso rancio consistente in mezzo litro di acqua e rape, senza condimento nè sale. Finalmente ci era concesso il riposo notturno coricate per terra. Con i Russi abbiamo fatto poi varie tappe, 50-60 chilometri al giorno, fra queste ricordo Katovic, Glewicz, Scheuwalle, Bric, Olhan, Oppeln etc. Il fatto che seguivamo il fronte in seconda linea essendo noi donne addette a turni di lavanderia, alla pulizia delle caserme, alla sbucciatura delle patate ; Oppeln fu l'ultima tappa ed il 29 Agosto del '45 iniziò il nostro viaggio di ritorno per il quale ci diedero i viveri in natura per tre giorni, ma ne occorsero per diciotto, attraversando Cecoslovacchia, Austria, il Brennero e finalmente arrivammo a Bolzano dove ci accolsero con musica e festeggiamenti consegnandoci il tesserino di riconoscimento. La mattina del 15 Settembre arrivammo a Pescantina, luogo di smistamento, e così ebbe fine la nostra dura crociera.

Non posso dimenticare nè tacere l'emozione provata da tutti nel vedere sventolare la nostra bandiera e nel leggere le prime insegne italiane e nel sentire finalmente la nostra bella lingua, la lingua dei nostri padri ».

Per quanto riguarda l'altra domanda fattami dall'amico Prof. Giusti, io mi trovavo in Inghilterra in seguito alla legge razziale

del 1938, dal Febbraio del 1939. Nel 1940, immediatamente subito dopo l'entrata dell'Italia in guerra, gli italiani furono presi e portati all'isola di Mann, internati; si istituì però, dopo alcuni mesi dietro nostra richiesta, specialmente — diciamo dell'ultimo gruppo di italiani antifascisti entrato in Inghilterra nel '39, si istituì lì un tribunale presieduto dall'ambasciatore inglese a Londra, da Sir Ashley Clark. Questo tribunale vagliò le varie persone e le divise riconoscendo subito quelle che erano più o meno note come antifascisti, o che avevano sofferto per via del fascismo. Buona parte di questi vennero arruolati, assolutamente volontari, in un battaglione lavoratori nell'esercito britannico stesso, battaglione non armato e completamente parificato all'esercito britannico. Di questo battaglione facevano parte figli di italiani nati in Inghilterra dei quali il governo inglese non si fidava eccessivamente, e direi la quasi totalità dei giovani fuoriusciti usciti dall'Italia per questioni razziali. Da questo secondo gruppo a varie riprese in seguito ad interviste molto lunghe, ad esami ed osservazioni, vennero scelte sempre su base assolutamente volontaria, varie persone che vennero adibite a servizi speciali dei quali individualmente poco noi stessi sappiamo; altri invece, me compreso, furono mandati come interpreti nei campi dei prigionieri e più tardi con lo scopo di cominciare a dividere i fascisti dagli antifascisti; questo ancora molto prima naturalmente che l'Italia chiedesse l'armistizio. Quando dopo l'8 Settembre ci fu la divisione, diciamo, e alcune truppe italiane fecero parte del corpo di liberazione inglese, a tutti i prigionieri venne chiesto chi desiderava dichiararsi a favore del nuovo governo Badoglio e quindi di prendere più attiva parte alle operazioni belliche, e chi invece si dichiarava assolutamente fascista e in tale caso doveva restare nel campo di concentramento; dopo l'8 Settembre quindi sono stati formati piccoli reparti italiani che, armati in Inghilterra, hanno preso parte a tutta la guerra di liberazione.

Un altro gruppo che fin dai primi tempi della guerra ha lavorato a Londra era il gruppo « parla Londra »; voi tutti conoscerete naturalmente il colonnello Stevens il quale per la verità era un inglese ma figlio anche di italiani (madre italiana); c'era il mio carissimo amico on.le Paolo Treves, morto alcuni anni fa. Egli fu internato prima con me ma poi fu prelevato e lavorò alla B.B.C.

Quello che è interessante da un punto di vista forse più teorico che pratico, è che subito dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Inghilterra, si costituì un'*Italia libera*, una associazione *Italia Libera* della quale facevano parte diversi fuoriusciti italiani, fuoriusciti di lunga data, per esempio Umberto Calosso che fu uno dei fondatori e altri più recenti immigrati dei quali Paolo Treves, Mario Forti di Venezia, un Sonnino di Milano, un Guglielmo Petrone di Pescara io e molta altra gente. E' notevole che in tempo di guerra, in un paese per il quale potevamo essere con-

siderati nemici, questa *Libera Italia* avesse assoluta libertà di riunirsi, di discutere i suoi problemi, e di fare politica futura. Contemporaneamente si formò fra gli inglesi, molti dei quali non avevano mai cessato di amare l'Italia, una associazione che si chiamava Friends of Free Italy cioè gli *amici della Libera Italia,* fondata dalla giornalista Silvia Sprigge che era la corrispondente del *Times* a Roma, e che era una grandissima amica dell'Italia. Ora da tutti questi gruppi, come ho detto, che hanno lavorato, sparpagliati in Inghilterra o inviati in varie missioni, sono partite quelle fiammelle, piccoli gruppi che hanno validamente contribuito alla liberazione dell'Italia.

Io non ho nient'altro da dire, grazie.

M.° ENRICO TERENZIANI

Giacchè mi spingete a parlare mi scuserò col Presidente se ho preso la parola senza essere interrogato.

Vi voglio leggere un documento ufficiale da me trascritto su un libretto portato dalla Russia, dopo due anni di vera guerra, non di guerra nascosta o di guerra di montagna, giorno sì e giorno no.

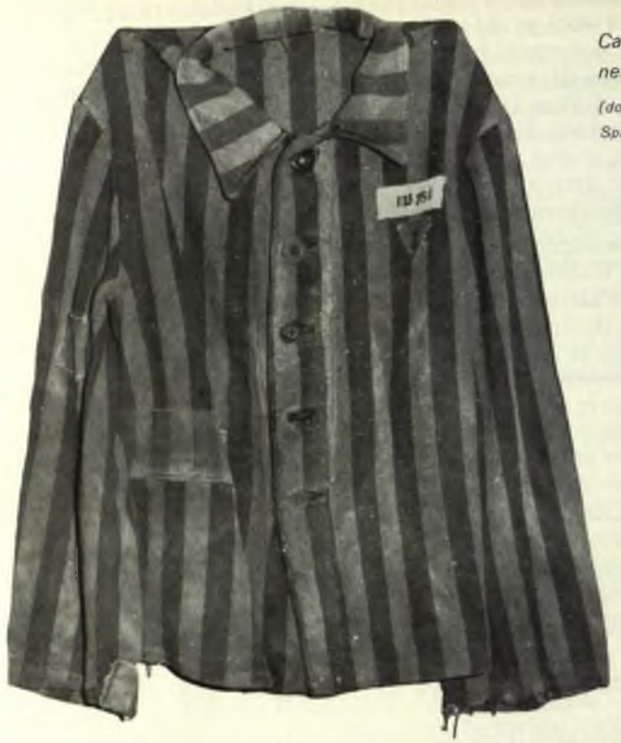
E' una lettera inviata dal Campo Italiano XI B — Lager Fallingbostel (Germania) dal Comandante italiano del campo T. Col. Alberto Guzzinati il 21-2-1945 al Comandante tedesco quando i tedeschi avevano l'acqua alla gola ed erano, se possibile, ancor più feroci di sempre.

Essa dice: « al Colonnello Von Foris Comandante del Campo XI B. In risposta all'ordine comunicatomi verbalmente la mattina del 19 alle ore 10.30 significo quanto segue:

1 — Gli ufficiali italiani del Campo non hanno aderito alla Repubblica Sociale Italiana perchè legati da un giuramento di fedeltà al quale il loro onore di soldati impone di prestar fede e dal quale nessuno può esimerli.

2 — Gli ufficiali italiani del Campo hanno sopportato fino ad oggi la prigionia subendo un trattamento non certo conforme alle norme che la Convenzione di Ginevra impone e vedendo spesso menomata la loro dignità di ufficiali.

3 — Gli ufficiali italiani del Campo ritengono che l'ordine di lavoro obbligatorio non possa essere loro applicato e fanno appello all'alta civiltà... del popolo che li ospita ed al senso



Casacca degli internati nel Campo di Dachau

(donata dall'ex internato Geom. Spartaco Spaggiari, al Museo del Risorgimento)



Ospedale di Saulgau - Alcuni tra i 26 superstiti dei 450 internati nel Campo di Überlingen (Dachau)

dell'onore dell'esercito tedesco perchè venga loro salvaguardato l'onore e la dignità di soldato.

4 — La convenzione di Ginevra, accettata da parte tedesca stabilisce chiare le norme del trattamento dei prigionieri di guerra e vieta che gli ufficiali possano essere portati al lavoro.

5 — *Il desiderio espresso da Mussolini non riguarda e non può riguardare gli Ufficiali italiani del campo in quanto che detti ufficiali si trovano nel campo di concentramento perchè non hanno, non possono e non vogliono riconoscere il governo di Mussolini.*

Per questa nostra affermazione fummo tutti, i pochi che erano rimasti, condannati a morte.

Da due anni i tedeschi ci tenevano prigionieri e ci davano, quando potevano, due grammi di margarina al giorno, duecento grammi di pane confezionato con segatura di legno e trecento grammi di ciancie, quelle che in Italia si danno ai porci.

Parecchi internati per non tradire l'Italia e non morire fisicamente erano stati costretti a mangiare topi di fogna e a prendere il pane che era nascosto dai prigionieri russi del campo nell'interno dei carri **M**, come noi li chiamavamo. Erano i carri botte che servivano a vuotare le fogne!

Moltissimi italiani non avevano resistito alle continue richieste di collaborazione da parte dei tedeschi e molti mantovani purtroppo, qualcuno oggi molto in alto, avevano accettato di collaborare con il tedesco fin dai primi giorni.

Ci si è qui meravigliati che qualcuno volesse parlare di campi di concentramento pensando che si dovesse parlare invece della resistenza dei cattolici mantovani. E' stato fatto l'esempio dei foglietti clandestini messi nella cartella sul treno Mantova-Milano.

Desidero dire che la resistenza è incominciata proprio nel primo campo di concentramento tedesco in Italia, anzi a Mantova, il 9 settembre 1943, quando migliaia di italiani hanno preferito al tradimento la più dura delle deportazioni.

E' noto che io sono sempre stato e mi onoro di essere tuttora un cattolico e proprio perchè non volevo che fosse distrutta la civiltà cattolica e che la barbarie superasse la libertà ho resistito a tutte le lusinghe. Assieme a me vi erano migliaia di altri italiani e di altri cattolici che preferirono arrischiare la vita per non tradire ed accettarono la prigionia proprio per difendere la libertà di ognuno.

Una trasmissione di Radio Tricolore, da noi captata in Germania il 24-5-45 alle ore 23 diceva:

« Gli internati ritornano. Ritornano dalla Germania, dai campi di dolore e di sacrificio, dove hanno sofferto e creduto

per mesi e mesi ». Ritornano con i visi pallidi, con gli abiti a brandelli e con un grigioverde sbiadito, ma con una fede rinnovata dal dolore e dal lungo patire.

Mi sono confuso ad essi e con essi ho parlato.

Mi raccontano con estrema semplicità e naturalezza i patimenti, le vessazioni, e le angherie sofferte come se non riguardassero loro.

Portano ancora sul petto il segno dell'infamia imposta dai Nazisti ed ancora si può leggere l'IMI, « Internato militare italiano » che ora, come sempre, significa Internato Martire Innocente.

Gli internati ritornano alle loro case. Ritornano con essi gli eroi della resistenza passiva, i figli migliori d'Italia.

E come dimenticare il messaggio che ci fu portato da un aereo americano da parte dei partigiani di Dachan?

« Come partigiano, come membro del C.L.N. ho il piacere di dirvi per primo da combattente a combattente la parola di saluto e di elogio che noi tutti della lotta nei monti e nelle città, sempre tenemmo in serbo per voi nel nostro cuore.

Compagni, prigionieri in Germania: grazie! Grazie per la fede che aveste in noi e nell'Italia. Grazie di aver sofferto ma di aver sempre respinto con sdegno le lusinghe e sopportato con fierezza le minaccie con le quali dei traditori volevano indurvi a tradire.

Fratello, che sarebbe stato di noi, della nostra patria, se voi, piegati dalle sofferenze, esasperati ed avviliti, aveste ceduto e vi foste lasciati condurre in Italia per combattere contro di noi, fratelli contro fratelli?

La vostra lotta che dura quanto la nostra, a volte più della nostra. Noi sosteneva lo spirito della lotta aperta, voi circondava il silenzio, le false voci, le notizie di casa, l'inattività.

Sapevamo tutto questo in Italia, noi, ma sapevamo anche che non avreste tradito.

Non dubitammo di voi, mai! E nemmeno ancora dubitammo quando vedemmo giungere contro di noi quattro striminzite divisioni fasciste, formate con uomini che avevano preferito il tradimento ed il disonore all'eroica sopportazione nei lager.

Grazie, compagni!

Nostra è stata la vostra vittoria, vostra è la nostra!

Ed ora tornate a fronte alta in Italia, dove altro lvoro, altre battaglie, altre vittorie vi attendono ».

Le vittorie non ci sono state, nè noi le abbiamo chieste.

Vogliamo semplicemente che i giovani sappiano che nella vita si può resistere contro la barbarie, sempre.

Noi in Russia, dove combattemmo duramente per due lunghi

anni, spesso parlavamo di queste cose di politica e spesso dicevamo: « Se il fascismo in Italia è nato, è nato perchè i nostri padri, dico i nostri padri — anche mio padre — non hanno saputo reagire al fascismo ».

Signori, noi vorremmo che i giovani, che purtroppo qui non ci sono, sapessero che contro la barbarie, contro la tirannide, ciascuno di noi può andare, se ha il coraggio di andare, diversamente non c'è nulla da fare.

Prof. VANNIO CAMPAGNARI

D. *Attività del C.L.N. in Mantova dal settembre 1944 alla liberazione.*

Io non ho episodi eroici da raccontare a chi raccoglie questi brani della storia della nostra Resistenza: ma nel grande quadro di essa anche il poco che ho visto e vissuto ha forse il suo senso preciso. E vale perciò la pena di farne qualche annotazione.

Cronologicamente, potrei cominciare dal giorno in cui (era un venerdì dei primi d'agosto del 1944) Carlo Camerlenghi ed io aspettammo inutilmente don Berselli, Cocconi e Sedazzari al solito appuntamente delle 17 nella mia casa di Porto Catena, dove si riuniva ogni settimana il C.L.N.. Da me era particolarmente atteso don Berselli, perchè gli dovevo proporre di sistemare i suoi radiotelegrafisti nel Museo del Risorgimento, del quale avevo le chiavi. Ma il nostro prete non arrivò: poco prima le S.S. avevano catturato lui ed i due ragazzi in S. Gervasio.

Cocconi e Sedazzari, a loro volta, braccati dalla polizia fascista, erano fuggiti da Mantova quella stessa mattina.

Nei giorni seguenti Fraccalini prese contatti con altri elementi indicati dai partiti del C.L.N., ma non potemmo riallacciare durevolmente i rapporti e riprendere insieme il lavoro, poichè ai primi di settembre quasi tutto il gruppo attivo liberale fu... trasferito alle carceri di via Poma.

Del nostro gruppo solo Fraccalini subì un vero processo e fu condannato a due anni di prigione: dopo otto ore di interrogatorio di percosse aveva ammesso la propria attività antifascista (già nota, d'altra parte, ai suoi aguzzini) e si era addossata ogni responsabilità, collaborando così a salvare tutti gli amici con lui detenuti gli amici del C. L. N. e quelli addetti al collegamento con altre provincie.



MANTOVA LIBERA

ORGANO DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

LA GERMANIA AI PIEDI DEI VINCITORI

LA GUERRA IN EUROPA E' FINITA

In una piccola scuola di Reims è stato segnato per secoli il destino di un popolo

LA RESA Dopo il crollo

La guerra contro il Giappone

Fronte dell'Estremo Oriente

La celebrazione della Vittoria

L'annuncio della vittoria

Il decreto istitutivo

Mantova Libera - Organo del Comitato di Liberazione Nazionale
(Mantova - Anno I° - N. 2 - 8 maggio 1945)



Tra coloro che hanno ispirato e guidato la lotta dei cattolici per la libertà spicca la nobile figura di Don Primo Mazzolari

Una settimana dopo la mia uscita dal carcere ripresi a partecipare alle riunioni del C.L.N., nella casa di Camerlenghi.

L'attività del Comitato, tuttavia, fu necessariamente rallentata e si fece via via più tenue: arresti, pedinamenti, rapidi allontanamenti dalle proprie case, rendevano la nostra vita tutt'altro che facile e quasi impossibili gli incontri.

Dal tristissimo autunno a quella che doveva essere la nostra primavera, le riunioni furono poche: Bertazzoni aveva sostituito don Berselli, mentre a rappresentare i comunisti si succedettero diversi loro esponenti.

Ci comunicavamo per lo più le notizie che per varie vie ci venivano dai rispettivi centri politici e quelle sull'attività particolare dei nostri gruppi nell'ambito della provincia.

Non concordammo mai piani per un'attività comune.

La nostra provincia non si prestava all'organizzazione di azioni militari di vasto respiro; nè, d'altra parte, a noi erano stati affidati veri e propri compiti bellici. Ciascun gruppo o partito faceva capo ad un proprio centro militare e solamente da questo poteva ricevere ordini per atti di guerra. Il comando militare a cui faceva capo il gruppo liberale, ad esempio, era a Stilo de' Mariani, presso Pessina Cremonese, dove si trovava il col. Marconcini. I nostri più giovani collaboratori (Capasso, Vestri ed altri) vi si recavano in bicicletta.

Oltre al coordinamento generale dell'attività politica clandestina, agli uomini del C.L.N. incombevano compiti di altra natura, non meno delicati. Non dimentichiamo com'era allora la nostra vita: guerra, fame, rovine. Miseria. Caos nelle cose e nelle anime.

Eppure nel cuore della nostra gente la Resistenza era viva.

Io non so, non posso ricordare se in quei giorni avevamo chiara la coscienza di essere quello che in realtà eravamo, e cioè dei semplici volonterosi interpreti del profondo senso d'angoscia e di ribellione che premeva, più forte e più distinto dopo l'8 settembre 1943, in tutto il nostro popolo, e che già aveva avuto la testimonianza del sangue purissimo di Giuseppina Rippa e di don Leoni.

Ci occupavamo anche di tutte le piccole umili cose che potevano essere utili a resistere. Una delle nostre prime preoccupazioni furono i giovani sbandati che scendevano dalla montagna, ai quali bisognava fornire quel preziosissimo documento che era la carta annonaria e, all'occorrenza, un poco di denaro. Per favorevoli circostanze, potevamo procurarci anche carte d'identità (false, naturalmente) e dichiarazioni d'indispensabilità in attività ritenute essenziali, documenti che fornimmo tutte le volte che ci furono richiesti.

Chi, come me era in condizioni di privilegio, poteva pure per-

mettersi di far avere qualche assegnazione straordinaria di viveri alle famiglie più provate dalla guerra.

I nostri giovanissimi, invece, si dedicavano prevalentemente alla ricerca delle armi per le previste future azioni della Liberazione: in questo settore avvennero varii episodi « caldi » che solo i protagonisti, che vi sparsero anche sangue, potranno raccontare.

La diffusione e la distribuzione capillare delle pubblicazioni a stampa del C.L.N., dei vari partiti e delle forze partigiane attive, che ci procuravamo a Milano ed a Cremona, costituivano ovviamente uno dei nostri compiti abituali, e da esse potemmo avere la prova della fedeltà di tutte le persone che avvicinavamo.

Con questi mezzi (poveri se si vuole, ma adeguati ai tempi, al luogo, alle nostre possibilità) e soprattutto con la parola confidente e serena, cercammo di reggere e di coordinare i molti fili di quella resistenza che viveva attorno a noi, nella nostra città martoriata come nelle campagne, nelle officine e nelle scuole, nel silenzioso dolore, nel terrore, nella speranza di una pace che sembrava ogni giorno più lontana, nella fiducia che, ineluttabilmente, doveva suonare l'ora della giustizia.

M°. ARONNE VERONA

D. *Consistenza e attività del movimento partigiano nel mantovano tra il 1944 e la liberazione.*

Non avrei preso la parola, data l'ora molto avanzata, se non fosse stato proprio necessario illustrare, sia pure sommariamente, le caratteristiche e l'ampiezza del movimento partigiano nella nostra provincia.

La mia esperienza deriva dal fatto di essere stato membro del Comando della Divisione « Padana Inferiore », formata dalle Brigate Garibaldi.

Preciso che ho svolto questo incarico dall'inizio dell'estate del 1944 fino al 17 aprile del 1945, giorno del mio arresto.

La mia presenza nel Comando della Divisione « Padana Inferiore » era collegata al fatto che ero membro del Comitato Federale Comunista, con la funzione di Vice-Segretario e di addetto alla stampa e propaganda, di agit-prop, come si diceva allora.

La Divisione « Padana Inferiore » si articolava in sette Brigate garibaldine che agivano in tutto il territorio della provincia,

dal basso mantovano all'alto, con diverse ampiezze, intensità e fortuna.

Inizialmente le formazioni garibaldine si erano appoggiate alla organizzazione politica comunista, la quale ne aveva promosso la costituzione. La organizzazione del Partito Comunista era diffusa in tutta la provincia, con nuclei o cellule, più o meno efficienti.

Per quanto riguarda i rapporti con i Comitati Nazionali di Liberazione locali, i C.L.N., essi non erano quelli di diretta emanazione, ma di collaterale sviluppo e di collaborazione.

Le formazioni partigiane garibaldine erano collegate al Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà, tramite la Delegazione Regionale Lombarda del Comando Generale delle Brigate e dei Distaccamenti di Assalto « Garibaldi » con sede a Milano. Da Milano venivano le direttive ed anche certi quadri dirigenti.

I comandi partigiani cercavano sempre di mettersi in contatto con i C.L.N. locali dove esistevano. Altre volte erano i C.L.N. locali che cercavano contatto con le formazioni partigiane. L'iniziativa era presa dagli uni o dagli altri, a seconda del grado di efficienza raggiunto; in sostanza si cercava sempre, e si realizzava, la collaborazione che i tempi consentivano.

Nei fatti le formazioni partigiane avevano realizzato una struttura più efficiente e più diffusa.

La Divisione « Padana Inferiore » era composta dalle seguenti Brigate Garibaldi :

la 121ª « A. Luppi », che operava nel basso mantovano in sinistra Secchia ;
la 122ª « Po », che operava nel basso mantovano in destra Secchia ;
la 123ª « M. Corradini », che operava nella zona di Castellucchio, Acquanegra, Goito ;
la 124ª « Don Leoni », che operava nel bozzolese, nel viadanese ;
la 125ª « Mincio-Po », che operava nell'ostigliese ;
la 126ª « Mincio », che operava da Mantova all'alto mantovano;
la 127ª « Oglio-Mincio », che operava da Roverbella a Guidizzolo.

In queste formazioni collaboravano elementi di tutte le correnti politiche: comunisti, socialisti e cattolici. Noi comunisti abbiamo sempre posto molta cura, e ci siamo riusciti, nel ricercare la collaborazione e la partecipazione dei socialisti e dei cattolici. Le formazioni «Garibaldi» erano quindi largamente unitarie; soltanto dopo la liberazione si manifestò una certa differenziazione.

Un dato interessante, tratto dal rapporto informativo n. 3 (l'unico del quale mi è stato possibile ritrovare copia); rapporto fatto dal Comando della Divisione « Padana Inferiore », in data

dei primi di dicembre del 1944 e firmato dal comandante « Valerio », l'attuale senatore Walter Audisio:

Formazioni	Uomini	Armi a.	Mosch.	Fuc. cacc.	Pistole	Bombe
121ª Brigata	216	3	90	—	60	80
122ª Brigata	227	5	84	3	84	84
123ª Brigata	180	2	17	—	8	15
124ª Brigata	98	1	35	7	37	39
125ª Brigata	32	1	19	—	8	32
126ª Brigata	50	1	12	—	20	15
127ª Brigata	35	—	—	—	19	—
	838	13	257	10	236	265

Con queste forze abbiamo agito nelle condizioni che si presentavano molto difficili, date le caratteristiche del nostro ambiente.

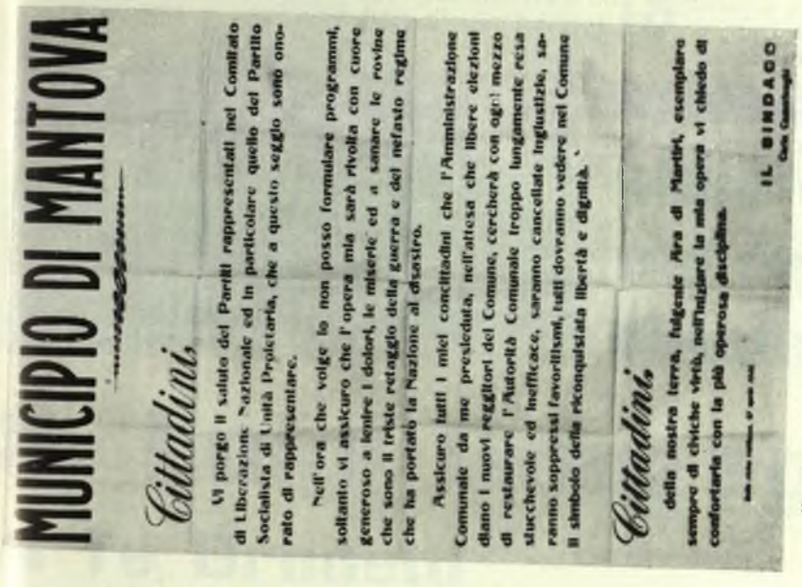
La più grande delle nostre azioni è stata la battaglia di Gonzaga, promossa e realizzata in collaborazione fra le nostre formazioni e quelle reggiane e modenesi.

Era una pratica costante questa della collaborazione delle nostre formazioni con quelle delle provincie vicine: il viadanese collaborava con il parmense ed il cremonese; il suzzarese con il reggiano; Moglia ed il poggiese con il modenese; il sermidese con il ferrarese; l'ostigliese con il veronese; l'alto mantovano e l'asolano con il veronese ed il bresciano.

La maggior parte della nostra attività è costituita da azioni più piccole di quella di Gonzaga: disarmi di caserme, di gruppi di nazi-fascisti ed anche individuali; eliminazione di nemici; azione di sabotaggio alle comunicazioni ferroviarie, telefoniche e stradali; danneggiamenti dei mezzi bellici delle forze di occupazione e fasciste; servizio di informazione per gli Alleati ed accoglimento di loro agenti paracadutati; occultamento e protezione di militari alleati sbandati o ex-prigionieri; rifornimenti alimentari alle popolazioni; protezione dei contadini dalle requisizioni; invio di uomini e di rifornimenti ai partigiani delle montagne.

Questa attività ha assunto un aspetto abbastanza ampio nella primavera del '44 ed ha avuto una grave crisi nell'inverno '44-'45 in conseguenza delle condizioni climatiche: era stato un inverno nevoso, quello, e con la neve era molto più difficile muoversi nei nostri paesi e nelle nostre campagne, senza lasciare tracce; ha influito anche il famigerato « bando di Alexander » che invitava i partigiani a tornarsene a casa e a sospendere ogni attività.

Abbiamo superato questa crisi nel mese di febbraio '45.



MUNICIPIO DI MANTOVA

Cittadini,

Vi porgo il saluto dei Partiti rappresentati nel Comitato di Liberazione Nazionale ed in particolare quello del Partito Socialista di Unità Proletaria, che a questo seggio sono onorato di rappresentare.

Nell'ora che volge lo non posso formulare programmi, sollanto vi assicuro che l'opera mia sarà rivolta con cuore generoso a lenire i dolori, le miserie ed a sanare le rovine che sono il triste retaggio della guerra e del nefasto regime che ha portato la Nazione al disastro.

Assicuro tutti i miei concittadini che l'Amministrazione Comunale da me presieduta, nell'attesa che libere elezioni diano i nuovi reggitori del Comune, cercherà con ogni mezzo di restaurare l'Autorità Comunale troppo lungamente resa stucchevole ed inefficace, saranno cancellate ingiustizie, saranno soppressi favoritismi, tutti dovranno vedere nel Comune il simbolo della riconquistata libertà e dignità.

Cittadini,

della nostra terra, fulgente Ara di Martiri, esemplare sempre di civiche virtù, nell'iniziare la mia opera vi chiedo di confortarla con la più operosa disciplina.

IL SINDACO

Il primo manifesto del Sindaco di Mantova dopo la liberazione



Avanti!

Nell'unità proletaria sta la salvezza dei popoli

IL LAVORATORE

Per la difesa dei lavoratori

Giornali clandestini del marzo - aprile 1945

L'organizzazione ha ripreso slancio, tanto che siamo arrivati alla Liberazione con quattromilacinquecento uomini in armi, inquadrati in sedici formazioni, sia garibaldine che di altra denominazione.

A questa massa di cittadini in armi, che comprendeva giovani, anziani e donne, si deve il fatto che tutti i Comuni della nostra provincia sono stati liberati prima dell'arrivo delle truppe alleate.

Mi pare giusto terminare con una precisazione: la mia testimonianza non è completa e credo che altri Resistenti potrebbero fornire ulteriori notizie per delineare in tutta la sua ampiezza e varietà il movimento partigiano della nostra provincia.



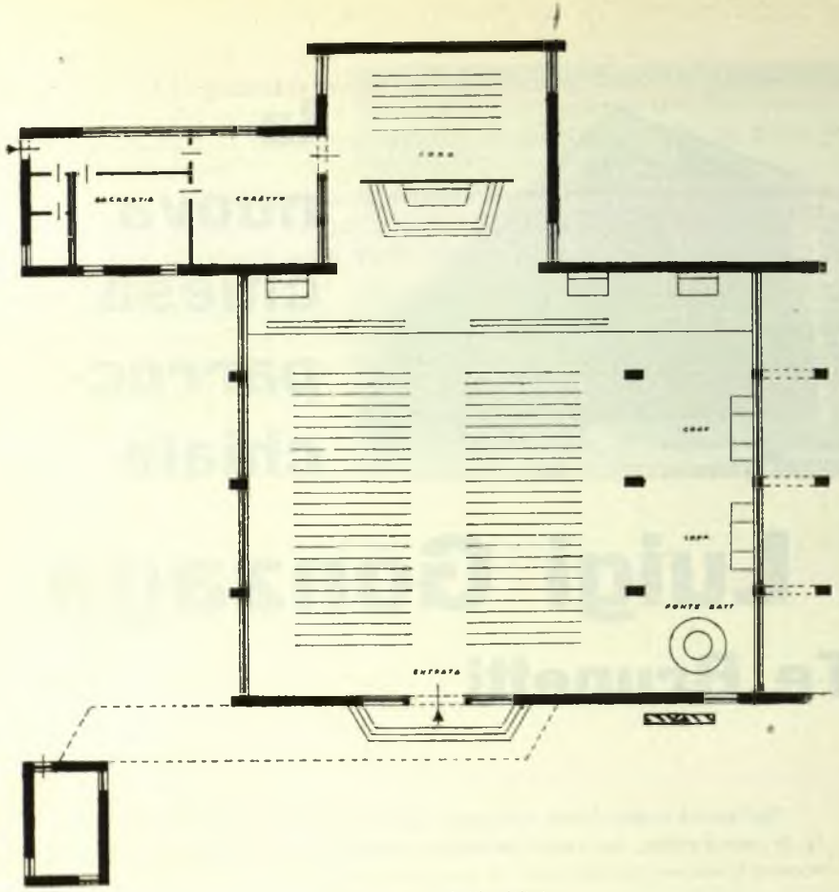
la nuova chiesa parrocchiale S. Luigi Gonzaga al Te Brunetti

Nell'aprire questo breve commento sulla nuova chiesa parrocchiale ultimata, or non è molto, nel nuovo periferico quartiere del Te Brunetti, si ritengono necessarie alcune considerazioni di carattere generale.

Conviene anzitutto osservare che gli edifici per il culto siano forse quelli che hanno mantenuto quasi inalterato nei secoli il proprio schema tradizionale di impostazione piantistica, e che, malgrado ciò, questa immobilità non costituì mai un ostacolo alla ricerca di nuove forme effettuata dagli architetti. Sembra anzi logico pensare che i vincoli posti dalla tradizione servirono da stimolo alla fantasia, così come spesso da situazioni contrastate nascono soluzioni limpide e convincenti.

Vi è da dire tuttavia che non risulta che la Gerarchia Ecclesiastica si sia mai pronunciata a favore di una determinata forma architettonica, escludendo quindi altre possibilità di soluzione del problema di circondare di pareti il luogo del culto. Si crede di non sbagliare, infatti, affermando che la principale preoccupazione della Chiesa sia sempre stata viceversa quella di rispettare e di far rispettare ai progettisti soprattutto gli scopi del culto.

Bisogna infine notare che, oggi, chi si ritiene dotato di qualità artistiche disdegna spesso i vincoli della tradizione e quelli determinati dal programma liturgico, mentre d'altro canto, accade che chi conosce il programma si ostina a credere che ciò sia sufficiente a progettare una bella chiesa.



Planimetria dell' edificio

E' ovvio che ambedue i casi sono riprovevoli e si può affermare con soddisfazione che la chiesa di cui intendiamo parlare non presenta sicuramente queste manchevolezze.

Il progettista infatti, l'architetto Efrem Ferrari di Trento, pur attraverso la valutazione delle diverse esigenze della liturgia, è riuscito ad infondere una impronta personale e decisamente moderna all'edificio che ha realizzato. Ha camminato insomma nel solco della tradizione, senza tuttavia limitare la propria capacità inventiva, ed ha compiuto un'opera che sfata le dicerie di coloro che sostengono che le funzioni simboliche ed i valori rappresentativi della liturgia non possono essere conciliati con il linguaggio architettonico contemporaneo.

La chiesa, purtroppo incompiuta in quanto manca della massiccia mole del campanile che si inalzerà sulla sinistra della facciata, sorge solitaria su un ampio piazzale, quasi ai limiti con la campagna.

Lo spazio esterno che la circonda è indifferenziato, amorfo e, diciamolo pure, squallido. Si sente la necessità di quinte verdi, di filari di piante che la circondino almeno su tre lati e che la inquadrino sull'orizzonte.



Oggi l'occhio non si sofferma volentieri sulla facciata: sembra assurda quella pensilina davanti alla grande porta bronzea, in quanto cessa la sua funzione di « trait-d'union » fra chiesa e campanile, dato che il campanile ancora non c'è.

Uno sguardo incuriosito sul fianco volto ad oriente, grigio di cemento e stranamente sforacchiato, sulla inconsueta disposizione dei mattoni di paramento della facciata: ci si sente persi sulla spianata che dovrebbe essere una piazza, si sente il desiderio di entrare.

La chiesa, il luogo del culto, l'ambiente destinato alla preghiera lo si abbraccia tutto con lo sguardo, dietro la pesante porta di ingresso.

Contrariamente a quello esterno, lo spazio interno è esattamente definito : una navata principale, lunga circa 20 metri, conchiusa dal presbiterio e dal coro, ed una navata minore sul lato ovest, più bassa, meno ampia, meno intensamente illuminata.

L'illuminazione, la luce : ecco il punto.

Ecco ciò che trasforma quella che potrebbe essere una elegante sala di riunioni in un vero ambiente religioso, che induce alla meditazione ed alla preghiera, che fa degna cornice ai riti splendidi della liturgia.

Quella che all'esterno pareva una parete sforacchiata e grigia di cemento, si rivela all'interno come la più bella sorgente di luce indiretta scoperta dall'uomo : la vetrata policroma.

A chiusura della grande transenna, composta di elementi prefabbricati in cemento, sono infatti state poste delle vetrate colorate costituite da vetri cotti a gran fuoco e legati tra loro con piombo, secondo il sistema tradizionale.

La luce, che filtra morbida da questa e dalle altre vetrate del presbiterio e dalla navata laterale, conferisce all'ambiente un notevole senso di raccoglimento e di misticismo che ricollega la chiesa appena ultimata con la grande tradizione delle chiese medioevali.

I versetti del Cantico delle Creature, scritti sui vetri, conferiscono anch'essi un senso di raccolta serenità.

La chiesa è ricca solo per le sue vetrate; gli altri materiali che la compongono sono materiali umili: i mattoni, il cemento grezzo, il legno che riveste il soffitto, il marmo siciliano che ricopre il pavimento e gli altari.

La struttura portante della chiesa è semplice e facilmente leggibile: essa è formata da cinque portali a cerniera in calcestruzzo armato rastremantisi alla base, cinque campate intervallate dalle nervature del cemento lasciato a vista.



Anche i particolari decorativi sono gustosi : in particolare si vogliono ricordare le balaustre in ferro battuto con inseriti pannelli in bronzo fuso, riproducenti motivi liturgici.

Qualche perplessità lasciano le opere in legno: i banchi, i confessionali e, diciamolo pure, quell'enorme Cristo ligneo, troppo realisticamente modellato, situato sulla parete di fondo dietro l'altar maggiore.

Concludendo questo breve commento su quella che non esiteremo a definire la più bella chiesa di Mantova costruita in questo mezzo secolo, non resta che accennare ad alcune notizie di carattere storiografico.

Il progetto definitivo fu stilato nel 1960; il 2 giugno 1961 segna l'inizio dei lavori della nuova chiesa con la solenne posa della prima pietra effettuata da S. Ecc. Mons. Antonio Poma, vescovo di Mantova; le opere murarie vennero affidate all'Impresa Saccardi di Roverbella che, nel luglio 1961, iniziò i getti in calcestruzzo per le fondazioni, il 10 maggio 1964, essendo parroco Padre Lorenzo Sella, la chiesa, con solenne funzione, viene aperta al culto.

Nedo Gian Filippi

Capo Sezione Urbanistica
dell'Ufficio Tecnico



I MANIFESTI DEL COMUNE





ATTUALITÀ



12 MARZO 1965

Gli orfani degli istituti cittadini ospiti dell'Amministrazione Comunale e degli attrazionisti del Parco Divertimenti nella giornata a loro dedicata



31 MARZO 1965

Nel quadro delle celebrazioni per il ventennale della liberazione, viene rappresentata al Teatro Sociale "Festa grande d'aprile„ di Franco Antonicelli con la Stabile di Bologna

Nei prossimi numeri di

CITTA' di MANTOVA

- *I personaggi della toponomastica cittadina negli ultimi venti anni*

Disegno industriale:
problema di attualità legato al mondo della produzione

- *La situazione del verde pubblico a Mantova*

Artisti mantovani:
Carlo Zanfrognini - pittore

- *Schede urbanistiche del vecchio centro storico di Mantova*

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

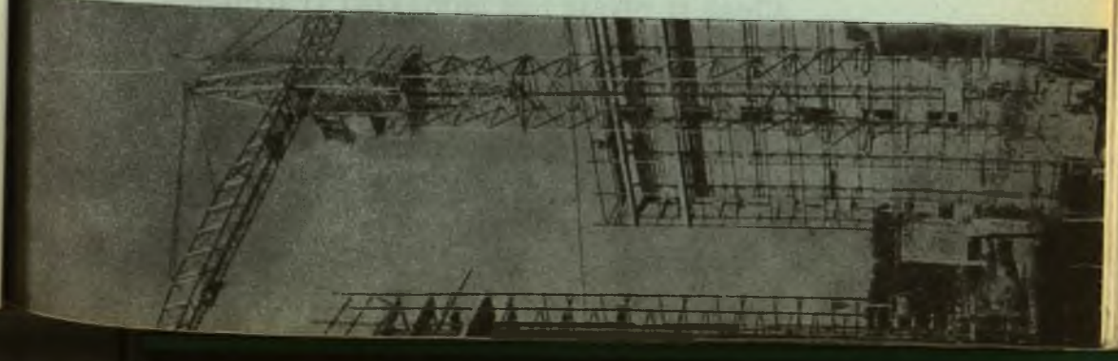
GIUSEPPE AMADEI, ALDO ANTONIOLI, VITTORIO BALESTRA, CIRO BAMBINI, CLAUDIO BASSANI, FAUSTA BETTINI, GIUSEPPE BORELLA, ANGELO CAMI, ETTORE CAMPOGALLIANI, GIULIANO CAVALIERI, WANDO DALLAMANO, GIOVANNI N. DALL'OGLIO, STENIO DEFENDI, MAURIZIO DELLA CASA, FRANCO FACCINCANI, SILVIO FERRARI, LUIGI FRACCALINI, ANTONIO FUCCI, MANLIO GABLIELLI, LUCIANO GEROLA, NEDO FILIPPI, GISELLA GIRARDI, RENATO GIUSTI, DINO LANFREDI, GUIDO LA ROCCA, ERCOLANO MARANI, IVO MARETTI, RENZO MARGONARI, OTTORINO MOMOLI, FRANCESCO MORESE, UMBERTO MUSA, FRANCESCO PANELLI, ATTALO POLDI, BRUNO POLDI, ADOLFO POLTRONIERI, AURELIO V. REGGIO, TITO RIGHI, CARLA ROMANI, GILBERTO ROSSETTI, GIANNI USVARDI, CARLO ZANINI, RINA ZANINI.

EDILIZIA PRIVATA

PROGETTI RECENTEMENTE APPROVATI

LOCALITÀ	PROGETTISTA	VANI
Borgo Frassino	Geom. Ferrari	9
Loghino Dante	Ing. Mario Pavesi	5
Via Semeghini	Geom. Zacchè	4
Lunetta di S. Giorgio	Arch. Poldi	9
Str. Ostigliese	Ing. Tonel	1
Str. Ostigliese	Ing. Bravo	1

PROPRIETARIO	LOCALITÀ
FERRARI MARCELLO	
RANGONI ERMINIO	
SOLTAZZI GINO	
MARAGNI ODOARDO	
BELLELI RODOLFO	
BELLELI RODOLFO	



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno

Fondata nel 1825

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie e dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie per l'esercizio del credito fondiario e del credito agrario

SEDI PROVINCIALI

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

Ricevitorie Provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova
230 Esattorie Comunali nelle quattro Provincie
1300 Tesorerie di Comuni, Enti e Consorzi

•

DEPOSITI: 145 MILIARDI
PATRIMONIO: OLTRE 5 MILIARDI E MEZZO
DIPENDENZE N. 115

SEDE DI MANTOVA

C.SO VITTORIO EMANUELE, 26
Telefoni: 24.261 - 24.262 - 25.673

Dipendenze in provincia di Mantova

OSTIGLIA	telefono 9
POGGIO RUSCO	telefono 11.02
QUISTELLO	telefono 12.03

Uffici di Esattoria, Tesoreria e Ricevitoria
MANTOVA, Via Arrivabene n. 28-bis - tel. 21.761 - 24.493 - 27.400
OSTIGLIA - tel. 9

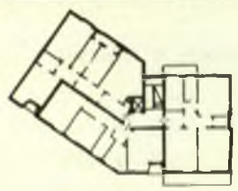
TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
CREDITO AGRARIO E FONDIARIO
SERVIZIO ESTERO IN QUALITÀ DI "BANCA AGENTE"
CASSETTE DI SICUREZZA

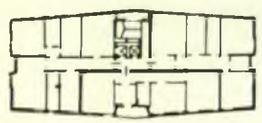
IMMOBILIARE
MINCIO

UFFICI
PIAZZA DANTE, 2
MANTOVA
TEL. 27174 20232

Ora è in vendita il
4° LOTTO









ALCUNI TIPI DI APPARTAMENTI

OLTRE 200 METRI DI PORTICI
2300 MQ. DI GIARDINO INTERNO

Rifiniture accuratissime. quali pavimenti esclusivamente in marmi pregiati, serramenti esclusivamente in mogano, parquets in rovere o teak, servizi in gres smaltati in una gamma vastissima di colori.

Caratteristiche:

- *ampie terrazze*
- *attrezzature per giochi bambini*
- *doppi servizi per gli appartamenti grandi*
- *ascensori*
- *canalizzazione telefoni*
- *TV centralizzata*
- *isolamenti antiacustici*
- *negozi con ampie vetrine*
- *servizi autobus*
- *box e garage*
- *teatro*

Modalità d'acquisto - *È sufficiente una piccola somma per prendere un appartamento. Nessun altro anticipo fino alla consegna dei locali. A richiesta le più ampie facilitazioni di pagamento attraverso crediti diretti e Mutui ventennali della Banca Nazionale del Lavoro.*

da **TOSO**

ARREDAMENTO

MANTOVA

VIA GRAZIOLI, 6 - TEL. 22551

arte e luce per la casa .....e

forniture

tecnosalotto

poltrone *studio - riposo - letto*

divano ***letto*** *matrimoniale*

***

Impresa di costruzioni

Dino Carrani & C.

Parma - Viale Veneto 20 - Tel. 29087

- costruzione di condomini
- 2 - 3 - 4 - 5 vani e servizi
- finiture signorili
- impianti centralizzati moderni

CONDOMINIO "ATHENA"

Valletta Vaisecchi - Via L. Grossi

alloggi e garage

CONDOMINIO "ANITA"

Via Garibaldi (angolo V.le Risorgimento)

alloggi - negozi e garage

Informazioni nei cantieri o a MANTOVA

Via Evangelista Gobio - Telefono 22982

BEVETE

Coca-Cola

marchio reg.



Deposito : **PORTO MANTOVANO Strada Cisa 95 A - Telefono 39.186**

IMPIANTI
ELETTRICI
INDUSTRIALI

Elettrocasa

Storti & Zerbinati

VASTO ASSORTIMENTO
DI ELETTRODOMESTICI
E LAMPADARI

MANTOVA
Via Orefici, 10
Telefono 24.549

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale Sociale L. 20.000.000.000 Riserva L. 8.400.000.000

Via Roma 8 - MANTOVA

Telefoni 23.251 - 23.252 - 23.253 - 23.254



L'Azienda Municipalizzata Gas-Acqua al servizio dei cittadini

I migliori apparecchi a gas si acquistano presso il negozio di Corso Vittorio Emanuele, 9-11 Telefono 26639



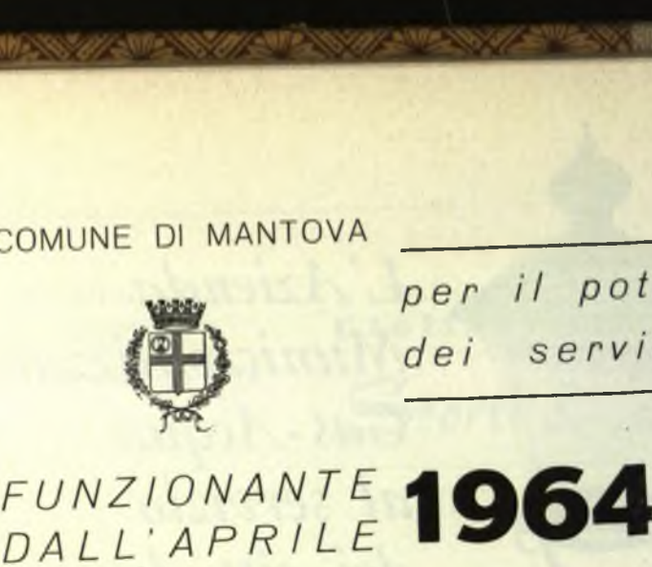
Nuova sala centrale per Telecomandi e Telecontrolli

COMUNE DI MANTOVA

per il potenziamento
dei servizi pubblici

FUNZIONANTE
DALL'APRILE **1964**

LA
FARMACIA COMUNALE



un'importante realizzazione
dell'amministrazione civica

PIAZZALE GRAMSCI, 10
MANTOVA - TELEFONO 27553



COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

NOVEMBRE - DICEMBRE 1964

INDICE

Indice costo della vita
Metereologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO



Numero indice del costo della vita di Mantova

(base: anno 1938 = 1) - Fonte dei dati: Istituto Centrale di Statistica

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
INDICE GENERALE	50,55	54,29	56,45	57,75	59,93	60,30	62,57	63,97	67,21	67,19	69,85	72,20	76,60	82,72
Alimentazione	59,54	61,90	64,22	65,62	68,46	68,67	71,24	71,98	75,33	72,77	73,81	75,07	79,07	85,43
Abbigliamento	55,09	64,48	60,46	59,28	60,90	60,47	60,43	62,42	63,52	62,93	64,31	64,57	66,90	70,23
Elettricità e combustibile	41,43	45,41	47,22	48,46	48,21	48,31	48,14	45,11	44,89	44,93	45,41	43,46	38,94	40,63
Abitazione	4,43	8,60	12,54	15,75	16,49	17,80	22,25	30,65	40,72	54,12	69,51	80,52	97,30	107,24
Spese varie	46,72	54,16	54,81	54,45	55,85	57,27	59,13	60,63	62,09	63,50	66,47	71,21	75,71	82,56

Nuova serie (base: anno 1961 = 100)

MESI	INDICE GENERALE		CAPITOLI				
			Alimentazione	Abbigliamento	Elettr. e comb.	Abitazione	Spese varie
	1963	1964	anno 1964	anno 1964	anno 1964	anno 1964	anno 1964
MEDIA ANNUALE	113,5	—	—	—	—	—	—
Gennaio	110,2	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Febbraio	112,3	117,1	114,7	112,5	106,4	137,7	116,5
Marzo	112,3	117,4	114,8	113,5	106,4	137,7	117,6
Aprile	112,9	117,7	115,6	113,5	106,1	135,9	117,8
Maggio	113,6	118,9	116,6	114,3	105,3	139,7	118,7
Giugno	113,2	119,9	118,9	114,3	105,3	139,7	117,7
Luglio	113,2	120,8	119,3	114,8	107,5	140,9	119,8
Agosto	113,4	121,1	119,6	114,8	107,3	141,3	119,9
Settembre	114,7	121,5	120,3	115,0	107,3	141,3	120,1
Ottobre	115,8	121,8	120,2	115,2	107,3	142,2	121,1
Novembre	114,9						
Dicembre	115,9						

I - Climatologia

Tav. 1 - *Climatologia*

		Anno 1963	Anno 1964	
		Dicembre	Novembre	Dicembre
Media pressione atmosferica a 0°		759,21	759,60	756,88
Temperatura massima *(assoluto)*	centigradi	10,6	14,0	10,2
» minima *(assoluto)*	»	— 5,6	3,4	— 8,8
» media *(1)*	»	1,55	8,35	3,69
» escursione	»	6,4	8,6	8,8
Tensione del vapore acqueo *(1)*	mm	4,62	7,—	5,41
Umidità relativa *(1)*	%	86,—	83,—	86,—
Venti dominanti		W	W - E	W
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore		9/10 Cop.	8/10 Cop.	7/10 Cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore		8/10 Cop.	8/10 Cop.	7/10 Cop.
Pioggia	mm	55,3	28,0	86,0
Neve *(ridotto allo stato liquido)*	»	41,0	—	12,5

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

	Anno 1963	Anno 1964	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	63.660	64.315	64.160
Nati vivi	64	69	84
— maschi	37	35	48
— femmine	27	34	36
Morti	66	55	78
— maschi	32	27	45
— femmine	34	28	33
Eccedenza nati vivi sui morti	— 2	+ 14	+ 6
Iscritti	254	151	392
Cancellati	159	320	180
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 55	— 169	+ 212
Incremento e decremento	+ 53	— 155	+ 218
Popolazione alla fine del periodo	63.713	64.160	64.378

	Anno 1963	Anno 1964	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Popolazione presente			
Matrimoni	34	27	20
Nati vivi	119	119	143
— maschi	67	65	73
— femmine	52	54	70
Morti	85	73	105
Nati morti	2	6	2
Morti nel 1° anno di vita	6	10	19
— maschi	3	6	10
— femmine	3	4	9

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	13	14	35
Coniugati	43	33	36
Vedovi	29	26	34
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	85	73	105
— che avevano residenza in altri comuni	19	20	30

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	—	—	—
Altre malattie infettive e parassitarie	1	—	—
Cancri e altri tumori	17	11	16
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	12	11	6
Malattie dell'apparato circolatorio	28	34	45
Polmoniti e broncopolmoniti	5	5	8
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	6	—	1
Diarrea ed enteriti	—	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	3	1	—
Morti violente od accidentali	3	—	4
Altre cause	5	11	20
Cause non determinate o mal definite	5	—	2
TOTALE	85	73	104

	Anno 1963	Anno 1964	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Tav. 5 - *Legittimazioni*			
Legittimati	1	2	3
— maschi	—	—	1
— femmine	1	2	2
Legittimati per matrimonio	—	—	2
» per decreto	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	2	1
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—
Tav. 6 - *Aborti* (b)			
Aborti	5	1	5
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	5	1	5
Aborti legittimi	5	1	5
» illegittimi	—	—	—

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.

Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*

Denuncie delle malattie infettive	135	65	80
Morbillo	2	2	1
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	1
Pertosse	21	—	1
Difterite	—	—	—
Varicella	33	31	56
Scarlattina	10	19	21
Altre	69	13	—
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	20	—	—
Rivaccinazioni antivaiolose	11	—	6
Vaccinazioni antidifteriche	22	—	—

Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*

Presenti all'inizio del periodo	851	817	886
Entrati durante il periodo	1.420	1.770	1.531
Dimessi durante il periodo	1.667	1.701	1.755
» per guarigione	1.625	1.664	1.703
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	42	37	52
Presenti alla fine del periodo	604	886	662

	Anno 1963	Anno 1964	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	238	280	212
affetti da tbc degli organi respiratori	11	11	10
affetti da altre forme di tbc	3	2	3
non riconosciuti tubercolotici	234	267	199
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	179	217	180
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	143	281	294
Individui inviati a sanatori od ospedali	8	9	—
inviati a preventori	15	29	20
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	13	12	10
riscontrati sani	3	4	2
affetti da blenorragia	—	1	—
» » sifilide in tutte le sue forme	7	3	3
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	—	—	3
» » da forme cutanee	3	4	2
Visite ad individui già visitati in precedenza	763	677	604
riconosciuti sani	1	1	2
affetti da blenorragia	—	4	—
» » sifilide in tutte le sue forme	738	643	562
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	4	16	25
» » forme cutanee	20	13	15

Tav. 11 - *Disinfezioni*

Numero

Abitazioni	3	2	—
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	5	20	5
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	—	3
Altri	4	—	—
TOTALE disinfezioni d'ufficio	11	22	8
» a richiesta	1	—	—

	Anno 1963	Anno 1964	
	Dicembre	Novembre	Dicembre

Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*

Aule visitate	63	54	20
Alunni visitati	1.565	1.018	366
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	346	1.143	200
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—

Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sul bestiame macellato e sulle carni provenienti da fuori comune*

Animali sequestrati	N.	2	1	—
Buoi e manzi	»	—	—	—
Vacche	»	—	1	—
Vitelli	»	1	—	—
Altri bovini	»	1	—	—
Equini	»	—	—	—
Suini	»	—	—	—
Ovini e caprini	»	—	—	—
Visceri sequestrati	Kg.	1.505	1.158	1.105
Carni sequestrate	»	60	1.585	1.104
Bovine	»	—	—	—
Suine	»	60	1.585	804
Equine	»	—	—	300
Pollame, conigli e selvaggina sequestrata	Kg.	25	—	—
Polli	»	25	—	—
Conigli	»	—	—	—
Selvaggina	»	—	—	—
Insaccati sequestrati	»	—	—	—

Tav. 14 - *Malattia del bestiame*

Numero

1 - Malattia dei bovini:			
Afta epizootica	3	—	—
Aborto epizootico	—	—	—
Mastite catarrale contagiosa	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—
Malattia d'allevamento	—	—	—
Altre	—	—	—

	Anno 1963	Anno 1964	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
2 - Malattie dei suini:			
Peste suina	3	—	—
Mal rossino	—	—	—
Altre	65	—	—
3 - Malattie degli equini:			
Affezioni influenzali	—	—	—
Farcino criptococcico	—	—	—
Altre	—	—	—
4 - Malattie dei polli:			
Pseudo peste aviare	—	—	—
Colera aviare	—	—	—
Altre	—	—	—

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*

Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

Macellerie:			
Ispezioni	28	48	42
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	89	83	87
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	27	27	45
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	25	29	30
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	24	15	20
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	67	54	65
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	13	19	31
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	25	24	12
Contravvenzioni elevate	—	—	—

	Anno 1963	Anno 1964	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti) :			
Ispezioni	68	72	51
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie :			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	366	371	422
Contravvenzioni elevate	—	—	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*

Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	—	—	—
» in vasca	—	—	—
» a doccia	—	980	679
TOTALE	—	980	679

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*

Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari				
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 60/80	Kg.	120	120	120
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/40 (grassato)	Kg.	180	200	200
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro	Kg.	229	230	230
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano »	Kg.	271	249	248
Farina di frumento tipo 00 in pacchi	Kg.	137	144	144
Farina di granoturco « bramata » in pacchi	Kg.	105	107	106
Carne fresca di vitello I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	2.412	2.559	2.646
Carne fresca di manzo I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	1.420	1.687	1.696

		Anno 1963	Anno 1964	
		Dicembre	Novembre	Dicembre
Carne fresca di bue I° taglio senz'osso	Kg.	1.371	1.587	1.608
Carne fresca di bue - 30% di osso	Kg.	744	800	800
Carne suina polpa scelta	Kg.	2.043	2.070	2.078
Carne suina con osso (braciole)	Kg.	1.525	1.482	1.490
Carne equina I° taglio senz'osso	Kg.	1.300	1.404	1.404
Carne di coniglio pulito senza zampe	Kg.	1.016	1.008	1.006
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano	Kg.	1.217	1.237	1.245
Carne di pollo di allevamento « Batteria »	Kg.	656	683	667
Fegato di vitello	Kg.	1.658	1.954	2.000
Prosciutto crudo	Kg.	3.250	3.353	3.370
Mortadella puro suino di I^a qualità	Kg.	1.000	1.037	1.037
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano	Kg.	2.137	2.200	2.200
Salamelle fresche	Kg.	1.290	1.260	1.260
Anguille	Kg.	1.175	1.200	1.300
Persico-trota (branzino)	Kg.	758	792	800
Tonno all'olio sfuso I^a qualità	Kg.	1.620	1.655	1.665
Tonno all'olio in scatola	Kg.	1.560	1.547	1.550
Filetti di acicughe sott'olio in scatola	Kg.	2.428	2.631	2.631
Olio oliva in bottiglia)vetro escluso)	litro	853	822	822
Olio di semi in lattina	litro	550	550	550
Burro di affioramento	Kg.	1.165	1.248	1.250
Margarina	Kg.	750	750	750
Formaggio grana 1 anno stagionata I^a scelta	Kg.	1.380	1.435	1.435
Gruviera nazionale	Kg.	1.140	1.305	1.305
Gorgonzola I^a qualità	Kg.	1.325	1.335	1.345
Stracchino I^a qualità	Kg.	1.050	1.057	1.080
Formaggini in scatola da 8 pezzi I^a qual.	Scat.	340	356	356
Latte di mucca pastorizzato	litro	110	110	110
Uova fresche di gallina nostrana (da bere)	cad.	34	38	39
Zucchero semolato in scatola	Kg.	220	230	230
Confettura di frutta in barottolo di latta	Kg.	491	496	498
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro)	litro	140	142	141
Caffè tostato - miscela di I^a qualità	Kg.	2.214	2.300	2.300
Surrogato di caffè	etto	70	80	80
Latte condensato in scat. da gr. 385	scat.	264	273	273
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola	Kg.	346	365	365

		Anno 1963	Anno 1964	
		Dicembre	Novembre	Dicembre
Pomodori pelati in scatola	Kg.	379	402	409
Fagiolini in scatola	Kg.	458	463	463
Piselli in scatola	Kg.	435	434	434
Frutta sciroppata in scatola	Kg.	569	553	553
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi	pacch.	75	75	75
Carne in scatola	Kg.	798	1.016	1.018
Vestiario, biancheria, calzature e varie				
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150	mt.	7.522	7.583	7.661
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130	mt.	3.688	3.756	3.756
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150	mt.	7.294	7.394	7.394
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130	mt.	3.844	3.925	3.925
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150	mt.	5.644	5.683	5.683
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80	mt.	572	602	612
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70	mt.	691	718	718
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80	mt.	718	758	763
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80	mt.	374	394	394
Tela di cotone candida per lenzuole altezza cm. 90	mt.	357	377	382
Camicia in popelin di cotone per uomo	cad.	2.912	2.962	2.962
Camicia in terital per uomo	cad.	4.700	4.700	4.700
Sottoveste di nylon per donna	cad.	1.414	1.414	1.443
Impermeabile di cotone per uomo	cad.	20.750	21.000	21.000
Filati di pura lana pettinata	Kg.	5.720	6.100	6.200
Canottiera estiva di cotone per uomo	cad.	411	426	426
Maglia di lana per uomo	cad.	3.583	3.617	3.617
Maglia di lana per ragazzo	cad.	2.517	2.542	2.542
Maglia di lana per donna	cad.	2.050	2.092	2.092
Calze lunghe di cotone per uomo	paio	394	406	406
Calze corte di cotone per ragazzo	paio	293	296	296
Calze di nylon per donna	paio	450	450	450
Scarpe basse per uomo	paio	5.343	5.557	5.557
Scarpe basse per ragazzo	paio	3.993	4.179	4.179
Scarpette scollate per donna	paio	4.893	5.093	5.093
Pentolame di alluminio	Kg.	925	945	950
Scope comuni di saggina	cad.	360	377	377

		Anno 1963	Anno 1964	
		Dicembre	Novembre	Dicembre
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200	Kg.	200	205	205
Legna da ardere, essenza fgorte pezz. norm.	q.le	1.626	1.600	1.614
Nafta per riscaldamento	Q.le	1.868	1.850	1.850
Carbone coke, pezzatura noce	Q.le	2.500	2.436	2.450
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10	cad.	1.500	1.700	1.700
Confezione di abito per uomo (comprese fodere)	cad.	18.800	19.200	19.900
Confezione di abito per donna (un sol pezzo)	cad.	6.750	7.250	7.250
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi)	cad.	1.700	1.720	1.760
Servizi Pubblici				
Autobus a tariffa ordniaria (giorni feriali, percorso urbano)	bigl.	30	40	40
Cinema (posto platea) IIª categoria	bigl.	341	385	385
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione	mc.	60	60	60
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione	KWto	45,90	45,90	45,90
Energia elettrica per uso elettrodomestico	KWh	13,60	13,60	13,60

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (*a*) esclusi assegni familiari

	Anno 1963	Anno 1964	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	2.060	2.221	2.221
Donna	2.060	2.221	2.221
Ragazzo (16-17 anni)	1.852	1.996	1.996
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	2.594	2.802	2.802
da 16 a 18 anni	2.332	2.519	2.519
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore	3.612	3.867	3.867
» qualificato: appr. muratore	3.277	3.498	3.498
Manovale specializzato	2.964	3.148	3.148
» comune	2.800	2.900	2.900
Giovani fino a 18 anni	2.189	2.254	2.254

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc).

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1963	Anno 1964	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	2.281	2.584	2.584
» qualificato	2.040	2.311	2.311
Manovale specializzato	1.926	2.181	2.181
» comune	1.740	1.970	1.970
Operaia di 1ª categoria	1.929	2.181	2.181
Giovani fino a 18 anni	1.288	1.457	1.457
Industria del legno			
Operaio specializzato	2.217	2.406	2.406
» qualificato	1.980	2.149	2.149
Manovale specializzato	1.873	2.025	2.025
» comune	1.750	1.886	1.886
Operaia di 1ª categoria	1.836	1.996	1.996
Giovani fino a 18 anni	1.291	1.396	1.396

IV - Consumi

	Anno 1963		Anno 1964			
	Dicembre		Novembre		Dicembre	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—	—	—
Suini »	75	199	7	21	89	232
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	732	1.668	443	994	549	1.262
Suini »	6	13	18	38	17	36
Ovini e caprini »	2	3	1	2	3	5
Equini »	297	481	275	544	269	533
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	129	448	42	149	70	245
Suini »	15	26	—	—	10	27
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1963		Anno 1964			
	Dicembre		Novembre		Dicembre	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini Q.	683	2.774	556	2.361	695	2.970
Suini »	171	445	257	645	248	645
Ovini e caprini »	5	18	1	4	5	17
Equini »	—	—	—	—	2	5
Carni bovine congelate »	—	—	28	75	49	128
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	393	2.434	445	2.735	483	3.070
Lardo salato e strutto »	200	179	223	201	232	209
Pollame, conigli e cacciagione »	314	1.794	305	1.948	420	2.658
Altri commestibili						
Pesce fresco »	6	10	127	198	4	12
Pesce conservato »	64	213	70	229	68	229
Baccalà e stoccafisso »	43	29	32	28	25	19
Form. lattic., burro e sur. »	834	2.782	672	2.389	839	2.964
Biscotti e pastic. fresca e affini »	112	1.372	730	5.595	70	840
Cioccolato e affini »	16	203	122	1.254	13	131
Bevande						
Liquori Hl.	360	3.281	248	2.175	356	3.267
Altre bevande »	2.024	1.846	2.870	5.268	2.574	2.060
Gas-luce per ill. e ris. migl. m^3	2.150	3.225	2.999	4.499	3.032	4.547
Energia elet. per illumin. migl. kwh.	811	8.106	893	8.931	850	8.498
Materiale per costruz. edilizie	xxxxxx	20.646	xxxxxx	10.202	xxxxxx	3.472
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria Q.	6	112	154	2.217	13	204
Pelliccerie Kg.	1	14	326	475	227	69
Mobili Q.	—	1.272	—	5.139	—	1.446
Gettito altri generi	xxxxxx	2.451	xxxxxx	17.960	xxxxxx	2.796
Totale generale gettito imposte di consumo	xxxxxx	56.044	xxxxxx	76.276	xxxxxx	42.596

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Bovini (Totale)	335	547	272	461	217	369
— Vitelli sotto l'anno	164	142	68	61	102	91
— Vitelloni	39	86	105	165	20	44
— Manzi e buoi	11	29	11	21	14	33
— Altri	121	290	88	211	81	201

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1963		Anno 1964			
	Dicembre		Novembre		Dicembre	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
Equini	75	195	64	192	60	208
— Ovini e caprini (Totale)	25	1,47	10	0,62	39	2,34
— Agnelli lattanti	25	1,47	10	0,62	39	2,34
— Agnelloni	—	—	—	—	—	—
— Castrati	—	—	—	—	—	—
— Altri	—	—	—	—	—	—
Suini	123	147	9	12	89	123

V - Varie

	Anno 1963	Anno 1964	
	Dicembre	Novembre	Dicembre

Tav. 21 - *Magazzini generali*

Giacenze di merci a fine periodo in quintali

Prodotti alimentari	890	616	480
Frumento	—	—	—
Formaggi	19.784	23.227	25.436
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	3.640	516	275
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	24.814	24.359	26.191

Tav. 22 - *Trasporti*

Numero dei biglietti venduti

Servizi pubblici urbani	713.603	585.006	693.381
Servizi pubblici extraurbani	133.358	115.919	112.825
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	17.807	14.820	15.493
A tariffa ridotta	6.750	5.490	5.920
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	288	347	287

(segue) **V - Varie**

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Novembre-Dicembre 1964*

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali																								Complesso degli incidenti e degli infortuni		
	Autovettura			Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.			Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro			Micromotori			Velocipedi			Altri veicoli			Treno			Pedoni investiti direttamente			Ostacoli fissi			Rubricamento, fuoruscita dalla sede stradale			Caduta da veicoli			Altri incidenti		
1 - incidenti 2 - morti 3 - feriti	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Autovettura	38		31	7		31	4		1	3		1										1		1				1		1									
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	7		5	1		1																																	
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro	4		3	1		1	1		1													1		1														
Micromotori	3		3							1		1																											
Velocipedi	1		1										1		1																								
Altri veicoli																1		1																					
IN COMPLESSO	43		33	9		33	5		2	4		2	1		1	1		1				1		1				1		1									
Autovettura	31		28	3		28	3		2	3		2	1		1							1		1															
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	5		4	1		1																																	
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro	10		9				1		1	1		1																											
Micromotori	3		3							1		1																											
Velocipedi	1		1										1		1																								
Altri veicoli																																							
IN COMPLESSO	51		45	4		29	4		3	5		4	2		2							1		1				1		1									
Autovettura	76	1	40																			4	1	2	4		2	3		3									
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	14	1	9																																				
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro	10		5																			1		1															
Micromotori	9		9																			1		1				1		1	1		1						
Velocipedi	7		7																			1		1				1		1	2		2						
Altri veicoli																																							
IN COMPLESSO	116	2	73																			6	1	6	8		4	4		4	3		3						

	Anno 1963	Anno 1964	
	Dicembre	Novembre	Dicembre

Tav. 24 - *Attività edilizia delle abitazioni*

Numero dei vani

Opere progettate	79	48	92
Opere eseguite :			
a) Fabbricati residenziali			
ad uso abitazione	799	478	184
per altri usi	132	36	28
b) Fabbricati non residenziali			
ad uso abitazione	5	8	—
Demolizioni : già ad uso abitazione	17	66	18

Tav. 25 - *Licenze d'esercizio*

Concesse in ciascun periodo

Licenze di esercizi pubblici	1	—	2
Licenze di vendita generi alimentari, all'ingrosso	1	1	—
» » generi alimentari, al minuto	2	3	2
» » altre merci, all'ingrosso	2	—	—
» » altre merci, al minuto	4	7	—
Licenze di venditori ambulanti	3	4	7

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo	N.	3.032	3.123	3.168
» » preziosi	»	1.640	1.784	1.807
» » non preziosi e merci	»	1.392	1.339	1.361
» » titoli	»	—	—	—
Nuove partite durante il periodo	»	417	512	434
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	»	703	431	786
Partite vendute durante il periodo	»	—	36	—
Ammontare dei prestiti	migl. Lire	12.953	14.893	13.631
» » » preziosi	»	9.271	10.901	10.017
» » » non preziosi	»	3.682	3.992	3.614
» » » titoli	»	—	—	—

	Anno 1963	Anno 1964	
	Dicembre	Novembre	Dicembre

Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*

Assistiti Nuclei familiari	N.	1.027	1.613	2.472
Somme erogate (migliaia)	L.	5.446	1.466	6.574
» » sussidi in denaro	»	635	535	685
» » assistenza varia	»	4.811	931	5.889

Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*

Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo		477	480	480
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo		696	714	714
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Domande respinte		—	—	—

Tav. 29 - *Stato e movimento degli ammessi agli Istituti Luigi ed Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio maschile e femminile)*

Presenti all'inizio del periodo	188	182	182
Nuovi ammessi durante il periodo	—	5	1
Affidati all'esterno durante il periodo	—	—	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	1	5	5
Morti	—	—	—

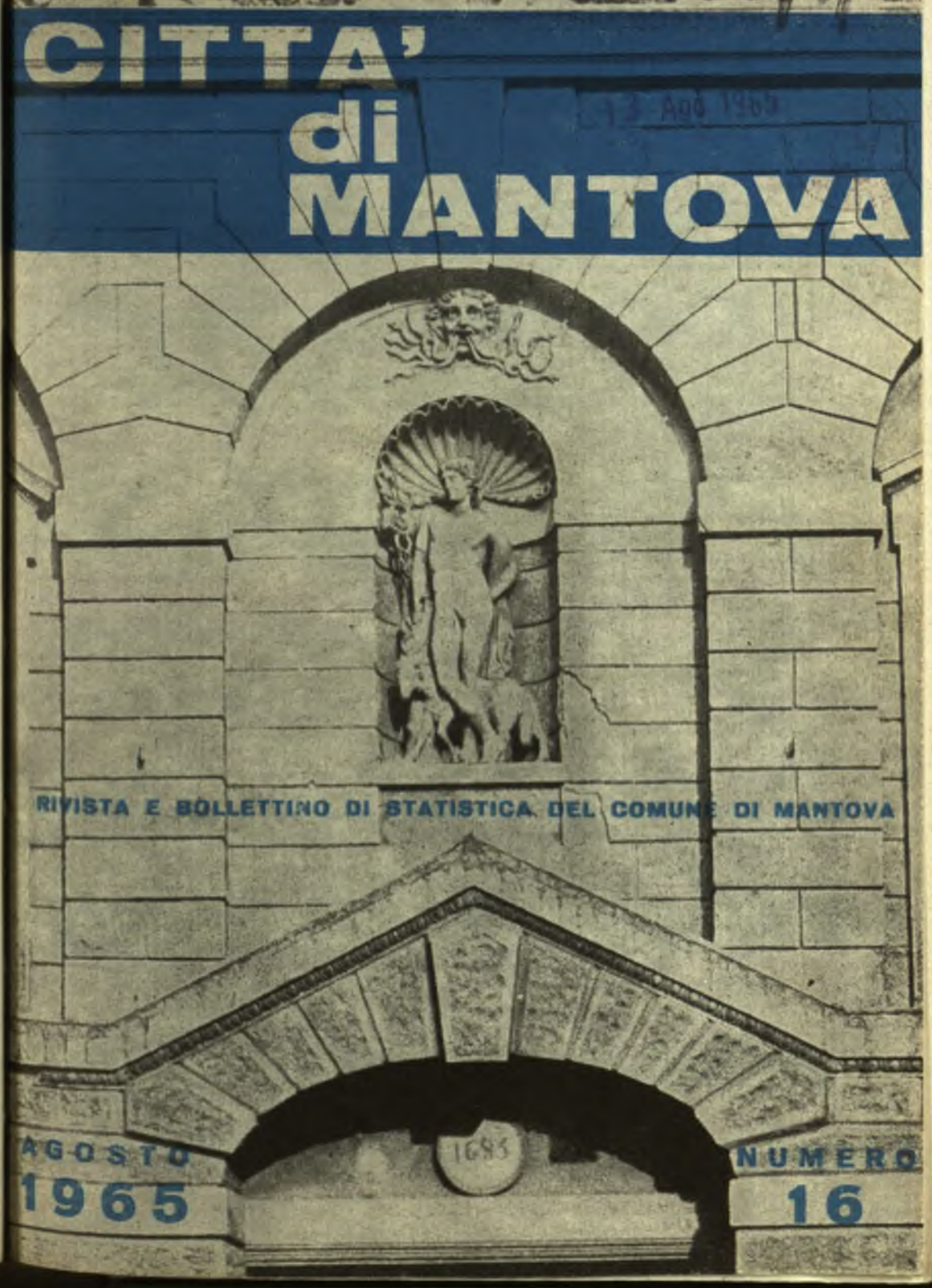
Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*

Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	19	19	20
Lettori	»	901	1.080	1.030
Opere date in lettura o consultazione	»	2.306	1.357	1.310

Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*

Visitatori	N.	170	325	295
» con ingresso a pagamento	»	145	325	120
» con ingresso gratuito	»	25	—	175
» con tessera	»	—	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	10.200	25.000	10.250

CITTA' di MANTOVA



RIVISTA E BOLLETTINO DI STATISTICA DEL COMUNE DI MANTOVA

AGOSTO 1965

NUMERO 16

Zenone Soave & Figli

S.p.A

SEDE VICENZA

Filiali: FERRARA - MANTOVA

MANTOVA

UFFICI: Via Merangoni, 14 - Tel. 23-565

DEPOSITO: Strada Veronese, 42 - Tel. 24-609

PAVIMENTI PALLADIANA

PAVIMENTI VENEZIANA

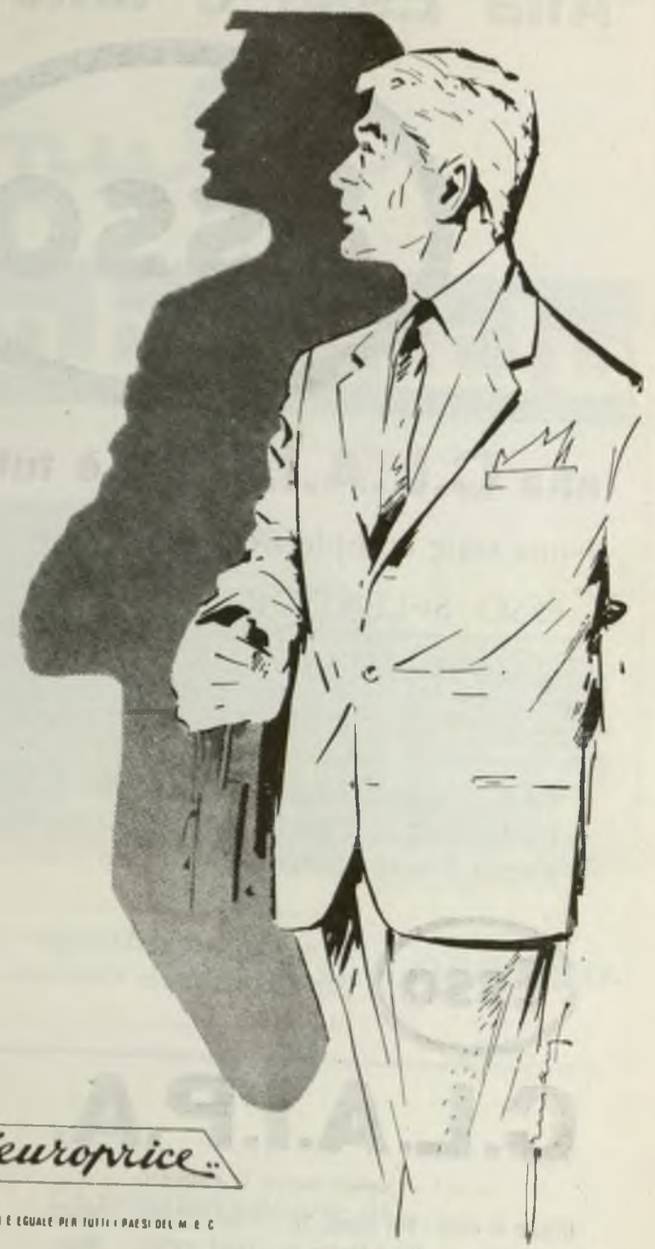
LAVORAZIONE DEL MARMO

COPERTURE ELASTICHE

ASFALTI ANTIACIDI

IMPERMEABILIZZAZIONI

ANTIACUSTICI



LUBIAM

LA
PIÙ
IMPORTANTE
INDUSTRIA
DI
CONFEZIONI MASCHILI

SPECIALIZZATA
IN

abiti
giacche
cappotti

GARANTITI DALL "europrice"

"EUROPRICE" È IL PREZZO DI VENDITA AL PUBBLICO ED È EGUALE PER TUTTI I PAESI DEL M. E. C.

Alla Esso è tutto Extra

Esso

alla C.L.A.I.P.A. è tutto Esso

una serie completa di prodotti per riscaldamento

ESSO SPLENDOR **(Kerosene)** Petrolio speciale per riscaldamento domestico in canestri da 15 litri.

ESSO DOMESTIC 3/5 Olio combustibile fluido

ESSO LIGHT FUEL 5/7 Olio combustibile semifluido

OLI COMBUSTIBILI PER L'INDUSTRIA

Esso Light Fuel 7/1 Olio combustibile semidenso

Esso Fuel 1520 Olio combustibile denso

Esso Il marchio che distingue i nostri prodotti ne garantisce l'esatta rispondenza alle caratteristiche indicate.

C.L.A.I.P.A.

S. r. l. - Capitale Sociale L. 8.000.000

Ufficio di città : Via Roma, 36 - Telef. 27450 - 26348

Amm. e Depos. : Via S.Marta, 15 - Telef. 23230 - 28806

C. C. I. MANTOVA N. 86823

Esso
ESSO CASA
lepore felice!

UNA NUOVA VETTURA

Primula

autobianchi



L. 1.050.000

Prove e prenotazioni presso :

AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di

MANTOVA - *Corso Vittorio Emanuele, 59 - Telef. 28.389*

grafica-foto

Strumenti Topografici

TEODOLITI, TACHEOMETRI LIVELLI

ACCESSORI TREPPIEDI

SALMOIRAGHI KERN GALILEO



MODERNO ED ATTREZZATISSIMO LABORATORIO PER RIPRODURRE IN SCALA LUCIDI, RIDUZIONI, INGRANDIMENTI, GIGANTOGRAFIE PLANIMETRIE, CARTE GEOGRAFICHE TOPOGRAFICHE, BOZZETTI ECC.

ESECUZIONE CELERE PER COPIE FOTOSTATICHE



tecnici qualificati e laboratori attrezzatissimi vi garantiscono una perfetta esecuzione dei lavori commissionati

cine foto ottica **LINI**

MANTOVA - VIA ROMA 25

telefono 21674

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE DI MANTOVA E BOLLETTINO DI STATISTICA

AGOSTO 1965

N. 16

Direttore: Dott. LUIGI GRIGATO

Comitato di Redazione:

EZIO BRESCIANI - Dott. ROBERTO CAFFARELLA - SPARTACO GAMBA - VITTORINA GEMENTI - Avv. ENZO GUERESI - ERMES PIVA - Dott. BRUNO TAMASSIA - ENRICO ZAMPOLLI.
Dott. Cav. ERMINIO PIVA, Segretario Generale
Dott. ANTONIO CARUSO, Vice Segretario Generale

Segretario di redazione: ENZO MANZOTTI
Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Telef. 21 4 51 - Int. 23
Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10.000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA - 24 GIUGNO 1963 N. 102

SOMMARIO

AGOSTO 1965

COPERTINA: *Timpano e nicchia sull'ingresso della Casa di Giulio Romano in via Poma - Realizzata dopo il 1538, la facciata fu rimaneggiata nel 1800 da Paolo Pozzo.*

— La relazione del Sindaco al bilancio di previsione 1965 pag. 2

— Gli interventi dei Capi Gruppo Consiliari e la replica del Sindaco . . . . . * 26

ROBERTO CAFFARELLA — Per una politica sanitaria nella scuola . . . . * 38

GUIDO GIARDINI — L'esempio di Mantova: La scuola di Gino Guerra . . . . . * 41

MANFREDO GENERALI — Il terzo "Gala del Teatro Comico„ . . . . . * 44

LUIGI FRACCALINI — Carlo Zanfrognini pittore . . . . . * 48

— I manifesti del Comune . . . . . * 53

— Fotocronaca delle manifestazioni promosse dal Comitato Provinciale per le Celebrazioni del XX° della Liberazione . . . . . * 54

— Attualità . . . . . * 56

— Edilizia Privata . . . . . * 59

BOLLETTINO DI STATISTICA: GENNAIO - FEBBRAIO 1965

Fotografie: *Servizio Stampa del Comune Lini - Sbarberi.*

INDUSTRIA GRAFICA "L'ARTISTICA„ di C. Gobbi - MANTOVA - VIALE FIUME, 6 - TELEFONO 21.245

LA RELAZIONE DEL SINDACO AL BILANCIO DI PREVISIONE PER IL 1965

ONOREVOLI CONSIGLIERI,

la Giunta Municipale che avete nominato nel febbraio vi presenta il primo bilancio del nostro mandato, in un momento in cui il Paese sta lentamente e faticosamente uscendo da una congiuntura economica e finanziaria assai grave, e in cui sta discutendo animatamente il primo piano quinquennale di programmazione, che rappresenta una svolta importante di metodo e di costume della democratica amministrazione.

È naturale che anche la nostra discussione, il nostro bilancio risenta di questi due elementi che assorbono quasi per intero l'attenzione di tutto il settore politico ed economico. Ed è in noi la preoccupazione, da una parte, del contenimento della spesa con il senso di responsabilità doveroso di chi amministra in un momento delicato e difficile, e la volontà dall'altra, di sfruttare tutte le possibilità reali per soddisfare le esigenze della comunità, in modo sempre più organizzato, onde raggiungere anche coi nostri sforzi quella meta ultima di ogni piano di programmazione: la piena occupazione, il diritto e l'aspirazione di ogni cittadino a un onesto lavoro, giustamente retribuito.

In questo appassionato dibattito il bilancio è giunto anche quest'anno alla tarda primavera.

Giustificare il ritardo con il recente insediamento della Giunta non sarebbe corretto. La verità è che il passaggio da un regime di pareggio a un regime di deficit comporta per i comuni capoluoghi un più lungo e laborioso cammino burocratico sino alla Finanza centrale, la quale ha visto ed approvato il nostro bilancio dello scorso anno solamente in febbraio.

È evidente anche che non è praticamente possibile impostare un bilancio senza sapere con precisione i limiti in cui quello precedente è stato approvato. E non è questione di approssimazione; le paurose decurtazioni dei vari deficit del '64 degli enti locali sono sufficientemente eloquenti. Della conclusione del nostro bilancio '64, tuttavia, su 611 milioni di deficit, nel contesto della realtà che ci circonda, siamo stati sufficientemente soddisfatti.

Soltanto in febbraio quindi la nuova Giunta appena nominata ha potuto, sulla base dell'approvazione allora avvenuta, iniziare il lavoro

di impostazione del nuovo bilancio. Per la precisione il lavoro si è concluso l'8 di aprile. Il resto del tempo parte nelle mani della tipografia, parte nelle mani dei signori consiglieri.

I maggiori problemi che ci stanno davanti e che ci siamo proposti di risolvere sono la casa, la scuola, la zona annonaria, i laghi, le tombinature, il geriatrico, nonchè il finanziamento di queste opere. Una conseguenza essenziale è il contributo alla occupazione dei lavoratori mantovani che riusciremo a dare attraverso l'esecuzione di queste opere.

E poichè molto si parla di questi problemi, e non sempre centrandoli, pensiamo sia utile fare un po' il punto per ciascuno di essi.

CASE

Nel settore delle abitazioni economiche abbiamo una buona notizia di questi giorni. La Finanza Centrale ha approvato il gravame di 15 milioni l'anno che corrisponde alla costruzione di alloggi per 300 milioni e che costituisce il terzo lotto del piano nostro triennale, quello relativo al 1964.

Tale approvazione dà la possibilità all'Istituto Autonomo di stipulare il mutuo e di dare il via alle costruzioni, essendo il progetto già da tempo approvato.

I ritardi nell'ingranaggio della Gescal non sono certo soddisfacenti, tanto più in presenza di una ancora evidente, se pur attenuata disoccupazione del settore edilizio. Anche per questo abbiamo interessato il Ministro dei LL. PP. e contiamo che questo contatto diretto porti i suoi buoni frutti.

Gli alloggi previsti agli Angeli e Formigosa sono in corso di costruzione. Si sta studiando sia pure con qualche difficoltà, il passaggio a riscatto dei 18 alloggi dei dipendenti di via Albertoni.

Sul piano delle esigenze e delle richieste, la situazione si va alleggerendo da una parte con l'intervento costante e pianificato del Comune per le sistematiche demolizioni. Goito, Pio X, Carmelino, Stalle del Te di sinistra, capannone Stipel, sono preblemi risolti; restano vicolo Cappuccini, stalle di destra e stazione autotramvie per un totale di non più di 60-70 famiglie, nei confronti delle centinaia già sistemate. In questo settore il Comune ha fatto e sta facendo tutto il suo dovere con notevole onere sulla spesa pubblica, nonostante le critiche di certa stampa liberale che spende tre parole per le stalle demolite e trecento lacrime per quelle ancora in piedi.

La situazione si va invece appesantendo in certi vecchi fabbricati di proprietà privata che per carenza di manutenzione sono sui limiti

della abitabilità igienica e qualche volta statica. Il blocco dei fitti ha avuto la sua parte come cattivo consigliere presso la proprietà edilizia, che trascurando la manutenzione non ha fatto che il suo danno. Il boom edilizio in città ha portato alla demolizione e ricostruzione di molti fabbricati, alcuni dei quali erano piuttosto ammalorati. Intervento deciso, criticabile fin che si vuole per certi aspetti, ma indubbiamente risanatore dal punto di vista igienico-sanitario.

Certo è difficile e laborioso un vero e proprio censimento delle abitazioni malsane, trattandosi di una somma di singoli casi isolati, anzichè di fenomeni di una certa rilevanza come per la ex Goito, Carmelino, ecc. Siamo comunque convinti che l'unica via da battere è quella degli incentivi per il risanamento dei fabbricati malsani e in grave disordine laddove non è conveniente la demolizione e soprattutto laddove esistono vincoli artistici ambientali e paesistici, che complicano terribilmente il problema.

L'ultimo censimento ci dà tuttavia dei dati sulle abitazioni che non ci portano fuori dalla media delle altre città.

La richiesta di abitazioni! Fissarla esattamente in un determinato momento non significherebbe proprio gran che, oltre al molto lavoro. Essa è sottoposta ad una notevole variabilità. Dopo che è stata sancita la piena libertà di residenza abbiamo notato una capacità di spostamento del cittadino italiano addirittura insospettata. Tanto è che le migrazioni interne di questi anni potranno costituire un capitolo di storia patria. E allora non ci interessa tanto sapere quanti chiedono la casa (il numero dei partecipanti ai bandi dell'I.N.A. è un indice abbastanza sicuro). Ma dove quel tipo di « lavoratore nomade » che è ormai una figura del nostro tempo, troverà lavoro, là si fermerà con la propria famiglia in una soffitta o in uno scantinato dapprima, poi chiederà la casa. Allora val la pena di inquadrare anche questo problema nella « programmazione ».

Indubbiamente nella richiesta di abitazione interferisce molto il livello dell'affitto richiesto, sia a mercato libero che nelle case economiche. Le case Romita avranno avuto i loro difetti ma hanno assolto un compito essenziale insostituibile: quello di allogare le famiglie più modeste con sufficiente soddisfazione e ad affitti affrontabili. Nel settore privato è la scarsa disponibilità di vani modesti che aggrava il problema.

Noi pensiamo che una larga fascia sociale di famiglie di lavoratori a buon salario o stipendio appetisca un alloggio a riscatto entro limiti di un equivalente affitto a mercato libero, e anche meno e che questo sia possibile realizzare oggi con la conseguenza di liberare e riporre sul mercato molti alloggi modesti, per le categorie più umili.

Da ultimo la situazione del Ghetto. Molte famiglie sono già state sistemate a carico del Comune. Abbiamo già detto e ripetiamo che ogni

proprietario potrà rifarsi la sua porzione di proprietà a condizione che sistemi i propri inquilini e che partecipi al costo d'inurbamento. Su questa piattaforma attendiamo la proprietà privata, la sua iniziativa.

SCUOLE

Nel settore Scuola il punto della situazione segna l'avvenuto appalto e la consegna dei lavori di un grosso edificio, il maggiore che abbia affrontato l'Amministrazione Comunale in questo dopoguerra.

Si tratta per una parte del restauro di un vecchio fabbricato, il chiostro sotto vincolo monumentale e per altra parte di nuovi fabbricati, su un'area di notevoli proporzioni in confine con tre strade e con la elementare Ippolito Nievo. Consta di 28 aule di cui 7 speciali, palestra, ambulatorio, infermeria, sala raggi X, sala riunioni, sala attesa studenti, refettorio, due biblioteche studenti, ufficio presidenza, segreteria, spogliatoio, sala professori, saletta colloquio, biblioteca professori, archivio e alloggio custode.

È un cantiere che attualmente contribuisce ad assorbire mano d'opera disoccupata, e che probabilmente occuperà due anni, cioè fino all'estate 1967.

La scuola elementare di Borgo Pompilio, invece, ormai in ultimazione, sarà aperta alla fine di quest'estate e potrà servire all'anno scolastico 1965-66.

La scuola media, che sta crescendo di volume per effetto della obbligatorietà dei tre anni, è ancora un problema che preoccupa l'Amministrazione. La situazione potrà essere considerata definitiva con la seconda grande scuola media, il cui progetto è ancora in un tormentato iter burocratico, per cui attendiamo contributi dello Stato, e per cui però abbiamo già acquisito il terreno del Demanio dello Stato in via Conciliazione, nonchè con l'assestamento delle attuali scuole Giulio Romano, Maurizio Sacchi, ex Bertazzolo, ecc.

Ma la nostra preoccupazione contingente è quella dell'immediata maggior esigenza della scuola media per la nuova leva che dalla scuola elementare passa alla scuola dell'obbligo media.

È in pratica l'ultimo terzo della scuola media dell'obbligo che in ottobre si affaccia, mentre l'attuale scuola media Isabella d'Este ancora per due anni non sarà certo pronta. Abbiamo tamponato sempre con gruppi di aule in affitto presso vari istituti e parrocchie, e quest'anno ci troviamo ancora nella affannosa ricerca di qualcosa di provvisorio in attesa che arrivi il definitivo. Non sarà certo facile, d'altra parte non pensiamo di essere in situazione di inferiorità rispetto agli altri Comuni capoluoghi dove la scuola media unica ha rivoluzionato e ingigantito il

problema della edilizia, della esigenza dei vani. Un certo alleggerimento per contro si dovrebbe avere sulla popolazione scolastica che viene dai Comuni vicini, i quali vanno risolvendo i loro problemi di scuola media obbligatoria.

Certo è che siamo di fronte ad un terreno del tutto terremotato, ove per pianificare occorre una previsione la più esatta possibile, sapendo che anche uno studio accurato può dare delle grosse soprese. È questo uno dei più tipici esempi di pianificazione delle spese del nostro bilancio fatta sinora alla buona, con la saggezza del buon senso e delle notizie a portata di mano, ma che oggi ha bisogno di uno studio più profondo, di stretto rigore scientifico se non vogliamo che la più grossa riforma del nostro tempo naufraghi in breve volger d'anni. Consci di queste difficoltà il nostro pensiero va in questo momento anche ai professori che in questi anni travagliati di assestamento si sobbarcano il gravoso e meritorio compito di insegnare a scolaresche ancora troppo numerose.

Per l'altra scuola obbligatoria, la elementare, abbiamo ancora scoperto il quartiere Valsecchi, dove per il momento nuovi insediamenti hanno avuto un arresto e la seconda scuola del quartiere Paiolo dove pensiamo di utilizzare integrandolo il contributo su 39 milioni concessoci per la Scuola di Pompilio, per la edificazione di una elementare di 10 aule che serva alla parte nord del quartiere di attuale insediamento, sempre in attesa di portare la Kennedy alle sue più tipiche funzioni di scuola elementare.

Per la elementare di Virgiliana attendiamo l'approvazione del mutuo.

Anche per gli asili c'è evidentemente qualche zona ancora scoperta che ci preoccupa anche se non siamo strettamente nel settore dell'obbligo.

Certo d'ora in poi non potremo fare forse coi nostri soli mezzi come spesso abbiamo fatto nel passato quando la situazione di bilancio era migliore. Qui inizia il discorso della programmazione dell'opera dello Stato e dell'Ente Locale affiancate che moltiplicano le proprie energie anzichè disperderle, a condizione che esse siano convogliate in una unica direzione. Discorso sulla programmazione che riprenderemo più avanti.

ZONA ANNONARIA

Nell'ordine così come le abbiamo esposte nel nostro programma di mandato al terzo posto viene la zona annonaria. Nata sotto la spinta della necessità di decentramento e di ammodernamento dei due servizi comunali del macello e del mercato all'ingrosso di frutta e verdura, la

zona annonaria prende forma e vita nella nostra previsione come una entità globale che forse va oltre i limiti delle nostre esigenze comunali ma che attinge dalle proprie caratteristiche una validità incontestata. Si tratta di creare un punto organizzato ove abbiamo un naturale interesse a convergere in contrattazione di mercato, i principali prodotti commestibili di una vasta zona della provincia attraverso una comodità di trasporto, di esposizione, di macellazione, di conservazione e di contrattazione, in franchigia di imposta, col risultato di un controllo sanitario e di distribuzione che sia all'altezza delle esigenze dei tempi.

L'area idonea e sufficiente è già acquisita per 150 milioni e sollecitiamo fiduciosi i due enti, Provincia e Camera di Commercio, affinchè partecipino a questa operazione patrimoniale, per un terzo a testa, nelle forme possibili che potrebbero essere comproprietà a quote indivise per la Provincia e proprietà identificata per la Camera di Commercio, o, meglio ancora, con un Consorzio fra gli Enti.

Il progetto del Macello è tuttora in attesa dell'approvazione dell'organo tutorio, Magistrato alle Acque di Venezia, e nelle more stiamo assestando il finanziamento con la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde; finanziamento che dovrebbe, grosso modo, essere autosufficiente per il Comune col contributo dei due Enti suddetti e con la vendita dell'area fabbricabile dell'attuale macello.

È già allo studio il progetto del mercato ortofrutticolo che però dovrà essere finanziato con mutuo. Per il mercato del bestiame indenne da t.b.c. ed altre attrezzature, forme consortili con gli altri Enti e con le stesse forze economiche interessate, pensiamo saranno possibili.

La gestione degli impianti potrà avvenire pure in consorzio, o in società, nella quale gli Enti Locali abbiano assicurata la maggioranza.

Dobbiamo dire che le difficoltà burocratiche e di finanziamento ci hanno un po' fatto segnare il passo. Riteniamo doveroso tuttavia riprendere con maggior impegno il problema in questo mandato certi dell'appoggio degli Enti che come noi e per certi aspetti più di noi sono interessati al problema, e coscienti che mai come in questo momento la zona annonaria può costituire un rilancio di vasti settori imprenditoriali dell'economia agraria che è pur sempre tanta parte dell'economia mantovana.

LAGHI

Il problema dei laghi, oggi dibattuto anche per la presenza di una recente proposta di legge dei senatori comunisti, passa dalla prima fase della sicurezza a quella della salubrità e della navigabilità.

I lavori del grande dispositivo Adige-Garda-Mincio-Fissero-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante, avendo investito in pieno il territorio mantovano prima con la botte-sifone, poi con il diversivo primo e il diversivo secondo, hanno posto il nostro territorio al sicuro dalle inondazioni. È giusto quindi che prima ancora, o contemporaneamente alla navigabilità (che da sempre è in funzione dall'Adriatico al Ponte dei Mulini) ci si preoccupasse della salubrità. È noto l'intervento della Giunta assieme ai parlamentari presso il Ministro dei LL. PP., intervento che avrà prossimamente un seguito in occasione della visita a Mantova che il Ministro ci ha cortesemente assicurato.

Ci si critica di voler minimizzare o addirittura eludere il problema dei Laghi con pochi milioni di pulizia delle erbe. Pensiamo di aver cominciato con un argomento che non è poi tanto modesto ma comunque importante. Da tempo è stata fatta la scelta di non sopprimere i Laghi, di non ridurre l'acqua che attornia Mantova ad un canale. Fu fatta col consenso dei mantovani e fu una scelta felice, secondo noi, perchè non distrugge valori storici e paesistici di grande portata. Si tratta dunque di organizzare e finanziare una sistematica pulizia dello specchio d'acqua dalle erbe che dalla primavera inoltrata all'autunno affiorano con abbondante verzura, che a contatto con l'aria facilmente imputridisce e fermenta. È attualmente prevista dal Genio Civile il taglio delle erbe nei soli canali. Abbiamo chiesto che le erbe siano in continuità dalla primavera all'autunno tenute tagliate quanto meno in tutta la fascia centrale dei laghi e in quella della riva interna da Borgo Angeli sino alla Diga Masetti. Non è un lavoro fatto una volta tanto, ma annuale, e quindi non del tutto modesto.

Pensiamo che questo intervento, assieme all'assestamento delle rive che praticamente da Mulina a Catena sono già sistemate con la creazione delle circonvallazioni, e assieme al raggiungimento del livello stabile delle acque, porterà ad un mantenimento dello specchio d'acqua più sano, non maleodorante, con meno zanzare, visibilmente più estetico all'occhio del mantovano e, non dimentichiamolo, del turista.

Il dragaggio dei canali completerà l'imbottitura e la sistemazione delle sponde esterne.

Il livello fisso delle acque, la mancanza cioè di escursione eliminerà anche i detriti putrescenti che le acque lasciano sulle rive quando si ritirano.

Essendo poi chiaro che le acque dei laghi saranno parificate con lo spostamento del salto d'acqua da Mulina alla Diga Masetti, abbiamo chiesto che i problemi di deviazione del Rio e della Fossa Magistrale verso uno sbocco in Mincio a valle della Diga Masetti, che sono una conseguenza dello spostamento del salto d'acqua ma che come lavori ovviamente devono essere fatti prima, siano anticipati, ed affrontati

subito, onde permettere al Comune di affrontare a sua volta e finalmente i propri problemi della rete di tombinature e fognature che oltre a tutto bloccano l'espansione edilizia in zona Valsecchi, ex Eridania e Migliareto.

Ci sembra di aver esposto il problema con chiarezza di idee, e con volontà di propositi intendiamo portarlo avanti.

Ci si chiede che cosa pensiamo della proposta di legge dei senatori comunisti. Non sappiamo in realtà fino a che punto serva un nostro giudizio. Tuttavia ci pare di non aver nulla da rilevare sull'aspetto tecnico, mentre per quanto riguarda il finanziamento pensiamo la proposta sia poco realizzabile come legge speciale che apre a catena la discussione su singoli problemi in un momento in cui il primo piano quinquennale di programmazione ha indubbiamente i suoi limiti a dovrà rinviare le scelte non prioritarie.

Ci pare più probabile o quanto meno, meno incerto, ottenere dei risultati, per quel tanto che è a nostra conoscenza indirizzando il finanziamento della deviazione della Fossa Magistrale e del Rio sui fondi di manutenzione del Demanio. La legge sui fiumi esaurita di fondi ed in scadenza sarà certamente facile prorogarla e doverosamente ridotarla come esigenza generale di fondi. In essa potrà trovare finanziamento la prosecuzione dei lavori sul dispositivo Adige-Garda-Mincio-Fissero-Tartaro-Canal Bianco, e in particolare i manufatti alla Diga Masetti ed il livellamento dei Laghi.

Non abbiamo la pretesa di avere il monopolio della verità. La discussione è aperta col Ministero dei LL. PP. e col Ministro in persona. Nè siamo qui a condannare la proposta di legge comunista. Certo è che la richiesta di invitare come Consiglio Comunale i parlamentari della maggioranza a sottoscriverla è indubbiamente un po' fragile.

Il problema della navigazione interna non è un problema dei nostri Laghi ma dei canali navigabili e cioè di programmazione nazionale. Come tale lo vedremo più avanti.

TOMBINATURE

L'attuale rete delle tombinature nella città è pressochè completa salvo qualche insufficienza di diametro in alcune vie e con la sistemazione di Quartiere Paiolo, i cui lavori per 125 milioni iniziano in questi giorni, l'ultima grossa carenza viene coperta. Il servizio di raccolta viene effettuato su tre direttrici ben precise che si identificano nel Rio, nella Fossa Magistrale e nel canale Paiolo e raccolgono le acque bionde di tutta la città compreso il Quartiere Pompilio e Te Brunetti. Per i primi

due abbiamo visto il grosso problema della deviazione in Mincio a sud della Diga Masetti.

Il Rio a differenza della Fossa Magistrale è più ricco di acqua del Lago di Sopra, ma è a cielo scoperto salvo il tratto di Via della Libertà, per effetto di un vincolo paesistico della Sovrintendenza ai Monumenti e contiene indubbiamente delle immissioni clandestine di fognature che ne aggravano la situazione, particolarmente quando il livello delle acque è basso. La grande scelta che dovremo fare nei prossimi anni riguarda la fognatura vera e propria di costo indubbiamente assai alto e che rivoluzionerebbe tutte le strade di Mantova. Ma un po' di ordine nel Rio (ordine in senso giuridico) potrebbe assestare molte cose (si pensi che la saracinesca a monte è nelle mani del Genio Civile e la idrovora a valle nelle mani del Consorzio di Bonifica).

Entrambe le tesi di rete unica di tombinatura (acque bionde) o di doppia rete di tombinatura (acque bianche) e fognatura (acque nere) sono discutibili e hanno i loro pro e i loro contro. Avremo tempo per discuterle. Oggi l'urgenza è sulla deviazione dei due canali, della Fossa Magistrale prima ancora che del Rio.

All'esterno della città c'è un problema di tombamento dei fossi che attualmente costituiscono un naturale deffluvio di acque a cielo scoperto.

Abbiamo già deliberato una nuova tombinatura a Formigosa, e abbiamo posto la nostra attenzione su Borgo Angeli, Cittadella, Castelletto, Frassine e Borgochiesanuova. Il progetto del Macello prevede la costruzione di un condotto di scarico di buone dimensioni che, opportunamente collegato, potrà servire alla zona circostante.

GERIATRICO

L'intervento del Comune per l'Istituto Geriatrico è ancora uno dei grossi problemi dell'Amministrazione, nato con la messa a disposizione di 800 milioni a buon tasso d'interesse da parte della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Dopo varie discussioni sulla convenienza di trasferire l'Istituto in nuova sede è stata accettata la formula di un completo rifacimento e riassetto della sede attuale che gode di un'area di 13 mila metri quadrati, sui quali è possibile, entro i limiti e i vincoli imposti dalla Sovrintendenza, raddoppiare la superficie utile a disposizione, creare una nuova infermeria, inserire nuovi criteri di razionalità che oggi purtroppo mancano completamente e portare i posti letto da 550 a 800 compresa l'infermeria, in un ambiente e con dei fabbricati del tutto rinnovati.

La scelta della formula ci pare felice perchè sfrutta in modo veramente soddisfacente le possibilità del terreno e degli attuali vetusti fabbricati.

Basti pensare che una soluzione di questa ampiezza in altra zona e su altro terreno porterebbe ad un costo per lo meno doppio, mentre il valore commerciale dell'attuale terreno, con i vincoli paesistici, da offrire a privati, tutto sommato sarebbe piuttosto modesto e scarsamente remunerativo.

PROGRAMMAZIONE

Questi i grossi problemi, i grossi lavori pubblici che stanno davanti a noi, che fanno parte del programma, sui quali crediamo non si dovrebbe discutere che dei tempi prioritari e dei finanziamenti, nel più ampio quadro di programmazione dell'attuale mandato quinquennale 1965-69. Sulla loro validità abbiamo già discusso in febbraio all'inizio del mandato.

Il lavoro di quest'anno è il lavoro delle scelte prioritarie, dei tempi, dei modi, dei finanziamenti che fa di questo esercizio '65 un esercizio ponte. Abbiamo detto già nel febbraio che questo era l'anno dello studio della programmazione e che i successivi 4 esercizi, 4 bilanci, sarebbero stati più rigidamente impegnati nella programmazione.

Il concetto di programmazione non è cosa nuova per la nostra amministrazione. Ad esso sempre si è tenuto fede nei limiti delle possibilità reali. Ma oggi la programmazione nazionale ci richiama a due esigenze.

Primo, quella di organizzare la nostra programmazione delle spese e delle entrate di bilancio con uno studio sempre più approfondito, affinchè i servizi che rende il Comune abbiano la tendenza a migliorarsi sul piano della qualità e a contenersi sul piano della spesa. Con questo non diciamo evidentemente che fino a ieri abbiamo speso i quattrini con la testa nel sacco, ma ci ripromettiamo di rivedere rendimenti e costi dei vari servizi su un piano più rigidamente economico e scientifico.

Riteniamo che questa sia l'azione più responsabile da compiere in tempi come quelli che attraversiamo, in cui prorompenti esigenze insistono da una parte e difficoltà finanziarie premono dall'altra. Anche le entrate dobbiamo meglio programmare, onde si maturi sempre più in noi stessi e in tutta la popolazione la coscienza di un equilibrio di amministrazione, ben consci che la spesa pubblica va affrontata col denaro pubblico che altro non è che la somma delle nostre tasche.

Seconda esigenza, quella di inquadrare i nostri grossi problemi,

i maggiori lavori pubblici in una programmazione nazionale secondo il concetto che la miglior azione dell'Ente Locale non è in antitesi e in contrapposizione all'azione dello Stato, pena la dispersione delle energie, ma deve inquadrarsi in direzioni parallele affinchè dalla somma degli sforzi esca una moltiplicazione del risultato. Con questo non ammainiamo la bandiera dell'autonomia, che è un'altra cosa di cui parleremo più avanti.

Si tratta in definitiva di sottoporre a controllo le soluzioni che avevamo intraviste per i nostri grossi problemi, e di affiancarle a quella che è la programmazione nazionale. Avremo maggiori difficoltà? A prima vista sembrerebbe di sì, ma vedendo il quadro nella globalità dei suoi fattori, noi pensiamo che probabilmente riusciremo a ridurre i tempi burocratici delle approvazioni e a diminuire le difficoltà dei finanziamenti. Non tanto per la identità di una formula di centro-sinistra al centro e in periferia che ci dovrebbe favorire (critica che è spesso ricorsa in questa sede) quanto per un convincimento democraticamente maturato ad ogni livello delle validità delle scelte programmatiche.

Abbiamo detto della casa, della scuola, della zona annonaria, dei laghi, delle fognature, del geriatrico, quali grossi problemi che abbiamo di fronte.

Si tratta in questo scorcio di anno di confrontarli con gli indirizzi generali nazionali (e noi pensiamo che il confronto regga), onde portarli avanti con maggior vigore, anche se qualche soluzione potrà essere assestata, qualche progetto potrà essere limato, qualche realizzazione potrà venire alla fine, anzichè all'inizio del mandato.

E per finire sul problema della programmazione sarà bene spendere due parole anche se la materia sembra non essere strettamente legata al bilancio su quel che sarà la discussione in sede di commissione regionale lombarda di programmazione che è una anticipazione della regione lombarda.

Sentiamo attorno a noi le preoccupazioni che la regione lombarda parta non al di sopra degli interessi di campanile delle varie province ma addirittura all'ombra del super campanile del metropolitanismo. Diciamo subito che condividiamo queste preoccupazioni, che le sentiamo nostre e che porteremo la nostra voce in quella sede avendo sentito quelle di tutti gli Enti, di tutte le istanze democratiche del nostro comune e della provincia.

Correremo dei pericoli, certo, perchè i rappresentanti mantovani sono soltanto tre, forse quattro. Faremo leva sul ragionamento e sulle forze democratiche delle altre province onde evitare che i vari grandi lavori pubblici e i nuovi insediamenti, le nuove possibilità di lavoro vengano monopolizzate nel capoluogo regionale o in una ristretta zona d'influenza.

I piani di programmazione hanno il fine ultimo di una maggior occupazione in ogni zona, hanno il fine ultimo di avvicinare le distanze fra zone sviluppate e zone depresse, di tendere al livellamento; qualsiasi altra concezione porterebbe al risultato inverso. Su questi princìpi ci batteremo nella commissione regionale lombarda di programmazione, affinchè anche a Mantova, come in ogni angolo della Lombardia, si punti decisamente alla massima occupazione come obbiettivo di fondo.

FINANZIAMENTI

L'altro fattore sul quale ci pare giusto fare il punto della situazione è quello dei finanziamenti, come possibilità e come fattore di scelta.

Le caratteristiche del mercato italiano del denaro, cioè degli Istituti Italiani di finanziamento, sono di una ripresa di disponibilità (gli sportelli, almeno per gli Enti Locali si stanno riaprendo), di un tasso in aumento (7,50% - 8%), di una buona durata (dai 20 ai 35 anni; 25 anni in media), di limitati diritti di commissione (1% come massimo) di uno scarto di cartelle praticamente nullo (assorbito però evidentemente dal tasso), delle consuete garanzie che sono le delegazioni di imposta di consumo e sovrimposta (di cui però attualmente il comune è sprovvisto) per la Cassa Depositi e Prestiti e per gli Istituti previdenziali, e le delegazioni anche sull'I.C.A.P. e sull'imposta di famiglia per gli altri Istituti.

In sostanza esclusi la Cassa Depositi e Prestiti (quando non ci sia la presenza di un contributo statale) e gli Istituti di Previdenza amministrati dal Ministero del Tesoro, per le suddette ragioni di garanzia, gli Istituti di Credito Italiani si possono dividere in quattro gruppi:

— Le Casse di Risparmio (Verona, Vicenza e Belluno, nostro tesoriere e la CaRiPlo) che praticano un ammortamento di 20-25 anni con tasso del 7,50%;

— Gli Istituti di Credito Fondiario (della CaRiPlo, delle Venezie, la sezione OO.PP. della Banca Nazionale del Lavoro, ecc.) che praticano 20 annualità col tasso dell'8 - 8,50% (tasso alto che attualmente copre lo scarto di cartelle dell'emissione di obbligazioni);

— Il Consorzio di Credito Opere Pubbliche, 30 anni, 8% (copre lo scarto di cartelle);

— Gli Istituti assicurativi (INA - INPS - INAIL) durata media 20-25 anni, tasso 6,75 - 7%.

Tutti possono accettare in garanzia anche delegazioni I.C.A.P. e imposta di famiglia di cui il Comune è ancora dotato.

Ma ai Comuni non è esclusa la possibilità di finanziamenti con l'estero, e poichè un accenno è stato fatto in precedenza, nonostante la raccomandata cautela e riservatezza pensiamo di dover affrontare questa possibilità anche a titolo di paragone per le future scelte.

Le caratteristiche del prestito all'estero sono di una notevole disponibilità (praticamente al di sopra dei limiti delle nostre esigenze); di un buon tasso (almeno nominalmente) di interesse, 5,50 - 6%; di una durata scarsa, 15 anni, nei casi migliori 20; di un diritto di commissione più sensibile 2%; di un forte scarto di garanzia di svalutazione, 93-94; di una garanzia di fidejussione bancaria che costa praticamente lo 0,80%.

È facile notare che ad un tasso notevolmente più basso fanno contrappeso altre spese (commissioni, scarto cartelle, fidejussione e oneri fiscali) per cui il costo del denaro straniero non è molto più basso di quello italiano. Per completare il quadro è da aggiungere che oltre alla approvazione della Commissione Centrale per la Finanza Locale occorre l'autorizzazione preventiva del Ministero del Tesoro, della Banca d'Italia e del Ministero del Commercio estero.

I limiti della convenienza evidentemente si restringono ed entrano in gioco le reali situazioni di mercato al momento della stipulazione cioè quelle variazioni, sia pur modeste, che possono far scattare una convenienza.

Se si tien conto che la banca che fa fidejussione oltre a richiedere un costo può chiedere l'impegno di delegazioni, queste che sono abbastanza preziose per gli enti locali, possono costituire, a seconda della richiesta o meno, l'ago della bilancia di una convenienza e di una scelta.

Indipendentemente dalla durata è interessante vedere il carico annuo di quota reale di ammortamento che grava sul bilancio. Ad esempio per ottenere il fianziamento di un miliardo, tenuto conto di tutti i vari fattori, in questo momento avremmo le seguenti quote di ammortamento annuali da caricare sul bilancio:

Casse di risparmio	91.300 mila	circa	all'anno	per 25 anni
Istituti di Credito fondiario	105.700 mila	»	»	per 20 anni
Consorzio Credito Op. Pubbliche	86 milioni	»	»	per 30 anni
Istituti assicurativi	85.800 mila	»	»	per 25 anni
Istituti esteri - Valuta lire it.	94.800 mila	»	»	per 20 anni
Istituti esteri - Val. estera (doll.)	118 milioni	»	»	per 15 anni

Tenuto conto dei vari fattori la convenienza varia entro margini abbastanza ristretti.

In sostanza la scelta potrà dipendere dalle variazioni di mercato al momento della stipulazione, dalle garanzie richieste, dal tipo di lavoro pubblico, dalla presenza o dalla possibilità di ottenere contributi statali.

VIE DI COMUNICAZIONE

Sulle grandi vie di comunicazione il discorso è buono per quanto riguarda l'autostrada Brennero Modena che passa alla fase della realizzazione, prevedibile interamente entro questo mandato.

I raccordi sono previsti per la zona della città attraverso la Statale 10 e il ponte Sangiorgio; per la zona industriale e sud-ovest della città è allo studio con la Provincia un rapido raccordo su strade provinciali.

Meno buono è quello della navigazione interna che prevede attualmente uno stanziamento di solo 50 miliardi, destinati secondo recenti indiscrezioni per il canale Milano-Cremona-Po.

È vero che la carta della navigabilità padana scaturita dal Convegno Nazionale di Mantova è stata accettata dagli organi della Programmazione; ma evidentemente è stata accettata con una certa freddezza se l'impegno finanziario del primo piano quinquennale non riesce almeno come pare a mettere in moto entrambi i sistemi, quelli del Po-Milano e quello delle acque chiare pedemontane secondo il voto del CNEL che chiede un maggior impegno di 200 miliardi. Mantova pur rappresentando l'anello di congiunzione fra i due sistemi, evidentemente inquadra i propri interessi maggiormente nel sistema pedemontano. Le attuali nostre richieste sulle quali maggiormente puntiamo sono per l'inclusione nel piano quanto meno della navigabilità del Garda-Mantova, presupposto per il Ticino-Mincio e per il Canale di Verona. La battaglia è grossa, e per il momento non possiamo dire di più.

Aperto è ancora il problema del potenziamento delle ferrovie mantovane e della linea Monselice che costituisce la cintura ferroviaria mantovana.

La deviazione su S. Antonio oggi rappresenta un costo fra i due e i tre miliardi. Non abbiamo rinunciato a questa battaglia, con l'eventuale alternativa di due buoni sovrapassaggi alla Cisa e all'Ospedale.

La soluzione provvisoria dei due passaggi a livello a tempi ridotti per il momento può considerarsi soddisfacente, ma ci soddisfa proprio nel senso che la consideriamo provvisoria.

Le strade della città per fortuna quest'anno sono uscite dall'inverno abbastanza bene. Ciò non toglie che la manutenzione è sempre al di

sotto delle esigenze. Un approfondimento dello studio dei costi sempre più contenuti non può tener conto delle componenti atmosferiche straordinarie e negli ultimi anni purtroppo ne abbiamo registrate diverse. Per quanto riguarda nuove strade e servizi inerenti di marciapiedi e tombinature ci sono a disposizione finanziamenti, modesti, ma che ci permettono di soddisfare le esigenze più impellenti. Ci riferiamo al residuo 50% delle entrate per l'imposta sulle aree fabbricabili che solo per la metà può essere iscritta a bilancio ordinario. Sono state finanziate a questo modo parte delle strade della zona artigianale. Quest'anno pensiamo di pavimentare Via Dugoni, onde congiungere Piazzale Gramsci con Piazza Martiri, cioè, direttamente, la città nuova con la città vecchia com'era nei nostri programmi.

L'incrocio con Via Conciliazione non sarà ancora definitivo per qualche tempo, tuttavia la nuova strada pavimentata permetterà di smaltire il nuovo traffico diretto.

La nostra attenzione quest'anno si pone pure alle più urgenti tombinature e a qualche tratto di pavimentazione nei vari borghi periferici e al progredire delle asfaltature nel quartiere Paiolo.

Le nostre vie cittadine sia in asfalto che in acciottolato hanno risentito, come fondo stradale, un notevole beneficio con l'allontanamento degli autocarri pesanti dalla Città. È urgente ora allontanare anche i pullman con la nuova sede della stazione delle autocorriere il cui progetto ancora troppo lentamente procede nel suo iter burocratico. Tant'è che si reputa conveniente pensare ad una sede provvisoria lungo il Viale Risorgimento in attesa della stazione definitiva, pur di allontanare anche gli autobus di linea dalla vecchia città.

Un elemento deteriore per il fondo stradale nella vecchia città non è l'aumento della circolazione dei veicoli, naturalmente leggeri che sono obbligati ad una velocità limitata (50 Km.), ma la manomissione delle strade per i servizi essenziali del sottosuolo (acqua-gas-telefono-energia elettrica-tombinature ecc.) anche se gli interventi sono ridotti al puro indispensabile.

L'aumento della circolazione dei veicoli invece provoca quel fenomeno di intasamento che non è evidentemente solo della nostra città, ma che nella nostra città si sente maggiormente per la ristrettezza delle vie in particolare del centro storico. Per qualche tempo pensiamo possa sopperire il dispositivo dei sensi unici che gradualmente va applicandosi; oltre certi limiti si dovrà incentivare la costruzione di rimesse in zone adiacenti il centro.

Verrà installato qualche semaforo nei punti ove se ne sente maggiormente la necessità, come Piazza Martiri, Piazza Cavallotti, Stazione Ferroviaria ed altri, per un disbrigo del traffico e per una maggior sicurezza pedonale.

Abbiamo ancora nella segnaletica orizzontale molti spazi gialli che attendono la definizione della bordura. Alcuni riteniamo siano maturi e saranno posti in opera (l'anno scorso i fondi di bilancio ci furono tagliati). Per altri è un problema di esperienza di incanalamento del traffico, e in questa fase riteniamo che l'assenza del gradino diminuisca gli incidenti.

Per le scuole abbiamo già detto. Nel settore della manutenzione, la ristrettezza di fondi porta come conseguenza alcune trasposizioni delle manutenzioni ordinarie nelle straordinarie. Vedasi gli interventi previsti con mutuo di 87 milioni di cui attendiamo l'approvazione per poter procedere, come nel caso delle scuole di Virgiliana, di via Chiassi ed altre.

Fra i problemi da risolvere il riscaldamento delle Scuole Elementari di Gambarara, Chiesanuova, asilo « Ferrante Aporti », una ripulitura del Vittorino da Feltre e il riassestamento del Tommaso Ferrari.

Continua la nostra affannosa ricerca di aule provvisorie per la media dell'obbligo. Certo questo è un tipico settore dove dovremo in questo scorcio di anno maggiormente approfondire le nostre indagini al fine di una programmazione dei nostri servizi.

E ciò vale anche per un altro servizio essenziale alla città: la nettezza urbana. In questi ultimi anni i costi si sono più che raddoppiati per effetto di un necessario adeguamento del servizio all'ampliamento della città e per l'incidenza della mano d'opera.

Dobbiamo dire tuttavia che dall'anno scorso a quest'anno abbiamo arrestato questo aumento tant'è che pur avendo riconosciuto ai netturbini quel minimo che al Consiglio Comunale è parso giusto riconoscere, le cifre stanziate nell'attuale bilancio non superano di una lira lo stanziamento autorizzato dal bilancio '64.

È questo il risultato di uno sforzo che va continuato onde individuare le forme che garantiscano un servizio decoroso e pratico per la città a costi evidentemente contenuti. L'uso dei sacchi di plastica affrontato da qualche Comune appare rivoluzionario, ma tale esperienza ha bisogno ancora di un termine più lungo di conferma anche per il costo ancora relativamente alto dei sacchi di plastica che naturalmente si possono usare una sola volta.

È imminente l'entrata in funzione del nuovo impianto di trasformazione dei rifiuti solidi urbani ai limiti del Comune verso Soave. Si tratta di uno stabilimento modernissimo che trasformando i rifiuti, anzitutto li distrugge come tali, eliminando i depositi di immondizie che attualmente costituiscono un vero problema per tutti i Comuni grossi e piccoli. (Chi non ricorda le montagne di spazzatura di Te Brunetti!). Il collocamento poi del nuovo materiale fertilizzante non dovrebbe essere difficile, dato il basso costo. Si tratta ora di dare un avvio e di creare un vero e proprio mercato.

ASSISTENZA AI VECCHI INABILI

L'assistenza ai vecchi è un settore su cui molto si discute. L'attuale situazione è piuttosto difficile. Costretti come siamo a spendere in dodicesimi le cifre autorizzate dal bilancio '64, per effetto dell'aumento delle rette (d'altra parte controllato e ragionato) saremmo in condizioni di contenere il numero dei ricoverati. Diciamo subito che non ci siamo sentiti e non ci sentiamo di farlo certi di avere il conforto di tutto il Consiglio comunale, e di ottenere l'approvazione per il '65 delle maggiori cifre rispetto al '64, dovute come abbiamo detto all'aumento delle rette.

La nostra azione attualmente viaggia su due binari, quello di un « Geriatrico » totalmente rinnovato che potrà rendere dei servizi straordinariamente migliori, e, perchè no! a prezzi contenuti, perchè migliorare l'organizzazione significa incidere positivamente sui costi. Il binario dei sussidi domiciliari, da poco approvato in Consiglio non ancora in G.P.A. È un esperimento già in atto su buona scala nel Comune di Milano e che si rivolge agli anziani che avendo una casa, degli affetti e dei familiari disposti a continuare a curarsi di loro, possono essere aiutati a domicilio con soddisfazione dell'interessato e con spesa più modesta per il Comune. Accanto al sussidio domiciliare sarà opportuno prevedere una serie di visite periodiche pure domiciliari da parte di specialisti in geriatria, o quanto meno dei nostri medici condotti.

Sono all'ordine del giorno del Consiglio le controdeduzioni per l'aumento della franchigia ai pensionati ricoverati, secondo i nostri concetti sociali e di equità.

INFANZIA E COLONIE

Continua la nostra attenzione e la nostra cura per l'assistenza all'infanzia e per il servizio colonie. In luglio e agosto saranno aperti i campi gioco di Viale Piave, Piazza Virgiliana, Formigosa, Cittadella, Angeli, Borgo Chiesanuova, Borgo Te, Pompilio nei giorni feriali dalle otto alle dodici e mezzo, e dalle quindici alle diciotto per i bimbi dai 3 ai 6 anni.

I bimbi sono assistiti da insegnanti di scuola materna; iscrizione e frequenza sono gratuiti.

Per i bimbi dai 7 ai 14 anni sarà aperto il CRES di Bosco Virgiliano nei due turni di Luglio e Agosto.

È assicurato il servizio di bus dalle varie scuole al Bosco e la permanenza dalle otto alle diciassette e trenta con l'assistenza di insegnanti

qualificate.

Iscrizione, frequenza, viaggio, colazione, pranzo e merenda sono gratuiti.

Sono di imminente apertura: la colonia montana di Baselga di Piné su tre turni di venticinque giorni pieni per ragazzi e ragazze dai 6 ai 14 anni; la colonia marina di Cervia per le cure marine; la colonia speciale di Pinarella di Cervia per i bimbi bisognosi di cure ginniche correttive.

Nel nostro programma è il Centro Medico psicopedagogico; la Scuola Speciale per bambini caratteriali, minorati ma recuperabili; la Classe speciale a metodo montessoriano per bimbi minorati recuperabili dai 3 ai 5 anni; la Colonia Montana invernale; il corso di aggiornamento culturale per insegnanti di Scuola Materna.

SANITÀ

Nel settore della Sanità pubblica pensiamo sia doveroso insistere nella vigilanza igienico sanitaria nel settore annonario migliorando su piano tecnico e pratico gli strumenti di controllo che costituiscono ogg una delle più importanti garanzie della salute del cittadino.

È previsto quest'anno un potenziamento dell'assistenza sanitari scolastica, sia nel settore della medicina scolastica generica dove tr medici sorvegliano e controllano una popolazione scolastica di 5.00 ragazzi circa, sia nel settore dei servizi specialistici dove nuovi ambulatori potrebbero trovar sede in via Grioli nei locali dell'ex Ufficio Lev e costituire un centro comunale medico scolastico.

Tale centro potrebbe permetterci di affrontare appunto servizi specialistici, come l'ortopedico, l'auto-logico, l'optometrico-oculistico, l'otorino-audiologico, e il medico psicopedagogico, oltre a completare le cure scolastiche di attinoterapia e di nebulizzazione che già si praticano.

Insistiamo naturalmente sulle vaccinazioni, sia quelle obbligatorie contro il vaiolo, la difterite, sia quelle ancora facoltative ma importantissime come l'antipolio, il tifo, la pertosse.

Si sta studiando la regolamentazione in base alle nuove disposizioni di legge, delle condotte mediche e delle condotte ostetriche.

È prevista la sistemazione dei tre cimiteri del capoluogo, di Formigosa e del Frassine. Per il primo è previsto il completamento del fronte monumentale con loculi, e il futuro ampliamento verso ovest con campi

di fosse comuni e tombe monumentali. Pure per gli altri due è previsto un ampliamento. In particolare per Formigosa appare sconsigliabile uno spostamento, anche per difficoltà di ordine tecnico.

GIARDINI

Una critica piuttosto virulenta è stata fatta in tema di giardini alla concessione di distributori di benzina in Piazzale Gramsci. Anzitutto occorre chiarire che la concessione è stata approvata in Consiglio Comunale. autorizzata dall'organo tutorio, e che la Giunta Municipale nulla ha aggiunto di suo a quanto era stato determinato dal Consiglio con tutti i crismi della legalità.

Certo il nostro concetto di giardino è indubbiamente diverso, è concepito come luogo tranquillo, sicuro e salubre. Caratteristiche proprie dei giardini-parchi piccoli o grossi che siano, per la sosta, il ristoro degli anziani o per i giochi dei bimbi.

Le aiuole spartitraffico di Piazzale Gramsci non posseggono nessuna di queste prerogative e di questi requisiti. Sono nate per dividere ed incanalare le varie correnti di traffico che si incrociano, si intersecano in quel piazzale. Si sono arricchite in un secondo tempo di verde, di quel verde che ha l'unica ed essenziale funzione di allietare la vista e di ossigenare un tantino l'aria..

In questo senso, seguendo anche i suggerimenti e le richieste degli stessi abitanti di Piazzale Gramsci *intensificheremo il verde, le alberature*. Ma per le passeggiate, le soste degli anziani, i giochi dei bimbi crediamo proprio che in Piazzale Gramsci, con le incombenti corsie di traffico e gli odori dei tubi di scappamento, siano veramente da sconsigliare, tanto più che a distanza di 150-200 m. ci sono i riposanti giardini di viale Piave che si estendono coi sottopassi sino a tutti i vecchi giardini di Porta Belfiore; quando a distanza di 300 metri c'è il parco di rispetto di Palazzo Te, con caratteristiche forse diverse ma pur sempre riposante e accogliente.

Aumentare, potenziare i parchi-giardini, questo è il nostro compito e crediamo di assolverlo per esempio chiedendo insistentemente di acquistare dal Demanio a basso costo la caserma Principe Amedeo di Piazza dei Mille per demolire tutto ciò che non ha vincoli artistici e dilatare l'attuale giardino di Corso Garibaldi che veramente risulta insufficiente al popoloso rione. Crediamo di assolverlo arricchendo la zona antistante l'ospedale di una adiacente area a verde, con attrezzature sportive per i ragazzi di calcio e di basket, come abbiamo già fatto.

Dobbiamo poi ricordare al solerte « tecnico del traffico » che non deve prendersela con gli uffici e i funzionari. Ciò che scrive l'Ufficio Pubbliche Relazioni è il pensiero dell'Amministrazione e solo essa ne risponde. Riguardo alle norme giuridiche che regolano il traffico rinviamo il « tecnico » a volersi meglio documentare poichè le norme che valgono sulle strade provinciali e dell'Anas valgono anche per le strade del Comune, ma laddove non esiste limite di velocità, non all'interno della città, dove la velocità massima è ridotta a 50 Km. orari.

È previsto il riassetto della zona verde di rispetto del Palazzo Te e di quella attorno al cippo di Andrea Hofer. Per il potenziamento del verde nella zona Pompilio occorrerà una convenzione con l'Istituto Autonomo Case Popolari.

È nostro intendimento proseguire nell'intensificazione delle attrezzature sportive del così detto verde attrezzato che a Mantova si identifica nella fascia che va dalla piscina Comunale al Bosco Virgiliano. Lo spazio lasciato libero della stalle ultimamente demolite (40 metri per 80) può a nostro avviso essere utilizzato per una grande palestra (il cosidetto Palazzetto dello Sport) concepito al solo piano terra. In questo senso attendiamo il pensiero della Sovrintendenza ai Monumenti data la prossimità del Palazzo Te. Ci pare che la ubicazione sia adatta anche in considerazione dell'ampio parcheggio immediatamente adiacente.

I campi di calcio saranno portati da 8 a 11, forse 12. Anche questo anno si terranno per i più giovani corsi di nuoto in piscina e corsi prime ruote.

URBANISTICA

L'urbanistica è in fase di assestamento, ed è nel nostro programma la revisione del piano regolatore. In questi 6 - 7 anni di piano regolatore abbiamo avuto un boom edilizio e una recessione. Esperienze varie e antitetiche che ci permettono di vedere il piano in senso critico secondo diverse angolature.

Indubbiamente in questo scorcio di 1965 occorrerà dare inizio alla revisione del piano, quanto meno come studio.

A solo titolo di anticipazione e senza la pretesa che il quadro sia completo ci pare opportuno dover rivedere i comparti edilizi alla luce delle esperienze, particolarmente in periferia, dove la richiesta e l'appetibilità dei terreni da costruzione non sempre coincide con la attuale distribuzione delle zone fabbricabili. Un esempio tipico l'abbiamo a Borgo Angeli.

Ci pare che si debba fare la prova del nove delle caratteristiche

delle varie zone di densità che pur non avendo particolarità diverse dalle altre città hanno dimostrato in pratica una inversione di tendenze.

Le zone a bassa densità, dato anche il maggior costo pro capite dei servizi, dovevano costituire la residenza degli stati sociali più elevati, (le caratteristiche villette) mentre le zone a maggior densità e a minor costo pro capite di servizi, i cosiddetti alveari, sembrava costituissero la caratteristica degli stati sociali meno abbienti.

L'inversione di tendenza è data forse dalla scarsa maturazione del concetto di condominio in stati modesti e dalla presenza peraltro di grossi condomìni di notevole livello.

Abbiamo già detto che i vincoli del centro storico e della fascia del Rio richiedono urgentemente uno studio accurato e particolare per incentivare la proprietà edilizia ad interventi di manutenzione e di rifacimento onde zone e fabbricati di notevole valore e oltre a tutto centrali non cadano nel più completo abbandono con pregiudizi igienici e talvolta anche statici che già si delineano con molta frequenza.

Lo spostamento dello sbocco del Rio e della Fossa Magistrale a Valle del Mincio con notevole risanamento igienico della sponda interna fra Catena e Diga Masetti fanno porre l'attenzione sulla zona dell'Anconetta della Ceramica e quella demaniale di S. Nicolò con notevole possibilità di sviluppo.

Lo stesso porto che è previsto nell'attuale piano a titolo indicativo potrà avere una ristrutturazione secondo reali esigenze e necessità di dislocazione. A seconda degli indirizzi della programmazione regionale la zona industriale potrà avere pure una ristrutturazione e così dicasi per gli insediamenti artigianali.

Naturalmente questa vuol essere solo una semplice enunciazione di problemi che vanno studiati a fondo, onde la ripresa del piano regolatore abbia una rispondenza pratica e non resti nel campo delle ipotesi teoriche.

INIZIATIVE CULTURALI

Il problema culturale si è acutizzato per la presenza del deficit e della difficoltà di approvazione di spese che non possono rientrare nè fra le ordinarie nè fra le obbligatorie. Classificazione aimè ingrata tanto più per la cultura!

Qualche iniziativa è possibile laddove non ci sono spese o si limitano al minimo (allestimento ecc.). Il nostro bilancio porta un fondo

di qualche milione, destinato a mettere in piedi, assieme ad altri Enti, l'Ente Manifestazioni Mantovane, di cui si è già parlato, con una dotazione di fondi annuale, che non abbia bisogno di lente autorizzazioni per singole iniziative che abbisognano invece di tempestività.

È pronto uno statuto per l' E.M.M. che sottoporremo più avanti al Consiglio.

ENTRATE

Anche sulle entrate occorre fare un breve discorso di programmazione. Per il fatto che il 1965 sia stato un anno di cautela e di vigile attenzione sui fenomeni congiunturali, siamo indotti a pensare, che la ripresa economica anche se lenta e faticosa apra una prospettiva anche in questo settore.

La verità è che la crisi congiunturale si è fatta sentire nel nostro capoluogo di una zona tradizionalmente agricola, in misura certamente minore che non nelle zone fortemente industrializzate.

Lo stesso andamento dei consumi se in qualche settore ha portato delle contrazioni è dovuto anche a fenomeni di spostamento di consumo o al sorgere di nuove e più moderne organizzazioni di vendita. La massa dei consumi nella sua globalità non possiamo dire abbia avuto una grossa flessione. La ripresa economica e la ripresa della occupazione anche se lente e faticose lasciano intendere che anche nel settore della imposta di consumo e dell'imposta di famiglia, per gli anni futuri del mandato c'è spazio e motivo per una ragionata dilatazione. E poichè alle entrate occorre prevedere per tempo, riteniamo che sia il caso di occuparci sin d'ora al miglioramento, all'affinamento dei nostri strumenti, alla qualificazione dei quadri, all'ampliamento dei locali dello Ufficio Tributi. I periodi di boom e di recessione portano con sè una forte dinamica dei redditi privati, in senso positivo e negativo, e occorre essere preparati se si vuol avanzare verso l'obbiettivo della perequazione tributaria, mentre questi periodi economici burrascosi tendono a farci retrocedere.

Le prospettive tuttavia sono aperte sia per i consumi con la ripresa della occupazione sia per i redditi familiari con una generale ripresa economica. Questo ci permette di prevedere, come abbiamo detto, una ragionata dilatazione delle entrate per gli anni futuri, con la conseguenza di contenere i deficit di esercizio da una parte e di aumentare le delegazioni veramente preziose per i lavori pubblici, per i debiti a lunga scadenza.

La nuova commissione consiliare tributaria ha già iniziato a riunirsi e noi siamo certi sarà di valido aiuto in questo delicato settore

e delicato momento.

Certo il discorso sulle entrate e sulle tasse è sempre un discorso ostico, ma non è nemmeno possibile ignorare le difficoltà oggettive che il deficit provoca nella vita dell'amministrazione.

La legislazione è piuttosto carente e non abbiamo che da ribadire le nostre aspettative della riforma della finanza locale che snellisca tutto il sistema ma soprattutto che dia agli Enti Locali un minimo di mezzi sufficienti per soddisfare le crescenti esigenze.

L'imposta di consumo così concepita, e per determinati consumi, è insufficiente e troppo antiquata.

L'imposta di famiglia è legata a schemi ormai superatissimi del limite della progressione legato a 12 milioni, per cui, con un certo scivolamento della lira e l'aumento dei costi e dei redditi, l'imposta di famiglia risulta sempre meno progressiva, quando il carattere della progressività è tipico di una imposta diretta.

Attendiamo quindi la riforma della finanza locale che come riforma di struttura è indispensabile compagna di ogni nostra programmazione.

Entrate sufficienti a coprire le attuali esigenze. È questa la vera bandiera dell'autonomia degli Enti Locali, e certamente problema non solo nostro ma di tutto il Paese. L'indebitamento degli Enti Locali è forse oggi il problema più importante, comunque fra i più importanti. che non ha certamente origine nella congiuntura ma di cui la congiuntura rende più difficile la soluzione.

Attendiamo anche la riforma della legge comunale e provinciale sottolineandone la sempre maggior esigenza. Certo occorre la presenza di un rigido e cosciente autocontrollo; ma gli attuali sistemi di controllo dire che sono superati è dir poco. Si possono definire anacronistici, a volte assurdi.

L'esigenza del decentramento amministrativo a vari livelli, regionale, provinciale, comunale, che conquista sempre più coscienza nel nostro sistema democratico ci lascia intravvedere con chiarezza anche i giusti rapporti fra Stato ed Ente Locale. Rapporti di collaborazione, d'integrazione, ma soprattutto di fiducia.

LA RESISTENZA

La lotta di Liberazione, in occasione del Ventennale è stata ricordata ed esaltata con animo scevro da rancori, in varie manifestazioni culminate il 25 Aprile con la rievocazione del Sottosegretario alla P.I.

L'opinione pubblica ha accolto, gradito e giudicato favorevolmente queste manifestazioni. Altre ve ne saranno in questo scorcio di '65.

Ma ciò che coronerà il Ventennale è il Monumento alla Resistenza che gli Enti Locali mantovani erigeranno e per il quale esiste già un ottimo progetto, scelto dalla Commissione Giudicatrice del Concorso nazionale.

Il monumento nasce senza polemiche nel settore artistico e nell'opinione pubblica, ricorderà degnamente ai mantovani nella loro integrità gli alti valori umani, sociali e politici della Resistenza, ricorderà quei nomi tanto cari al cuore della nostra gente, ai quali è legata la riconquista della nostra democrazia, della nostra libertà.

ONOREVOLI CONSIGLIERI,

Questo il bilancio che la Giunta vi sottopone. Ragione politica consiglierà forse i gruppi di minoranza a non approvarlo. Consideriamo tuttavia che l'importante sia superare i tempi difficili con una azione, la più valida possibile, valida soprattutto per gli interessi della cittadinanza mantovana.

GLI INTERVENTI DEI CAPI GRUPPO CONSILIARI

Il prof. Finzi, rappresentante del P.S.I.U.P.»

afferma innanzitutto che la relazione ed il bilancio preventivo 1965 mancano di uno studio serio ed accurato dei problemi riguardanti la città e di conseguenza che l'attività che si vuol svolgere è avulsa da un qualsiasi piano programmato e ciò per ammissione della stessa Giunta che parla di programma ponte verso un programma più generale che peraltro non esiste ancora. Pertanto siamo di fronte ad una assoluta mancanza di indicazioni concrete sulle attuali esigenze della città, di precisi orientamenti e quindi di una qualsiasi scelta.

Ciò è il prodotto del distacco esistente tra amministrazione e popolazione, della mancanza cioè di un rapporto democratico sostituito invece da un metodo burocratico, che si protrae, assistito da una legislazione veramente decrepita. E' certo che per portare i cittadini ad interessarsi dei problemi amministrativi e quindi rilanciare la battaglia per l'autonomia bisogna collegarsi con i problemi che hanno stretta attinenza con la condizione sociale della popolazione nel suo complesso: la casa, i servizi di trasporto, l'assistenza vista come servizio sociale; l'edilizia scolastica ed ospedaliera, i posti di lavoro, ecc.

Ciò affermiamo, prosegue il prof. Finzi, non per strumentalizzare gli Enti Locali per la lotta al centro-sinistra e al Governo (pur essendo il PSIUP ben deciso a combattere questa formula); ma perchè intendiamo valorizzare l'Ente Locale, esaltarne la funzione politica e programmatrice, garantirne la piena autonomia che non è pregiudizialmente contro questo o quel governo, ma perchè lo si vuole reale e valido rappresentante degli interessi della collettività cittadina in contrapposizione alle scelte utili soltanto agli interessi dei gruppi monopolistici e speculativi.

Sappiamo che in questo momento, grave è la situazione finanziaria degli Enti Locali (anzi un dato che mi sembra interessante è questo: l'indebitamento di questi è oggi di circa 4.500 miliardi solo di poco inferiore a quello dello Stato che è di circa 5.000!). Essa è peraltro destinata a peggiorare ed occorre spiegarne le cause, ed è giusto informare la popolazione che senza un diverso rapporto finanziario fra potere centrale e amministrazione locale, senza una radicale riforma della finanza locale non sarà possibile risolvere i problemi che assillano la nostra città. Ma è proprio l'Ente Locale che deve alzare la voce e farla sentire e pesare in sede centrale; occorre che sia il Comune a far sentire le proprie istanze innovatrici, che avanzi proposte concrete, occorre insomma che i nostri amministratori, permeati di un autentico spirito democratico, facciano valere la loro qualità di conoscitori e di rappresentanti delle esigenze reali dei cittadini.

Questa sarebbe reale autonomia dell'Ente Locale perchè autonomia vuol dire sopratutto volontà autonoma che si esplica in mille modi diversi, ma volti ad un unico fine: quello di risolvere i problemi dei propri amministrati dopo averli studiati e compresi, secondo un criterio politico di giustizia sociale.

Il prof. Finzi fa inoltre rilevare come nella relazione si tenda a dimostrare che se certe cose non verranno realizzate la colpa sarà della programmazione nazionale. Ciò certamente non sarebbe se, invece di restarsene passivo, il Comune avesse partecipato alla formulazione del piano quinquennale mettendo in evidenza quelle che sono le più vive ed urgenti necessità della nostra città, rendendosi così fedele interprete della collettività cittadina ed allo stesso tempo realizzando quel pluralismo decisionale che dovrebbe essere a fondamento della democraticità del piano stesso.

Passando poi ad esaminare più da vicino alcuni aspetti generali del bilancio, il prof. Finzi afferma che subito ad una prima lettura si ha l'impressione di una ormai raggiunta rigidità del bilancio stesso nel senso di una incapacità di assumere nuovi impegni che soddisfino i sempre crescenti bisogni della cittadinanza. Pur riconoscendo, come abbiamo già fatto, la gravissima situazione economica dell'Ente Locale, non possiamo ammettere che si resti fermi perchè ciò, sia pure in termini di relatività, significa un arretramento di fatto rispetto ad un moto evolutivo che è sempre esistente ed anzi crescente anche nei momenti più difficili della vita economica di un paese. Ciò che soprattutto noi contestiamo è la passività della giunta nell'accettare questa situazione.

Perchè se il Comune volesse veramente risolvere nel tempo, per esempio, il problema dell'edilizia popolare, o quello delle scuole, o delle case malsane, o delle fognature, allora avrebbe dovuto preoccuparsi di predisporre dei piani organici e dei progetti adeguati e solo allora sarà in grado di pretendere ed assicurarsi il flusso dei finanziamenti necessari alla loro graduale realizzazione. Più che di soldi, quindi, è questione di attività, di volontà, di capacità, dicevamo, di interpretare i bisogni dei cittadini.

E' assurdo cullarsi nella illusione che un giorno o l'altro arrivino da Roma i fondi senza avere prima dimostrato le necessità esistenti e come questi fondi verranno spesi.

Quindi, afferma il prof. Finzi, noi contestiamo sopratutto quella frase della relazione che dice « è in noi la volontà di sfruttare tutte le possibilità reali per soddisfare le esigenze della comunità » perchè in questo caso avrebbe messo in atto tutto quanto è in suo potere per risolvere quelle difficoltà che sono reali ma che possono essere rimosse solo quando l'amministrazione cosidetta attiva non rimane inerte di fronte a ciò che voi stessi definite « decrepito », « anacronistico » e « assurdo ».

E anche questo è un aspetto della autonomia dell'ente locale!

E di conseguenza un'altra constatazione mi permteto di fare: il distacco esistente tra amministrazione e problemi concreti della popolazione mantovana e invece l'esistenza di una politica del tirare a campare, della improvvisazione, del vivere alla giornata, una politica, insomma, come ebbi già a dire altra volta, senza prospettiva. E' in sintesi il risultato della proiezione locale della politica immobilistica del centro-sinistra nazionale accettata in modo acritico e supino.

Il prof. Finzi quindi, concludendo, annuncia che il suo voto contrario al bilancio in discussione non è solo determinato da « ragioni politiche » come incautamente ha affermato il Sig. Sindaco, ma soprattutto da un totale dissenso sul puro piano amministrativo anche se è evidente che una errata amministrazione discende direttamente da un altrettanto errato indirizzo di politica generale.

Attilio Zanchi - P.C.I

La prima e fondamentale impressione che si ricava da una attenta lettura della relazione presentata dal Sindaco, a nome della Giunta di centro-sinistra, sul bilancio di previsione 1965 è che ci troviamo di fronte ad un aggiornamento di cose già dette, più che ad un esame analitico del bilancio stesso e alle logiche indicazioni che ne sarebbero dovute scaturire.

In sostanza siamo in presenza di un bilancio di ordinaria amministrazione, concepito alla insegna del contenimento della spesa considerata dal Signor Sindaco addirittura come un merito della amministrazione cosidetta « attiva ».

Alle altisonanti enunciazioni programmatiche di ieri, l'amministrazione cosidetta « attiva » risponde con il vuoto di una inazione prodotta da una impostazione politica discriminatoria, arretrata. posta al servizio di una formula meccanicamente ripetuta.

Le parole degli amministratori si accumulano, si stratificano e affondano nello stagno del centro-sinistra... omogeneizzazione, programmazione, efficienza...

Ma il costo della vita è in aumento, non si raggiunge la piena occupazione, si fa sempre più profondo il divario tra chi possiede la ricchezza e chi deve mensilmente far quadrare i propri bilanci, colpiti dai nuovi accertamenti dell'imposta di famiglia e dall'aumento delle super contribuzioni sul gas e sulla luce.

Il centro-sinistra locale in mancanza di una azione autonoma vive così alla giornata.

In questi mesi sono suonati molti campanelli di allarme che anche il quotidiano locale ha avuto la sensibilità di avvertire.

Le iniziative suggerite, anche se dettate da interessi diversi, vanno vagliate senza spirito di parte.

Come ha risposto l'Amministrazione di centro-sinistra agli interrogativi sorti ?

A volte, con il silenzio, spesso con la passività, talora con una inutile e pesante ironia.

L'espulsione di migliaia di lavoratori dalle nostre mura, come conseguenza di fenomeni giustamente definiti drammatici, non solo da parte nostra, è stata opportunamente condensata in queste parole: « L'impoverimento di forza viva è malanno grave per ogni collettività... Il ripudio della terra ha sempre coinciso con mutamenti di decadenza civile ».

I laghi melmosi, i quartieri da risanare, l'esodo degli intellettuali, dei tecnici, sono stati altre volte descritti, da democristiani e socialisti, come visione catastrofica dei comunisti.

Ma se non vogliamo che il ristagno dello sviluppo industriale, verificatosi negli ultimi anni, finisca per ridurre l'intera nostra provincia a « zona depressa » è necessaria una azione energica e tempestiva di tutte le forze democratiche che direttamente intervengano in aperta condanna di piani volti ad assegnarci la funzione di retroterra agricolo della metropolitana lombarda.

In presenza di tali questioni che investono la responsabilità dell'intero Consiglio propongo — a nome del gruppo comunista — la convocazione di un convegno da tenersi dopo le vacanze estive — largamente rappresentativo di tutti gli enti economici sindacali, culturali mantovani, per la elaborazione di un piano di sviluppo economico cittadino.

Dott. Alberto Dall'Acqua - P.L.I.

Il bilancio di previsione '65 che, dopo la lodevole ma breve parentesi del '64, viene presentato al Consiglio con un rinnovato sistematico ritardo rispetto ai termini fissati dalla legge, richiede alcune considerazioni d'ordine generale, e diverse d'ordine particolare, che parmi scaturiscano entrando nel merito di questo bilancio.

Se ci si sofferma ad esaminarlo solo dal punto di vista computistico ed estetico è forse meritevole di un 10 con lode, ma se scendiamo all'analisi è mia opinione che non meriti più di un 5 scarso !

Nel bilancio dello scorso anno denunciaste, dopo tanti vantati pareggi o contenuti disavanzi puramente contabili, un disavanzo economico di circa 900 milioni (ridotti dalla Finanza centrale a 611), mentre quello in esame pone in evidenza un nuovo disavanzo di altri 950 milioni, pur avendo apportato un aumento del 50% a tutte le supercontribuzioni.

In parole povere, si sta ormai consolidando uno sbilancio annuale di circa **1 miliardo,** cifra che non rispecchia ancora l'effettiva situazione generale del Comune, in quanto nei Residui attivi sono compresi dei teorici crediti per cifre cospicue, che sono inestinguibili, mentre nei mutui passivi v'è un altro buon miliardo che rappresenta solo delle perdite accumulate negli esercizi passati e che vi sono da pagare.

Se questo è il quadro che in estrema sintesi si presenta alla responsabile considerazione della Giunta, io mi chiedo e vi chiedo, si può continuare così? A me sembra che a dei veri e responsabili amministratori pubblici non sia più consentito di vivere alla giornata lasciando che la barca vada alla deriva, ma affrontando prontamente e decisamente questa situazione. E come?

Le vie da seguire purtroppo non sono che tre e sono le solite: o aumentando le entrate, o diminuendo le spese, o cercando di aumentare le entrate e contemporaneamente diminuendo le spese.

Io opterei per la terza via accennata, per quanto sia impensabile, a proposito di aumento delle entrate, un'ulteriore generale torchiatura del contribuente. A questo proposito penso esista invece tutt'ora una possibilità d'azione: 1°, nella ricerca dell'evasore; 2°, nella perequazione di certi redditi; 3°, in un più approfondito esame e revisione dei 19 mila nuclei famigliari che compongono gli abitanti del Comune, fra i quali non sono pochi i casi ove al reddito del capo-famiglia si dovrebbe aggiungere lo stipendio o il salario di due-tre componenti il nucleo stesso.

Un'altra fonte di entrata dovrebbe ricercarsi nei **fitti reali di fabbricati del Comune**, ceduti a terzi, in quanto nel bilancio sono esposte delle cifre puramente simboliche, che rappresentano solo posizioni di privilegio che col tempo si sono cristallizzate e mimetizzate, e che a mio avviso vanno invece obbiettivamente rivedute e perequate.

Continuando nella raschiatura del barile un'altra voce d'entrata dovrebbe risultare dal saldo attivo dell'**Esposizione del Mantegna,** saldo che potrebbe trovare largo collocamento in questo nostro bilancio.

Da ultimo, e sempre a proposito di entrate, posso anche seguirvi sulla tanto invocata riforma della Finanza locale nel senso che qualche incasso passi dallo Stato al Comune e per contro qualche spesa venga caricata dalle spalle del Comune a quelle dello Stato. Ad esempio, la scuola, ma a mio avviso ad una condizione ben precisa, e cioè che da parte vostra dimostraste coi fatti di non oltrepassare determinati limiti della spesa non solo, ma una precisa volontà di cominciare a contenerle e possibilmente ridurle.

Ma su questo terreno, e qui passo all'esame della seconda parte del Bilancio e cioè alle spese, le belle parole e le nobili intenzioni non bastano più.

Nel bilancio di previsione del '62 erano previste spese effettive per 2 miliardi e 700 milioni

in quello del '63 :	3 miliardi e 232 milioni
in quello del '64 :	4 miliardi e 372 milioni
nel bilancio in corso	4 miliardi e 546 milioni

Cioè, in un solo quadriennio è stato raddoppiato il totale di tutte le spese effettive del nostro Comune.

Ora il mio inascoltato campanello d'allarme che in occasione della discussione dei nostri bilanci io mi sono permesso ormai da 9 anni di suonare in quest'aula, mi sembra sia diventato **una campana a martello,** campana che ho oggi la soddisfazione di sentire suonare anche da uno dei più autorevoli componenti del vostro centro-siinstra, l'on. La Malfa, però con questa sola

differenza, che lui è uno dei primi responsabili dell'inflazione della spesa pubblica, ed ora vorrebbe tirare i remi in barca.

Ciò premesso se scendiamo un pò più in profondità per analizzare lo sbilancio economico del nostro bilancio noi vediamo che esso è venuto man mano formandosi e gonfiandosi in seguito a 3 principali voci:
la 1ª è data dalla spesa elevatissima del personale assunto per la generale gestione del nostro Comune;
la 2ª dal cumulo degli interessi passivi sulle anticipazioni di cassa e mutui accesi;
la 3ª dagli immobilismi e perdite delle gestioni municipalizzate.

Per quanto ha riferimento alla prima noi siamo arrivati a spendere per il solo personale il 55% di tutte le entrate ordinarie del Comune.

Ora pur dandovi atto per primo che questo problema è delicato e difficile per contro io penso che come ogni buon padre di famiglia ogni giorno lo affronta e lo risolve, così deve essere per ogni responsabile amministratore pubblico di qualsiasi colore politico esso sia.

Per la 2ª voce interessi passivi sulle anticipazioni di cassa e mutui passivi raggiungiamo la cifra di 466.760.000 alla quale somma se aggiungiamo 202 milioni di quote annue per ammortamento mutui e debiti pluriennali, si arriva ad una cifra annua di 669 milioni.

Cifra cospicua che rappresenta il rovescio della medaglia delle anticipazioni e dei mutui e debiti pluriennali accesi.

A questo proposito se sarà realizzabile un consolidamento della nostra esposizione passiva con un'operazione finanziaria che ci consenta una maggiore dilazione nelle quote d'ammortamento ed in un risparmio dell'1-2% negli interessi passivi, sarebbe più che auspicabile.

Per quanto riguarda la terza grande voce che ipoteca il nostro bilancio, dovrebbero balzare agli occhi di tutti le gestioni municipalizzate, che hanno comportato i seguenti **immobilismi**:
1 miliardo circa nell'Azienda Acqua-Gas con richiesta di nuovi capitali;
140 milioni nella Piscina comunale;
10 milioni circa per impianto gestione servizi funebri;
15 milioni per capitale perso e di dotazione per impianto Farmacia comunale.

Quali i risultati che emergono dai singoli bilanci di queste aziende?

Per quanto ha riferimento all'Azienda Acqua-Gas deve essere ormai noto a tutti che dopo 20 anni di gestione municipalizzata vi sono accantonati 320 milioni di lire da pagare, mentre dall'ultimo bilancio è emersa una nuova perdita di circa 49 milioni, che sarebbe stata ben maggiore se fossero stati seriamente valutati i residui attivi, se il fondo di quiescenza personale aggiornato, se i crediti inestinguabili depennati, se gli ammortamenti fatti, in modo conforme a quelli praticati da ogni azienda industriale.

Per la Piscina comunale non si riesce a ricavare dalla gestione neppure gli interessi passivi, per le Pompe funebri si denuncia un provento netto di lire 1.100.000, mentre per la Farmacia comunale si prevede un utile puramente di comodo di 3.600.000 che sarà destinato a volatilizzarsi sulla scorta di un serio bilancio consuntivo.

Ora io penso che nessuno vi ha imposto di continuare a camminare su una strada mal sicura, che impone l'investimento di nuovi capitali che non abbiamo, e che ci riserva solo delle sorprese negative; il vostro vecchio e superato mito delle municipalizzate, alla luce di questi risultati, parmi vada prontamente ridimensionato in rapporto anche alla insostenibile situazione del nostro bilancio.

Se giustamente non liete sono le conclusioni che si possono ritrarre, purtroppo con estrema gradualità potremo realizzare i nostri problemi minori, quali la casa, scuola, zona annonaria, stazione corriere, geriatrico: per contro Mantova ha il diritto improcrastinabile di chiedere al Governo il suo intervento per la sistemazione dei laghi, fognature, e idrovie, con priorità assoluta per la risoluzione del secolare problema dei laghi.

Con questo sguardo generale d'insieme all'Entrata ed all'Uscita, del nostro bilancio io ho cercato diagnosticare i mali di cui soffre questo nostro bilancio al fine di **concentrare su di essi la cura**: cura che per alcuni di essi non serve più la bombola d'ossigeno od il pannicello caldo che voi continuate a praticare ma il **sereno e consapevole coraggio del risanatore intervento chirurgico**.

Ora poiché questa volontà risanatrice, questa consapevolezza di dover prontamente operare io non l'ho rilevata nè nel Bilancio nè nella relazione del sig. Sindaco, di qui l'unica ragione in base alla quale dichiaro che il mio gruppo, per quanto a malincuore, esprimerà un voto contrario sia alla sua Relazione come al bilancio.

ERRATA CORRIGE — pag. 29, riga 14 e pag. 30, riga 34 anzichè "inestinguibili„ leggasi "inesigibili„
— pag. 30, riga 28 anzichè "capitale perso„ leggasi "capitale fisso„

Avv. Alberto Ruberti - P.S.D.I.

Il Gruppo del Partito Socialdemocratico esprime il proprio voto favorevole alla relazione presentata dal Sig. Sindaco al bilancio di previsione 1965 del Comune di Mantova.

E' adesione completa, è anzi plauso per l'importante lavoro svolto dalla Giunta in condizioni di particolare difficoltà.

L'Amministrazione infatti, si è trovata di fronte a due contingenze opposte e contrastanti, ma entrambe parimenti imprescindibili: da una parte la situazione economica deficitaria e dall'altra le esigenze improrogabili della comunità; da una parte le strettoie di un bilancio economico passivo e dall'altra la necessità di realizzare opere che l'interesse pubblico reclama a viva voce. Il bilancio presentato è riuscito a raggiungere questo delicato equilibrio: pure esponendo con chiarezza ed assoluta verità quella che è la realtà economica del nostro Comune, ha tuttavia trovato il modo di prevedere e di impostare la soluzione dei più importanti e urgenti problemi che il programma concordato fra i partiti della maggioranza si è proposto di attuare.

Bilancio dunque, aderente alla realtà, ma bilancio impegnato nello sforzo di costruire un Comune migliore, più moderno, più rispondente alle esigenze della collettività.

Non mi dilungherò nella elencazione delle realizzazioni che il bilancio prevede, poichè ciò è già stato fatto dal Sig. Sindaco nella maniera più efficacie ed esauriente. Basterà dire che ogni settore della attività amministrativa trova nella relazione adeguata collocazione, ogni problema trova approfondito studio e, sia pure nella previsione dei cinque anni di amministrazione, adeguata soluzione.

Così per il problema della casa, della scuola, della zona annonaria, dei laghi, delle tombinature, del geriatrico, dell'assistenza ai vecchi inabili, dei bambini, della sanità, della urbanistica, dei giardini, delle iniziative sportive e culturali.

Ma v'è di più e a noi preme sottolineare questo ulteriore aspetto del nostro bilancio, quello delle programmazioni.

In armonia con i nuovi criteri della politica italiana che vedono della preventiva programmazione uno degli strumenti più validi per una sana e costruttiva amministrazione, anche il nostro bilancio comunale deve fondarsi su una programmazione che preveda nel mandato quinquennale quelle che saranno le realizzazioni e le scelte prioritarie delle stesse.

Il bilancio di quest'anno, come dice il Sig. Sindaco, è, e deve essere, il bilancio dello studio e della programmazione, il bilancio che decide ciò che verrà fatto e cosa deve essere fatto prima. Programmare le spese e le entrate, migliorando i servizi e contenendo le spese. Programmare i nostri problemi locali nel quadro della programmazione nazionale, inserendo le nostre più importanti realizzazioni nelle imponenti realizzazioni nazionali, affiancandoci allo Stato non già in antitesi, ma in collaborazione con esso. Ciò vale, in particolar modo, per il grosso problema dei laghi e per le vie di comunicazione che dovranno inserire Mantova nella rete delle grandi comunicazioni di terra e di acqua.

Il lavoro che attende la Giunta Comunale ed il Consiglio è certamente di grande impegno.

Questo nostro bilancio ci traccia la strada: tutti noi siamo chiamati a collaborare per rendere tale lavoro proficuo.

Vogliamo un Comune migliore, abbiamo detto, un Comune più moderno, maggiormente rispondente alle esigenze della collettività. Il nostro impegno, il nostro lavoro lo può rendere tale. Il Gruppo Socialdemocratico sarà sempre teso verso questo traguardo.

Dott. Ettore Sarzi Sartori - M.S.I.

La parte più appropriata e più incisiva, sul piano amministrativo, nella relazione al Bilancio di previsione 1965, appare già nella sua introduzione. « E' in noi la preoccupazione, da una parte del contenimento della spesa, con il senso di responsabilità doveroso in chi amministra in un momento particolarmente delicato e difficile, e la volontà, dall'altra, di sfruttare tutte le possibilità reali per soddisfare le esigenze di carattere sociale ed umano ».

Responsabilmente dunque la Giunta riconosce che è giunto il momento di ristabilire l'Amministrazione del Comune nei limiti e nei termini di una sensata economia e di una programmazione, non più viziata da astrattismi, ma dettata dalla dura realtà delle cifre.

Il passato della spregiudicata e corrotta finanza sembra lasci finalmente il passo a quella oculata amministrazione che, pur tenendo nel massimo conto le esigenze sociali e civiche, non trascuri la logica spietata delle leggi della economia. E' quindi per noi di sommo conforto sentire in questo momento i responsabili della grave situazione economica che da tempo ci travaglia, fare ammenda delle loro colpe e riconoscere alla opposizione di destra la funzione e la sua posizione di critica costruttiva.

Purtroppo, se nelle direttive generali introduttive la relazione ha aperto l'animo alle speranze, così non è avvenuto scorrendo alcuni capitoli volti più alla demagogia che alla concretezza.

Quando si parla della casa e della scuola riconosciamo una impostazione impegnativa, anche se gravissimi errori passati e presenti rendono la soluzione di tali problemi assai ardua. Quello della casa non è soltanto un diritto di proprietà, ma più ancora un diritto alla proprietà, il cui conseguimento lo Stato deve agevolare.

L'edilizia popolare economica è cosa troppo seria per farne oggetto di funambolismi politici. Migliorando nella sua articolazione la legge 167, ne agevoleremo il cammino. Si combattano le speculazioni di parte, comuniste o di centro-sinistra, che attraverso piani demagogici creano maggiori danni ai lavoratori in attesa di alloggio di quanti ne arrechino ai proprietari di aree avidi di sopraprofitti. Una 167 ben congegnata doveva essere varata molti anni addietro per impedire le grosse speculazioni a danno dell'edilizia e per evitare forse la crisi che oggi la colpisce con il blocco degli affitti: una vera paralisi per l'iniziativa privata, che si ripercuote sul lavoratore.

Per quanto riguarda la Scuola ci auguriamo che il tempo ci consenta di non cadere nelle aule prefabbricate, in edifici di emergenza, e nemmeno di erogare somme rilevanti per dei rifacimenti. Essi non potrebbero mai essere funzionali, nè rispondere a quei criteri tecnici ed igienico-sanitari voluti dai tempi.

Il problema della zona annonaria trova in noi degli entusiasti quando si prospetta la costruzione di un macello a sfondo cooperativo, tenendo in alto conto le necessità di ordine economico e di mercato del settore zootecnico della nostra provincia. Ma bisogna pensare anche al Foro Boario, per un mercato destinato a raccogliere tutti i bovini, altrimenti convogliati su altri mercati per tornare poi da noi con l'aggravio di maggiori spese. Ingenuo parlare di un mercato per animali indenni da T.B.C. perchè anche in Italia, fra pochi anni, la bonifica sanitaria in campo zootecnico, dovrà essere totale; e prevedere oggi delle discriminazioni è inconcepibile.

Parlare della bonifica dei nostri laghi, come se ne parla nella relazione, è semplicistico e superficiale. Con serietà, concretezza ed urgenza si può invece affrontare il problema della pulitura dei laghi dalle erbe infestanti che lo riducono a palude. Ciò importa un grave onere, ma il problema, sotto il riguardo paesistico, ma soprattutto igienico, non è più procrastinabile.

Circa il rifacimento del « Geriatrico », riteniamo si navighi in pieno confusionismo delle idee. Si può parlare di spese dell'ordine di un miliardo solo per una nuova costruzione, che risponda, per tecnica costruttiva, a tutte le nuove esigenze sanitarie ed assistenziali.

Vorremmo soffermarci sul costo dei finanziamenti; sulla tempestività di esecuzione delle opere e sulla sorveglianza dei lavori; vorremmo dire tante cose, se i limiti di tempo ed il rispetto per la pazienza dei colleghi non ci consigliassero la sintesi. Il piano fantasma 1965-69 riassume in sè stesso pressapochismo e superficialismo, sempre forieri di gravi squilibri economici. Siamo ancora nel regno delle incertezze; arriviamo ad una programmazione con venti anni di ritardo rispetto al resto dell'Europa. Mendes France, che nessuno può sospetatre di nostalgia fascista, ha il coraggio di rivendicare nel suo volume « Repubbliche moderne », il potere decisionale alle categorie organizzate. Bene ha fatto dunque, a conclusione dell'VIII Congresso Nazionale, il mio partito ad affermare, anche in dichiarato e diretto contrasto con il P.L.I., l'impegno per un programma economico che non sia frutto di alchimie o compromessi fra i partiti, ma che scaturisca dall'incontro delle istanze di tutte le categorie produttrici nel quadro del superiore interesse nazionale.

Per quanto riguarda il capitolo delle entrate e la necessaria riorganizzazione dell'Ufficio Tributi, con le cautele imposte dalla annunciata riforma della finanza locale, speriamo di essere sulla buona strada. Speriamo sia di ausilio alla Giunta la nuova Commissione consigliare tributaria, per un concreto lavoro rivolto al raggiungimento di una severa moralizzazione e giustizia nonchè di una doverosa perequazione.

Anche la vigilanza igienico-sanitaria nel settore annonario esige la più scrupolosa attenzione ed un efficace potenziamento. E' un settore al quale l'opinione pubblica è particolarmente sensibile.

Onestamente riconosco che, a differenza dei bilanci a sfondo totalmente politico e demagogico dei passato, questo di previsione per il 1965 è stato approntato con obbiettività e concreto desiderio di fattivamente operare. Tuttavia, per le molteplici lacune, incertezze ed imprecisioni, per la gravità delle risultanze passive, il mio voto non può essere che di disapprovazione.

A nome del **gruppo socialista** è intervenuto nel dibattito sulla relazione al Bilancio 1965

l'**On.le Gianni Usvardi.**

Egli ha esordito mettendo in evidenza la contraddittoria serie di giudizi che le estreme politiche han dato, avendo come unico obbiettivo di sminuire il responsabile impegno della Giunta sul « bilancio-ponte » 1965.

Ha smentito e respinto l'accusa di disprezzo delle minoranze, avanzata dall'Avvocato Manani, che sarebbe matrice della Amministrazione attiva ed ha ribadito la indispensabile funzione critica dell'opposizione auspicando che questa però non operi sul puro e semplice terreno dello strumentalismo.

A tale proposito ha sottolineao l'organizzazione di tutti i malcontenti che oggi allinea su un terreno qualunquista le forze contrarie al « centro-sinistra »; organizzazione del malcontento che alimenta solo sfiducia nelle istituzioni e spesso ignora volutamente le grandi scelte rinnovatrici.

Polemizzando con i comunisti, il capogruppo socialista ha fatto notare come l'anno in corso abbia sì messo in luce le cresciute difficoltà operative delle Amministrazioni Comunali e Provinciali per le dilatate spese, ma abbia anche fatto riscontrare una nuova riconosciuta dimensione all'Ente Locale da parte del Governo: « Il 1965 sarà ricordato — ha proseguito l'On. Usvardi — come l'anno del primo piano quinquennale di programmazione italiana e detto piano sarà realtà solo poggiando sugli Enti Locali, veri insostituibili strumenti di democrazia e di pianificazione di base ».

E' stato poi ricordato come il 1965 abbia mostrato attraverso l'attuazione del « super decreto » per la ripresa della nostra economia come Stato, Comuni e Provincie rappresentino l'ossatura di una azione coordinata e risanatrice di squilibri: gli oltre 300 miliardi di opere pubbliche appaltate in pochi mesi parlano da sole!

La « nascita » sempre più numerosa dei Comitati regionali per la programmazione dicono della volontà politica del Governo di creare sempre più validi e positivi rapporti di collaborazione fra Stato e Ente Locale nel quadro dell'attuazione di quelle riforme — fra le prime quella della Finanza Locale — che diano non solo ossigenazione, ma nuovo slancio ai Comuni, che troveranno nell'Ente Regione e nel Piano il loro massimo sviluppo nell'interesse della collettività.

« Non vi è — ha detto l'On. Usvardi — slittamento artificioso di impegni, ma definizione responsabile degli stessi e riconferma che entro l'anno vi sarà da parte della Giunta, come è chiaramente detto nella relazione del Sindaco, l'elaborazione e la presentazione del piano comunale quadriennale ».

Ha poi dato atto alla Amministrazione attiva di aver operato per concretizzare le soluzioni di problemi già discussi, facendo notare come il tempo, dalla delibera alla esecuzione, sia il più duro ed oscuro, ma il più proficuo per la realizzazione.

La situazione degli altri grandi e medi Comuni ha permesso poi al capogruppo socialista di dimostrare con cifre e fatti che non vi è nè immobilismo, nè irresponsabilità nelle scelte del Comune, che ha tenuto conto del contenimento della spesa pubblica senza mortificare le aspirazioni e i servizi.

L'On. Usvardi ha poi precisato la posizione del suo gruppo sul discorso generale dei « nodi storici » della città. « Il problema dei Laghi e delle fognature è chiaramente presente alla Giunta — che intende dare tutto il suo impegno per la soluzione ».

La maturazione di questo « nodo storico » è vicina. Non solo per l'urgenza che essa riveste per Mantova, ma per l'acquisita coscienza da parte degli organi tecnici e politici romani.

L'On. Usvardi ha ricordato gli sforzi compiuti dallo Stato per difendere e cautelare dalle piene Mantova e ora nel quadro di un sistema non solo di bonifica, ma di rilancio per l'economia di più città da Riva del Garda all'Adriatico, come si ponga la sistemazione dei laghi e del collegamento idroviario con il Benaco. Si è poi soffermato sulle varie possibilità di finanziamento, prima fra tutte la rimpinguata « legge per i fiumi ».

L'intervento del capogruppo socialista si è poi articolato su vari punti esposti dalla relazione del Sindaco. In particolare ha detto dello sforzo per la casa che ha ottenuto buoni risultati, anche se non totalmente soddisfacenti.

Per quanto riguarda la Zona Annonaria l'On. Usvardi ha puntualizzato la decisiva svolta che ha preso il problema con gli incontri fra gli Enti, la Cariplo e la definizione dei progetti tecnici-finanziari.

Plaudendo alla iniziativa per il nuovo Geriatrico ha dato atto alla Giunta della felice iniziativa del sussidio domiciliare agli anziani inabili, auspicando che la G.P.A. approvi al più presto il provvedimento che dovrebbe essere completato da una assistenza medica domiciliare.

A precisazione di alcune note stonate il capogruppo socialista ha poi riferito dati, cifre e servizi di altre città a favore dell'infanzia. Da questi è emerso chiaro come Mantova sia alla avanguardia in questo settore, come lo è nella medicina scolastica.

Dopo aver preso atto con compiacimento dello stanziamento per l'Ente Manifestazioni Mantovano, strumento capace in unità di intenti di rilanciare la vita culturale della città, l'On.le Usvardi ha parlato della politica tributaria e della positiva istituzione della Comm. Consiliare e delle nuove importanti norme varate dal « centro-sinistra » che con il decreto n. 670 dell'8 marzo 1965 danno modernità al Bilancio Comunale uniformandolo con quello dello Stato, superando le anacronistiche divisioni fra spese straordinarie, facoltative e ordinarie.

Ha concluso riaffermando che veramente ingiusto e strumentale è il chiedere, come è avvenuto da destra e dall'estrema sinistra, che il Bilancio 1965 risolva tutti i problemi della città, ma che esso deve essere visto e giudicato come il preludio allo sviluppo armonico e programmato che in collaborazione con gli altri Enti prenderà vita nel 1966 — nel quadro della pianificazione nazionale, regionale e provinciale.

Geom. Nello Zaniboni - D. C.

Il bilancio presentatoci è un bilancio serio perchè realistico. Il programma di cui esso costituisce il supporto finanziario è infatti adeguato alle difficili condizioni economiche in cui si trova l'Amministrazione Comunale, ma non per questo è rinunciatario, anzi, nella linea dell'accordo programmatico presentato all'atto dell'insediamento della Giunta di Centro Sinistra risponde alle esigenze della cittadinanza adottando criteri di priorità ispirati ad una sana e responsabile gerarchia di valori.

Grandissimi problemi, come ad esempio quello delle fognature restano da risolvere, ce ne rendiamo conto, ma ci piace sottolineare l'impegno, concretato anche sul piano finanziario, di cominciare a dare ad essi concreta soluzione.

Molto è stato fatto nel campo della scuola, della casa, dell'assistenza all'infanzia ed agli anziani, ecc.; molto è in fase di realizzazione nel campo dei servizi, vedi ad es. lo stabilimento per i rifiuti solidi, la zona annonaria, ecc.; molto resta da fare, è chiaro, ma tutti i problemi da risolvere hanno un denominatare comune: l'esigenza di una programmazione. Questo è il grande impegno che sta davanti alla Giunta. Occorre programmare e programmare bene, occorre inserirsi nella programmazione nazionale e regionale per non arrivare tardi e per ottenere il massimo possibile nel campo dei grandi problemi quali la navigazione, le vie di comunicazione, lo sviluppo industriale. A nessuno sfugge l'importanza di sapere esattamente a che cosa si va incontro sul piano degli impegni e come si intende compiutamente provvedere ad essi. La Giunta ha promesso di darci entro l'anno un primo piano di lavoro e di sviluppo, e ciò è importantissimo, così come riteniamo importante che il Comune si faccia promotore di sode iniziative in questo senso, come ad esempio la costituzione di un comprensorio che si estenda ai Comuni finitimi e che sia la premessa per un ordinato e proficuo sviluppo nostro e loro.

Per quanto attiene al bilancio vero e proprio, mentre ci riserviamo di esporre le nostre osservazioni in sede di analisi delle singole voci, facciamo qui un semplice accenno al disavanzo. Novecentocinquanta milioni sono indubbiamente una bella somma, ma non bisogna dimenticare un fatto molto importante: il disavanzo preventivato è pressochè dello stesso ammontare di quello dell'anno scorso. Questo, a nostro giudizio è già un fatto positivo, una vittoria che testimonia della oculatezza e del senso di responsabilità con cui la Giunta affronta il problema della gestione del denaro pubblico. Già l'aver evidenziato, lo scorso anno il disavanzo fu un atto di coraggio e di serietà amministrativa e ciò è stato riconosciuto. E' critica facile quella del PCI che chiede che il Comune sia « aggressivo » nei suoi programmi e contemporaneamente stigmatizza il deficit, salvo poi protestare per le tasse dipingendo gli amministratori come dissanguatori o cose simili. E non è da dimenticare che il PCI dovrebbe conoscere bene la situazione data la sua lunga esperienza all'amministrazione del Comune.

Noi riteniamo che l'azione della Giunta sia apprezzabile e che essa vada appoggiata fino in fondo. E il primo atto in cui si concreta il nostro appoggio è proprio il voto favorevole che il nostro gruppo darà a questo bilancio.

La replica del Sindaco

Abbiamo avuto 14 interventi — buon numero. Ringraziamo gli intervenuti per qualche indicazione, poche in verità, e che nulla hanno aggiunto alle nostre preoccupazioni, alla nostra sensibilità, alla nostra volontà, espressa nella relazione.

Dico qualche, perchè il sopravvento nei discorsi della opposizione, è stato di critica (ovviamente), critica che a volte sommessamente ma quasi sempre apertamente, è contro la formula centro-sinistra.

Non c'è stato a sinistra una astensione, che poteva essere una spinta ad una volontà di progresso: manifestata, non potete negarlo, e ne avete preso buona nota se non altro per poterci attendere al varco del mandato.

Non c'è stata a destra una astensione che poteva essere una spinta alla Amministrazione ocu-ata, allo sforzo di contenimento, di cui non ci facciamo merito particolare, ma per il quale non entiamo affatto vergogna. Perchè vogliamo amministrare anche domani.

Due solchi profondi, quindi, da una parte e dall'altra che costituiscono la battaglia ad oltranza contro una formula.

In realtà le distanze sono forse un tantino minori quando si passa ai singoli problemi.

Il Consigliere Zanchi parla, come prima impressione, di un aggiornamento di cose già dette. Ci ha fatto piacere questa osservazione, e la conferma di una nostra fedeltà al programma alle cose promesse.

Ribadisce la tesi di febbraio: bisognerebbe spendere di più in ogni settore, tassare di meno e diminuire il deficit, in un matrimonio con la destra liberale che non riusciamo a capire.

Da parte nostra non abbiamo che da ribadire la nostra tesi. Gli Enti Locali non necessariamente debbono essere in contrapposizione con lo Stato, tanto più quando questo si pone nella via di una programmazione democratica.

Si accetta fatalisticamente una situazione ? Ma se fosse così non andremmo a scomodare Ministeri e Ministri ! Quale è il pensiero della Giunta Municipale sul P.I.M. ? Ci sono delle verità. C'è a Mantova una percentuale elevata di attività terziarie. Troppa gente vive con attività al di fuori delle due fondamentali : agricoltura ed industria.

Situazione pesante, preoccupante, che tende ad aumentare il costo della vita. Ma tutto questo conferma la nostra tesi che per raddrizzare la situazione occorrono nuovi posti di lavoro e nel settore privato (industria), e nel settore dei grandi lavori pubblici.

Queste cose, però, le abbiamo dette nella relazione. Un convegno a settembre? Abbiamo detto che sentiremo tutte le istanze democratiche e fors'anche prima di settembre.

I nodi storici denunciati. Non sono l'uovo di Colombo. Ne parla persino Pitentino nella lapide di tanti secoli fa e su cui l'Ing. Della Luna ha voluto amabilmente rinfrescarci la memoria, assieme alla lettura della relazione prima e del dispositivo, poi, della proposta di legge comunista, di molto più recente stesura, che già conoscevamo e sul cui aspetto tecnico nulla avevamo da rilevare.

Quindi non ci pare nemmeno di essere in contraddizione col ricordato giudizio di tecnici mantovani.

Non siamo invece d'accordo quando si afferma genericamente che laghi e tombinature sono problemi strettamente interdipendenti: lo sono le tombinature nei confronti dei laghi, e non viceversa!

Per questo chiediamo la deviazione della Fossa Magistrale e del Rio e il drenaggio come presupposti allo spostamento del salto d'acqua e alla parificazione dei livelli dei laghi.

Per questo diciamo che la scelta fra rete unica o doppia rete di tombinatura e fognatura la faremo. Farla oggi prima dello spostamento dei collettori significa mettere il carro davanti ai buoi, significa fare una scelta e lasciarla sulla carta. E' lo spostamento dei collettori che si affaccia come necessità. Ed è il problema della salubrità dei laghi che viene maturo, dopo quello della raggiunta sicurezza: dragaggio, pulizia delle erbe.

Sul nodo storico della cosa il Consigliere Bonifacci ci dice che non ha modificato il giudizio del febbraio. Anche noi non lo abbiamo modificato. Abbiamo detto che la situazione della GESCAL non è soddisfacente.

E' la legge che purtroppo suddivide fondi per Provincie, per cui il nostro Capoluogo è invischiato nel fenomeno dell'esodo dalle campagne. Ma il Comune ha fatto e continua a fare il suo dovere. 800 milioni in tre anni di centro-sinistra ne sono una prova tangibile: sono cifre mai raggiunte dalle precedenti amministrazioni.

Il programma del '64 (300 milioni) ha avuto un anno di ritardo per il deficit e le approvazioni della Finanza Centrale. Era scontato ma oggi siamo alla vigilia dell'appalto.

L'inversione di tendenza, la cessione da parte del Comune di aree a basso costo, è già in atto. Per qualche Cooperativa, prima ancora della approvazione della 167.

Far passare per irriverente il discorso del lavoratore nomade è poco generoso verso la nostra sensibilità. Le conosciamo le facce dei meridionali che arrivano a Milano, e anche quelle dei braccianti mantovani che hanno lasciato le nostre campagne. Li abbiamo visti partire.

Non sono partiti perchè qui mancano le case, sono partiti perchè chiedevano all'industria quel salario che l'agricoltura non poteva dare.

Ed allora, Consigliere Finzi, prima ancora di conoscer alla perfezione il numero di alloggi che occorrono, dato assai variabile per le molteplici considerazioni esposte, occorre che la programmazione fissi la popolazione sul terreno, assicuri il lavoro, la piena occupazione a Mantova come in ogni angolo della Lombardia.

Allora il numero esatto degli alloggi che occorrono avrà un significato reale, quando sul problema triste delle emigrazioni interne potremo finalmente voltar pagina.

Studi, indicazioni, programmazioni. Abbiamo l'impegno entro il '65, lo ribadiamo. Ma l'impegno è quello e non altro!

Il paragone dell'indebitamento di 4500 miliardi degli Enti Locali contro i 5000 dello Stato ribadisce ancora il matrimonio... fra opposizione di sinistra e di destra.

E' indubbiamente un grosso debito, ma significa che gli Enti Locali hanno fatto il loro dovere, come e forse più dello Stato. Allora non si può parlare di distacco fra Amministratori e cittadini, di inerzia, di rinvii, di nebulosità sui problemi, di politica senza prospettive!

E' comodo respingere tutto, esprimere il totale dissenso. Ma che cosa ci si propone di fare: una attività di denuncia non meglio identificata. Studi e piani per una attività di denuncia. Questo è l'apporto critico più deludente che ci potessimo aspettare.

A destra, il Consigliere Magnani, teorizza il nostro disprezzo per le minoranze. Respingiamo questa tesi. Nella sostanza la previsione era esatta. Le critiche del Consigliere Magnani sono assai generiche e ci è difficile rispondere.

E così dicasi per i Consiglieri del Movimento Sociale.

Entro certi limiti, Consigliere Generali, un tasso di interesse favorevole agli Enti Locali è auspicabile ed invocabile. In perdita certo no, altrimenti sarebbe un contributo che solo lo Stato può dare. Ma allora è un costo per lo Stato, e tanto varrebbe che lo Stato dilatasse le nostre partecipazioni alle imposte e tasse erariali. Cosa che noi attendiamo.

I Consiglieri Liberali Dall'Acqua e Raspanti criticano la situazione di bilancio in senso tecnico, pure ammettendone la chiarezza della stesura. Ci si chiede quali delle tre vie seguiremo per affrontare la situazione: aumentare le entrate, diminuire le spese, oppure entrambe le cose.

Abbiamo già risposto.

Contenere le spese mantenendo e migliorando i servizi (il che non significa semplicemente ridurre le spese, ma frenare una tendenza che è oggi abbastanza generale, nonchè facile e comoda).

E contemporaneamente prepararci ad una ragionata dilatazione delle entrate non appena i segni della ripresa economica siano consistenti.

Ricerca dell'evasore, perequazione dei redditi, cose tutte che stiamo facendo. I redditi multipli di lavoro vengono tassati, quando superano il minimo di franchigia.

Si dice: le entrate ordinarie non bastano a coprire le crescenti spese.

Solo per il personale il 55%, quasi fosse un delitto.

E poi i Liberali votano la delibera del conglobamento; evidentemente la ritengono giusta! Non si dimentichi che ci siamo imposti il blocco delle assunzioni oltre che dei licenziamenti.

Certo è l'anno peggiore questo. Il conglobamento porta un ulteriore gravame e le entrate effettive registrano il minimo di dilatazione per le difficoltà anticongiunturali

Il 55% tenderà a diminuire con i prossimi anni, non ad aumentare.

Gli interessi passivi ci sono, abbiamo speso lo scorso anno 611 milioni e già un'altra metà quest'anno. Dalla Cassa Depositi e prestiti ancora nulla, la decisione è di questi giorni. E' già un miliardo solo questo scoperto di cassa. E gli interessi, certo, si fanno sentire!

Sull'acqua e gas riprenderemo il discorso presto perchè è aumentato il costo del metano. Ma la piscina, la farmacia, le Pompe Funebri sono gestioni speciali che marciano in pareggio. La farmacia in particolare marcia bene, e siccome il tempo è galantuomo ci ritroveremo a fine d'anno.

Sono forse la piscina e la farmacia i furti che abbiamo fatto alla iniziativa privata?

Il « Mantegna » si è chiuso in attivo. Li spenderemo bene questi sudati quattrini! Si pensa ad un'altra iniziativa. E' anche allo studio con il Ministero della Pubblica Istruzione un completo restauro del Palazzo Te per buona parte a carico dello Stato e per il resto a carico degli Enti mantovani.

Il deficit di bilancio c'è, nessuno lo nega, ma quanti Comuni in un anno così difficile lo hanno mantenuto nei limiti dello scorso anno?

Prendiamo atto che siete d'accordo con noi sulla necessità della riforma della finanza locale. che lo Stato cioè, aumenti le entrate ai Comuni e li alleggerisca di spese. E' una ammissione importante per i Liberali.

Ringraziamo i Consiglieri di maggioranza che sono intervenuti, Usvardi, Zaniboni, Ruberti, Bottoli, Belleli. Il loro pieno consenso ci conforta, e ci spinge nel nostro lavoro, certo non semplice e non facile.

Ringraziamo anche il personale, la cui collaborazione spesso è al di là del semplice rapporto contrattuale: una collaborazione sincera e leale, una collaborazione di dedizione e di intelligenza in un momento particolare di grossi impegni e di grosse difficoltà.

Dopo l'esame dei singoli articoli, nel corso del quale sono intervenuti numerosi consiglieri, il bilancio è stato approvato all'unanimità (22 voti favorevoli su 22 consiglieri presenti e votanti) nelle seguenti risultanze finali:

Parte Ia - ENTRATE

Entrate effettive	L. 2.181.560.395	
Movimento di capitali . .	L. 3.432.362.750	
Contabilità speciali . . .	L. 613.406.650	
		L. 6.227.329.795

Parte IIa - SPESE

Disavanzo d'amministrazione	L. 96.928.690	
Spese effettive	L. 4.546.396.500	
Movimento di capitali . .	L. 970.597.955	
Contabilità speciali . . .	L. 613.406.650	
		L 6.227.329.795



per una politica sanitaria nella scuola

Il sistema democratico ha posto maggiormente in risalto le responsabilità che l'Ente comunale ha verso i cittadini che amministra. Se cerchiamo di scoprire le varie esigenze di una vita comunitaria rileviamo come, tra di esse, un posto prioritario sia occupato dallo stato di salute della collettività.

Da qui scaturisce una varietà di problemi che hanno il finalismo di tutelare questo delicato aspetto della persona umana, la quale, accanto al diritto alla libertà, alla istruzione, al lavoro, vuole, giustamente, anche il diritto alla integrità fisica.

Si deduce che una prima corretta massa in opera del problema della salute va posta nell'età pre-scolare e scolare attraverso l'attuazione della medicina scolastica.

Per la validità di questa impostazione basta ricordare che i bambini di oggi saranno adulti domani e gli alunni di oggi saranno i lavoratori di domani.

La preoccupazione per la salute della popolazione scolastica non è nuova in Italia, ma si dovrà passare da una « vigilanza » compiuta su moduli passivi ad una prospettiva ove entri il concetto di « azione » sanitaria, dinamica, di iniziativa.

La medicina scolastica è medicina sociale a carattere preventivo, ma essa si rivolge alla ricerca degli aspetti predisponenti, alla individuazione delle condizioni morbose presenti, ove è necessario anche il trattamento curativo in quanto la stessa cura è profilassi. Essa si rivolge ai fanciulli, risale agli squilibri famigliari, esamina situazioni di disagio, può sollecitare il pubblico intervento. Si inquadra quindi in una azione comunitaria, quale è tipica dell'Ente locale.

Famiglia, scuola, Comune sono le componenti di quest'azione in una collaborazione che si servirà anche dei vari servizi sanitari pubblici e mutualistici già disposti per la salute dei cittadini e dei lavoratori quando si dovranno completare le indagini specie nel settore specialistico.

La comunità civica potrà fare anche da elemento equilibratore ove particolari casi bisognosi di intervento trovino nella famiglia solo una affettuosa ma purtroppo inerme e carente iniziativa.

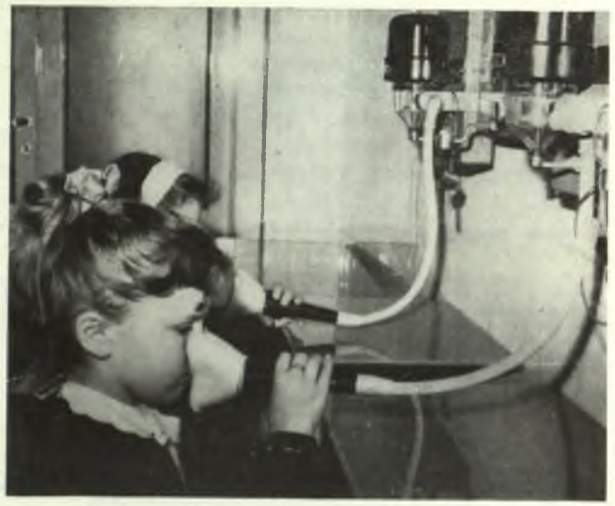
Così nell'età pre e scolare non vi saranno ricchi e poveri perchè per tutti è uguale il diritto alla salute.

Con questo spirito il pubblico potere si sente impegnato verso quel « piccolo cittadino » che è lo scolaro. In tale senso si è espressa la Legge n. 264 dell'11-2-1961 che ha posto le norme di medicina scolastica.

Essa attende ancora l'emanazione di un regolamento che la affianchi. Auspichiamo che nella legge quadro della programmazione sanitaria nazionale si tenga dovuto conto dell'Ente locale al quale non può spettare solo l'onere amministrativo ma al quale va riconosciuto un potere decisionale ed organizzativo diretto, proprio per la sua facoltà di possedere una visione globale dei bisogni dei cittadini.

In questa attesa l'Amministrazione Comunale con criterio di priorità, volontà e gradualità dettate dalle disponibilità ancora inadeguate ai compiti, ha da tempo impostato e potenzierà l'attività medico-scolastica anche per i prossimi anni.





Il piano di lavoro implica la collaborazione della Scuola che è già tanto sensibile al problema ed alla quale va il ringraziamento, e delle famiglie che già avvertono l'importanza dei problemi.

Le cifre che ci attendono non sono modeste per l'alto numero di bambini degli asili, delle Elementari per ora, delle scuole dell'obbligo in un domani.

Arrivare a tutti con una accurata prima visita generica e con un secondo controllo a fine anno scolastico di natura conclusiva in vista del soggiorno climatico; cogliere le turbe nervose, muscolo-scheletriche, dentarie, uditive, oculari per poi indirizzare le risultanze alle famiglie ed alla scuola; praticare le cure preventive aerosolica, nebulizzante, attiniche, ecc.;

provvedere a controlli ed alla profilassi generale degli ambienti; provvedere alla prevenzione delle malattie infettive e sociali attraverso vaccinazioni e sieroprofilassi, sono tutti compiti non facili, impegnativi, onerosi per il personale medico ed ausiliario che esigono spirito di servizio e di sacrificio.

L'opinione pubblica deve sapere che la medicina scolastica non si limita al « certificato » o all'accertamento della malattia infettiva. Così concepito, il servizio sanitario scolastico, attraverso una più intensa sensibilizzazione delle famiglie, una sempre più stretta collaborazione con gli insegnanti, acquisterà una squisita dignità di prezioso servizio umano e sociale.

ROBERTO CAFFARELLA
Assessore all' Igiene

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

GIUSEPPE AMADEI, ALDO ANTONIOLI, VITTORIO BALESTRA, CIRO BAMBINI, CLAUDIO BASSANI, FAUSTA BETTINI, GIUSEPPE BORELLA, ANGELO CAMI, ETTORE CAMPOGALLIANI, GIULIANO CAVALIERI, WANDO DALLAMANO, GIOVANNI N. DALL'OGLIO, STENIO DEFENDI, MAURIZIO DELLA CASA, FRANCO FACCINCANI, SILVIO FERRARI, LUIGI FRACCALINI, ANTONIO FUCCI, MANLIO GABRIELI, MANFREDO GENERALI, LUCIANO GEROLA, NEDO GIAN FILIPPI, GUIDO GIARDINI, GISELLA GIRARDI, RENATO GIUSTI, DINO LANFREDI, GUIDO LA ROCCA, ERCOLANO MARANI, IVO MARETTI, RENZO MARGONARI, OTTORINO MOMOLI, FRANCESCO MORESE, UMBERTO MUSA, FRANCESCO PANELLI, ATTALO POLDI, BRUNO POLDI, ADOLFO POLTRONIERI, AURELIO V. REGGIO, TITO RIGHI, CARLA ROMANI, GILBERTO ROSSETTI, GIANNI USVARDI, CARLO ZANINI, RINA ZANINI.

L'ESEMPIO DI MANTOVA

La scuola mantovana di Gino Guerra, nata sotto la sigla « Prime Ruote », ha fatto scuola a tutti? Può darsi, e lo spero ardentemente, perchè si possa uscire, finalmente, dall'empirismo imperante in uno sport che per essere dei più antichi dovrebbe essere all'avanguardia del progresso. Dico « può darsi », se è vero che la Federazione Ciclistica Italiana ha preparato un suo « piano » che dovrebbe essere realizzato col concorso finanziario del Coni.

Non so, però, quale importanza decisiva potrà avere l'intervento del Coni in questo problema, che è di indole generale, e riguarda anzitutto, e di riflesso le autorità locali dei singoli centri, ciò che è stato avvertito a Mantova, ma non sembra sia altrettanto sentito altrove. I risultati ottenuti dal primo anno del corso « Prime ruote » sono noti ai mantovani, e sono stati tanto lusinghieri da incoraggiare i solerti dirigenti della « Learco Guerra » e del Comune di Mantova a ripeterlo, intensificando la sua azione, approfonden-

---

la scuola di gino guerra



dola e migliorandola.

I risultati di Mantova hanno avuto, naturalmente, una eco in campo nazionale fino a suggerire un'azione più vasta, anche, e soprattutto, per correre ai ripari di fronte all'evidentissimo impoverimento delle file dei giovani ciclisti tesserati dalla F.C.I. che denunciano un calo valutato a mille unità ogni anno.

Ma ho la sensazione che non si sia ben capito il problema di fondo, che non è esclusivamente quello di migliorare i giovani che già sono ciclisti, bensì quello di reclutare i giovanissimi.

Bisogna intendersi. I « criteri di addestramento » che si vorrebbero creare in Italia, hanno una funzione esclusivamente tecnica: *tendono cioè a migliorare ed a perfezionare i dilettanti e gli allievi che hanno già superato il primo periodo di incubazione; i corsi del tipo di quello mantovano hanno viceversa un altro compito, sotto molti aspetti assai più importante, perchè si propongono di richiamare allo sport ciclistico i ragazzi, forse attratti da altre attività sportive più facili.*

Queste cose sono già state dette molte volte, anche sui giornali importanti, in opuscoli e libri tecnici, per la verità con scarso successo. Fino a pochi anni addietro il reclutamento dei giovani non impensieriva perchè le nuove leve erano sempre abbondanti, e si poteva capire che la Federazione ed il Coni si preoccupassero soprattutto di migliorare i dilettanti più promettenti per avviarli alle manifestazioni internazionali più importanti, ma oggi che il problema del reclutamento si è fatto allarmante bisogna ricorrere ad altre formule e (ripeto molto volentieri) Mantova lo ha capito benissimo dando l'esempio pratico di quello che si può fare per tentare di risolverlo.

Chi scrive queste note può vantarsi (e lo dico con orgoglio nonostante gli scarsi risultati ottenuti) di essere stato un « pioniere » nel campo dell'addestramento ciclistico. Se non temessi di annoiare il lettore potrei riferire fatti ed episodi molto significativi. Mi limiterò a ricordare che fin dal 1930, anno in cui entrai alla « Gazzetta dello Sport » non



Gino Guerra (a destra guardando nella foto) con il gruppo degli allievi.

persi mai nessuna occasione per occuparmene, continuando l'opera già iniziata in precedenza su altri giornali. La mia azione in appoggio a quella del mio caro amico Giuseppe Ambrosini non si limitò, del resto, alla stesura di articoli illustrativi e di incitamento, ma si concretò con l'aiuto personale ad Ambrosini nel creare gli istruttori tecnici alle scuole di Cesena nel 1942 e di Velate nel 1950, convinto della necessità di creare i « maestri » prima ancora delle scuole. Scrivo queste cose con un certo rammarico e con delusione per il tempo perduto, più che con amarezza, perchè so benissimo che questa è la sorte dei pionieri, spesso incompresi, quando non danno fastidio ai responsabili che amano il quieto vivere e poco si preoccupano del futuro.

Ma la speranza è sempre l'ultima a morire. Ora da Mantova è venuta la buona idea, ed è orgoglio per questa nostra città tanto illustre, che da oltre 70 anni ha dato allo sport ciclistico tanti campioni celebrati, dai fratelli Nuvolari fino a Roncaglia. Mantova ha insegnato molte cose a chi le vuol vedere e capire, e c'è soltanto da sperare che il suo esempio faccia proseliti. Ci sono altre città, come Reggio Emilia, Faenza, Legnano, Vicenza, Milano, Roma che già qualche cosa fanno. Altre potrebbero aggiungersi, uniformando la loro opera a quella mantovana, certo la più indovinata e quasi perfetta. C'è da sperare che risorga una scuola per istruttori, per poter dare a tutti i centri, grandi e piccoli, un unico indirizzo tecnico, medico, scientifico.

Siamo sulla via buona? E' quello che sapremo fra qualche anno, quando le varie iniziative, per ora soltanto sulla carta, saranno realizzate. Ma ho fiducia, specie da quando Gino Guerra è stato chiamato a far parte della Commissione Tecnica Nazionale, che ha voluto essere oltretutto un riconoscimento della bontà del corso « Prime Ruote » e della convinzione che sia quella la strada giusta da percorrere.

Lo sport è in continua evoluzione, in continuo rinnovamento. Spariscono i campioni, i mezzi campioni, i delusi che non riescono a far carriera, ed occorrono masse fresche di praticanti per alimentare le file dei probabili campioni.

A tutte queste verità se ne aggiunge un'altra importantissima. Il ciclismo fra qualche anno sarà costretto a rifugiarsi nelle piste e nei circuiti chiusi, perchè il crescente traffico motoritico non consentirà più le corse su strada aperta. Sarà un nuovo ciclismo, più pregiato, nel quale emergeranno soltanto i giovani allevati tecnicamente, e atleticamente ben preparati, quelli cioè che avranno ricevuto le prime cure ed i primi insegnamenti nelle scuole per principianti.

Gli sportivi mantovani devono essere grati a Gino Guerra, alla società che porta il nome del grande Learco, al Comune ed alle Autorità cittadine, che hanno reso possibile la realizzazione di una idea geniale, e chissà che un giorno non abbiano anche la soddisfazione e la fortuna di pescare tra i ragazzini delle « Prime Ruote » qualche nuovo campione per allungare la fila delle nostre glorie.

GUIDO GIARDINI

Al Teatro Sociale di Mantova

IL 3° GALA DEL TEATRO COMICO

Alla sua terza edizione il « Gala del Teatro Comico », realizzato dal Dopolavoro Provinciale di Mantova, per iniziativa del suo direttore, Sig. Leandro Beni, ha avuto il conforto di uno schietto successo di pubblico che è accorso al Teatro Sociale, richiamato dall'indiscusso valore dei complessi dilettantistici partecipanti e dai testi messi in scena. Il Comune di Mantova, la Direzione del Teatro, Enti e cittadini sono stati larghi di appoggi materiali e morali affinchè alla manifestazione arridesse quel successo organizzativo, su di un piano artistico, sufficiente a richiamare su di essa l'attenzione di un largo strato di cittadini e della Direzione Nazionale dell'E.N.A.L. Questa ha infatti siglato ufficialmente l'avvenimento con la presenza del Comm. Mario Federici, Presidente della Federazione Nazionale Arte Drammatica e del Comm. Rodolfo Finzi, Direttore dei Servizi Arte e Cultura della Presidenza Nazionale E.N.A.L.

Si è cominciato il 27 aprile con la « Cam pogalliani » di Mantova, che ha dato una festosa esecuzione ad una commedia comica di Athos Setti, tradotta in dialetto da Luigi Zuccaro che, per l'occasione, rientrava sulla scena dopo lunghissima assenza. Gli applausi continui, ininterrotti quasi, rivolti agli interpreti, hanno detto chiaramente quale sia la strada per portare il divertimento schietto, genuino fra gli spettatori che, non sempre a torto, disertano la prosa. Il complesso dilettantistico concittadino, ha offerto, con mantovana semplicità, uno spettacolo di coerenza ed insieme di ineccepibile livello artistico. Diciamo di coerenza perchè abbandonando tematiche astruse, o di avanguardia, ha ridato alla compagnia la possibilità di esprimersi, di giostrare in maniera brillante, scanzonata persino estemporanea in un repertorio popolare e comico che sempre le fu congeniale; di livello artistico, perchè la esecuzione è stata davvero pregevolissima per ritmo e misura dell'interpretazione.

« Na quaterna al lot », è stata soprattutto un autentico successo personale di Luigi Zuccaro. Quasi allo stesso livello crediamo doveroso mettere anche Bruna Camuncoli, sicura come non mai nelle battute, ricca di intonazioni, esatta nel movimento scenico. Brillantissima Lucia Zuccaro, alla quale sono andati moltissimi applausi a scena aperta. Maria Bassoli ha caratterizzato con esattezza la figura di Assuntina.

Piuttosto fredde sono state invece le accoglienze del pubblico per i tre atti unici presentati la seconda sera dal GAD « Piccolo Teatro di Arezzo ». In realtà, se si toglie, forse, il primo pezzo, di Edoardo Anton, sottolineato alla fine da applausi, gli altri due atti non appartenevano al genere comico, ma a quello polemico sociale con ben scarse caratteristiche di teatralità, in specie la novità del giovane spagnolo Arrabal.

Da elogiare la Compagnia del Piccolo Teatro di Arezzo, per l'impegno dei bravi ed affiatatissimi attori, per il piglio e la disinvoltura della regia affidata al notissimo ed affermato Antonio Viviani.

Un vibrante, clamoroso successo è stato quello ottenuto dal « Piccolo Teatro Città di Venezia » con la felicissima esecuzione di « Nina no far la stupida » di Rossato e Gian Capo.

Ambientazione, ispirazione goldoniana, malizia bonaria e popolaresca, ottimismo benefico, sano, pulito che Rossato e Gian Capo hanno saputo ricavare, per la serena piacevolezza dello spettatore, dalle loro doti di scaltri e capaci artefici di dialoghi e battute; ecco gli elementi che, attraverso la dilagante esecuzione, hanno ancora una volta saputo interessare e divertire il pubblico. Un pubblico che sa quello che vuole, ciò che veramente lo diverte e ciò che da valore ad una manifestazione comica; che non è nemico del nuovo, ma soltanto di certe novità che dimenticano la funzione del Teatro che dovrebbe sempre essere insieme artistica, educatrice e spettacolare. Tutto il resto ha valore contingente; rientra nell'opportunismo, nella moda, nel cerebralismo, nel trucco. Il pubblico, spietatamente ne fa giustizia. Si può aggiungere che compito dell'autore è anche quello di procedere e di indirizzare lo spettatore verso forme di rappresentazione più moderne, pretese, come in ogni campo, dal progresso e dall'evoluzione. Ma questo discorso riguarda soltanto pochi e veri anticipatori e la conferma del loro valore dovrà sempre essere data, nel tempo, dal pubblico gigante, unico inappellabile giudice.

L'elogio migliore per il complesso veneziano è che, per numero di spettatori, festosità dell'accoglienza, per applausi a scena aperta, si è ritornati nel clima della serata inaugurale con la Campogalliani di scena. Nel suo insieme dunque si è trattato di uno spettacolo concertato con gusto, signorilità e precisione sempre perfettamente nelle mani del regista Alcide Gazzotto.

Beniamino della platea è stato uno spassosissimo maestro Buganza cui ha dato vita con eccezionale bravura Dario Bruscagnin.

Ammiratissime, le scenografie di De Paoli e i ricchi costumi di Manfreda.

Dopo una breve interruzione, il Gala ha ripreso martedì, 4 maggio con il GAD Cassa di Risparmio di Milano che ha messo in scena « Il dilemma del marito » di Alfredo Testoni. Si può parlare di cordiale accoglienza, ma non di successo. Incerta l'esecuzione e ben povera cosa il testo.

La commedia di Alfredo Testoni ha chiaramente denunciato la sua età; quindi il compito degli attori, inteso a provocare nel pubblico un divertimento immediato, fatto di risonanze del dialogo e delle battute, è stato particolarmente arduo. Del resto, nel suo complesso, anche la compagnia ha messo in evidenza incertezze e rallentamenti di ritmo.

Una autentica serata d'arte può essere definita invece quella offerta dai Teatranti di Modena con la rappresentazione de « La moglie gelosa » di Riccoboni. Un gioiello di malizie, di trovate sceniche, di battute che hanno avuto rispondenza nel gusto di un pubblico moderno. Una novità che l'avvocato Simonazzi di Modena, con sacrificio e sensibilità personale, ha saputo trarre dagli archivi polverosi di Parigi, dove il capolavoro del modenese Riccoboni, attore, autore e saggista, era finito dopo le rappresentazioni alla Corte di Luigi XIII. Lo spettacolo è stato realizzato in una cornice sontuosa, dalla scenografia ai costumi, scrupolosamente derivati da stampe settecentesche.

I « Teatranti » si sono impegnati per la migliore riuscita della commedia mettendo in atto tutte le risorse della loro esperienza scenica ed il pubblico li ha ripagati con applausi calorosi e convinti.

Il « Gala del Teatro Comico » è stato chiuso dal « Piccolo Teatro di Udine » con la famosissima « Locandiera » di Carlo Goldoni. Pubblico numerosissimo e applausi insistenti ripetuti alla fine dei vari quadri e dei tre atti hanno sanzionato l'alto livello artistico di uno spettacolo che vantava il massimo Premio al Festival di Pesaro 1964. La critica è stata unanime nell'esaltare lo spettacolo come il migliore del « Gala ». Scriveva la « Gazzetta di Mantova »:

« Scenografia preziosa dovuta al gusto di Adriano Bonanni; costumi che non è esagerato definire sontuosi; perfezione di ogni accorgimento scenico; esattezza di entrate, di movimenti; impegno e preparazione degli interpreti; ecco gli elementi che hanno legittimato il successo di platea e che rendono doveroso quanto sincero l'elogio del critico Forse il regista Rodolfo Castiglione ha tenuto su di un piano di leziosità e di eccessiva raffinatezza, a danno degli effetti più comici insiti nel testo goldoniano, la mimica e la recitazione (in particolare quella di Mirandolina). Ma questo rilievo del tutto personale non infirma minimamente il livello veramente artistico dello spettacolo.

Mirandolina, in possesso di tutti i requisiti che distinguono un'attrice di valore, dalla dizione alla mimica sottilmente tentatrice, è stata la bella Maria Grazia Sereni. Un successo personale ha ottenuto Peppino Rizzardi nel difficilissimo ruolo del Cavaliere di Ripafratta, misuratamente burbero prima,



Una scena della "Locandiera„ di C. Goldoni rappresentata con finissimo gusto dal Gruppo Enal di Udine. - Lo stesso spettacolo aveva vinto il Concorso Nazionale dei Gruppi d'Arte Drammatica lo scorso anno a Pesaro.



Ogni anno il «Gala» si svolge all'insegna di una maschera della Commedia dell'Arte. Quest'anno toccava a Brighella.

ingenuamente irretito dalla Locandiera poi, sempre al centro del gioco e dell'attenzione scenica. Applaudito più volte a scena aperta per l'esatta caratterizzazione del Marchese di Forlimpopoli è stato Alfonso Caniffi. Piero Rizzardi ha dato risalto al Conte d'Albafiorita, grazie all'acuta introspezione del personaggio ».

Anche il « Resto del Carlino » a conclusione delle sei serate, usciva con un commento più che lusinghiero sulla manifestazione nel suo complesso ed in particolare per la maggioranza dei G.A.D. partecipanti, sulla base della rispondenza del pubblico e delle sue reazioni:

« Una classifica è inevitabile. Perciò daremo la palma del primato a quella compagnia che meglio ha saputo incontrarsi con la sala. Primo fra tutti quindi il « Piccolo Teatro Città di Venezia » con l'intramontabile « Nina no far la stupida » di Rossato e Gian Capo. Il successo di questa commedia che chiuse il 1° ciclo del « Gala » fu addirittura strepitoso. Il pubblico ne ha tratto un pieno e completo divertimento. Merito di questo contatto completo tra sala e ribalta, l'intelligente bravura di Dario Bruscagnin che in scena impersonava Buganza, maestro di musica. Bruscagnin ha veramente conquistato il Sociale. Piccolo, vecchio, canuto, vacillante, atuoritario, pronubo aveva tutti i requisiti della simpatia. In scena Buganza presentava ad una presunta illustre ospite le sue musiche e i paesani facevano la claque agli ordini della sua bacchetta. Ebbene, loggione, palchi e platea del Sociale hanno voluto... entrare nella commedia; il pubblico ha voluto che Buganza dirigesse anche i suoi applausi con quella chiusa finale di battere le mani tutti insieme che ogni volta suscitava risate. Alla fine del secondo atto il pubblico ha voluto ripetere il gioco ben sette volte. Non si dimentichi poi l'indovinatissima figura del carabiniere (Giorgio Cecchelin) che senza mai dir una parola ha creato un indimenticabile personaggio.



Il Gruppo d'Arte Drammatica di Modena ha riproposto un testo interessantissimo del Riccoboni, tratto dal repertorio della Commedia dell'Arte.

Note di elogio per essersi saputo incontrare con il pubblico anche per il Conte di Forlimpopoli (Alfonso Caniffi) uno dei protagonisti della « Locandiera » interpretata in maniera veramente magistrale da tutta la compagnia e in particolare dalla scoppiettante Maria Grazie Sereni, Mirandolina.

Ad un certo punto il Caniffi, creato il personaggio del vecchio marchese, ha capito che il pubblico lo gradiva oltretutto pauroso e allora ha rincarato la dose nella scena che vede il Cavaliere di Ripafratta su tutte le furie per aver ceduto alle grazie della sua locandiera. E il pubblico è andato in visibilio.

La stessa astuzia aveva avuto l'ottimo Zuccaro, tornato sulle scene dopo tre anni, e che da vecchio lupo del palcoscenico non ha perso nè il pelo nè il vizio... dell'umorismo. Zuccaro nella « Quaterna al lot » che lui stesso aveva tradotto, ha aggiunto nuove battute. Ad esempio, quando fa testamento perchè Garibaldi gli ha detto che dovrà morire, suggerisce ai suoi, per salvarsi l'anima, di... assumere un prete... disoccupato perchè gli dica messe in continuazione. La commedia, tuttavia, mancava di una certa fluidità nel dialogo che il pubblico non ha mancato di notare. Lo stesso testo promette nel primo atto sorprendenti sviluppi, ma poi si cristallizza e un poco cade.

Se dunque a « Nina » assegnassimo un 9, a « Mirandolina » un 8, alla « Quaterna » un 7 e alla « Moglie gelosa », presentata dai Teatranti di Modena, un 6 (per un innegabile brio di scena) dobbiamo assegnare anche due insufficienze:..., una per i tre atti unici presentati dagli aretini (il pubblico si è annoiato): lo stesso per « Il dilemma del marito », presentato dai milanesi, che ha mancato di mordente, di forza scenica.

Quattro commedie positive su sei costituiscono comunque un ottimo risulato, ammesso che il parere espresso trovi tutti concordi.

Il « Gala » è entrato dunque ormai nella tradizione. E' da annoverare fra le più attese e riuscite manifestazioni artistiche dell'ENAL a carattere nazionale. Questo grazie alla iniziativa ed alla collaborazione degli Enti culturali mantovani e del Comune, sempre pronto a dare il suo appoggio ad ogni forma di arte e di cultura a favore della cittadinanza.

MANFREDO GENERALI
Consigliere Comunale

ARTISTI MANTOVANI

carlo zanfrognini pittore

E' nello stesso tempo facile e difficile parlare del pittore Zanfrognini: facile perchè la sua vita artistica è piana, tranquilla, lineare, senza tormentose ricerche di una via, che l'artista segue ancor da giovane; difficile perchè Zanfrognini è uno dei protagonisti delle nuove esperienze pittoriche mantovane che, all'inizio del secolo, hanno caratterizzato il rinnovamento della nostra pittura, la quale produrrà, nella successiva generazione, personalità come quelle di Lorenzetti, Cavicchini e Facciotto. Non è facile perciò, brevemente, valutare con precisione l'importanza nell'ambito provinciale di tale movimento.

Nato a Mantova il 29 aprile 1897, Carlo Zanfrognini esordì nel 1920 alla Permanente *di Milano con un quadro eseguito tre anni prima.*

Da allora fu presente alle principali mostre nazionali e internazionali.

La sua prima personale *risale al 1939, presso la galleria milanese Gian Ferrari.*

Nel 1926 ebbe inizio la sua attività di restauratore e in tale campo prestò la sua opera presso varie Soprintendenze alle Belle Arti; citiamo Mantova, Verona, Milano, Genova.





CARLO ZANFROGNINI
1915 - Autoritratto giovanile
olio

Il pittore non ha nessuno di quegli atteggiamenti esteriori, romantici, estrosi, spesso istrionici che la tradizionale letteratura attribuisce all'artista quale espressione del genio che dirompe. A questo atteggiamento schivo corrisponde, una vita tranquilla in cui la pittura è la protagonista. Ancora giovane frequenta in Mantova la scuola del prof. Marusi e da questi impara che l'artista deve essere onesto, sincero con sè e con la propria arte.

La scuola di Marusi è stata, dai primi anni del secolo, fucina di generazioni di personalità notevoli che hanno, nella maturità, creato in Mantova, un clima artistico vivacissimo. Converrà riprendere in altro momento il discorso intorno alla scuola del prof. Marusi.

Sotto la guida di Bresciani da Gazzoldo, dopo aver vinto una borsa Franchetti, il giovane Zanfrognini si staccherà, poco per volta dall'indirizzo giovanile, per affermarsi con una pittura che, nella sua maturità, esprimerà, nel modo più vero, la sua sensibilità poetica.

Marusi e Bresciani da Gazzoldo, che hanno illustrato in modo diverso un periodo importante della nostra pittura, sono stati maestri di Zanfrognini, ma, e lo dice anche il pittore Bresciani, il nostro artista mi pare sia stato un autodidatta. La sua pittura, calma, onesta ma decisa, si distingue nettamente dalla pittura ottocentesca illustrativa di Marusi, il quale dipinse bellissimi piccoli studi ma nelle composizioni più grandi, almeno tra quelle che io conosco, non sa staccarsi dalle forme tradizionali, scolastiche. Il prof. Marusi non ha inciso sulla visione estetica del nostro se non in modo limitato, e Zanfrognini da lui ha imparato l'amore, l'onestà del mestiere e la convinzione che il raggiungimento del risultato è sempre frutto di una ricerca laboriosa e di una tecnica sicura sia che lo vediamo come puro artista, che nella sua attività di restauratore. Il pittore che si dedica al restauro deve avere notevole possesso



CARLO ZANFROGNINI
1929 - Inverno
olio

del mestiere; deve pure formarsi una mentalità scrupolosa, direi artigianale, in rapporto alla esecuzione del lavoro del quale ogni aspetto deve essere voluto e non lasciato all'estro nè al caso. L'opera di Zanfrognini restauratore, rappresenta quel mestiere parallelo che permetterà all'artista di dedicarsi alla sua arte senza i limiti che le preoccupazioni economiche rappresentano nella vita di un pittore.

L'artista ha una funzione nella società: precorrere, formandolo, il gusto della massa che, come tale, si accosterà alle opere perchè le capisce, ma ciò avverrà solo quando egli è già andato oltre. Questa esperienza ha sofferto anche il pittore Zanfrognini, specialmente nel periodo giovanile, quando, tentando di esprimersi con un linguaggio originale, si è trovato fuori dalla realtà artistica del suo tempo, mentre cominciano in Italia i primi movimenti che tendono a rompere gli schemi convenzionali ottocenteschi. Il futurismo inizia verso il 1910, e, pur essendo un movimento italiano, i suoi protagonisti sono legati all'ambiente artistico parigino, che aveva appena prodotto il cubismo, e verso la fine della guerra fiorisce, sempre in Italia, la pittura metafisica che dura fin verso il '20. Questi movimenti, che hanno un posto notevole nella pittura nazionale ed europea del nostro secolo, nella provincia, hanno allora poche ripercussioni. Ivi perciò è possibile il fiorire di scuole locali limitate nel tempo e nello spazio come quella mantovana in cui Zanfrognini muove dignitosamente i suoi primi passi. L'originalità di questa scuola è data da una molteplicità di elementi difficili da individuare. A Mantova io credo siano stati determinanti: l'atmosfera caratteristica del nostro paesaggio e il fiorire contemporaneo di giovani artisti che escono da un'unica scuola, muovono contemporaneamente i primi passi nel campo dell'arte e si influenzano a vicenda in un colloquio abbastanza unitario. Zanfrognini si forma a Mantova, ma questo non vuol dire che vi sia rimasto sempre legato, senza uscire dal gusto provinciale. Ha avuto contatti in giovane età con Boccioni, il quale, quasi in una specie di apostolato, amava e cercava i contatti con i giovani pittori del tempo, nei quali solo vedeva possibile il rinnovamento estetico auspicato nel manifesto del futurismo. Narra il pittore Zanfrognini che nella sua prima mostra collettiva in Palazzo Ducale (appartamento degli arazzi nel 1915) il pittore Boccioni, vista la parete dei giovani, osservando una testina del Nostro, disse che l'autore era un ragazzo dalle notevoli possibilità, e si compiacque direttamente col giovane. Il piccolo ritratto allora esposto, è



CARLO ZANFROGNINI
1938 - Grano al sole
olio

Biennale di Venezia
1950

stato perduto; esponevano artisti mantovani già affermati, come Lomini, Pesenti, Celada e altri.

L'artista mi mostra una serie di svelti bozzetti da inquadrare in questo movimento, nei quali, accanto a una notevole sensibilità pittorica, si nota un giovanile coraggio nell'affrontare i problemi e una decisa irruenza nel risolverli. Di questo periodo è un autoritratto del 1915 dipinto con la stessa vivacità e la scioltezza del pennellare, propria dei paesaggi: è una pittura fresca, piuttosto azzardata, da avvicinare alla pittura coeva di Viani che però il nostro non conosceva, con una punta di malinconia e un certo estro espressionistico, specialmente nella pennellata grassa che accompagna, leggermente sottolineandoli, i caratteri fisionomici. Questa pittura del giovane Zanfrognini è indubbiamente innovatrice, e già vi appaiono quei toni di grigio caldo, colorato, intenso, che saranno tra le principali caratteristiche della sua opera anche nella produzione più matura. Fino al 1930 circa mi pare che la pittura di Zanfrognini si svolga secondo un lento processo di assestamento e la formazione artistica del pittore si completa col raggiungimento della maturità. In tale periodo notiamo dei ritorni alle origini e dei momentanei avvicinamenti alle tendenze del tempo, forse più come studio e aggiornamento culturale che come supina acquiescenza alle mode. Nel 1922 il pittore si sposa e la sua vita, già ordinata, è ancora più curata e pertanto più vicina alla sua vera sensibilità. Mi pare interessante notare che il nostro ha trovato una certa difficoltà ad imporsi: in un primo tempo perchè la sua pittura giovanile, irruente e novatrice non incontra il gusto di allora, formalista e legato ad un descrittivismo di carattere ottocentesco; quando poi la sua pittura si farà più meditata e discorsiva, allora verrà ritenuta superata da quei giovani che, in parte, sono debitori agli artisti come Zanfrognini che per primi hanno additato una nuova strada. E' interessante perciò sottolineare, nella vita dell'artista, questa duplice esperienza ritenuta progressista in gioventù e reazionaria nella maturità. Ma il Nostro non segue la moda, lavora intensamente e riesce ad elaborare un'arte sempre più sobria, onesta e personale, e, quel che

più conta, riesce con costanza a imporla al gusto di un pubblico smaliziato e fuorviato dalle più varie esperienze che caratterizzano il clima del nostro secolo rivoluzionario.

Dopo il 1930 circa, l'arte di Zanfrognini, già matura, coglie le sue affermazioni più significative, doveroso riconoscimento di un'opera che già si fa notare fuori dell'ambito provinciale. L'artista, oltre che partecipare a tutte le rassegne mantovane, espone alla 22ª e alla 25ª Biennale veneziana e alla 4ª, alla 6ª e all'8ª Quadriennale di Roma. Dopo la guerra, nel 1953, vince ex equo con i pittori Perina e Ruberti, il primo premio Mantegna e, sempre nello stesso anno, il premio CIF. Nella produzione di Zanfrognini, mi pare sia necessario richiamare la attenzione su di un aspetto originale della sua attività specialmente rispetto al tempo in cui viene praticata, in cui risalta la perizia tecnica, che la pratica del restauro gli dà: mi riferisco agli affreschi staccati di vario soggetto, della dimensione di quadri da cavalletto, e come tali incorniciati e presentati. Ricordo di aver visto la prima volta, durante la guerra, a Pietole dove il pittore Zanfrognini era sfollato con la signora, opere di questo genere. Questa produzione, nuova per me, mi aveva colpito specialmente per il colore molto raffinato che la nuova tecnica permetteva. Ora, dopo tanti anni, di fronte alle stesse opere e a nuove fatte con lo stesso sistema, provo la medesima impressione positiva.

Dovrei ora parlare dell'attività di Zanfrognini restauratore, ma oltre che magnificarne l'opera intenta a salvare e a conservare irripetibili capolavori del passato destinati a scomparire, io dovrei fare un lungo elenco di località e monumenti ai quali il nostro ha lavorato, ma ciò mi pare esuli da questo studio. Segnalo pertanto le sue opere più importanti, e precisamente: il restauro del Santuario di N.S. delle Grazie di Chiavari ove il pittore ha ripristinato il complesso di affreschi di Luca Cambiaso e di Teramo Biagio; il restauro a piani di Imperia, nella Chiesa parrocchiale dedicata a Maria Assunta, degli affreschi dei fratelli Biasacci da Busca; infine il ripristino e il restauro della pitture del palazzo Lamba Doria in Savona. Quest'ultima opera è stata ricordata in una lussuosa pubblicazione che illustra completamente l'opera di Zanfrognini restauratore. Come riconoscimento all'artista, nell'anno 1959 la città di Savona ha allestito nella Camera di commercio una mostra delle opere del pittore.

LUIGI FRACCALINI



CARLO ZANFROGNINI
1963 - Gasometro
affresco







i manifesti del comune

i manifesti del comune

Fotocronaca delle Manifestazioni promosse dal Comitato Provinciale per le celebrazioni del Ventennale della Resistenza



1



2



3

1 - *24 Aprile 1965 - Saletta Culturale di via Oberdan - Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Filippo Bertani presenta il Prof. Gianfranco Bianchi che parlerà sul tema 'Significato storico della Resistenza.*

2 - *25 Aprile 1965 - S. E. il Vescovo della Diocesi, Mons. Poma, svolge al Famedio dei Caduti la cerimonia religiosa alla presenza delle maggiori Autorità provinciali.*

3 - *25 Aprile 1965 - Il Prof. Cesare Dina, a nome della Comunità Israelitica, prende la parola durante la visita ufficiale alla Sinagoga.*



4

4 - *25 Aprile 1965 - La commemorazione ufficiale del 25 Aprile è svolta al Teatro Sociale dal Sen. Piero Caleffi, Sottosegretario alla P. I. con una pacata orazione - Visibili alle spalle dell'oratore la Signora Rosita Dugoni, Presidente dell' E.P.T., il Presidente dell'Amministraz. Prov. Filippo Bertani, il Sindaco Dr. Luigi Crigato e S.E. il Prefetto Dr. Speciale*



5

5 - *7 Maggio 1965 - Saletta Culturale di via Oberdan - Il conferenziere Prof. Franco Catalano illustra il tema "L' Azione di Governo del C.L.N." alla presenza di un attento pubblico.*



6

6 - *18 Maggio 1965 - Il giornalista Giorgio Bocca, alla Saletta di via Oberdan, apre un interessante dibattito sui valori della Resistenza nella coscienza delle nuove generazioni.*



1



2



3

1 - *10 Aprile 1965 - A Borgochiesanuova viene inaugurata la "Casa dei Bambini„ la prima Scuola Materna Comunale ove viene applicato il Metodo Montessoriano. - Presenziano le Autorità cittadine e una foltissima rappresentanza dei Dirigenti Scolastici della provincia.*

2 - *14 Aprile 1965 - Ad iniziativa del Comune di Mantova e della Direzione del Teatro Sociale, la Compagnia del Teatro Stabile di Bolzano offre una rappresentazione gratuita del "Ventaglio„ goldoniano agli studenti delle Scuole Medie cittadine.*

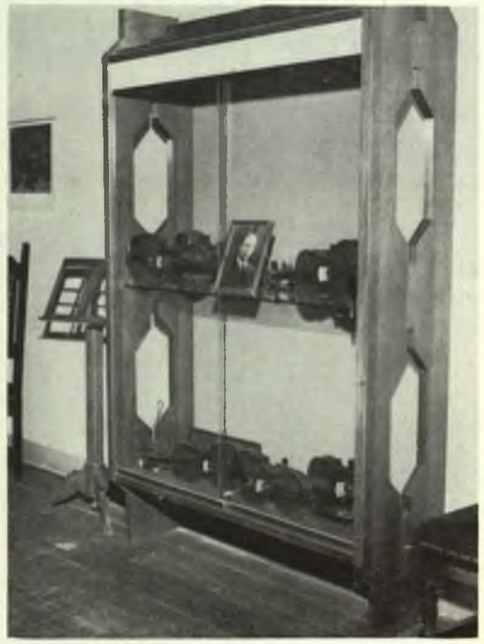
3 - *2 Giugno 1965 - Piazza delle Erbe. In occasione della Festa della Repubblica la Banda Musicale della SETAF tiene un concerto di musiche popolari per la cittadinanza mantovana.*



4

4 - *16 Giugno 1965 - Palazzo della Ragione - Ad iniziativa del Comune di Mantova la Corale "Veneziani„ di Ferrara diretta dal Maestro Giani tiene un concerto polifonico di musiche vocali da camera del '500 particolarmente apprezzato dal numerosissimo pubblico di amatori presente.*

5 - *I preziosi violini della "donazione Sacerdoti„ sono stati sistemati in un' apposita vetrinetta alla Scuola Comunale di Musica.*



5

IMPIANTI
ELETTRICI
INDUSTRIALI

Elettrocasa

Storti & Zerbinati

VASTO ASSORTIMENTO
DI ELETTRODOMESTICI
E L A M P A D A R I

MANTOVA
Via Orefici, 10
Telefono 24.549

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale Sociale L. 20.000.000.000 Riserva L. 8.400.000.000

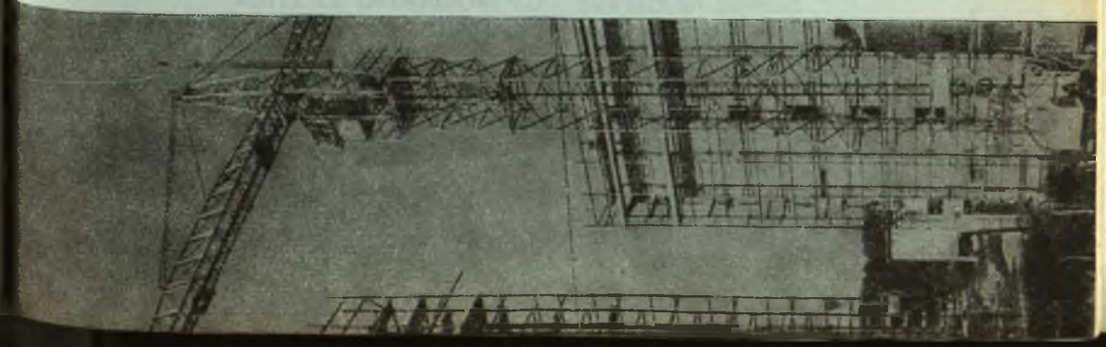
Via Roma 8 - MANTOVA

Telefoni 23.251 - 23.252 - 23.253 - 23.254

EDILIZIA PRIVATA

PROGETTI
RECENTEMENTE APPROVATI

PROPRIETARIO	LOCALITÀ	PROGETTISTA	VANI
BERTOLI AGENORE	via Gambarara - Ponte Rosso	geom. G. Agosti	1
FLISI ZELINDO	viale Gioppi	geom. A. Negri	2
BIAGI SILVIO	Formigosa	geom. B. Ravelli	1
CONDOMINI INA-CASA	viale Sabotino	geom. U. Treccani	16
G.E.M.I.G.	viale Podgora	geom. A. Novelli	5
SANTONI GINA	strada Viadanese	geom. R. Spiritelli	5
BACCHI & DALL'ACQUA	via Grioli	geom. S. Fante	17
MARTINELLI GINO BRUNO VITTORIO	viale Caduti	geom. S. Fante	4
F.lli CAVALMORETTI	Ponte Rosso	geom. E. Bozzi	20
CONDOMINIO « SARA »	viale Rimembranze	Dr. Ing. A. Mozzini	60
F.lli CASTAGNA	via Bertani	Dr. Ing. M. Romani	6
COOPERATIVA « NIAGARA »	ex frutteto FF.SS.	Dr. Ing. A. Masotto	90
BOSCHINI AUGUSTA e ERINA	viale Belgioioso	geom. T. Mani	4
SHELL Italiana	viale T. Nuvolari	geom. B. Gelati	2
CONDOMINIO « GIARDINO »	viale Montello, 5	geom. G. Occari	7
Soc. A.M.O.C.O.	piazzale Gramsci	Ing. C. E. Ghisi	3
CAVICCHIOLI ARTURO	Borgo Angeli	geom. C. Torza	2



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno

Fondata nel 1825

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie e dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie per l'esercizio del credito fondiario e del credito agrario

SEDI PROVINCIALI

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

Ricevitorie Provinciali di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova

232 Esattorie Comunali nelle quattro Provincie

1300 Tesorerie di Comuni, Enti e Consorzi

•

DEPOSITI: 160 MILIARDI

PATRIMONIO: OLTRE 6 MILIARDI E 200 MILIONI

DIPENDENZE N. 118

SEDE DI MANTOVA

C.SO VITTORIO EMANUELE, 26

Telefoni: 24.261 - 24.262 - 25.673

Dipendenze in provincia di Mantova

OSTIGLIA	telefono 9
POGGIO RUSCO	telefono 11.02
QUISTELLO	telefono 12.03

Uffici di Esattoria, Tesoreria e Ricevitoria

MANTOVA, Via Arrivabene n. 28-bis - tel. 21.761 - 24.493 - 27.400

OSTIGLIA - tel. 9

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E FONDIARIO

SERVIZIO ESTERO IN QUALITÀ DI "BANCA AGENTE"

CASSETTE DI SICUREZZA

BEVETE

Coca-Cola

marchio reg.



Deposito : **PORTO MANTOVANO** Strada Cisa 95 A - Telefono 39.186

Impresa di costruzioni

Dino Carrani & C.

Parma - Viale Veneto 20 - Tel. 29087

- costruzione di condomini
- 2 - 3 - 4 - 5 vani e servizi
- finiture signorili
- impianti centralizzati moderni

CONDOMINIO "ATHENA„

Valletta Valsecchi - Via L. Grossi

alloggi e garage

CONDOMINIO "ANITA„

Via Garibaldi (angolo V.le Risorgimento)

alloggi - negozi e garage

Informazioni nei cantieri o a MANTOVA

Via Evangelista Gobio - Telefono 22982

da **TOSO**

ARREDAMENTO

MANTOVA

VIA GRAZIOLI, 6 - TEL. 22551

arte e luce per la casa .....e

forniture

tecnosalotto

poltrone *studio - riposo - letto*

divano ***letto*** *matrimoniale*

* * * \



L'Azienda Municipalizzata Gas-Acqua al servizio dei cittadini

I migliori apparecchi a gas si acquistano presso il negozio di Corso Vittorio Emanuele, 9-11 Telefono 26639



Nuova sala centrale per Telecomandi e Telecontrolli

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

GENNAIO - FEBBRAIO 1965

INDICE

Indice costo della vita
Metereologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO



Numero indice del costo della vita di Mantova

(base: anno 1938 = 1) - Fonte dei dati: Istituto Centrale di Statistica

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
INDICE GENERALE	50,55	54,29	56,45	57,75	59,93	60,30	62,57	63,97	67,21	67,19	69,85	72,20	76,60	82,72
Alimentazione	59,54	61,90	64,22	65,62	68,46	68,67	71,24	71,98	75,33	72,77	73,81	75,07	79,07	85,43
Abbigliamento	55,09	64,48	60,46	59,28	60,90	60,47	60,43	62,42	63,52	62,93	64,31	64,57	66,90	70,23
Elettricità e combustibile	41,43	45,41	47,22	48,46	48,21	48,31	48,14	45,11	44,89	44,93	45,41	43,46	38,94	40,63
Abitazione	4,43	8,60	12,54	15,75	16,49	17,80	22,25	30,65	40,72	54,12	69,51	80,52	97,30	107,24
Spese varie	46,72	54,16	54,81	54,45	55,85	57,27	59,13	60,63	62,09	63,50	66,47	71,21	75,71	82,56

Nuova serie (base: anno 1961 = 100)

MESI	INDICE GENERALE		CAPITOLI				
			Alimentazione	Abbigliamento	Elettr. e comb.	Abitazione	Spese varie
	1963	1964	anno 1964	anno 1964	anno 1964	anno 1964	anno 1964
MEDIA ANNUALE	113,5	119,8	118,1	114,3	106,6	139,9	119,0
Gennaio	110,2	116,9	114,8	112,3	104,7	137,6	116,1
Febbraio	112,3	117,1	114,7	112,5	106,4	137,7	116,5
Marzo	112,3	117,4	114,8	113,5	106,4	137,7	117,6
Aprile	112,9	117,4	115,6	113,5	106,1	135,9	117,8
Maggio	113,6	118,9	116,6	114,3	105,3	139,7	118,7
Giugno	113,2	119,9	118,9	114,3	105,3	139,7	117,7
Luglio	113,2	120,8	119,3	114,8	107,5	140,9	119,8
Agosto	113,4	121,1	119,6	114,8	107,3	141,3	119,9
Settembre	114,7	121,5	120,3	115,0	107,3	141,3	120,1
Ottobre	115,8	121,8	120,2	115,2	107,3	142,2	121,1
Novembre	114,9	122,1	120,8	115,2	107,3	142,3	121,2
Dicembre	115,9	122,7	121,5	115,9	107,9	142,3	121,4

I - Climatologia

		Anno 1964	Anno 1965	
		Febbraio	Gennaio	Febbraio
Tav. 1 - *Climatologia*				
Media pressione atmosferica a 0°		758,25	755,89	757,94
Temperatura massima *(assoluto)*	centigradi	11,0	8,2	11,0
» minima *(assoluto)*	»	— 3,8	— 2,6	— 3,0
» media *(1)*	»	3,35	2,81	3,04
» escursione	»	10,4	8,8	10,6
Tensione del vapore acqueo *(1)*	mm	5,12	4,98	3,69
Umidità relativa *(1)*	%	82,—	85,—	61,—
Venti dominanti		W - E	W	W - E
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore		6/10 Cop.	8/10 Cop.	2/10 Cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore		6/10 Cop.	7/10 Cop.	2/10 Cop.
Pioggia	mm	49,4	64,8	1,6
Neve *(ridotto allo stato liquido)*	»	—	—	—

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

	Anno 1964	Anno 1965	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	63.774	64.378	64.488
Nati vivi	75	97	84
— maschi	32	48	44
— femmine	43	49	40
Morti	69	75	61
— maschi	35	44	40
— femmine	34	31	21
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 6	+ 22	+ 23
Iscritti	202	238	159
Cancellati	156	150	153
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 46	+ 88	+ 6
Incremento e decremento	+ 52	+ 110	+ 29
Popolazione alla fine del periodo	63.826	64.488	64.517

	Anno 1964	Anno 1965	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Popolazione presente			
Matrimoni	24	16	24
Nati vivi	131	159	139
— maschi	62	86	70
— femmine	69	73	69
Morti	90	95	80
Nati morti	3	3	—
Morti nel 1° anno di vita	12	17	10
— maschi	6	10	5
— femmine	6	7	5

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	26	33	22
Coniugati	40	38	34
Vedovi	24	24	21
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	90	95	80
— che avevano residenza in altri comuni	31	27	21

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	1	—	3
Altre malattie infettive e parassitarie	1	1	—
Cancri e altri tumori	18	18	11
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	10	9	5
Malattie dell'apparato circolatorio	30	33	38
Polmoniti e broncopolmoniti	6	9	4
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	1	—	—
Diarrea ed enteriti	—	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	7	5	1
Morti violente ed accidentali	6	4	10
Altre cause	8	13	8
Cause non determinate o mal definite	1	2	—
TOTALE	89	95	80

	Anno 1964	Anno 1965	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Tav. 5 - *Legittimazioni*			
Legittimati	—	—	2
— maschi	—	—	1
— femmine	—	—	1
Legittimati per matrimonio	—	—	1
» per decreto	—	—	1
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—
Tav. 6 - *Aborti* (b)			
Aborti	2	2	1
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	2	2	1
Aborti legittimi	2	2	1
» illegittimi	—	—	

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.

Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*

Denuncie delle malattie infettive	112	53	84
Morbillo	15	2	5
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	—
Pertosse	9	12	10
Difterite	—	—	—
Varicella	67	30	59
Scarlattina	8	1	10
Altre	73	8	—
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	22	28	22
Rivaccinazioni antivaiolose	5	4	6
Vaccinazioni antidifteriche	27	33	23

Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*

Presenti all'inizio del periodo	894	662	883
Entrati durante il periodo	1.676	1.949	1.830
Dimessi durante il periodo	1.651	1.728	1.812
» per guarigione	1.607	1.687	1.778
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	44	41	34
Presenti alla fine del periodo	919	883	901

	Anno 1964	Anno 1965	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	283	250	341
affetti da tbc degli organi respiratori	13	15	17
affetti da altre forme di tbc	9	2	4
non riconosciuti tubercolotici	261	233	320
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	179	150	237
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	310	387	368
Individui inviati a sanatori od ospedali	8	7	9
inviati a preventori	16	19	—
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	16	20	13
riscontrati sani	2	5	2
affetti da blenorragia	5	2	1
» » sifilide in tutte le sue forme	4	6	8
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	1	4	1
» » da forme cutanee	4	3	1
Visite ad individui già visitati in precedenza	654	411	654
riconosciuti sani	1	4	2
affetti da blenorragia	22	5	5
» » sifilide in tutte le sue forme	600	388	631
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	11	9	13
» » forme cutanee	20	5	3

Tav. 11 - *Disinfezioni*

Numero

Abitazioni	7	3	2
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	17	15	12
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	4	4	—
Altri	—	1	—
TOTALE disinfezioni d'ufficio	28	23	14
— a richiesta	—	1	—

	Anno 1964	Anno 1965	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*			
Aule visitate	—	30	34
Alunni visitati	—	951	818
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	580	6	8
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—
Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sugli alimenti di origine animale ed ispezione veterinaria*			
ANIMALI SEQUESTRATI E DISTRUTTI n.	3	—	—
— Vitelli n.	1	—	—
— Vitelloni n.	—	—	—
— Buoi e manzi n.	—	—	—
— Tori n.	—	—	—
— Vacche n.	1	—	—
— Equini n.	1	—	—
— Suini n.	—	—	—
— Ovini e caprini n.	—	—	—
VISCERI SEQUESTRATI E DISTRUTTI Kg.	1.000	770	1.270
CARNI SEQUESTRATE E DISTRUTTE Kg.	26	—	13
— Bovine Kg.	11	—	—
— Suine Kg.	—	—	—
— Equine Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine Kg.	—	—	—
— Polli Kg.	15	—	—
— Conigli Kg.	—	—	—
— Selvaggina Kg.	—	—	—
— Carni comunque preparate Kg.	—	—	13
PRODOTTI ITTICI Kg.	—	—	—
CARNI ASSEGNATE ALLA BASSA MACELLERIA Kg.	542	701	—
— Bovine Kg.	203	701	—
— Suine Kg.	339	—	—
— Equine Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine Kg.	—	—	—

	Anno 1964	Anno 1965	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Tav. 14 - *Malattie infettive diffuse degli animali soggette a provvedimenti sanitari*			
— AFTA EPIZOOTICA n.	4	125	—
— ABORTO EPIZOOTICO n.	—	—	2
— MAL ROSSINO n.	—	—	—
— ALTRE n.	—	—	—
Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande* Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate			
Macellerie:			
Ispezioni	50	32	71
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	125	68	197
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	14	56	72
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	24	27	25
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	28	39	21
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	66	64	64
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	31	35	24
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	20	24	31
Contravvenzioni elevate	—	—	—

	Anno 1964	Anno 1965	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti) :			
Ispezioni	64	64	74
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie :			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	422	409	579
Contravvenzioni elevate	—	—	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*

Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	—	—	—
» in vasca	—	—	—
» a doccia	590	782	763
TOTALE	590	782	763

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*

Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari				
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 60/80	Kg.	120	120	120
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/40 (grassato)	Kg.	180	200	200
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro	Kg.	230	230	237
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano »	Kg.	288	247	244
Farina di frumento tipo 00 in pacchi	Kg.	141	144	144
Farina di granoturco « bramata » in pacchi	Kg.	106	106	106
Carne fresca di vitello I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	2.425	2.712	2.712
Carne fresca di manzo I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	1.437	1.712	1.712

		Anno 1964	Anno 1965	
		Febbraio	Gennaio	Febbraio
Carne fresca di bue I° taglio senz'osso	Kg.	1.375	1.612	1.621
Carne fresca di bue - 30% di osso	Kg.	750	800	808
Carne suina polpa scelta	Kg.	2.037	2.078	1.990
Carne suina con osso (braciole)	Kg.	1.533	1.563	1.410
Carne equina I° taglio senz'osso	Kg.	1.300	1.413	1.425
Carne di coniglio pulito senza zampe	Kg.	1.054	1.052	1.083
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano	Kg.	1.237	1.254	1.254
Carne di pollo di allevamento « Batteria »	Kg.	700	645	620
Fegato di vitello	Kg.	1.700	2.000	2.027
Prosciutto crudo	Kg.	3.260	3.370	3.370
Mortadella puro suino di Iª qualità	Kg.	1.023	1.050	1.050
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano	Kg.	2.173	2.220	2.230
Salamelle fresche	Kg.	1.290	1.260	1.250
Anguille	Kg.	1.138	1.304	1.312
Persico-trota (branzino)	Kg.	800	811	832
Tonno all'olio sfuso Iª qualità	Kg.	1.625	1.665	1.665
Tonno all'olio in scatola	Kg.	1.500	1.550	1.557
Filetti di acicughe sott'olio in scatola	Kg.	2.428	2.631	2.631
Olio oliva in bottiglia)vetro escluso)	litro	827	833	844
Olio di semi in lattina	litro	550	550	550
Burro di affioramento	Kg.	1.165	1.250	1.242
Margarina	Kg.	750	782	800
Formaggio grana 1 anno stagionata Iª scelta	Kg.	1.383	1.442	1.470
Gruviera nazionale	Kg.	1.140	1.308	1.315
Gorgonzola Iª qualità	Kg.	1.322	1.352	1.355
Stracchino Iª qualità	Kg.	1.037	1.087	1.090
Formaggini in scatola da 8 pezzi Iª qual.	Scat.	340	356	356
Latte di mucca pastorizzato	litro	110	110	110
Uova fresche di gallina nostrana (da bere)	cad.	26	36	29
Zucchero semolato in scatola	Kg.	215	230	230
Confettura di frutta in barottolo di latta	Kg.	491	498	498
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro)	litro	144	140	138
Caffè tostato - miscela di Iª qualità	Kg.	2.257	2.300	2.300
Surrogato di caffè	etto	70	80	84
Latte condensato in scat. da gr. 385	scat.	271	273	273
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola	Kg.	353	365	365

		Anno 1964	Anno 1965	
		Febbraio	Gennaio	Febbraio
Pomodori pelati in scatola	Kg.	379	409	410
Fagiolini in scatola	Kg.	464	465	468
Piselli in scatola	Kg.	435	434	434
Frutta sciroppata in scatola	Kg.	569	553	553
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi	pacch.	75	75	75
Carne in scatola	Kg.	860	1.019	1.019
Vestiario, biancheria, calzature e varie				
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150	mt.	7.522	7.661	7.661
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130	mt.	3.706	3.756	3.756
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150	mt.	7.305	7.394	7.394
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130	mt.	3.862	3.925	3.925
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150	mt.	5.614	5.683	5.683
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80	mt.	572	612	612
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70	mt.	691	713	713
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80	mt.	720	763	763
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80	mt.	380	394	391
Tela di cotone candida per lenzuole altezza cm. 90	mt.	361	382	382
Camicia in popelin di cotone per uomo	cad.	2.912	2.962	2.962
Camicia in terital per uomo	cad.	4.700	4.700	4.700
Sottoveste di nylon per donna	cad.	1.414	1.443	1.443
Impermeabile di cotone per uomo	cad.	20.750	21.000	21.000
Filati di pura lana pettinata	Kg.	5.820	6.200	6.200
Canottiera estiva di cotone per uomo	cad.	411	426	426
Maglia di lana per uomo	cad.	3.583	3.617	3.617
Maglia di lana per ragazzo	cad.	2.517	2.542	2.542
Maglia di lana per donna	cad.	2.050	2.092	2.092
Calze lunghe di cotone per uomo	paio	394	406	406
Calze corte di cotone per ragazzo	paio	293	296	296
Calze di nylon per donna	paio	450	450	450
Scarpe basse per uomo	paio	5.371	5.557	5.557
Scarpe basse per ragazzo	paio	4.021	4.179	4.179
Scarpette scollate per donna	paio	4.921	5.093	5.093
Pentolame di alluminio	Kg.	932	950	950
Scope comuni di saggina	cad.	360	390	390

		Anno 1964	Anno 1965	
		Febbraio	Gennaio	Febbraio
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200	Kg.	200	205	205
Legna da ardere, essenza fgorte pezz. norm.	q.le	1.671	1.614	1.614
Nafta per riscaldamento	Q.le	1.868	1.850	1.850
Carbone coke, pezzatura noce	Q.le	2.564	2.450	2.457
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10	cad.	1.700	1.700	1.700
Confezione di abito per uomo (comprese fodere)	cad.	18.800	19.900	19.900
Confezione di abito per donna (un sol pezzo)	cad.	6.750	7.250	7.250
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi)	cad.	1.720	1.760	1.760
Servizi Pubblici				
Autobus a tariffa ordniaria (giorni feriali, percorso urbano)	bigl.	30	40	40
Cinema (posto platea) IIª categoria	bigl.	390	419	414
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione	mc.	60	60	60
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione	KWto	45,90	45,90	45,90
Energia elettrica per uso elettrodomestico	KWh	13,60	13,60	13,60

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (a) esclusi assegni familiari

Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	2.105	2.221	2.254
Donna	2.105	2.221	2.254
Ragazzo (16-17 anni)	1.892	1.996	2.026
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	2.653	2.802	2.845
da 16 a 18 anni	2.385	2.519	2.557
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore	3.700	3.867	4.009
» qualificato: appr. muratore	3.348	3.498	3.625
Manovale specializzato	3.007	3.148	3.263
» comune	2.773	2.900	3.004
Giovani fino a 18 anni	2.161	2.254	2.332

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc).

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1964	Anno 1965	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	2.338	2.584	2.622
» qualificato	2.091	2.311	2.345
Manovale specializzato	1.973	2.181	2.213
» comune	1.783	1.970	1.999
Operaia di 1ª categoria	1.973	2.181	2.213
Giovani fino a 18 anni	1.319	1.457	1.478
Industria del legno			
Operaio specializzato	2.274	2.406	2.444
» qualificato	2.031	2.149	2.183
Manovale specializzato	1.919	2.025	2.056
» comune	1.793	1.886	1.922
Operaia di 1ª categoria	1.889	1.996	2.027
Giovani fino a 18 anni	1.323	1.396	1.418

IV - Consumi

	Anno 1964		Anno 1965			
	Febbraio		Gennaio		Febbraio	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—	—	—
Suini »	19	50	74	203	12	31
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	541	1.254	443	1.141	449	1.171
Suini »	6	13	9	20	9	20
Ovini e caprini »	5	8	2	6	1	2
Equini »	319	631	287	671	238	556
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	94	332	20	73	34	129
Suini »	—	—	2	5	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1964		Anno 1965			
	Febbraio		Gennaio		Febbraio	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini Q.	518	2.144	569	2.640	502	2.411
Suini »	162	404	242	604	224	565
Ovini e caprini »	1	3	1	4	1	3
Equini »	—	—	—	—	—	—
Carni bovine congelate »	65	172	26	77	15	46
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	293	1.959	394	2.565	335	2.257
Lardo salato e strutto »	226	203	234	211	195	176
Pollame, conigli e cacciagione »	210	1.173	309	1.997	326	2.088
Altri commestibili						
Pesce fresco »	22	41	129	206	3	6
Pesce conservato »	63	241	48	184	64	233
Baccalà e stoccafisso »	25	23	50	33	20	18
Form. lattic., burro e sur. »	704	2.436	598	2.390	683	2.761
Biscotti e pastic. fresca e affini »	188	1.460	808	7.710	69	528
Cioccolato e affini »	81	825	129	1.358	22	169
Bevande						
Liquori Hl.	199	1.706	215	1.876	200	1.746
Altre bevande »	2.444	1.932	3.015	5.271	2.208	1.880
Gas-luce per ill. e ris. migl. m^3	1.354	2.031	2.290	3.652	—	93
Energia elet. per illumin. migl. kwh.	1.148	11.478	20	299	1.743	21.595
Materiale per costruz. edilizie	xxxxxx	13.102	xxxxxx	19.119	xxxxxx	20.481
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria Q.	33	579	157	2.579	23	478
Pelliccerie Kg.	114	14	310	449	149	100
Mobili Q.	—	1.458	—	7.406	—	1.654
Gettito altri generi	xxxxxx	5.792	xxxxxx	26.463	xxxxxx	6.526
Totale generale gettito imposte di consumo	xxxxxx	51.457	xxxxxx	89.212	xxxxxx	67.723

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
ANIMALI TOTALE	405	610,66	345	612,63	278	484,52
— Vitelli	141	120	96	88	97	86
— Vitelloni	32	53	7	9	14	17
— Manzi e buoi	9	25	6	15	10	25

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1964		Anno 1965			
	Febbraio		Gennaio		Febbraio	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
— Tori	4	12	2	6	3	9
— Vacche	82	198	72	189	66	161
— Equini	65	201	58	202	55	164
— Ovini e caprini	53	3,66	26	1,63	10	0,52
— Suini	19	25	74	102	18	22

V - Varie

	Anno 1964	Anno 1965	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio

Tav. 21 - *Magazzini generali*

Giacenze di merci a fine periodo in quintali

Prodotti alimentari	2.714	539	458
Frumento	—	—	—
Formaggi	27.823	27.209	29.460
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	379	1.707	1.082
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	30.916	29.455	31.000

Tav. 22 - *Trasporti*

Numero dei biglietti venduti

Servizi pubblici urbani	638.416	701.766	594.109
Servizi pubblici extraurbani	131.609	120.582	119.796
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	14.380	14.102	11.821
A tariffa ridotta	6.060	5.220	4.110
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	347	404	379

(segue) **V - Varie**

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Gennaio - Febbraio 1965*

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali																								Complesso degli incidenti e degli infortuni		
	Autoveicoli			Autocorriera, autobus, autocarro, autotreno, ecc.			Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro			Micromotori			Velocipedi			Altri veicoli			Trasporti ferroviari			Trasporti tramviari			Altri incidenti					
1 - incidenti 2 - morti 3 - feriti	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Autovettura	37	5	43	9	4	15	1		1	3	2	5	2		2										61	3	58
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	9	4	15	2		2																			13		13
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro	1		1				2		2																5		5
Micromotori	3	2	5							1		1													6		6
Velocipedi	2		2										5		5										5		5
Altri veicoli																1		1							1		1
IN COMPLESSO	52	11	66	11	4	17	3		3	4	2	6	7		7	1		1							90	3	88

Attività cui si riferisce la licenza	Licenze esistenti alla fine del bimestre novemb.-dicemb.	Movimento nel bimestre: nuove aperture	Movimento nel bimestre: chiusure definitive	Licenze esistenti alla fine del bimestre gennaio-febbraio
Tav. 24 - *Licenze d'esercizio*				
1 - COMMERCIO FISSO				
ALL'INGROSSO				
a) solo alimentari	60	2	—	62
b) solo non alimentari	145	—	3	142
c) misti: con prevalenza alimentare	7	—	—	7
con prevalenza non alimentare	—	—	—	—
AL MINUTO				
a) solo alimentari	635	1	5	631
b) solo non alimentari	651	12	8	655
c) misti: con prevalenza alimentare	108	—	—	108
con prevalenza non alimentare	17	—	—	17
TOTALE	1.623	15	16	1.622
2 - COMMERCIO AMBULANTE				
Alimentari	118	2	4	116
Non alimentari	175	5	5	175
TOTALE	293	7	9	291
3 - ESERCIZI PUBBLICI				
Esercizi alberghieri ed extra alberghieri	36	1	—	37
Ristoranti, trattorie, osterie, ecc.	138	—	—	138
Bar, caffè, gelaterie, birrerie, ecc.	243	—	—	243
Sale da giuoco, da ballo e da bigliardi	8	—	—	8
Stabilimenti balneari ecc.	2	—	—	2
Alberghi diurni e bagni pubblici	1	—	—	1
Rimesse di autoveicoli e vetture	94	—	1	93
Stallaggi	2	—	—	2
TOTALE	524	1	1	524

	Anno 1964 Febbraio	Anno 1965 Gennaio	Anno 1965 Febbraio
Tav. 25 - *Attività edilizia* (svolta durante il periodo)			
OPERE PROGETTATE n.	11	11	3
— Residenziali n.	10	8	1
— Non residenziali »	1	3	2
— Abitazioni »	293	155	2
— Stanze »	1.157	502	8
— Accessori »	925	462	9
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.) »	117	215	34
OPERE COSTRUITE n.	6	11	11
— Residenziali »	3	10	10
— Non residenziali »	3	1	1
— Abitazioni »	40	126	102
— Stanze »	139	455	479
— Accessori »	120	539	509
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.) »	19	155	193
OPERE DEMOLITE »	2	1	2
— Residenziali »	1	1	1
— Non residenziali »	1	—	1
— Abitazioni »	8	1	5
— Stanze »	28	2	18
— Accessori »	15	2	5
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.) »	7	—	11
Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*			
Esistenza partite all'inizio del periodo N.	2.825	2.816	2.903
» » preziosi »	1.604	1.646	1.712
» » non preziosi e merci »	1.221	1.170	1.191
» » titoli »	—	—	—
Nuove partite durante il periodo »	509	516	436
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo »	448	429	371
Partite vendute durante il periodo »	34	—	36
Ammontare dei prestiti migl. Lire	13.872	13.819	14.032
» » » preziosi »	10.269	10.218	10.448
» » » non preziosi »	3.603	3.601	3.584
» » » titoli »	—	—	—

(segue) **V - Varie**

		Anno 1964	Anno 1965	
		Febbraio	Gennaio	Febbraio
Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*				
Assistiti	N.	846	2.142	2.204
Somme erogate (migliaia)	L.	3.431	4.482	4.495
» » sussidi in denaro	»	1.929	747	741
» » assistenza varia	»	1.505	3.735	3.754
Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*				
Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo		480	298	298
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—		—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo		714	434	434
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Domande respinte		—	—	—
Tav. 29 - *Stato e movimento degli ammessi agli Istituti Luigi ed Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio maschile e femminile)*				
Presenti all'inizio del periodo		183	178	178
Nuovi ammessi durante il periodo		—	1	—
Affidati all'esterno durante il periodo		—	—	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età		3	1	—
Morti		—	—	—
Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*				
Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	21	20	20
Lettori	»	1.286	1.179	1.216
Opere date in lettura o consultazione	»	1.888	1.664	1.749
Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*				
Visitatori	N.	116	272	403
» con ingresso a pagamento	»	116	101	234
» con ingresso gratuito	»	—	171	169
» con tessera	»	—	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	9.900	8.500	19.800

NUMERO DICIASSETTE OTTOBRE 1965



RIVISTA E BOLLETTINO DI STATISTICA DEL COMUNE DI MANTOVA

Zenone Soave & Figli

S.p.A.

SEDE VICENZA

Filiali: FERRARA - MANTOVA

MANTOVA

UFFICI: Via Marangoni, 14 - Tel. 23-565

DEPOSITO: Strada Veronese, 42 - Tel. 24-609

PAVIMENTI PALLADIANA

PAVIMENTI VENEZIANA

LAVORAZIONE DEL MARMO

COPERTURE ELASTICHE

ASFALTI ANTIACIDI

IMPERMEABILIZZAZIONI

ANTIACUSTICI



LUBIAM

LA
PIÙ
IMPORTANTE
INDUSTRIA
DI
CONFEZIONI MASCHILI

SPECIALIZZATA
IN

abiti
giacche
cappotti

GARANTITI DALL *europrice*

*EUROPRICE È IL PREZZO DI VENDITA AL PUBBLICO ED È EGUALE PER TUTTI I PAESI DEL M. E. C.

Alla Esso è tutto Extra

ESSO

alla C.L.A.I.P.A. è tutto Esso

una serie completa di prodotti per riscaldamento

ESSO SPLENDOR **(Kerosene)** Petrolio speciale per riscaldamento domestico in canestri da 15 litri.

ESSO DOMESTIC 3/5 Olio combustibile fluido

ESSO LIGHT FUEL 5/7 Olio combustibile semifluido

OLI COMBUSTIBILI PER L'INDUSTRIA

Esso Light Fuel 7/1 Olio combustibile semidenso

Esso Fuel 1520 Olio combustibile denso

Esso

Il marchio che distingue i nostri prodotti ne garantisce l'esatta rispondenza alle caratteristiche indicate.

C.L.A.I.P.A.

S. r. l. - Capitale Sociale L. 8.000.000

Ufficio di città : Via Roma, 36 - Telef. 27450 - 26348

Amm. e Depos. : Via S.Marta, 15 - Telef. 23230 - 28806

C. C. I. MANTOVA N. 86823

Esso

ESSO CASA
lepore felicei

UNA NUOVA VETTURA

Primula

autobianchi



L. 1.050.000

Prove e prenotazioni presso :

AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di

MANTOVA - *Corso Vittorio Emanuele, 59 - Telef. 28.389*

grafica-foto



Strumenti Topografici

TEODOLITI, TACHEOMETRI LIVELLI

ACCESSORI TREPPIEDI

SALMOIRAGHI KERN GALILEO

MODERNO ED ATTREZZATISSIM
LABORATORIO PER RIPRODURRE
IN SCALA LUCIDI, RIDUZIONI,
INGRANDIMENTI, GIGANTOGRAF
PLANIMETRIE, CARTE GEOGRAFICH
TOPOGRAFICHE, BOZZETTI ECC.
ESECUZIONE CELERE PER COPIE FOTOSTATICHE



tecnici qualificati e
laboratori attrezzatissim
vi garantiscono una
perfetta esecuzione dei
lavori commissionati

cine foto ottica LINI

MANTOVA - VIA ROMA 2

telefono 21674

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE
DI MANTOVA E
BOLLETTINO DI
STATISTICA

OTTOBRE 1965

N. 17

Direttore: Dott. LUIGI GRIGATO

Comitato di Redazione:

EZIO BRESCIANI - Dott. ROBERTO CAFFARELLA - SPARTACO GAMBA - VITTORINA GEMENTI - Avv. ENZO GUERESI - ERMES PIVA - Dott. BRUNO TAMASSIA - ENRICO ZAMPOLLI.
Dott. Cav. ERMINIO PIVA, Segretario Generale
Dott. ANTONIO CARUSO, Vice Segretario Generale

Segretario di redazione: ENZO MANZOTTI
Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Telef. 21 4 51 - int. 23
Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10.000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA - 24 GIUGNO 1963 N. 102

SOMMARIO

OTTOBRE 1965

COPERTINA: *Portale settecentesco della Casa S. Clemente di Via Solferino.*

	— Attualità fotografiche - Estate 1965 .	pag. 2
ENZO GUERESI	— I lavori all'Istituto Magistrale "Isabella d'Este"	» 4
	— Aspetti e problemi del verde pubblico a Mantova	» 7
VANNIO CAMPAGNARI	— La poesia di Teresa Buelloni	» 15
NORIS ZUCCOLI	— Industrial Design - un problema di attualità legato al mondo della produzione . . .	» 16
LUIGI FRACCALINI	— Giuseppe Guindani - Pittore	» 22
	— Attualità	» 26
	— Edilizia privata - Progetti recentemente approvati	» 29

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA: MARZO - APRILE 1965
MAGGIO - GIUGNO 1965

Fotografie: Servizio Stampa del Comune
Lini - Giovetti - Sbarberi - Giacomelli

INDUSTRIA GRAFICA «L'ARTISTICA» di C. Gobbi - MANTOVA - VIALE FIUME. 6 - TELEFONO 21-245

ATTUALITA' FOTOGRAFICHE ESTATE 1965

anche quest'anno circa duecento bambini hanno imparato a nuotare

Il Comune, il Provveditorato agli Studi, il C. O. N. I. e la Società Canottieri Mincio hanno organizzato anche nel 1965 i Corsi estivi di nuoto per ragazzi nella Piscina Comunale " E. Dugoni „ confermando il largo successo ottenuto nel Corso precedente del 1964.







Gruppo di bambine ospiti nella Colonia Comunale di Baselga di Piné (Trento)

sole sport e colonie per i bambini mantovani



Foto ricordo di un gruppo di bimbi mantovani avviati dal Comune alla Colonia "Mare - Pineta„ di Pinarella (Cervia).

I LAVORI ALL'ISTITUTO MAGISTRALE ISABELLA D'ESTE

Nella prima metà del mese di luglio si è dato l'avvio alla costruzione della nuova sede dell'Istituto Magistrale Isabella D'Este, con utilizzazione della parte monumentale dell'ex convento del Carmelino in Via Giulio Romano.

Come è noto il convento, costruito verso la fine del secolo decimo quinto (1492) con il concorso economico e tecnico dei Gonzaga mentre era signore di Mantova Francesco IV marito di Isabella d'Este, si compone di un chiostro e di una chiesa.





Nel 1782 il convento venne soppresso e trasformato in sala d'armi ed armeria per i militari stranieri di stanza a Mantova. Successivamente venne utilizzato dalle autorità militari per depositi e magazzini; fu in tale occasione che si costruirono sui lati perimetrali, altri edifici, che hanno alterato l'originaria costruzione.

Accurati rilievi ed esami particolareggiati hanno consentito di elaborare un progetto di restauro del complesso monumentale e di una decorosa utilizzazione degli ambienti stessi quale sede scolastica dell'Istituto Magistrale.

A tutt'oggi si è provveduto:

- alla demolizione di quella parte di corpi di fabbrica non originali costruiti in epoca recente sul lato di Via Rippa e Via Giulio Romano;
- allo smontaggio della copertura ed abbassamento del coronamento dell'ala a Sud, pur essa non originale;
- agli scavi di sbancamento per l'abbassamento del piano dei cortili, riportandoli alle quote originali;
- alla ispezione dei sottoportici e di tutti i locali del piano terreno;
- alla ispezione e ricerca di tutte le tracce di elementi decorativi esistenti sotto intonaco;
- al rafforzamento statico dell'edificio mediante sottomurazioni.

Di tutte queste operazioni si sono rivelati di particolare interesse i lavori di ricerca nei locali di piano terreno del chiostro e quelli di ispezione e scoprimento delle opere di decorazione esistenti sotto intonaco al piano superiore.

Si è accertato che l'originario piano di calpestio dei portici e tutti i pavimenti dei locali piano terra erano stati rinterrati per circa 70 cm. coprendo completamente i muretti di sostegno dei colonnati in marmo e alterando notevolmente l'originario slancio del complesso monumentale.

Dopo l'asportazione dei materiali di rinterro al di sotto della quota del piano terreno, sono state individuate strutture a volta, poste a copertura di vani di cantinato dei quali non risultava indicazione nei vecchi disegni.

Si è ritrovata poi una struttura a volta rampante, a copertura di una scala di discesa, che sembra portare a locali esistenti al di sotto del coro della chiesa di S. Maria del Paradiso.

Per quanto attiene ai lavori di ricerca degli elementi decorativi, pur non potendosi parlare di scoperte di grande valore, stanno venendo alla luce fregi pittorici, medaglioni con simboli, decorazioni di volte a verzura o a stelle, che, una volta ripuliti e fissati negli elementi alterati, conferiranno ai locali rinnovati una notevole dignità.





Alcuni dei fregi esistenti nei settori di parete a contatto con i soffitti e che già si presentavano notevolmente danneggiati, sono stati staccati; una volta effettuato l'abbassamento e il consolidamento delle strutture di copertura, verranno riportati in loco.

Particolari ed impegnativi interventi sono stati necessari per realizzare il rafforzamento statico del vecchio edificio mediante sottomurazioni, e l'efficace drenaggio delle strutture della parte monumentale e il ripristino delle murature di base costituenti il sostegno dei colonnati.

Attualmente è in corso l'inizio dei getti dei nuovi corpi di fabbricato, su due piani oltre il piano terra, posti in fregio a Via Rippa e che risulteranno arretrati per allinearsi con il fabbricato scolastico di Via Tasso.

E' in corso anche la completa ricopertura dell'ala Sud, onde consentire per la stagione invernale, la continuazione dei lavori in spazi coperti.

La palestra, che sorgerà nello spazio libero a Sud, completerà l'edificio scolastico, che troverà respiro nei vasti cortili, sistemati con aiuole a verde.

La recinzione in ferro, ad elementi metallici leggeri, in fregio alla via G. Romano, consentirà di intravedere lo stupendo chiostro interno, attraverso le aperture originarie che si stanno attualmente ricercando nel muro nord dell'edificio.

ENZO GUERESI
Assessore ai Lavori Pubblici



aspetti e problemi



del verde pubblico a mantova

L'esigenza del verde pubblico come componente determinante del volto ambientale di una collettività è storia recente.

Non tanto perchè il verde sia un mito creato dai contemporanei, quanto perchè solamente con la rivoluzione industriale del secolo scorso e il conseguente inurbamento, tale problema ha assunto un interesse precipuo nella vita della nuova società.

Per inquadrare la situazione creatasi nella città di Mantova si deve ricordare che fin dal Medioevo i Canossa avevano concesso ampi appezzamenti incolti ai Benedettini, i quali ne ricavarono ortaglie che vennero ad aumentare il patrimonio verde esclusivamente privato esistente nell'agglomerato urbano.

I parchi e i giardini famosi del Rinascimento furono esclusivo godimento di poche famiglie che, alla guisa dei signori della città, dotavano le loro dimore di zone amene e riposanti.

I Gonzaga, dal canto loro, furono prodighi cultori dell'arte del giardino.

Oltre i magnifici giardini all'italiana del palazzo ducale, sull'isola del Teieto, attorno alla villa estiva costruita da Giulio Romano, sorse uno splendido parco ricco di vegetazione, angoli pittoreschi e freschi giochi d'acqua.

In località confinanti con l'attuale territorio comunale, i Gonzaga eressero la villa della Favorita di cui oggi rimangono alcune strutture sbrecciate ma non più il vastissimo parco, e il castello di caccia di Bosco Fontana. Ancora oggi il parco — di proprietà demaniale — si offre imponente allo sguardo del visitatore.

Il mutamento storico politico verificatosi nel '700 ad opera dell'illuminismo portò a un nuovo concetto di vita e di costume e, con la disgregazione delle proprietà delle caste dominanti, mutò anche la situazione del verde.

E' nota l'eredità di spazi a verde che grandi metropoli, prima sedi di corti reali, godettero nella nuova situazione.

Fu tuttavia il nuovo indirizzo urbanistico — adeguatosi alle esigenze della industrializzazione — quindi dell'inurbamento — a inserire il verde come elemento fisso e programmatico nel nuovo schema planimetrico delle città.

Tale esigenza fu urgentemente sentita dapprima nei centri maggiori. Poi il dilagare della civiltà industriale durante l'800 pose il problema, in verità all'inizio solo di riflesso, anche nelle città di provincia.

La borghesia entrando sulla scena del potere a recitare la sua parte, promosse la istituzione di zone a parco pubblico, sollecitata più da esigenze estetiche e morali che da reali cause di ordine pratico.

Il ritorno a concetti panteistici verificatosi allora nella giovane Repubblica Cisalpina, si risolse talvolta con manifestazioni in cui l'albero assurse addirittura a simbolo della libertà dell'individuo.

Famose sono rimaste, a tal proposito, le « feste virgiliane » a Pietole nella verde vallata del Mincio, ove l'amore per l'antichità e la natura ebbe sovrana esaltazione.

A Mantova venne opportunamente destinata a parco pubblico parte dell'ancona di S. Agnese bonificata dai Benedettini, oggi piazza Virgiliana; e il grande parco del Te che subì sorti alterne negli ultimi anni del ducato gonzaghesco, venne sistemato con il piantamento dei platani che ancora oggi — vecchi di cent'anni — fanno corona al palazzo.

Sintomo dell'interesse per la natura sotto l'aspetto scientifico, fu la destinazione ad orto botanico delle vecchie ortaglie della Congregazione di San Marco.

Purtroppo poi dal Comune tale proprietà passò alla Provincia e successivamente si frazionò cambiando in seguito totalmente destinazione.

Risalendo al periodo fascista, la politica di difesa del verde ebbe strane e contrastanti vicende.



Piazza Virgiliana com'era verso la fine del 1800 e come è oggi (fotografia di fronte).

L'enfatismo e la mania celebrativa condussero anche alla realizzazione di opere il cui aspetto positivo si rivela a Mantova pure oggi, con la presenza della grande macchia verde del Bosco Virgiliano.

D'altro lato furono cancellati i vecchi bastioni, demolite le barriere e la bonifica della valle sottostante fu talmente integrale da togliere ai futuri pianificatori la possibilità di conservare l'anello a verde attorno alla città vecchia.

Giungono gli anni in cui — sia pure in modo informe — i piani regolatori cominciano a segmentare le periferie delle vecchie città.

I viali alberati dei nuovi quartieri fanno le loro prime apparizioni. Con il trascorrere degli anni e l'accentuarsi delle caratteristiche della nuova edilizia sorge una duplice esigenza: da un lato inserire larghe zone di verde a macchia che anche psicologicamente creino una interruzione alle forme parallele e squadrate delle costruzioni, dall'altro preservare nella maggior misura possibile il verde spontaneo rimasto nel nuovo tessuto urbano, valorizzando nel contempo e conservando il verde ornamentale dei complessi monumentali e artistici, patrimonio della nostra civiltà.

Tale discorso va collegato con la prospettiva a raggio più ampio, della difesa del paesaggio come elemento di richiamo turistico.

Qual'è oggi la situazione del verde a Mantova, dopo il boom edilizio dell'ultimo dopoguerra, dopo l'insediamento di un nucleo industriale e dopo alcuni anni di adozione del Piano regolatore del 1956 come correttivo e aggiornamento del precedente Piano d'anteguerra?

Diamo uno sguardo innanzitutto al patrimonio dei parchi e giardini pubblici, dei viali con gli alberi ad alto fusto, e degli spartitraffico fioriti che sono in manutenzione al Comune.

Dai filari di pioppi cipressini del Cavalcavia e del ponte di San Giorgio alle alberature di viale T. Nuvolari, agli spartitraffico interni e alle porte della città, dalle zone a verde sui Lungolago ai giardinetti di piazza dei Mille, al verde del nuovo centro cittadino, ai giardinetti di via Matteotti (uno dei





pochi esempi di verde ricavato da demolizioni entro le mura di un vecchio centro urbano), al parco Valentini — recentemente acquistato dal Comune per destinarlo a giardino pubblico — ad altre oasi verdi quali piazza Lega Lombarda e il giardinetto di piazza T. Folengo, l'elemento decorativo certo non manca.

Presenze isolate di alberature nella città vecchia sono mantenute in piazza Sordello, piazza San Giovanni, via Madonna dell'Orto e via Poma dove però — secondo pareri discordi — l'inserimento è forzoso.

A sud della città, verso il suo naturale sviluppo, i giardini vecchi di porta Belfiore sono integrati dai nuovi giardini di Valletta Paiolo e, oltre la ferrovia, dal nuovo grande parco dei Martiri di Belfiore.

Le alberature in via di completamento lungo i viali, fanno corona ai nuovi quartieri tra cui quello in formazione nella ex zona Ferrovieri. Più esternamente sono entrati o stanno per entrare in manutenzione al Comune le nuove vone a verde dei quartieri Ina-Case di Borgo Pompilio e Te Brunetti.

E' stato recentemente iniziato il lavoro di completamento e sistemazione del Parco Te con un nuovo giardino all'italiana che si accosta ai vecchi platani e tigli delle praterie adiacenti la villa gonzaghesca.

A cura del Comune è pure la manutenzione dei giardini di palazzo Te e del giardino della Domus Nova di palazzo ducale.

Oltre il viale delle Aquile sono entrati a far parte del patrimonio di verde pubblico le alberature preesistenti della zona Eridania che assieme alla valletta Valsecchi dovrà essere completata nelle sue attrezzature a verde.

Al di là della linea ferroviaria Mantova-Legnago si estende la grande superficie del bosco Virgiliano.

Vicino al laghetto l'anno scorso sono stati rinnovati i piantamenti che con i nuovi servizi completeranno la zona di competenza del CRES estivo.

Attigua al bosco, oltre l'argine del lago Inferiore, si trova la Vallazza



I giardini vecchi di Porta Pradella come erano agli inizi del 1900 e (a sinistra) come sono oggi.

Pozzolo che il Comune ha in concessione dallo Stato per i piantamenti dei pioppeti, e dove il Comune stesso è intervenuto avvalendosi della manodopera dei Cantieri di rimboschimento e con finanziamenti in proprio per operazioni meccaniche di spianamento, bonifica e acquisto materiali, realizzando in seguito i pioppi giunti a maturazione, e destinati all'industria del legno.

Pure attiguo è il fondo Rocchevine che nei programmi dell'Amministrazione sarà sede adeguata per i futuri impianti di serre comunali.

Con la sistemazione del ponte dei Mulini sono stati iniziati pure nuovi piantamenti sulla fascia di separazione con la ferrovia Mantova-Verona, per cui detta zona entrerà ora in manutenzione al Comune insieme all'alberatura già esistente della ex statale.

Altri impianti a verde pubblico sono il giardino di Frassino e le alberature stradali della Virgiliana, di Frassino, Formigosa, il giardino del cippo a P. F. Calvi e quello, da ampliare, che circonda il monumento ad Andrea Hofer in Cittadella.

Da un conteggio fatto risulta in tutto il territorio comunale la esistenza di 350.000 metri quadrati di parchi e giardini; 11.000 metri quadrati di spartitraffico; 24 chilometri di filari di alberature stradali.

In totale quindi il verde pubblico di tutto il Comune è di 361.000 metri quadrati, mentre il verde pubblico entro il perimetro della città vecchia è di metri quadrati 90.000.

Rapportando la popolazione di tutto il Comune (64.000 abitanti), dei residenti nel nuovo centro urbano (37.000 abitanti), e di quelli residenti nella città vecchia (31.000 abitanti), risultano i rispettivi indici di verde pubblico:
mq. 5,3 per ogni abitante del Comune
mq. 5,9 per ogni abitante del nuovo centro urbano
mq. 2,8 per ogni abitante della città vecchia.

Milano conta attualmente un indice di mq. 3,8 di verde pubblico per abitante, Parigi 7,5 - Londra 10 e Mosca 11.

E' evidente comunque che la carenza di verde esiste per determinati quartieri della città vecchia e a tale proposito l'acquisizione dell'area ex caserma P. Amedeo in corso Garibaldi, potrebbe risolvere il problema del vasto quartiere del Gradaro.

Alla insufficienza di verde pubblico nella città vecchia si aggiunge indubbiamente il depauperamento del patrimonio privato.

Vediamo infatti come il verde privato, considerando come tale anche le zone semplicemente cortive, sia andato sempre più restringendosi. I parchi e i giardini privati di una certa entità si contano sulle dita (D'Arco, Cavriani, Benzoni, Moschini, Barbetta, Angeli, Mazzoni, Cantoni), mentre la parte sud così ricca un tempo di orti e ampi cortili, già da tempo ha ceduto spazio alla nuova edilizia.

Dobbiamo aggiungere al patrimonio di verde comunale le aree cortive delle scuole elementari e materne di città e del forese e ancora in città i giardini della scuola media « Kennedy », dell'Istituto professionale femminile e dell'Istituto per il commercio.

Talune di queste aree sono soggette poi a manutenzione particolarmente estiva, poichè sedi di campi gioco.

A queste vanno sommate le aree dei campi gioco veri e propri di piazza Virgiliana e Valletta Paiolo, risultato questo di particolare rilievo.

A proposito di verde scolastico si è censito un totale di 40.000 metri quadrati di superficie a verde per un numero complessivo di 6500 alunni, con un indice di mq. 6,1 per alunno.



I primi piantamenti nelle nuove zone residenziali sui viali della Valletta Paiolo nell'anno 1925.

Un indice da tenere presente agli effetti di una disponibilità di spazio a cielo aperto per il cittadino, è quello dato dal verde degli impianti sportivi.

Lo stadio Comunale, l'ippodromo con i campi della Lega giovanile e quello nuovissimo al bosco Virgiliano; il campo per l'attività dei « liberi » in

fondo Rocchevine e quello di Borgo Pompilio, quello prossimo di Castelletto Borgo, e il campo CONI per l'atletica leggera; i galoppatoi del Lungolago e di bosco Virgiliano, il bocciodromo e il nuovo campo di basket di viale delle Aquile; questi sono gli impianti attualmente in funzione o in via di completamento.

Menzioniamo da ultima per assegnarle maggior evidenza, la piscina comunale « E. Dugoni » giustamente invidiata oltre che per la perfezione dell'impianto, anche per la bellissima corona di verde che l'inquadra.

La somma di queste aree dà un totale di 170.000 metri quadrati, cifra che sommata al totale del verde pubblico innalza l'indice di superficie a verde per ogni abitante del Comune a mq. 8,3.

Nè si è sommato il verde appartenente a società o gruppi sportivi privati, che comunque bisogna tenere presente nel quadro della situazione generale.

Per la manutenzione del verde pubblico, viali alberati, parchi, giardini, verde scolastico, monumentale e sportivo, l'Amministrazione comunale ha impiegato — oltre il personale d'ufficio della Sezione Giardini — e i cinque custodi giardinieri — un numero svariante di manodopera specializzata e manovale, per un totale di 15.000.000 di lire nel 1962, 20.000.000 nel 1963 e 29.600.000 nel 1964.

Per le forniture di attrezzi, concimi, piante, sementi, disinfettanti, panchine, carburanti e varie, i totali sono di lire 4.000.000 per il 1962, 5.000.000 per il 1963 e 4.400.000 per il 1964.

A queste cifre bisogna aggiungere la spesa di manutenzione e nuovo impianto del verde cimiteriale, assommante nell'ultimo anno a circa lire 15 milioni.



Visite organizzate di scolari al Parco Comunale del Bosco Virgiliano in occasione della FESTA DEGLI ALBERI.

Un dato importante da rilevare a proposito della manutenzione dei giardini è il passaggio nel 1963 dalla forma di appalto alla conduzione diretta.

Sui vari Cantieri di lavoro e di rimboschimento effettuati negli ultimi tre anni con manodopera pagata dallo Stato, il contributo del Comune per l'acquisto di materiale, attrezzi, piante e noleggio di mezzi meccanici, è am-

montato a totali lire 2.000.000 per il fondo Vallazza Pozzolo; lire 3.000.000 per il Lungolago Gonzaga, mentre sono già previsti interventi per lire 1.400.000 per la prosecuzione dei lavori sul Lungolago e di lire 2.800.000 per il parco Gonzaghesco.

La Sezione Giardini è stata attrezzata in questi ultimi anni con una trattrice agricola corredata di impianto oleodinamico per la manovra di varie attrezzature idonee al caricamento e allo spianamento dei terreni, oltre ad aratro, fresa ed erpice; di un rimorchio ribaltabile e due carri-botte per inaffiamento e fertirrigazione. Dispone altresì di una motofalciatrice di tipo agricolo, di due mototosatrici da giardino, di una sega a motore per le potature e gli abbattimenti, di due gruppi motopompa corredati da condutture per irrigazione e di altre due pompe di piccola portata impiegabili in prosciugamenti e servizi vari.

E' evidente, a conseguenza di tale esame, la necessità di impiegare manodopera particolarmente qualificata anche in previsione di eventuale potenziamento e ammodernamento dei mezzi meccanici principali e per la varia natura di servizi di emergenza, cui periodicamente la Sezione è chiamata a provvedere.

Questa è la situazione del verde pubblico a Mantova come risulta dalla documentazione raccolta, questo è il lavoro svolto dall'Amministrazione Comunale in tale campo.

Inutile dire che accanto ai problemi risolti, moltissimi ne rimangono ancora insoluti e, d'altronde, la continua espansione della città, prevista dal Piano Regolatore, proporrà sempre nuovi quesiti che si sovrapporranno alle necessità della manutenzione ordinaria del patrimonio verde già esistente.

La presente indagine è stata svolta a cura dell'Assessorato ai Giardini e Parchi Pubblici del Comune di Mantova.

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

GIUSEPPE AMADEI, ALDO ANTONIOLI, VITTORIO BALESTRA, CIRO BAMBINI, CLAUDIO BASSANI, FAUSTA BETTINI, GIUSEPPE BORELLA, ANGELO CAMI, VANNIO CAMPAGNARI, ETTORE CAMPOGALLIANI, GIULIANO CAVALIERI, WANDO DALLAMANO, GIOVANNI N. DALL'OGLIO, STENIO DEFENDI, MAURIZIO DELLA CASA, FRANCO FACCINCANI, SILVIO FERRARI, LUIGI FRACCALINI, ANTONIO FUCCI, MANLIO GABRIELI, MANFREDO GENERALI, LUCIANO GEROLA, NEDO GIAN FILIPPI, GUIDO GIARDINI, GISELLA GIRARDI, RENATO GIUSTI, DINO LANFREDI, GUIDO LA ROCCA, ERCOLANO MARANI, IVO MARETTI, RENZO MARGONARI, OTTORINO MOMOLI, FRANCESCO MORESE, UMBERTO MUSA, FRANCESCO PANELLI, ATTALO POLDI, BRUNO POLDI, ADOLFO POLTRONIERI, AURELIO V. REGGIO, TITO RIGHI, CARLA ROMANI, GILBERTO ROSSETTI, GIANNI USVARDI, CARLO ZANINI, RINA ZANINI, NORIS ZUCCOLI.

La poesia di Teresa Buelloni

Fra le spine di un'infanzia dolorosa e di una vita difficilissima sono sbocciati i delicati versi di Teresa Buelloni: fiori, come ella stessa li ha chiamati, che la sua sensibile anima ha colto lungo un cammino desolato, e generosamente donato e sparso tra coloro che troppo spesso l'hanno ignorata.

Nata a Virgilio il 27 maggio 1902, Teresa, che firmò i primi lavori con l'acrostico Buter, era naturalmente portata ad esprimersi in versi; geniale spirito di netta impronta popolare mantovana, della sua vita dura di orfanella e della pesante solitudine degli anni più maturi sentì e colse il velo della malinconia, quasi con pudore, nascondendolo con la carica spontanea della vivace arguzia nostrana: tutto questo, per forza di cose, la portò ad esprimersi nel suo amato dialetto.

Al « Canzoniere mantovano » pubblicato nel 1929, seguirono, nel tempo di più felice fecondità, « La me musa la torna » del 1931 e « La cardensa in dal camin » del 1937. Dopo la guerra apparvero « I canti del'a via » del 1947 e « I me fior in vedrina » del 1959.

Ora Teresa Buelloni vive nel « Pio luogo » di Roncoferraro, lontana dalle vecchie mura e dai tetti colorati che riempivano di note vivissime la sua giovane fantasia, ai tempi della soffitta di via Accademia. E, più stanca, forse, e più spiritualmente matura, scrive con maggior frequenza in versi italiani.

VANNIO CAMPAGNARI

Di là dal muro

Odio i rumori.
Ma se un piccone
di buon mattino
batte e ribatte
di là dal muro
della mia stanza,
col nuovo giorno
riprendo il filo
dei miei pensieri
e ascolto.

Chi mi chiama?
E' forse l'eco
dei miei ricordi
di là dal muro
della mia stanza
ove mi attende
la mia malinconia?

Amo il piccone
che batte e ribatte
sull'onda del tempo
che passa via.
Amo il piccone
del muratore
che scandisce le ore
della monotonia.
Così, soavemente
discesa da le soglie
dell'infanzia innocente,
sola, nella stagione
ultima
giungo alla casa avita.

Odio i rumori.
Ma se un piccone
rompe il silenzio
di là dal muro
della mia stanza
e batte e ribatte
cullando i ricordi
sull'onda del tempo
e della fatica,
l'eco di quella
musica antica
risuona nel mio cuore
perchè son figlia
di un muratore.

Ottobre 1964 - dal Pio Luogo

industrial design

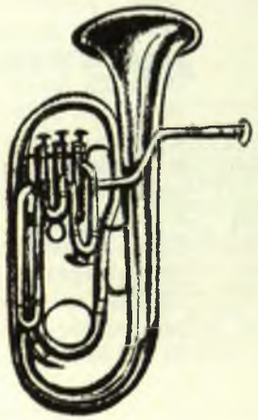
un problema di attualità legato al mondo della produzione

Il disegno industriale come attività organizzata nel quadro della produzione in serie ha un suo preciso profilo e da qualche tempo anche da noi, una posizione giunta via via a chiarificazione e affermatasi con la espansione delle aree di consumo e quindi della produttività.

Da quando un'industria prima di dare avvio alla produzione di un oggetto chiama qualcuno — che per interessi, attività, doti è particolarmente indicato — a suggerire l'estetica migliore da assegnare a quell'oggetto?

Evidentemente non è facile stabilire una data.

Le prime industrie a carattere famigliare, ebbero certamente nel proprietario il primo ideatore della tale o tal'altra **forma**.



Da qui all'invito alla collaborazione di un **nome** dell'architettura o dell'ingegneria, del disegno o più genericamente del **buon gusto**.

Non diremmo quindi il disegno industriale — come comunemente si afferma — una **attività nuova,** bensì la nuova applicazione di una vecchia attività.

La volgarizzazione del concetto di disegno industriale ha evidenti radici nello **styling** americano.

Il problema di mettere sul mercato serie di oggetti capaci di sollecitare l'interesse del pubblico e di invogliarlo all'acquisto, premeva l'industria statunitense dopo la grande crisi del 1929.

I produttori ebbero la urgente necessità di smuovere l'immobilismo degli acquirenti.

Sorse così negli anni trenta in America, un notevole numero di persone e gruppi il cui compito era quello di dare nuova veste, più piacevole aspetto ad oggetti ormai privi di richiamo perchè logorati dall'uso comune.

L'arte di conferire nuovo fascino agli oggetti prese il nome di **styling.**

Tale tendenza nasceva da un particolare stato di necessità del settore produttivo americano e non raggiungeva, seppure a parole non le desse per escluse, espressioni di un qualche pregio formale.

Attorno ai risultati di questa attività e prima ancora sull'impostazione che ad essa si era impressa, sorsero discussioni e polemiche.

In Europa la più autorevole disapprovazione dello styling veniva ovviamente dalla Bauhaus di Walter Gropius.

Frattanto nel volgere di alcuni decenni l'avventura industriale dei maggiori stati europei si era sviluppata in attività stabile, più difficile, più sottile. Si autodefinì divenendo la base della moderna economia.

La produzione — dapprima sotto vari aspetti limitata — deve ora rispondere alle richieste di un pubblico sempre più vasto ed economicamente più potente, culturalmente più raffinato, in una parola più **esigente.**

Il perfezionamento dell'organizzazione si manifesta indispensabile: disciplina, controllo, calcolo esatto dall'idea alla pubblicità, alla presentazione del prodotto.

Solamente curando il prodotto fin nei minimi dettagli, dalla nascita alla esposizione sul mercato, si può cattivarsi il pubblico, invogliarlo ad acquistare questa merce anzichè quella analoga **ma non uguale,** di altre ditte che sorgono e si impegnano per **piazzare** la propria.

Nella scienza della commercializzazione dei prodotti, grafica pubblicitaria e studio della confezionatura sono settori di primaria importanza.

Essi si sono fatti adulti con l'esperienza industriale, e varrebbero soli, un trattato.

L'importanza di inserire nel programma il disegnatore industriale come presenza e contributo di collaborazione riconoscibili, è un dato di fatto da tempo acquisito all'industria mondiale — quando per l'industria italiana inizia quel processo di sollecitazione dovuto alle nuove capacità di assorbimento e di consumo interno, per cui essa apre la porta al designer non più come casuale e isolato prestatore d'opera, bensì riconoscendolo collaboratore fisso, parte di una ben classificata categoria di lavoro.

L'era dell'industrializzazione italiana è iniziata, suscitando mutamenti di vita e di costume che sempre più sollecitano la stessa industria a produrre **anche** per ricreare il benessere che la vita moderna tende a disperdere.

F. L. Wright ha detto: **il genio deve dominare quell'invenzione che esso stesso ha prodotto.**

Il riconoscimento ufficiale della appartenenza alla vita nazionale del termine e dell'idea di persone **industrial designers,** avvenne nel 1956 con la formazione della A. D. I. — associazione designers italiani.

In verità già da un decennio numerosi tecnici, architetti, grafici, studiosi del disegno prestavano assiduamente la loro opera a varie industrie col preciso incarico di studiare le forme migliori da assegnare ad oggetti in produzione e la loro presentazione al pubblico.

Particolari interessanti della giovane storia del disegno industriale italiano — prima della costituzione della Associazione — sono la presentazione di mobili della **Arflex** disegnati dall'architetto Zanuso alla IX Triennale; l'uscita della rivista **Stile Industria** e, ad opera della **Rinascente,** l'attuale configurazione del premio **Compasso d'oro** nel 1954; l'entrata della **Lexicon** al Museo d'Arte moderna di New York, settore industria.

Il ruolo che l'industria svolge nella vita nazionale è ormai di primo piano.

Essa è protagonista dell'espansione economica del paese e in questa accezione vive la sua parte migliore.

Nella sua essenza di manifestazione artistica abbinata ad una attività-necessità qual'è la produzione industriale, sta riposta l'autentica validità dell'I.D., e nel fine dichiarato di elevazione degli oggetti ad una forma-funzione che scaturisca dalla praticità d'uso reale dell'oggetto e realizzantesi in una espressione di alto valore formale.

Un oggetto ben eseguito e ben rispondente alle proprie funzioni è un bell'oggetto.

Il disegno industriale tendendo ad ottenere prodotti più economici, più belli, più funzionali, agisce in modo immediato e determinante sulle possibilità di mercato ma anche sul gusto del pubblico.

La sintesi bellezza-funzionalità-economicità è il compito non certo facile che esso via via risolve e l'industria gli ripropone.

N. ZUCCOLI



L'imballaggio « ad armadietto » per gli abiti confezionati preparato dall'Ufficio pubblicità interno della Lubiam, ha recentemente ottenuto il premio « Mercurio d'oro ». Nota è la scatoletta di « minerva » recante più volte l'iniziale che, secondo i criteri degli ideatori, tipizza, sintetizza, fa ricordare il nome della Casa.



Ad esemplificazione del nostro breve profilo riteniamo opportuno mostrare alcune fra le applicazioni cittadine più significative dell'industrial design.

Determinante importanza ha assunto nel nostro tempo lo studio accurato e ovviamente specializzato dell'impostazione grafica dei mezzi visivi tendenti praticamente alla commercializzazione dei prodotti.

Dal manifesto alla confezione alla didascalia, dalla sigla all'immagine ricorrente.

Non molte tuttavia sono le ditte di Mantova che si valgono di criteri pubblicitari appositamente studiati da esperti del ramo.



Una ditta produttrice di paste alimentari ha commissionato a uno studio grafico specializzato tutta una serie di confezionature sulle quali si ripete un tondo pieno, diversamente colorato a seconda del tipo di pasta. I contenitori inoltre hanno forma, colore, dimensione, studiati per meglio presentare ed evidenziare il contenuto nelle quantità di maggior praticità di consumo.





L'opera del disegnatore industriale è maggiormente apprezzabile dal vasto pubblico negli oggetti d'uso e in particolare nei mobili e attrezzature d'arredamento , sia per abitazioni, uffici o luoghi pubblici.

La ditta Schirolli esegue mobili ideati dal proprio Ufficio progetti.

Anche il campo del giocattolo ha interessato il D.I. e ne è stato direttamente influenzato con indirizzi del tutto nuovi.

Particolare attenzione hanno destato le nuove bambole che si producono da qualche tempo con precisi intenti realistici di notevole effetto e pregio creativo.



(Produzione Furga)

ARTISTI MANTOVANI

giuseppe guindani pittore

Sono andato a trovare la signora Aristea Guindani per parlare con lei di suo marito. Nella bella casa di Via Massari la presenza dell'artista è tuttora attuale: egli vive con la moglie e le due anziane sorelle; e non è un vivere nel ricordo, ma un vivere vero, reale. Le sue opere dominano dalle pareti, e vi si parla di mostre di quadri, come se il protagonista fosse costantemente presente e più. Infatti, anche se il pittore partecipò attivamente alle più importanti mostre nazionali e internazionali, mai si preoccupò di allestire mostre personali: viveva e lavorava nella sua casa, nel suo studio, come un isolato, rifuggendo da ogni esibizionismo, anche il più giustificato. Forse una naturale ritrosia e indubbiamente la certezza della validità della propria pittura lo spingevano a star lontano da qualsiasi polemica d'arte; per lui l'espressione artistica era un fatto istintivo, naturale, sia come ispirazione, che come estrinsecazione sensibile, tanto che riteneva inutile discuterne, forse dannoso. Non partecipò a cenacoli nè a movimenti, non aderì a manifesti e non ne compilò. In un periodo rivoluzionario nel campo delle arti figurative, come la prima metà di questo nostro secolo, se ne sta tranquillo in mezzo a tanto agitarsi. La provincia rappresenta un'oasi nella vita di ogni tempo, ma porta un certo torpore nella sua gente, legata alla campagna e alle cose più concrete della vita. Non voglio negare validità alla cultura provinciale; ma nel particolare periodo in esame, mi pare vi si possa notare un certo rinchiudersi in sè quasi per istinto di conservazione; il formalismo ottocentesco ancora vi domina e solo i giovani, fra i quali Guindani, sono attenti alle nuove istanze culturali e artistiche, ma sono poco ascoltati, capiti e seguiti.

Nato a Mantova nel 1886, studia all'Accademia di Brera e di Venezia. Espone nelle principali esposizioni nazionali e internazionali tra cui alle Biennali veneziane, alla Internazionale di Roma e alle Permanenti di Milano. Muore nel 1946.



Inoltre gli ingegni più aperti, che si staccano dall'ambiente artistico e culturale provinciale e si pongono sul piano nazionale non appartengono più alla limitata, anche se pittoresca vita della provincia e levano a questa le energie novatrici proprie delle cose vive che creano. A Mantova non mi pare vi siano, all'inizio del secolo, personalità di eccezionale rilievo nel campo delle arti figurative, che diano un particolare tono alla cultura cittadina del tempo, e se a un certo momento (verso il secondo e il terzo decennio) pare che qualcosa di nuovo stia delineandosi, Guindani rivela e mantiene una pittura spiccatamente personale già subito dopo la scuola, una pittura piacevole, ridente, con quel suo raccontare facile le cose, le persone, l'esuberanza di una natura sempre viva. La caratteristica di Guindani, è l'estrema fiducia in sè e nella sua pittura, e questa coerenza unisce con un filo tutta la sua opera dai primi quadri giovanili, più azzardati ed estrosi, alle ultime opere più esperte, di un mestiere consumato. L'immediata capacità di comunicare col prossimo e la sua adesione al gusto corrente, la perfezione tecnica e un certo compiacimento della bella materia pittorica che sembra talvolta diventare fine a se stessa, raggiungono in certi suoi quadri limiti tali che confinano col vero e proprio virtuosismo. L'effetto di questo modo di operare si riflette sullo stesso artista, prima ancora che sugli spettatori. Guindani è stato un lavoratore instancabile e la sua produzione è copiosa: sua moglie mi dice di opere prodotte a getto continuo di cui non ricorda più la fine: per lei sono ormai scomparse per la impossibilità di seguirle. Il pittore doveva provare un vero piacere nel suo lavoro in cui non esiste tormento; era velocissimo, perchè non trovava difficoltà. La naturalezza dei temi, la facilità dell'esecuzione e la piacevolezza del risultato, spiegano la fortuna e il successo di Guindani tra un pubblico senza problemi o che vuole dimenticare quelli che ha: è la borghesia provinciale.



GIUSEPPE GUINDANI
La sorella - olio - 1910

L'artista che già prima del 1915 ha prodotto una pittura nuova e spigliata, acquista, con la parentesi della guerra, una disciplina formale che si manifesta già in tutta la sua pienezza nel decennio che va dal 1920 al 1930 anche se sarà dopo il 1930 che si impossesserà pienamente dei suoi mezzi espressivi, schiarendo la sua tavolozza, abbandonando quasi completamente il quadro di grandi dimensioni e orientandosi verso una scelta che va dal paesaggio alla natura morta, ai fiori e al ritratto. Sono cose più mature e svelte. Spesso appaiono come bozzetti in cui la freschezza e la vivacità della visione diventano sempre più la sua caratteristica. Le affermazioni non mancano a questa generosa pittura, e brillante è la partecipazione alle Biennali veneziane del 1922, 1924, 1926, 1928 con grandi opere impegnate in cui la facilità della ispirazione è solo superata dalla abilità della resa pittorica.



GIUSEPPE GUINDANI

Le mele - olio - 1922

XIII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia

Guindani esce da una famiglia borghese dell'ultimo ottocento (nasce nel 1886); il padre è ingegnere e, per la mentalità positivistica dell'epoca, rifugge dal pensiero che il proprio figliolo segua la carriera artistica. Sapeva della passione del figlio e non ne era entusiasta; voleva per lui una vita tranquilla fuori dai tormenti e dalle lotte per l'arte, con tutte le incertezze proprie di questa affascinante, ma troppo spesso poco rimuneratrice attività. La signora Guindani conserva, e mi ha mostrato, un ritratto ad olio eseguito dal giovane studente dell'istituto tecnico al bidello della scuola: è un'operetta un po' tormentata per lo sforzo di rendere la somiglianza, ma denota un mestiere già abbastanza esperto, malgrado le ingenuità e le timidezze giovanili. La somiglianza è una costante in tutta l'opera dell'artista, un impegno rispettabile in un'epoca nella quale l'arte si allontana sempre più dalla realtà oggettiva nello inseguire e fissare i suoi sogni.

Guindani ha eseguito moltissimi ritratti e molto belli, tanto da diventare nella sua città, per un certo periodo, il ritrattista di moda. I suoi soggetti variano: giovani, vecchi, uomini e donne; ma la sua preferenza va ai bambini e alle giovanette, alle adolescenti non ancora donne. La bellezza leggera fresca, ridente di queste figure, tocca in particolare la sensibilità poetica di Guindani priva di complicazioni e tutta protesa a realizzare il suo ideale di bello nell'aspetto più immediato ed evidente, piacevole e naturale. Molti sono i ritratti, (disegni, pastelli ed oli) che la signora Guindani ancora possiede e mi mostra: in tutti c'è la stessa gioia di vivere e di dipingere. Lo stesso devo ripetere per i paesaggi, nature morte e fiori: c'è sempre la stessa facilità e spontaneità dell'esecuzione, la stessa istintiva capacità di comunicare, la stessa felicità anche nelle opere meno riuscite pur presenti in una produzione così copiosa. Tutto questo, che è la risultante degli aspetti positivi dell'opera dell'artista, ne è anche il limite: la facilità dell'esecuzione, l'estremo possesso del mestiere, la fiducia e la sicurezza di sè, il facile consenso, non gli creano mai una vera problematica: gli fanno apparire inutili e superflue le discussioni e i tormenti che la problematica propone. Rifugge da discussioni e non ama partecipare a movimenti artistici; tiene ad affermare se stesso e la sua propria originalità. Intelligente e arguto, ha la battuta facile, ironica, che elude l'avversario, disarmandolo, e questo gli riesce facile come dipingere; ma alla fine ciò rinchiuderà Guidani sempre più in sè e la sua arte si maturerà su una linea di estrema coerenza, ma senza possibilità di stabilire più fruttuosi contatti con il fermento artistico che lo circonda, sicchè a un certo momento, penso, che egli stesso si sia sentito un isolato. Credo comunque che questa sua posizione quasi di lotta, non gli spiacesse del tutto, tanto che negli ultimi anni la sua pittura assume quasi una posizione polemica contro quello che per lui era l'andazzo dei tempi. Questo mi pare il suo limite principale, scaturito proprio dalla validità della sua opera, che lo attira sempre più con il compiacimento dato dalla completa soddisfazione di sè.

Ciò spiega la coerenza e l'unità del suo operare, dalle prime opere fino alla fine, in circa 40 anni di attività.

Guindani si è formato sotto la guida del pittore Tallone a Milano ove si era iscritto alla Accademia di Brera nel 1906 quando al padre aveva fatto credere di essersi iscritto ad architettura. Dopo Brera si iscrive a Venezia sottola guida di Luigi Nono.

Le prime opere dopo la scuola si possono collocare negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale (il pittore partirà volontario allo scoppio delle ostilità): vi sono presenti una irruenza e una decisione giovanile, sia per la sicura e larga pennellata, pel colore acceso già senza incertezze, pel gusto del soggetto, per la posizione talvolta tormentata delle figure. Però il colore e il disegno si distinguono ora per la spavalderia con la quale l'opera è affrontata e risolta, ma saranno superati decisamente dall'artista maturo, qualche anno dopo, in una esecuzione sempre più raffinata e tecnicamente elaborata. C'è nelle prime opere, come già altri hanno notato, una carica espressionistica e « fauve », che le pone all'avanguardia del suo tempo; questa carica si smorza nel forzato intervallo della guerra (la sig. Guindani mi dice che il pittore è rimasto completamente inattivo per tre anni, fra l'altro è stato anche ferito). L'immediato dopoguerra porterà l'artista alla Biennale veneziana. La critica di oggi, di fronte alle ampie rassegne postume allestite dalla signora Guindani, ha rivalutato molto le opere giovanili; ma, conoscendo il pittore e il suo ambiente, si capisce chiaramente come quelle non potessero essere che un momento, il quale trova la sua logica soluzione nelle sue opere più tarde, non tanto in quelle che per prime lo impongono alla critica più autorevole, quanto in quelle della maturità; tanto per intenderci dopo il 1930, fino alla fine dell'opera dell'artista. Dopo la guerra Guindani si fa più esperto, più smaliziato, e sviluppa un mestiere sempre più raffinato. Tutto ciò che tocca diventa perfetto, nuovo, lucido, in un mondo idillico senza problemi; è il periodo dei grandi quadri che alla Biennale rendono noto il pittore fuori della cerchia provinciale, a un pubblico più vasto e qualificato. Il colore non è più acceso e violento come nelle prime opere, è più cupo, meno irruente, più pensato. Sono quadri che si impongono per la bellezza del soggetto scelto e per la sapienza della composizione. In seguito, dal 1929 al 1931 circa, il colore diventerà più raffinato, ma più cupo, tanto che l'artista sembra ami scegliere motivi in ombra o in penombra, rifuggendo da quella ricchezza di luce e colore che con la loro violenza espressionistica caratterizzarono le prime opere dal 1910 al 1914. Ma questa pittura si schiarirà e si aprirà dopo il 1930 a una visione più serena e spontanea della realtà: i quadri non sono più di grandi dimensioni, ma più svelti nel taglio e nell'esecuzione. In questa pittura Guidani maturo completerà e compirà la sua esperienza.

LUIGI FRACCALINI



Una delle ultime tele di Giuseppe Guindani



25 LUGLIO 1965
Viene inaugurato il nuovo stabilimento comunale per la trasformazione dei rifiuti solidi urbani in concimi organici.



11 OTTOBRE 1965
Nel quartiere INA di Borgo Pompilio viene inaugurata la nuova Scuola Elementare intitolata a Edmondo De Amicis.

Nel prossimo numero di

CITTA' di MANTOVA

dicembre 1965

I personaggi della Toponomastica cittadina in questi ultimi venti anni.

I problemi della nettezza urbana

IL PUNTO SUI LAVORI PUBBLICI DEL COMUNE DI MANTOVA

CRONACHE CONSILIARI

IMPIANTI
ELETTRICI
INDUSTRIALI

Elettrocasa

Storti & Zerbinati

VASTO ASSORTIMENTO
DI ELETTRODOMESTICI
E L A M P A D A R I

MANTOVA
Via Orefici, 10
Telefono 24.549

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale Sociale L. 20.000.000.000 Riserva L. 9.350.000.000

Via Roma 8 - MANTOVA

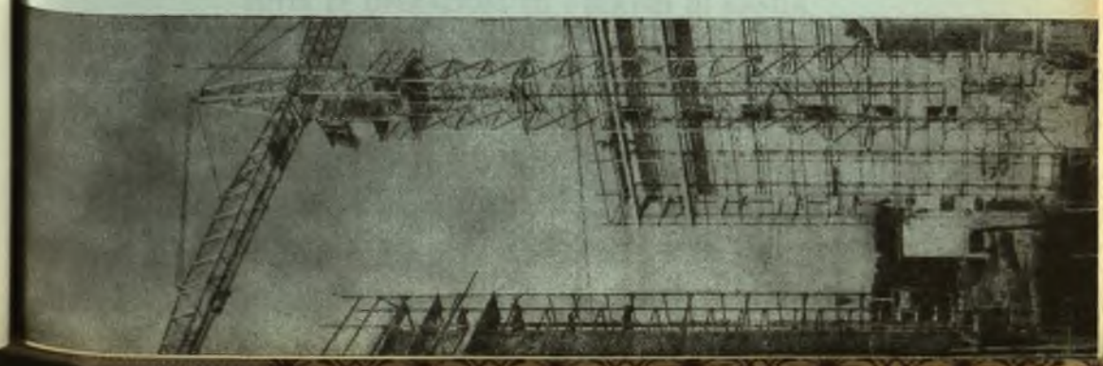
Telefoni 23.251 - 23.252 - 23.253 - 23.254

MAGAZZINI FORMAGGI - Strada Naz. Cisa 103 - BANCOLE - Tel. 39.137

EDILIZIA PRIVATA

PROGETTI RECENTEMENTE APPROVATI

PROPRIETARIO	LOCALITA	PROGETTISTA	VANI
ROSSI FRANCO BRUNO	Via S. Giovanni Bono	Geom. G. Carra	7
BONA AUGUSTA e DANTEA UGENTI ADALGISA	V.le Belgioioso	Geom. E. Renotti	1
VILLANI F.LLI	V.le Risorgimento	Ing. V. Masotto	4
BERTOLI AGENORE	Ponte Rosso	Geom. S. Cantamessa	18
NOBIS Dott. RODOLFO e TULLIA	C.so Vitt. Emanuele	Dr. Arch. M. Cazzaniga	8
MARTIGNONI GLORIA in FREDDI	Virgiliana	Ing. T. Affinita	2
GEMMA CESARE	Str. Viadanese	Geom. V. Alberino	11
GILLI Geom. BRUNO	Via Mont. Curtatone	Dr. Ing. A. Bambini	18
AITINI ADALBERTO	Via Vitt. Da Feltre	Dr. Ing. A. Squassabia	128
COOPERATIVA EDILIZIA ROSA ROSSA	Via Scuderie Reali	Geom. E. Delega	14
MARENGONI ANGELO	Via S. Maria Nuova	Geom. R. Spiritelli	10
FREGO ANNA in BIANCHI	Corte Rigattiera	Geom. F. Berna	6
STORTI Rag CESARE	Norsa		
PIRONDINI ALBERTO	Virgiliana	Ing. T. Affinita	1
FRANCESCONI WALTER	Vall. Valsecchi	Ingg. Datei, Molinari, Pavesi	80
I.A.C.P.	Area ex Frutteto FF.SS.	Ing. F. Bonfanti	78
COOP. EDILIZIA MUTILATI INVAL.	Str. S. Silvestro	Geom. R. Ferrari	2
CREMONESI GIUSEPPE	Via Casino Sordi		
VINCENZI UGO e NAPOLITANO MICHELINA	Frassino	Geom. C. Parolini	6
RATTI FELICE	Str. Ostigliese	Geom. R. Spiritelli	2
SARTORELLO ODDO	Str. Provinciale nuova Ostigliese	Geom. E. Barsoni	11
SOCIETA' I.M.A.	Virgiliana	Geom. E. Bozzi	10
SOCIETA' FARMACO VIRGILIANA	Str. per S. Silvestro	Geom. O. Mazzali	4
FILIPPINI F.LLI	Via Mont. Curtatone	Geom. E. Delegà	3
PAGANI Dr. CARLO	Via Grioli	Dr. Ing. G. Borella	9
MELEGARI MARIO GIUSEPPE e MOTTI NERINA	Via Guerzoni	Geom. G. Costelli	7
BELLUZZI PIETRO	V.le Don L. Martini	Geom. I. Fagnoni	4
GELOSI MODESTA	Davanti al Cimitero	Geom. B. Ravelli	3
SOCIETA' GARDA GAS	Str. S. Antonio S. Giorgio	Geom. M. Riboldi	3



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno

Fondata nel 1825

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

SEDI PROVINCIALI

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

•

DIPENDENZE N. 118

DEPOSITI: 165 MILIARDI

PATRIMONIO: 6 MILIARDI E 200 MILIONI

SEDE DI MANTOVA

C.SO VITTORIO EMANUELE, 26

Telefoni: 24.261 - 24.262 - 25.673

Dipendenze in Provincia di Mantova

OSTIGLIA	telefono 9
POGGIO RUSCO	telefono 11.02
QUISTELLO	telefono 12.03

Uffici di Esattoria, Tesoreria e Ricevitoria

MANTOVA, Via Arrivabene n. 28-bis - tel. 21.761 - 24.493 - 27.400

OSTIGLIA - tel. 9

•

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E FONDIARIO

SERVIZIO ESTERO IN QUALITÀ DI "BANCA AGENTE"

CASSETTE DI SICUREZZA

REVETE

Coca-Cola

marchio reg.



Deposito : **PORTO MANTOVANO Strada Cisa 95 A - Telefono 39.186**

IMMOBILIARE

MINCIO

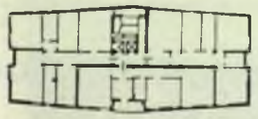
UFFICI
PIAZZA DANTE, 2
MANTOVA
TEL. 27174 20232

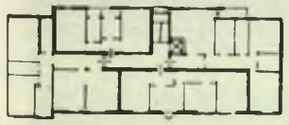
Ora è in vendita il

4° LOTTO









ALCUNI TIPI DI APPARTAMENTI

OLTRE 200 METRI DI PORTICI
2300 MQ. DI GIARDINO INTERNO

Rifiniture accuratissime, quali pavimenti esclusivamente in marmi pregiati, serramenti esclusivamente in mogano, parquets in rovere o teak, servizi in gres smaltati in una gamma vastissima di colori.

Caratteristiche :

- *ampie terrazze*
- *attrezzature per giochi bambini*
- *doppi servizi per gli appartamenti grandi*
- *ascensori*
- *canalizzazione telefoni*
- *TV centralizzata*
- *isolamenti antiacustici*
- *negozi con ampie vetrine*
- *servizi autobus*
- *box e garage*
- *teatro*

Modalità d'acquisto - *È sufficiente una piccola somma per prendere un appartamento. Nessun altro anticipo fino alla consegna dei locali. A richiesta le più ampie facilitazioni di pagamento attraverso crediti diretti e Mutui ventennali della Banca Nazionale del Lavoro.*



L'Azienda Municipalizzata Gas-Acqua al servizio dei cittadini

I migliori apparecchi a gas si acquistano presso il negozio di Corso Vittorio Emanuele, 9-11 Telefono 26639



Nuova sala centrale per Telecomandi e Telecontrolli

da **TOSO**

ARREDAMENTO

MANTOVA

VIA GRAZIOLI, 6 - TEL. 22551

arte e luce per la casa

.....e

forniture

tecnosalotto

poltrone *studio - riposo - letto*

divano ***letto*** *matrimoniale*

Direzione TECNOSALOTTO - Mantova - Via Grazioli 10 - Tel. 29643

Impresa di costruzioni

Dino Carrani & C.

Parma - Viale Veneto 20 - Tel. 29087

- costruzione di condomini
- 2 - 3 - 4 - 5 vani e servizi
- finiture signorili
- impianti centralizzati moderni

CONDOMINIO "ATHENA„

Valletta Valsecchi - Via L. Grossi

alloggi e garage

CONDOMINIO "ANITA„

Via Garibaldi (angolo V.le Risorgimento)

alloggi - negozi e garage

Informazioni nei cantieri o a MANTOVA

Via Evangelista Gobio - Telefono 22982

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

MARZO - APRILE 1965

INDICE

Indice costo della vita
Metereologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

Numero indice del costo della vita di Mantova

(base: anno 1938 = 1) - Fonte dei dati: Istituto Centrale di Statistica

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
INDICE GENERALE	50,55	54,29	56,45	57,75	59,93	60,30	62,57	63,97	67,21	67,19	69,85	72,20	76,60	82,72
Alimentazione	59,54	61,90	64,22	65,62	68,46	68,67	71,24	71,98	75,33	72,77	73,81	75,07	79,07	85,43
Abbigliamento	55,09	64,48	60,46	59,28	60,90	60,47	60,43	62,42	63,52	62,93	60,31	64,57	66,90	70,23
Elettricità e combustibile	41,43	45,41	47,22	48,46	48,21	48,31	48,14	45,11	44,89	44,93	45,41	43,46	38,94	40,63
Abitazione	4,43	8,60	12,54	15,75	16,49	17,80	22,25	30,65	40,72	54,12	69,51	80,52	97,30	107,24
Spese varie	46,72	54,16	54,81	54,45	55,85	57,27	59,13	60,63	62,09	63,50	66,47	71,21	75,71	82,56

Nuova serie (base: anno 1961 = 100)

MESI	INDICE GENERALE			CAPITOLI				
				Alimentazione	Abbigliamento	Elettr. e comb.	Abitazione	Spese varie
	1963	1964	1965	anno 1965	anno 1965	anno 1965	anno 1965	anno 1965
MEDIA ANNUALE	113,5	119,8						
Gennaio	110,2	116,9	122,9	121,7	115,9	107,9	142,4	122,3
Febbraio	112,3	117,1	123,0	121,7	116,0	108,0	142,4	122,6
Marzo	112,3	117,4						
Aprile	112,9	117,4						
Maggio	113,6	118,9						
Giugno	113,2	119,9						
Luglio	113,2	120,8						
Agosto	113,4	121,1						
Settembre	114,7	121,5						
Ottobre	115,8	121,8						
Novembre	114,9	122,1						
Dicembre	115,9	122,7						

I - Climatologia

	Anno 1964	Anno 1965	
	Aprile	Marzo	Aprile

Tav. 1 - *Climatologia*

Media pressione atmosferica a 0°		756,54	758,21	752,68
Temperatura massima *(assoluto)*	centigradi	23,2	20,2	20,6
» minima *(assoluto)*	»	— 5,6	— 2,2	— 4,0
» media *(1)*	»	14,12	7,99	11,8
» escursione	»	13,4	13,0	14,2
Tensione del vapore acqueo *(1)*	mm	8,06	6,17	7,38
Umidità relativa *(1)*	%	64	73	68
Venti dominanti		E - SE	W - E	SE - E
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore		4/10 Cop.	5/10 Cop.	6/10 Cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore		4/10 Cop.	4/10 Cop.	5/10 Cop.
Pioggia	mm	35,3	59,6	70,8
Neve *(ridotto allo stato liquido)*	»	—	—	—

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	63.820	64.517	64.538
Nati vivi	81	95	76
— maschi	44	37	41
— femmine	37	58	35
Morti	43	80	57
— maschi	27	37	33
— femmine	16	43	24
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 38	+ 15	+ 19
Iscritti	181	183	198
Cancellati	153	177	113
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 28	+ 6	+ 85
Incremento e decremento	+ 66	+ 21	+ 104
Popolazione alla fine del periodo	63.886	64.538	64.642

	Anno 1964	Anno 1965	
	Aprile	Marzo	Aprile
Popolazione presente			
Matrimoni	51	9	39
Nati vivi	122	151	129
— maschi	59	68	60
— femmine	63	82	69
Morti	61	98	68
Nati morti	1	1	4
Morti nel 1° anno di vita	5	8	8
— maschi	4	4	3
— femmine	1	4	5

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	18	16	21
Coniugati	28	44	37
Vedovi	15	38	10
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	61	98	68
— che avevano residenza in altri comuni	18	29	20

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	—	—	—
Altre malattie infettive e parassitarie	—	—	1
Cancri e altri tumori	12	19	16
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	9	11	8
Malattie dell'apparato circolatorio	16	34	22
Polmoniti e broncopolmoniti	4	12	4
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	1	2	—
Diarrea ed enteriti	1	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	5	3	7
Morti violente od accidentali	7	6	2
Altre cause	4	8	8
Cause non determinate o mal definite	2	2	—
TOTALE	61	97	68

	Anno 1964	Anno 1965	
	Aprile	Marzo	Aprile
Tav. 5 - *Legittimazioni*			
Legittimati	1	1	1
— maschi	—	1	—
— femmine	—	—	1
Legittimati per matrimonio	—	1	—
» per decreto	1	—	1
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—
Tav. 6 - *Aborti* (b)			
Aborti	6	3	3
— maschi	—	1	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	6	2	—
Aborti legittimi	6	3	3
» illegittimi	—	—	—

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.

Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*

Denuncie delle malattie infettive	120	75	75
Morbillo	47	1	6
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	—
Pertosse	9	7	6
Difterite	—	—	—
Varicella	14	63	53
Scarlattina	6	4	7
Altre	44	—	3
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	—	32	543
Rivaccinazioni antivaiolose	—	5	1.419
Vaccinazioni antidifteriche	—	44	557

Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*

Presenti all'inizio del periodo	711	901	943
Entrati durante il periodo	1.909	2.052	1.810
Dimessi durante il periodo	1.766	2.010	1.823
» per guarigione	1.732	1.960	1.789
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	34	50	34
Presenti alla fine del periodo	854	943	930

	Anno 1964	Anno 1965	
	Aprile	Marzo	Aprile
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	294	337	420
affetti da tbc degli organi respiratori	10	12	12
affetti da altre forme di tbc	6	6	6
non riconosciuti tubercolotici	278	319	402
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	243	216	250
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	409	400	364
Individui inviati a sanatori od ospedali	11	7	5
inviati a preventori	40	28	25
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	16	20	25
riscontrati sani	5	6	3
affetti da blenorragia	3	—	5
» » sifilide in tutte le sue forme	3	6	9
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	1	2	3
» » da forme cutanee	4	6	5
Visite ad individui già visitati in precedenza	812	812	806
riconosciuti sani	—	—	2
affetti da blenorragia	16	—	18
» » sifilide in tutte le sue forme	732	776	749
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	19	23	16
» » forme cutanee	45	13	21

Tav. 11 - *Disinfezioni*

Numero

Abitazioni	2	2	—
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	20	10	17
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	4	4	3
Altri	2	—	2
TOTALE disinfezioni d'ufficio	26	16	20
a richiesta	2	—	2

	Anno 1964	Anno 1965	
	Aprile	Marzo	Aprile
Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*			
Aule visitate	—	20	19
Alunni visitati	—	600	743
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	426	471	28
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—
Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sugli alimenti di origine animale ed ispezione veterinaria*			
ANIMALI SEQUESTRATI E DISTRUTTI n.	10	7	2
— Vitelli n.	6	6	1
— Vitelloni n.	—	—	—
— Buoi e manzi n.	—	—	—
— Tori n.	—	—	—
— Vacche n.	1	—	—
— Equini n.	—	1	1
— Suini n.	3	—	—
— Ovini e caprini n.	—	—	—
VISCERI SEQUESTRATI E DISTRUTTI Kg.	1.486	1.555	1.115
CARNI SEQUESTRATE E DISTRUTTE Kg.	—	7	12
— Bovine Kg.	—	4	—
— Suine Kg.	—	3	10
— Equine Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine Kg.	—	—	—
— Polli Kg.	—	—	—
— Conigli Kg.	—	—	—
— Selvaggina Kg.	—	—	—
— Carni comunque preparate Kg.	—	—	2
PRODOTTI ITTICI Kg.	—	—	—
CARNI ASSEGNATE ALLA BASSA MACELLERIA Kg.	108	1.093	254
— Bovine Kg.	108	1.093	254
— Suine Kg.	—	—	—
— Equine Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine Kg.	—	—	—

	Anno 1964	Anno 1965	
	Aprile	Marzo	Aprile
Tav. 14 - *Malattie infettive diffuse degli animali soggette a provvedimenti sanitari*			
— AFTA EPIZOOTICA n.	—	—	—
— ABORTO EPIZOOTICO n.	—	—	—
— MAL ROSSINO n.	—	—	—
— ALTRE n.	—	—	—
Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande* Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate			
Macellerie:			
Ispezioni	39	76	174
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	92	85	97
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	34	44	34
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	28	33	24
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	19	27	31
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	59	69	74
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	21	19	13
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	35	26	29
Contravvenzioni elevate	—	—	—

	Anno 1964	Anno 1965	
	Aprile	Marzo	Aprile
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti) :			
Ispezioni	67	79	63
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie :			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	389	458	279
Contravvenzioni elevate	—	—	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*

Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	—	—	—
» in vasca	—	—	—
» a doccia	783	815	835
TOTALE	783	815	835

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*

Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari				
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 60/80	Kg.	120	120	120
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/40 (grassato)	Kg.	200	200	200
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro	Kg.	260	239	240
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano »	Kg.	275	234	231
Farina di frumento tipo 00 in pacchi	Kg.	143	144	144
Farina di granoturco « bramata » in pacchi	Kg.	106	105	105
Carne fresca di vitello I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	2.450	2.712	2.712
Carne fresca di manzo I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	1.500	1.712	1.720

		Anno 1964	Anno 1965	
		Aprile	Marzo	Aprile
Carne fresca di bue I° taglio senz'osso	Kg.	1.412	1.625	1.625
Carne fresca di bue - 30% di osso	Kg.	756	812	812
Carne suina polpa scelta	Kg.	2.010	1.973	1.950
Carne suina con osso (braciole)	Kg.	1.487	1.395	1.390
Carne equina I° taglio senz'osso	Kg.	1.317	1.425	1.425
Carne di coniglio pulito senza zampe	Kg.	1.075	1.075	1.096
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano	Kg.	1.241	1.250	1.266
Carne di pollo di allevamento « Batteria »	Kg.	711	622	683
Fegato di vitello	Kg.	1.700	2.050	2.050
Prosciutto crudo	Kg.	3.290	3.370	3.370
Mortadella puro suino di I^a qualità	Kg.	1.033	1.050	1.050
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano	Kg.	2.190	2.223	2.210
Salamelle fresche	Kg.	1.293	1.247	1.250
Anguille	Kg.	1.120	1.338	1.276
Persico-trota (branzino)	Kg.	800	841	812
Tonno all'olio sfuso I^a qualità	Kg.	1.625	1.665	1.665
Tonno all'olio in scatola	Kg.	1.500	1.567	1.570
Filetti di acicughe sott'olio in scatola	Kg.	2.428	2.631	2.618
Olio oliva in bottiglia)vetro escluso)	litro	803	855	858
Olio di semi in lattina	litro	550	550	550
Burro di affioramento	Kg.	1.123	1.215	1.200
Margarina	Kg.	750	800	800
Formaggio grana 1 anno stagionata I^a scelta	Kg.	1.373	1.478	1.480
Gruviera nazionale	Kg.	1.135	1.315	1.315
Gorgonzola I^a qualità	Kg.	1.300	1.355	1.350
Stracchino I^a qualità	Kg.	1.035	1.090	1.090
Formaggini in scatola da 8 pezzi I^a qual.	Scat.	340	356	356
Latte di mucca pastorizzato	litro	110	110	110
Uova fresche di gallina nostrana (da bere)	cad.	24	28	28
Zucchero semolato in scatola	Kg.	217	230	230
Confettura di frutta in barottolo di latta	Kg.	491	498	499
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro)	litro	145	136	136
Caffè tostato - miscela di I^a qualità	Kg.	2.300	2.314	2.314
Surrogato di caffè	etto	70	85	85
Latte condensato in scat. da gr. 385	scat.	271	278	278
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola	Kg.	353	365	365

		Anno 1964	Anno 1965	
		Aprile	Marzo	Aprile
Pomodori pelati in scatola	Kg.	386	413	413
Fagiolini in scatola	Kg.	466	468	468
Piselli in scatola	Kg.	436	434	434
Frutta sciroppata in scatola	Kg.	569	553	553
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi	pacch.	75	75	75
Carne in scatola	Kg.	879	1.019	1.019
Vestiario, biancheria, calzature e varie				
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150	mt.	7.611	7.661	7.661
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130	mt.	3.756	3.756	3.756
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150	mt.	7.361	7.394	7.394
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130	mt.	3.900	3.925	3.925
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150	mt.	5.722	5.683	5.683
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80	mt.	572	612	612
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70	mt.	699	713	713
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80	mt.	720	763	763
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80	mt.	386	394	394
Tela di cotone candida per lenzuole altezza cm. 90	mt.	365	382	382
Camicia in popelin di cotone per uomo	cad.	2.950	2.962	2.962
Camicia in terital per uomo	cad.	4.700	4.700	4.700
Sottoveste di nylon per donna	cad.	1.414	1.443	1.443
Impermeabile di cotone per uomo	cad.	20.750	21.000	21.000
Filati di pura lana pettinata	Kg.	5.960	6.200	6.200
Canottiera estiva di cotone per uomo	cad.	419	426	426
Maglia di lana per uomo	cad.	3.583	3.617	3.617
Maglia di lana per ragazzo	cad.	2.517	2.542	2.542
Maglia di lana per donna	cad.	2.050	2.092	2.092
Calze lunghe di cotone per uomo	paio	398	406	406
Calze corte di cotone per ragazzo	paio	296	296	296
Calze di nylon per donna	paio	450	450	425
Scarpe basse per uomo	paio	5.443	5.557	5.600
Scarpe basse per ragazzo	paio	4.086	4.179	4.207
Scarpette scollate per donna	paio	4.986	5.093	5.121
Pentolame di alluminio	Kg.	932	950	950
Scope comuni di saggina	cad.	380	390	397

		Anno 1964	Anno 1965	
		Aprile	Marzo	Aprile
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200	Kg.	200	205	207
Legna da ardere, essenza fgorte pezz. norm.	q.le	1.657	1.614	1.607
Nafta per riscaldamento	Q.le	1.850	1.850	1.850
Carbone coke, pezzatura noce	Q.le	2.557	2.457	2.429
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10	cad.	1.700	1.700	1.700
Confezione di abito per uomo (comprese fodere)	cad.	18.800	19.900	20.100
Confezione di abito per donna (un sol pezzo)	cad.	7.250	7.250	7.250
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi)	cad.	1.720	1.760	1.760
Servizi Pubblici				
Autobus a tariffa ordinaria (giorni feriali, percorso urbano)	bigl.	30	40	40
Cinema (posto platea) IIª categoria	bigl.	371	400	402
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione	mc.	60	61,50	61,50
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione	KWto	45,90	50,90	50,90
Energia elettrica per uso elettrodomestico	KWh	13,60	13,60	13,60

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (a) esclusi assegni familiari

	Anno 1964	Anno 1965	
	Aprile	Marzo	Aprile
Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	2.105	2.254	2.254
Donna	2.105	2.254	2.254
Ragazzo (16-17 anni)	1.892	2.026	2.026
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	2.653	2.845	2.845
da 16 a 18 anni	2.385	2.557	2.557
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore	3.700	4.009	4.009
» qualificato: appr. muratore	3.348	3.625	3.625
Manovale specializzato	3.007	3.263	3.263
» comune	2.773	3.004	3.004
Giovani fino a 18 anni	2.161	2.332	2.332

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc).

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1964	Anno 1965	
	Aprile	Marzo	Aprile
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	2.338	2.622	2.622
» qualificato	2.091	2.345	2.345
Manovale specializzato	1.973	2.213	2.213
» comune	1.783	1.999	1.999
Operaia di 1ª categoria	1.973	2.213	2.213
Giovani fino a 18 anni	1.319	1.478	1.478
Industria del legno			
Operaio specializzato	2.274	2.444	2.444
» qualificato	2.031	2.183	2.183
Manovale specializzato	1.919	2.056	2.056
» comune	1.793	1.922	1.922
Operaia di 1ª categoria	1.889	2.027	2.027
Giovani fino a 18 anni	1.323	1.418	1.418

IV - Consumi

	Anno 1964		Anno 1965			
	Aprile		Marzo		Aprile	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

Animali da macello daziati a capo						
Bovini . . . . N.	—	—	—	—	—	—
Suini . . . . . »	—	—	2	6	—	—
Ovini e caprini . . . »	—	—	—	—	—	—
Equini . . . . . »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini . . . . Q.	632	1.544	511	1.360	448	1.214
Suini . . . . . »	4	9	7	14	5	11
Ovini e caprini . . . »	4	7	2	4	2	6
Equini . . . . . »	352	698	289	677	261	611
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini . . . . Q.	97	333	64	236	48	194
Suini . . . . . »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini . . . »	—	—	—	—	—	—
Equini . . . . . »	—	—	—	—	—	—

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1964		Anno 1965			
	Aprile		Marzo		Aprile	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini . . . . Q.	502	2.165	629	2.956	646	3.054
Suini . . . . . »	164	416	243	624	222	589
Ovini e caprini . . . »	3	7	2	11	22	120
Equini . . . . . »	—	—	—	—	—	—
Carni bovine congelate . . »	26	69	23	68	37	111
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	337	2.346	374	2.571	392	2.722
Lardo salato e strutto . . »	296	267	184	165	200	180
Pollame, conigli e cacciagione »	204	1.155	382	2.456	323	2.091
Altri commestibili						
Pesce fresco . . . . »	2	3	130	203	3	6
Pesce conservato . . . . »	63	235	62	234	69	271
Baccalà e stoccafisso . . »	18	14	29	27	26	26
Form. lattic., burro e sur. . »	690	2.424	754	3.035	710	2.869
Biscotti e pastic. fresca e affini »	76	603	776	6.862	79	568
Cioccolato e affini . . . »	10	112	128	1.380	20	172
Bevande						
Liquori . . . . Hl.	227	1.801	187	1.568	237	2.061
Altre bevande . . . »	3.039	2.584	4 093	6.351	3.145	2.713
Gas-luce per ill. e ris. migl. m^3	695	1.042	—	2.630	—	5.109
Energia elet. per illumin. migl. kwh.	1.153	11.535	951	11.948	77	1.156
Materiale per costruz. edilizie	xxxxxx	16.679	xxxxxx	17.627	xxxxxx	26.692
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria . Q.	26	363	174	2.837	20	348
Pelliccerie . . . . Kg.	44	6	282	665	58	7
Mobili . . . . . Q.	—	1.281	—	6.610	406	2.361
Gettito altri generi	xxxxxx	2.571	xxxxxx	21.396	xxxxxx	2.787
Totale generale gettito imposte di consumo	xxxxxx	50.269	xxxxxx	94.521	xxxxxx	58.049

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
ANIMALI TOTALE . . .	481	783	335	577	269	472
— Vitelli	196	174	137	121	104	96
— Vitelloni	34	69	13	22	21	35
— Manzi e buoi	15	40	15	33	7	15

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1964		Anno 1965			
	Aprile		Marzo		Aprile	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
— Tori	4	13	3	11	4	14
— Vacche	96	231	71	168	49	121
— Equini	85	250	70	213	56	186
— Ovini e caprini	48	3	20	1	24	1,48
— Suini	3	3	6	8	4	4

V - Varie

	Anno 1964	Anno 1965	
	Aprile	Marzo	Aprile

Tav. 21 - *Magazzini generali*
Giacenze di merci a fine periodo in quintali

Prodotti alimentari	3.108	483	1.349
Frumento	—	—	—
Formaggi	26.686	29.569	27.617
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	1.312	1.862	1.822
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	31.106	31.914	30.788

Tav. 22 - *Trasporti*
Numero dei biglietti venduti

Servizi pubblici urbani	588.236	643.972	556.915
Servizi pubblici extraurbani	110.171	119.076	104.889
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	14.450	14.800	15.590
A tariffa ridotta	4.610	5.950	5.914
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	374	422	369

(segue) **V - Varie**

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Marzo - Aprile 1965*

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE 1 - incidenti 2 - morti 3 - feriti	Altri veicoli coinvolti nell'incidente: Autoveicoli (1 2 3)	Autocorriera, autobus, autocarro, autotreno, ecc. (1 2 3)	Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro (1 2 3)	Micromotori (1 2 3)	Velocipedi (1 2 3)	Altri veicoli (1 2 3)	Complesso degli incidenti e degli infortuni (1 2 3)
Autovettura	36 18 5	8 1 1	4 3 1	3 2 1	5 4 2	46 28 10	69 31 37
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	5 2 1	5 1 1	1 1 1	1 1	2 1	14 6 3	14 1 6
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro	6 5 2	1 1 1	4 1 6 2	1 1	1 1	13 10 14	15 1 13
Micromotori	3 2 1	1 1	1 1	1 1	1	7 5 3	11 1 12
Velocipedi	5 3	2 1	3 2	1	1	12 6 9	9 1 8
Altri veicoli	1 1	1 1	1	1	1	4 3	1 1
IN COMPLESSO	46 28 10	8 1 1	4 3 1	3 2 1	5 4 2	46 28 10	118 4 98

Attività cui si riferisce la licenza	Licenze esistenti alla fine del bimestre gennaio-febbraio	Movimento nel bimestre: nuove aperture	Movimento nel bimestre: chiusure definitive	Licenze esistenti alla fine del bimestre marzo - aprile

Tav. 24 - *Licenze d'esercizio*

1 - COMMERCIO FISSO

ALL'INGROSSO				
a) solo alimentari	62	—	3	59
b) solo non alimentari	142	1	2	141
c) misti: con prevalenza alimentare	7	—	—	7
con prevalenza non alimentare	—	—	—	—
AL MINUTO				
a) solo alimentari	631	5	3	633
b) solo non alimentari	655	9	3	661
c) misti: con prevalenza alimentare	108	—	—	108
con prevalenza non alimentare	17	—	—	17
TOTALE	1.622	15	11	1.626

2 - COMMERCIO AMBULANTE

Alimentari	116	1	1	116
Non alimentari	175	6	4	177
TOTALE	291	7	5	293

3 - ESERCIZI PUBBLICI

Esercizi alberghieri ed extra alberghieri	37	—	1	36
Ristoranti, trattorie, osterie, ecc.	138	1	1	138
Bar, caffè, gelaterie, birrerie, ecc.	243	2	—	245
Sale da giuoco, da ballo e da bigliardi	8	—	—	8
Stabilimenti balneari ecc.	2	—	—	2
Alberghi diurni e bagni pubblici	1	—	—	1
Rimesse di autoveicoli e vetture	93	4	—	97
Stallaggi	2	—	—	2
TOTALE	524	7	2	529

	Anno 1964 Aprile	Anno 1965 Marzo	Anno 1965 Aprile

Tav. 25 - *Attività edilizia*
(svolta durante il periodo)

OPERE PROGETTATE n.	19	5	12
— Residenziali n.	14	3	7
— Non residenziali »	5	2	5
— Abitazioni »	189	7	25
— Stanze »	787	26	99
— Accessori »	511	27	86
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.) »	126	22	64
OPERE COSTRUITE n.	6	7	6
— Residenziali »	5	5	5
— Non residenziali »	1	2	1
— Abitazioni »	35	58	125
— Stanze »	127	209	467
— Accessori »	149	256	537
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.) »	76	136	211
OPERE DEMOLITE »	1	1	4
— Residenziali »	1	1	3
— Non residenziali »	—	—	1
— Abitazioni »	2	2	8
— Stanze »	6	6	36
— Accessori »	5	6	11
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.) »	4	—	57

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo N.	2.902	2.932	2.948
» » preziosi »	1.665	1.748	1.769
» » non preziosi e merci »	1.237	1.184	1.179
» » titoli »	—	—	—
Nuove partite durante il periodo »	539	564	513
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo »	527	548	479
Partite vendute durante il periodo »	—	—	—
Ammontare dei prestiti migl. Lire	13.933	14.207	14.369
» » » preziosi »	10.323	10.706	10.747
» » » non preziosi »	3.610	3.501	3.622
» » » titoli »	—	—	—

(segue) **V - Varie**

		Anno 1964	Anno 1965	
		Aprile	Marzo	Aprile
Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*				
Assistiti	N.	702	1.603	2.121
Somme erogate (migliaia)	L.	995	1.525	2.416
» » sussidi in denaro	»	551	499	589
» » assistenza varia	»	444	1.026	1.827
Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*				
Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo		480	298	298
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo		714	434	434
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Domande respinte		—	—	—
Tav. 29 - *Stato e movimento degli ammessi agli Istituti Luigi ed Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio maschile e femminile)*				
Presenti all'inizio del periodo		179	178	180
Nuovi ammessi durante il periodo		—	3	1
Affidati all'esterno durante il periodo		—	—	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età		3	1	2
Morti		—	—	—
Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*				
Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	21	20	22
Lettori	»	1.327	1.234	1.486
Opere date in lettura o consultazione	»	1.811	1.679	2.017
Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*				
Visitatori	N.	5.129	781	5.349
» con ingresso a pagamento	»	934	500	1.428
» con ingresso gratuito	»	4.195	281	3.921
» con tessera	»	—	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	77.800	37.750	111.400

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

MAGGIO - GIUGNO 1965

INDICE

Indice costo della vita
Metereologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

Numero indice del costo della vita di Mantova

(base: anno 1938 = 1) - Fonte dei dati: Istituto Centrale di Statistica

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
INDICE GENERALE	50,55	54,29	56,45	57,75	59,93	60,30	62,57	63,97	67,21	67,19	69,85	72,20	76,60	82,72
Alimentazione	59,54	61,90	64,22	65,62	68,46	68,67	71,24	71,98	75,33	72,77	73,81	75,07	79,07	85,43
Abbigliamento	55,09	64,48	60,46	59,28	60,90	60,47	60,43	62,42	63,52	62,93	64,31	64,57	66,90	70,23
Elettricità e combustibile	41,43	45,41	47,22	48,46	48,21	48,31	48,14	45,11	44,89	44,93	45,41	43,46	38,94	40,63
Abitazione	4,43	8,60	12,54	15,75	16,49	17,80	22,25	30,65	40,72	54,12	69,51	80,52	97,30	107,24
Spese varie	46,72	54,16	54,81	54,45	55,85	57,27	59,13	60,63	62,09	63,50	66,47	71,21	75,71	82,56

Nuova serie (base: anno 1961 = 100)

MESI	INDICE GENERALE			CAPITOLI				
				Alimentazione	Abbigliamento	Elettr. e comb.	Abitazione	Spese varie
	1963	1964	1965	anno 1965	anno 1965	anno 1965	anno 1965	anno 1965
MEDIA ANNUALE	113,5	119,8						
Gennaio	110,2	116,9	122,9	121,7	115,9	107,9	142,4	122,3
Febbraio	112,3	117,1	123,0	121,7	116,0	108,0	142,4	122,6
Marzo	112,3	117,4	123,1	121,8	116,0	110,9	142,6	122,0
Aprile	112,9	117,4	123,5	121,7	116,3	110,7	143,6	123,5
Maggio	113,6	118,9						
Giugno	113,2	119,9						
Luglio	113,2	120,8						
Agosto	113,4	121,1						
Settembre	114,7	121,5						
Ottobre	115,8	121,8						
Novembre	114,9	122,1						
Dicembre	115,9	122,7						

I - Climatologia

		Anno 1964	Anno 1965	
		Giugno	Maggio	Giugno
Tav. 1 - *Climatologia*				
Media pressione atmosferica a 0°		756,27	755,27	756,36
Temperatura massima *(assoluto)*	centigradi	32,6	27,8	35,10
» minima *(assoluto)*	»	14,2	8,0	10,60
» media *(1)*	»	23,97	17,12	22,68
» escursione	»	14,00	14,4	14,40
Tensione del vapore acqueo *(1)*	mm	12,90	8,83	12,17
Umidità relativa *(1)*	%	55,00	58,00	58,00
Venti dominanti		SE - E	SE - E	W - E
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore		3/10 Cop.	4/10 Cop.	2/10 Cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore		3/10 Cop.	5/10 Cop.	4/10 Cop.
Pioggia	mm	27,6	143,8	93,00
Neve *(ridotto allo stato liquido)*	»	—	—	—

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

	Anno 1964	Anno 1965	
	Giugno	Maggio	Giugno
Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	63.948	64.642	64.678
Nati vivi	99	87	93
— maschi	46	44	50
— femmine	53	43	43
Morti	61	63	55
— maschi	29	26	35
— femmine	32	37	20
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 38	+ 24	+ 38
Iscritti	174	164	160
Cancellati	124	152	125
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 50	+ 12	+ 35
Incremento e decremento	+ 88	+ 36	+ 73
Popolazione alla fine del periodo	64.036	64.678	64.751

	Anno 1964	Anno 1965	
	Giugno	Maggio	Giugno
Popolazione presente			
Matrimoni	47	47	44
Nati vivi	145	137	155
— maschi	70	72	85
— femmine	75	65	70
Morti	69	79	84
Nati morti	1	3	—
Morti nel 1° anno di vita	6	9	12
— maschi	3	5	10
— femmine	3	4	2

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	16	22	25
Coniugati	37	31	39
Vedovi	16	26	20
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	69	79	84
— che avevano residenza in altri comuni	19	20	23

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	1	—	1
Altre malattie infettive e parassitarie	—	—	1
Cancri e altri tumori	14	17	17
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	4	6	12
Malattie dell'apparato circolatorio	24	32	26
Polmoniti e broncopolmoniti	8	4	9
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	1	—	1
Diarrea ed enteriti	1	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	2	1	1
Morti violente od accidentali	8	8	5
Altre cause	5	9	10
Cause non determinate o mal definite	1	2	1
TOTALE	69	79	84

	Anno 1964	Anno 1965	
	Giugno	Maggio	Giugno
Tav. 5 - *Legittimazioni*			
Legittimati	—	1	—
— maschi	—	1	—
— femmine	—	—	—
Legittimati per matrimonio	—	1	—
» per decreto	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	1
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—
Tav. 6 - *Aborti* (b)			
Aborti	—	3	5
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	—	3	5
Aborti legittimi	—	3	5
» illegittimi	—	—	—

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.

Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*

Denuncie delle malattie infettive	45	84	42
Morbillo	24	2	1
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	—
Pertosse	7	8	12
Difterite	1	—	—
Varicella	11	72	29
Scarlattina	2	2	—
Altre	—	—	—
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	—	98	23
Rivaccinazioni antivaiolose	—	20	1.384
Vaccinazioni antidifteriche	300	88	409

Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*

Presenti all'inizio del periodo	757	930	930
Entrati durante il periodo	1.761	2.003	1.722
Dimessi durante il periodo	1.704	2.003	1.843
» per guarigione	1.669	1.964	1.810
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	35	39	33
Presenti alla fine del periodo	814	930	809

	Anno 1964	Anno 1965	
	Giugno	Maggio	Giugno
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	418	396	464
affetti da tbc degli organi respiratori	16	10	13
affetti da altre forme di tbc	7	7	5
non riconosciuti tubercolotici	395	379	446
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	219	226	207
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	503	618	509
Individui inviati a sanatori od ospedali	9	9	15
inviati a preventori	29	26	32
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	19	16	11
riscontrati sani	5	6	5
affetti da blenorragia	5	1	—
» » sifilide in tutte le sue forme	4	1	2
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	1	3	—
» » da forme cutanee	4	5	4
Visite ad individui già visitati in precedenza	541	565	518
riconosciuti sani	4	2	4
affetti da blenorragia	11	—	1
» » sifilide in tutte le sue forme	495	533	483
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	17	26	21
» » forme cutanee	14	4	9

Tav. 11 - *Disinfezioni*

Numero

Abitazioni	10	—	5
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	15	19	15
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	4	2
Altri	—	2	—
TOTALE disinfezioni d'ufficio	25	23	22
— a richiesta	3	2	3

	Anno 1964	Anno 1965	
	Giugno	Maggio	Giugno
Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*			
Aule visitate	—	—	—
Alunni visitati	—	3.520	—
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	—	29	—
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	2.954
Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sugli alimenti di origine animale ed ispezione veterinaria*			
ANIMALI SEQUESTRATI E DISTRUTTI n.	6	—	—
— Vitelli n.	5	—	—
— Vitelloni n.	—	—	—
— Buoi e manzi n.	—	—	—
— Tori n.	—	—	—
— Vacche n.	—	—	—
— Equini n.	—	—	—
— Suini n.	1	—	—
— Ovini e caprini n.	—	—	—
VISCERI SEQUESTRATI E DISTRUTTI Kg.	945	900	530
CARNI SEQUESTRATE E DISTRUTTE Kg.	72	—	—
— Bovine Kg.	40	—	—
— Suine Kg.	—	—	—
— Equine Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine Kg.	—	—	—
— Polli Kg.	32	—	—
— Conigli Kg.	—	—	—
— Selvaggina Kg.	—	—	—
— Carni comunque preparate Kg.	—	—	—
PRODOTTI ITTICI Kg.	24	—	—
CARNI ASSEGNATE ALLA BASSA MACELLERIA Kg.	296	275	388
— Bovine Kg.	296	275	388
— Suine Kg.	—	—	—
— Equine Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine Kg.	—	—	—

	Anno 1964	Anno 1965	
	Giugno	Maggio	Giugno
Tav. 14 - *Malattie infettive diffuse degli animali soggette a provvedimenti sanitari*			
— AFTA EPIZOOTICA n.	—	—	—
— ABORTO EPIZOOTICO n.	—	—	—
— MAL ROSSINO n.	—	1	—
— ALTRE n.	—	—	—
Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande* Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate			
Macellerie:			
Ispezioni	40	45	41
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	85	113	62
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	30	58	56
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	28	32	20
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	31	24	35
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	74	90	52
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	13	18	24
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	51	37	19
Contravvenzioni elevate	—	—	—

	Anno 1964	Anno 1965	
	Giugno	Maggio	Giugno
Spacci e fabbriche di acqua artificiali e di ghiaccio			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti) :			
Ispezioni	64	39	22
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie :			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	411	456	331
Contravvenzioni elevate	—	—	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*

Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	25.521	—	37.446
» in vasca	—	—	—
» a doccia	—	—	—
TOTALE	25.521	—	37.446

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*

Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari				
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 60/80	Kg.	120	120	120
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/40 (grassato)	Kg.	200	200	200
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro	Kg.	250	242	248
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano »	Kg.	274	231	232
Farina di frumento tipo 00 in pacchi	Kg.	144	145	145
Farina di granoturco « bramata » in pacchi	Kg.	107	106	106
Carne fresca di vitello I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	2.512	2.712	2.712
Carne fresca di manzo I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	1.600	1.737	1.737

		Anno 1964	Anno 1965	
		Giugno	Maggio	Giugno
Carne fresca di bue I° taglio senz'osso	Kg.	1.512	1.625	1.625
Carne fresca di bue - 30% di osso	Kg.	794	812	812
Carne suina polpa scelta	Kg.	1.943	1.950	1.967
Carne suina con osso (braciole)	Kg.	1.418	1.367	1.393
Carne equina I° taglio senz'osso	Kg.	1.400	1.500	1.500
Carne di coniglio pulito senza zampe	Kg.	1.121	1.113	1.142
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano	Kg.	1.246	1.250	1.250
Carne di pollo di allevamento « Batteria »	Kg.	633	694	700
Fegato di vitello	Kg.	1.812	2.088	2.088
Prosciutto crudo	Kg.	3.290	3.370	3.370
Mortadella puro suino di I^a^ qualità	Kg.	1.040	1.050	1.053
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano	Kg.	2.197	2.210	2.220
Salamelle fresche	Kg.	1.270	1.240	1.246
Anguille	Kg.	1.108	1.254	1.242
Persico-trota (branzino)	Kg.	783	825	825
Tonno all'olio sfuso I^a^ qualità	Kg.	1.632	1.668	1.673
Tonno all'olio in scatola	Kg.	1.520	1.570	1.573
Filetti di acicughe sott'olio in scatola	Kg.	2.547	2.593	2.593
Olio oliva in bottiglia)vetro escluso)	litro	808	864	865
Olio di semi in lattina	litro	550	550	550
Burro di affioramento	Kg.	1.187	1.202	1.200
Margarina	Kg.	750	800	800
Formaggio grana 1 anno stagionata I^a^ scelta	Kg.	1.380	1.485	1.570
Gruviera nazionale	Kg.	1.155	1.315	1.315
Gorgonzola I^a^ qualità	Kg.	1.297	1.357	1.370
Stracchino I^a^ qualità	Kg.	1.035	1.090	1.090
Formaggini in scatola da 8 pezzi I^a^ qual.	Scat.	340	356	356
Latte di mucca pastorizzato	litro	110	110	110
Uova fresche di gallina nostrana (da bere)	cad.	25	28	30
Zucchero semolato in scatola	Kg.	217	230	230
Confettura di frutta in barottolo di latta	Kg.	491	499	499
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro)	litro	144	136	136
Caffè tostato - miscela di I^a^ qualità	Kg.	2.300	2.314	2.314
Surrogato di caffè	etto	80	85	85
Latte condensato in scat. da gr. 385	scat.	271	273	273
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola	Kg.	353	365	370

		Anno 1964	Anno 1965	
		Giugno	Maggio	Giugno
Pomodori pelati in scatola	Kg.	389	413	413
Fagiolini in scatola	Kg.	466	468	471
Piselli in scatola	Kg.	436	434	434
Frutta sciroppata in scatola	Kg.	569	546	546
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi	pacch.	75	75	75
Carne in scatola	Kg.	879	1.019	1.019
Vestiario, biancheria, calzature e varie				
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150	mt.	7.556	7.661	7.661
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130	mt.	3.737	3.756	3.756
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150	mt.	7.372	7.394	7.394
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130	mt.	3.906	3.925	3.925
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150	mt.	5.661	5.672	5.672
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80	mt.	602	612	612
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70	mt.	706	713	713
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80	mt.	748	763	763
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80	mt.	390	394	394
Tela di cotone candida per lenzuole altezza cm. 90	mt.	370	382	382
Camicia in popelin di cotone per uomo	cad.	2.950	2.962	2.962
Camicia in terital per uomo	cad.	4.700	4.700	4.700
Sottoveste di nylon per donna	cad.	1.414	1.443	1.443
Impermeabile di cotone per uomo	cad.	21.000	21.000	21.000
Filati di pura lana pettinata	Kg.	5.960	6.200	6.200
Canottiera estiva di cotone per uomo	cad.	419	426	426
Maglia di lana per uomo	cad.	3.583	3.617	3.617
Maglia di lana per ragazzo	cad.	2.517	2.542	2.542
Maglia di lana per donna	cad.	2.050	2.092	2.092
Calze lunghe di cotone per uomo	paio	398	406	406
Calze corte di cotone per ragazzo	paio	296	296	296
Calze di nylon per donna	paio	450	425	425
Scarpe basse per uomo	paio	5.500	5.600	5.600
Scarpe basse per ragazzo	paio	4.121	4.207	4.207
Scarpette scollate per donna	paio	5.014	5.121	5.121
Pentolame di alluminio	Kg.	932	950	950
Scope comuni di saggina	cad.	355	397	397

		Anno 1964	Anno 1965	
		Giugno	Maggio	Giugno
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200	Kg.	200	207	207
Legna da ardere, essenza fgorte pezz. norm.	q.le	1.607	1.479	1.471
Nafta per riscaldamento	Q.le	1.850	1.850	1.850
Carbone coke, pezzatura noce	Q.le	2.493	2.383	2.383
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10	cad.	1.700	1.700	1.700
Confezione di abito per uomo (comprese fodere)	cad.	19.200	20.100	20.100
Confezione di abito per donna (un sol pezzo)	cad.	7.250	7.250	7.250
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi)	cad.	1.720	1.760	1.760
Servizi Pubblici				
Autobus a tariffa ordniaria (giorni feriali, percorso urbano)	bigl.	30	40	40
Cinema (posto platea) IIª categoria	bigl.	331	388	388
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione	mc.	60	61,50	61,50
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione	KWto	45,90	50,90	50,90
Energia elettrica per uso elettrodomestico	KWh	13,60	13,60	13,60

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (*a*) esclusi assegni familiari

	Anno 1964	Anno 1965	
	Giugno	Maggio	Giugno
Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	2.138	2.271	2.271
Donna	2.138	2.271	2.271
Ragazzo (16-17 anni)	1.922	2.042	2.042
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	2.695	2.866	2.866
da 16 a 18 anni	2.424	2.576	2.576
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore	3.747	4.033	4.033
» qualificato: appr. muratore	3.391	3.647	3.647
Manovale specializzato	3.057	3.283	3.283
» comune	2.809	3.022	3.022
Giovani fino a 18 anni	2.187	2.346	2.346

(*a*) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc).

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1964	Anno 1965	
	Giugno	Maggio	Giugno
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	2.376	2.641	2.641
» qualificato	2.125	2.362	2.362
Manovale specializzato	2.004	2.228	2.228
» comune	1.811	2.013	2.013
Operaia di 1ª categoria	2.004	2.228	2.228
Giovani fino a 18 anni	1.340	1.488	1.488
Industria del legno			
Operaio specializzato	2.312	2.463	2.463
» qualificato	2.065	2.200	2.200
Manovale specializzato	1.949	2.071	2.071
» comune	1.821	1.936	1.936
Operaia di 1ª categoria	1.918	2.042	2.042
Giovani fino a 18 anni	1.314	1.428	1.428

IV - Consumi

	Anno 1964		Anno 1965			
	Giugno		Maggio		Giugno	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—	—	—
Suini »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	501	1.217	431	1.185	406	1.092
Suini »	1	3	1	3	—	—
Ovini e caprini »	—	—	1	1	—	—
Equini »	322	637	251	588	231	540
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	104	380	10	43	18	72
Suini »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1964		Anno 1965			
	Giugno		Maggio		Giugno	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini Q.	443	1.931	615	2.817	527	2.535
Suini »	142	376	243	640	198	528
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Carni bovine congelate »	25	65	22	67	29	88
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	279	2.004	360	2.567	311	2.217
Lardo salato e strutto »	201	217	201	181	161	145
Pollame, conigli e cacciagione »	252	1.511	291	1.858	256	1.596
Altri commestibili						
Pesce fresco »	6	12	131	206	3	5
Pesce conservato »	59	225	70	261	61	231
Baccalà e stoccafisso »	27	23	26	25	6	7
Form. lattic., burro e sur. »	558	1.983	685	2.764	609	2.450
Biscotti e pastic. fresca e affini »	39	312	726	6.431	64	159
Cioccolato e affini »	4	37	126	1.372	—	—
Bevande						
Liquori Hl.	267	2.310	219	1.802	196	1.796
Altre bevande »	5.010	4.854	4.852	7.137	4.176	4.025
Gas-luce per ill. e ris. migl. m³	1402	2.103	100	602	2.000	6.105
Energia elet. per illumin. migl. kwh.	821	8.214	2898	43.475	374	5.609
Materiale per costruz. edilizie	xxxxxx	16.052	xxxxxx	16.299	xxxxxx	7.450
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria Q.	6	86	80	1.878	18	320
Pelliccerie Kg.	29	15	98	277	—	—
Mobili Q.	—	1.866	986	5.937	255	1.453
Gettito altri generi	xxxxxx	2.579	xxxxxx	24.883	xxxxxx	2.650
Totale generale gettito imposte di consumo	xxxxxx	49.012	xxxxxx	123.299	xxxxxx	41.413

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
ANIMALI TOTALE	410	648	260	477	237	417
— Vitelli	146	137	107	102	102	94
— Vitelloni	93	90	23	38	18	31
— Manzi e buoi	14	34	14	40	7	17

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1964		Anno 1965			
	Giugno		Maggio		Giugno	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
— Tori	5	20	3	12	7	26
— Vacche	62	142	44	107	37	89
— Equini	89	224	62	177	64	160
— Ovini e caprini	—	—	6	0,31	2	0,07
— Suini	1	1	1	1	—	—

V - Varie

	Anno 1964	Anno 1965	
	Giugno	Maggio	Giugno
Tav. 21 - *Magazzini generali* Giacenze di merci a fine periodo in quintali			
Prodotti alimentari	3.521	2.398	2.550
Frumento	—	—	—
Formaggi	26.302	26.492	27.083
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	624	627	9.341
Lana	—	—	—
Chisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	30.447	29.517	38.974
Tav. 22 - *Trasporti* Numero dei biglietti venduti			
Servizi pubblici urbani	405.795	519.452	396.619
Servizi pubblici extraurbani	68.593	92.864	65.048
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	13.760	15.685	16.110
A tariffa ridotta	4.210	5.115	5.750
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	247	348	216

(segue) **V - Varie**

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Maggio-Giugno 1965*

| PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE (1 - incidenti, 2 - morti, 3 - feriti) | | Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali | | |

Attività cui si riferisce la licenza	Licenze esistenti alla fine del bimestre marzo - aprile	Movimento nel bimestre: nuove aperture	Movimento nel bimestre: chiusure definitive	Licenze esistenti alla fine del bimestre maggio - giugno

Tav. 24 - *Licenze d'esercizio*

1 - COMMERCIO FISSO

ALL'INGROSSO				
a) solo alimentari	59	—	1	58
b) solo non alimentari	141	1	1	141
c) misti: con prevalenza alimentare	7	—	—	7
con prevalenza non alimentare	—	—	—	—
AL MINUTO				
a) solo alimentari	633	5	2	636
b) solo non alimentari	661	9	7	663
c) misti: con prevalenza alimentare	108	—	—	108
con prevalenza non alimentare	17	1	—	18
TOTALE	1.626	16	11	1.631

2 - COMMERCIO AMBULANTE

Alimentari	116	2	—	118
Non alimentari	177	5	2	180
TOTALE	293	7	2	298

3 - ESERCIZI PUBBLICI

Esercizi alberghieri ed extra alberghieri	36	—	—	36
Ristoranti, trattorie, osterie, ecc.	138	—	—	138
Bar, caffè, gelaterie, birrerie, ecc.	245	3	—	248
Sale da giuoco, da ballo e da bigliardi	8	—	—	8
Stabilimenti balneari ecc.	2	—	—	2
Alberghi diurni e bagni pubblici	1	—	—	1
Rimesse di autoveicoli e vetture	97	4	4	97
Stallaggi	2	—	—	2
TOTALE	529	7	4	532

	Anno 1964 Giugno	Anno 1965 Maggio	Anno 1965 Giugno

Tav. 25 - *Attività edilizia*
(svolta durante il periodo)

OPERE PROGETTATE n.	8	10	6
— Residenziali n.	6	6	5
— Non residenziali »	2	4	1
— Abitazioni »	56	48	7
— Stanze »	238	184	36
— Accessori »	135	196	26
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.) »	43	153	19
OPERE COSTRUITE n.	7	14	7
— Residenziali »	5	14	7
— Non residenziali »	2	—	—
— Abitazioni »	82	96	158
— Stanze »	275	391	536
— Accessori »	198	336	639
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.) »	63	305	265
OPERE DEMOLITE »	3	—	2
— Residenziali »	3	—	1
— Non residenziali »	—	—	1
— Abitazioni »	10	—	4
— Stanze »	30	—	9
— Accessori »	20	—	5
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.) »	8	—	14

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo N.	2.945	2.982	3.028
» » preziosi »	1.695	1.777	1.800
» » non preziosi e merci »	1.250	1.205	1.228
» » titoli »	—	—	—
Nuove partite durante il periodo »	543	629	529
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo »	490	544	549
Partite vendute durante il periodo »	—	39	40
Ammontare dei prestiti migl. Lire	14.134	14.565	14.466
» » » preziosi »	10.520	10.941	10.855
» » » non preziosi »	3.614	3.624	3.610
» » » titoli »	—	—	—

(segue) **V - Varie**

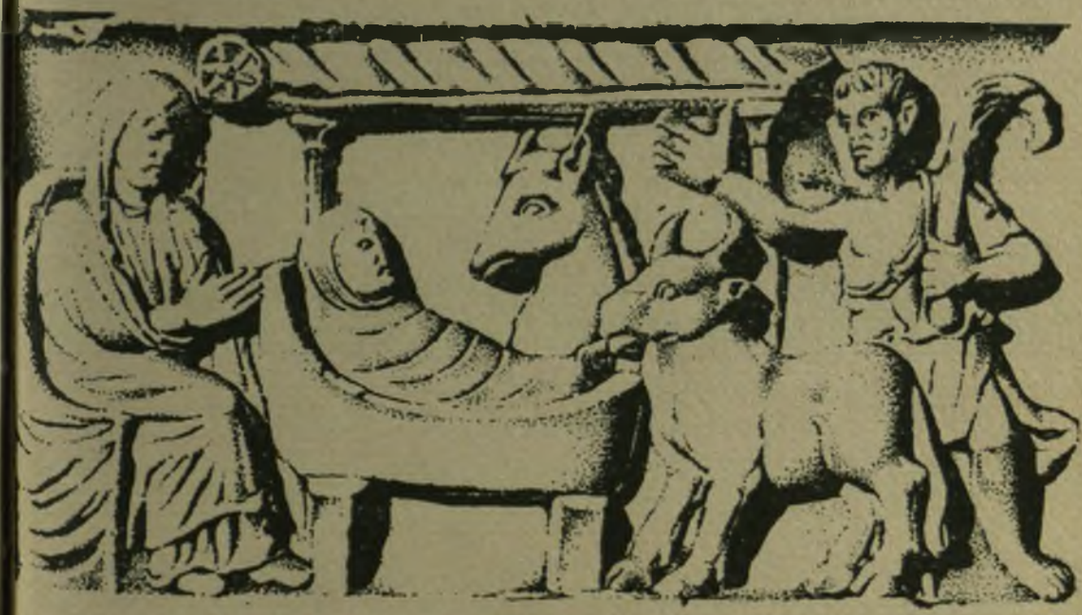
		Anno 1964	Anno 1965	
		Giugno	Maggio	Giugno
Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*				
Assistiti Nuclei familiari	N.	338	533	421
Somme erogate (migliaia)	L.	657	807	736
» » sussidi in denaro	»	337	486	446
» » assistenza varia	»	320	321	290
Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*				
Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo		480	298	298
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo		714	434	434
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Domande respinte		—	—	—
Tav. 29 - *Stato e movimento degli ammessi agli Istituti Luigi ed Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio maschile e femminile)*				
Presenti all'inizio del periodo		175	179	180
Nuovi ammessi durante il periodo		—	2	—
Affidati all'esterno durante il periodo		—	—	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età		11	1	3
Morti		—	—	—
Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*				
Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	18	18	19
Lettori	»	688	830	761
Opere date in lettura o consultazione	»	933	1.167	1.061
Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*				
Visitatori	N.	1.932	3.273	2.077
» con ingresso a pagamento	»	986	1.967	1.199
» con ingresso gratuito	»	943	1.306	878
» con tessera	»	3	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	78.400	138.050	83.950

OC.717

NUMERO 18

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE DI MANTOVA
E BOLLETTINO DI STATISTICA



dicembre 1965

Zenone Soave & Figli

S.p.A.

SEDE VICENZA

Filiali: FERRARA - MANTOVA

MANTOVA

UFFICI: Via Marangoni, 14 - Tel. 23-565

DEPOSITO: Strada Veronese, 42 - Tel 24-609

PAVIMENTI PALLADIANA

PAVIMENTI VENEZIANA

LAVORAZIONE DEL MARMO

COPERTURE ELASTICHE

ASFALTI ANTIACIDI

IMPERMEABILIZZAZIONI

ANTIACUSTICI



LUBIAM

LA
PIÙ
IMPORTANTE
INDUSTRIA
DI
CONFEZIONI MASCHILI

SPECIALIZZATA
IN

abiti
giacche
cappotti

GARANTITI DALL "europrice"

*EUROPRICE È IL PREZZO DI VENDITA AL PUBBLICO ED È EGUALE PER TUTTI I PAESI DEL M. E. C.

Alla Esso è tutto Extra

ESSO

alla C.L.A.I.P.A. è tutto Esso

una serie completa di prodotti per riscaldamento

ESSO SPLENDOR **(Kerosene)** Petrolio speciale per riscaldamento domestico in canestri da 15 litri.

ESSO DOMESTIC 3/5 Olio combustibile fluido

ESSO LIGHT FUEL 5/7 Olio combustibile semifluido

OLI COMBUSTIBILI PER L'INDUSTRIA

Esso Light Fuel 7/1 Olio combustibile semidenso

Esso Fuel 1520 Olio combustibile denso

Esso

Il marchio che distingue i nostri prodotti ne garantisce l'esatta rispondenza alle caratteristiche indicate.

C.L.A.I.P.A.

S. r. l. - Capitale Sociale L. 8.000.000

Ufficio di città : Via Roma, 36 - Telef. 27450 - 26348
Amm. e Depos. : Via S.Marta, 15 - Telef. 23230 - 28806

C. C. I. MANTOVA N. 86823

Esso
ESSO CASA
tepore felice!

UNA NUOVA VETTURA

Primula

autobianchi



L. 1.050.000

Prove e prenotazioni presso :

AMPRICA S.p.A. - Commissionaria di

MANTOVA - *Corso Vittorio Emanuele, 59 - Telef. 28.389*

grafica-foto



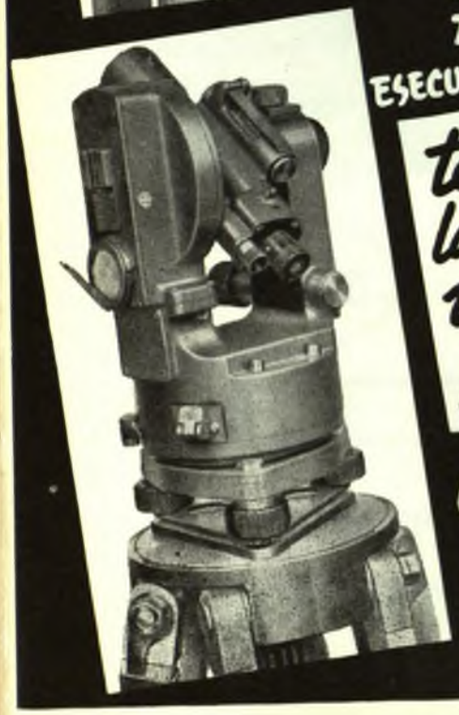
Strumenti Topografici

TEODOLITI, TACHEOMETRI LIVELLI

ACCESSORI TREPPIEDI

SALMOIRAGHI KERN GALILEO

MODERNO ED ATTREZZATISSIM
LABORATORIO PER RIPRODURRE
IN SCALA LUCIDI, RIDUZIONI,
INGRANDIMENTI, GIGANTOGRA
PLANIMETRIE, CARTE GEOGRAFIC
TOPOGRAFICHE, BOZZETTI ECC
ESECUZIONE CELERE PER COPIE FOTOSTATICHE



tecnici qualificati e
laboratori attrezzatissim
vi garantiscono una
perfetta esecuzione dei
lavori commissionat

cine foto ottica LINI

MANTOVA - VIA ROMA 2

telefono 21674

CITTA' di MANTOVA

RIVISTA DEL COMUNE
DI MANTOVA E
BOLLETTINO DI
STATISTICA

DICEMBRE 1965

N. 18

Direttore: Dott. LUIGI GRIGATO

Comitato di Redazione:

EZIO BRESCIANI - Dott. ROBERTO CAFFARELLA - SPARTACO GAMBA - VITTORINA GEMENTI - Avv. ENZO GUERESI - ERMES PIVA - Dott. BRUNO TAMASSIA - ENRICO ZAMPOLLI.
Dott. Cav. ERMINIO PIVA, Segretario Generale
Dott. ANTONIO CARUSO, Vice Segretario Generale

Segretario di redazione: ENZO MANZOTTI
Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Telef. 21 4 51 - Int. 23
Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10.000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA - 24 GIUGNO 1963 N. 102

SOMMARIO

DICEMBRE 1965

COPERTINA: Natività - Dal sacello paleocristiano, rilavorato alla fine del Sec. XII, esistente nella cattedrale di S. Pietro in Mantova.

LUIGI GRIGATO — Verso la programmazione . . . pag. 2

VITTORINA GEMENTI — La casa del sole - Istituto Medico-psico-pedagogico per bimbi minorati recuperabili dai tre ai quattordici anni . . » 8

ENRICO ZAMPOLLI — Imposta di famiglia - Revisione 1966 . » 14

SPARTACO GAMBA — Il problema della viabilità urbana - Provvedimenti di polizia . . . . » 19

ROBERTO CAFFARELLA — Per una coscienza sanitaria - La lotta agli inquinamenti dell'aria: lo smog . . » 23

EZIO BRESCIANI — Assistenza agli anziani . . . . » 26

AURELIO REGGIO — I personaggi della toponomastica cittadina in questi ultimi vent'anni . . » 29

— Attualità . . . . . » 34

LUIGI FRACCALINI — Alberto Viani scultore . . . . » 35

— Attualità . . . . . » 40

— I manifesti del Comune . . . » 41

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA : LUGLIO - AGOSTO 1965

Fotografie: Servizio Stampa del Comune
Lini - Sbarberi - Cameraphoto

INDUSTRIA GRAFICA «L'ARTISTICA» di C. Gobbi - MANTOVA - VIALE FIUME. 6 - TELEFONO 21-245

verso la programmazione

Per una valida programmazione l'atto della previsione e per ciò stesso della programmazione non è cosa nuova negli enti locali democratici. Ogni anno il bilancio è un atto di previsione sull'arco dei dodici mesi. In ogni campagna elettorale e, in ogni insediamento di Amministrazione attiva le forze politiche che costituiscono la maggioranza presentano un programma di attività e di amministrazione con degli obbiettivi precisi da perseguire nell'ambito del mandato.

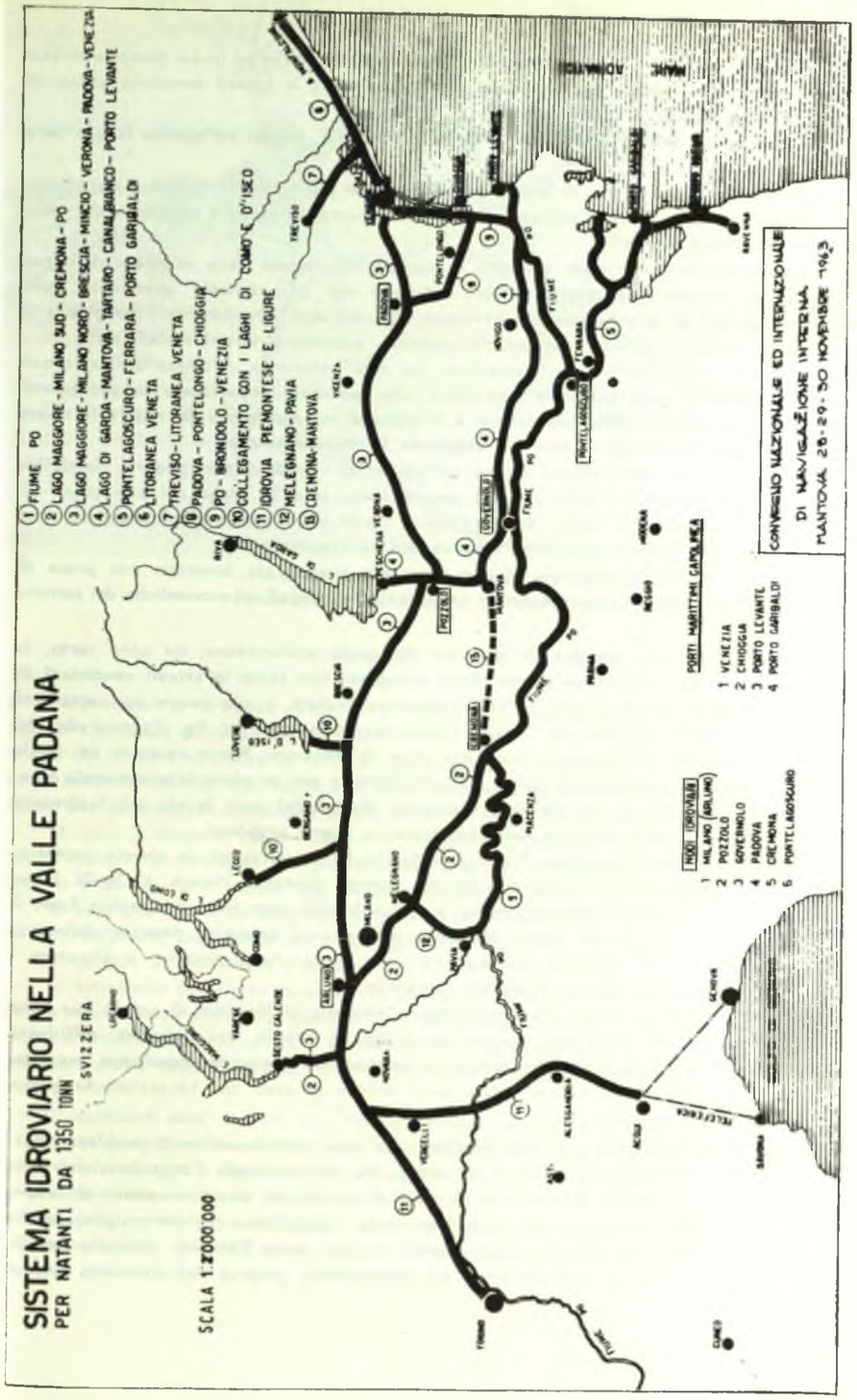
Il fatto nuovo è costituito dalla programmazione nazionale, cioè dal piano quinquennale che si articola in questo momento nella strutturazione regionale attraverso la discussione nelle varie commissioni regionali le quali per il momento e in questo settore coprono il vuoto delle Regioni non ancora istituite.

Nelle commissioni regionali, oltre alla rappresentanza di altre forze economiche e sociali, sono rappresentate le Provincie e i Comuni capoluoghi con oltre trentamila abitanti. Tale presenza testimonia una esigenza fondamentale e cioè quella del coordinamento di tutte le scelte, di tutte le decisioni ai vari livelli di potere: Stato, Regioni (quando ci saranno), Provincie e Comuni. In tal modo, evidentemente, attraverso scelte concordanti e non contrastanti, i vari centri di potere saranno in condizioni di concentrare anzichè disperdere le loro energie e la spesa del pubblico denaro potrà dare il massimo rendimento sul piano del progresso economico e civile delle popolazioni.

Nel caso dei Comuni, e in quello particolare del Comune di Mantova, deve essere assai rafforzata la capacità e il lavoro di previsione onde ogni programmazione superi il limite di un anno per coprire quanto meno quello di un intero mandato, con metodo meno aleatorio e pressapochista dei programmi politici, ma basato più strettamente su metodi scientifici di indagine che possano far scaturire previsioni molto più attendibili per il passato.

Ovviamente, il lavoro di previsione a più lunga prospettiva va fatto anche sulle entrate onde garantire un buon gettito, sia pure entro i limiti di una politica tributaria che non sfugga alle scelte di carattere sociale. Tale opera di previsione degli enti locali maturerà sempre più la coscienza della necessità di una riforma della finanza locale, senza la quale potranno prevedere dei deficit contenuti, ma sempre terribilmente in aumento.

In tal senso, penso, si arriverà più presto a mettere ordine negli enti locali, a creare cioè un equilibrio tra compiti dell'Ente Locale ed entrate per farvi fronte; equilibrio che nell'ultimo decennio è stato totalmente sconvolto, e il perdurare dell'attuale situazione lascia prevedere non certo dei miglioramenti ma dei peggioramenti.



Prevedere quindi anche le entrate a più lunga distanza, anche se in un piano le entrate possono costituire delle ipotesi più che delle vere previsioni, e le ipotesi dovranno godere di un margine di attendibilità.

Quindi ipotesi sul gettito futuro dell'imposta di famiglia, ipotesi sul gettito futuro delle imposte di consumo ecc. ecc.

Nel campo della spesa invece il lavoro è relativamente più facile, il terreno è più sicuro, in tutti i settori, pur rimanendo l'interrogativo dell'andamento dei salari e stipendi e del costo dei materiali per i vari servizi.

La programmazione delle spese sollecita i Comuni alla ricerca delle soluzioni di minor costo a parità di risultato e sopratutto porterà a fissare una più concreta gradualità delle esigenze da soddisfare di quanto non sia avvenuto sino ad oggi. Ovviamente l'indagine e il lavoro va fatto in tutti i settori: casa, scuola, viabilità, assistenza, servizi sociali, ecc.

Ma al di sopra della buona amministrazione che però potremmo chiamare ordinaria amministrazione, stanno le spese per le infrastrutture che possono determinare miglioramenti nella potenzialità economica delle popolazioni e le scelte di reinvestimento dei redditi in nuove fonti di lavoro che diminuiscono, sino ad annullare la disoccupazione.

Sulle prime gli Enti Locali ancora hanno un potere di incidere per propria iniziativa (vedi autostrada del Brennero). Sulle seconde può incidere solo lo Stato col suo piano di programmazione, dopo però il vaglio democratico a livello delle commissioni regionali dove gli Enti Locali sia pure a titolo consultivo sono comunque rappresentati.

Per passare da un livello comunale ad uno superiore, ritengo sia doveroso una presa di contatto del capoluogo con le rappresentanze amministrative, sociali ed economiche dei comuni vicini.

Sarà dapprima solo uno scambio di idee, ma dal quale scaturiranno, ne sono certo, le dimensioni stesse di un comprensorio ove siano omogenee non tanto le attuali condizioni di vita quanto i problemi per il futuro, e sufficientemente dilatato, a mio parere per contenervi un buon tratto dell'asta verticale del Mincio, l'incrocio orizzontale del Po, l'autostrada del Brennero col suo casello mantovano e una certa zona di influenza. Primo contatto dal quale scaturiranno, anche di questo sono certo, comuni direttive per un piano intercomunale mantovano, parendo a me che quello che non è riuscito dieci-dodici anni fa sia più facilmente possibile ora data la attuale maturità delle coscienze su questi problemi.

E auspico che l'Amministrazione Provinciale faccia da catalizzatore in questo incontro.

Ho parlato di comprensorio mantovano perchè ritengo giusta la ricerca di livelli intermedi dove comuni interessi si fondano meglio, e, naturalmente, non certo per tagliar fuori il resto della provincia dove penso invece che altri comprensori omogenei possano delinearsi in modo che la provincia di Mantova più organicamente possa rappresentare e discutere i propri interessi nella Commissione Regionale Lombarda.

Ricordo che l'iniziativa della Amimnistrazione Comunale di Mantova di creare una zona industriale, sia pur nel territorio del comune Capoluogo, e perciò con istintiva diffidenza iniziale del circondario, abbia finito per creare un patrimonio, a spese del capoluogo, ma estesosi evidentemente, il beneficio, ad una vasta zona attorno ad esso, che ha trattenuto buona parte dell'esodo dalle campagne.

Parlare di programmazione per noi significa, pur non volendo svilire il problema, parlare essenzialmente di infrastrutture, cioè di servizi, fra cui primeggia l'organizzazione delle vie di comunicazione, e parlare di creazioni di posti di lavoro, di nuove occasioni di lavoro che evidentemente solo l'industria può dare. Non certo l'agricoltura che per migliorarsi ha bisogno di ulteriormente purgarsi di mano d'opera, e non certo l'attività terziaria per lo meno ora che ha dimostrato larga tendenza ad appesantirsi, proprio nel momento in cui



Planimetria dei collegamenti tra Mantova e l'Autostrada del Brennero - Verona - Modena

si è affievolito lo sviluppo della zona industriale: pesantezza dell'attività terziaria di cui oggi il capolougo particolarmente soffre.

E qui si apre virulento in tutta la sua ampiezza il discorso mantovano nella programmazione della Lombardia, che vanta una forza sociale di sette milioni e mezzo di abitanti e che vanta una potenzialità economica pari a quasi un terzo dell'economia nazionale.

Si apre il discorso degli incentivi e disincentivi, incentivi nelle zone sottosviluppate delle stesse regioni del triangolo industriale, oltre a quelle classiche del sud e del Veneto, così preciso e dosato nelle parole del Ministro al Bilancio On. Pieraccini.

Si apre per noi il discorso di un certo decentramento nell'interno della Lombardia, di un reinvestimento industriale che è stato pur riconosciuto e che deve essere sanzionato verso il sud agricolo di Mantova e Cremona.

Io non credo che siamo campanilisti se auspichiamo un minimo di decentramento industriale nella nostra provincia quando è un fatto inoppugnabile la presenza di zone congestionate nel milanese, con il pericolo del prossimo congestionamento in zone adiacenti, dove il benessere potrà essere valutato in termini economici e di occupazione ma non certo in termini di vivere civile.

Ci sentiamo dire, è vero, che l'addensamento industriale ha rappresentato e rappresenta il maggior potenziale economico della Lombardia, che il reinvestimento in loco e la germinazione delle industrie in loco ha fatto conseguire i più alti tassi di redditività. Non vogliamo certo negare una realtà di carattere generale, ma ciò che chiediamo è che questi dati che hanno finora prodotto come scelta conseguenziale la germinazione in loco, pur col prezzo della congestione, quei dati siano valutati più esattamente e più profondamente; in definitiva in senso più corretto.

L'analisi ci porterebbe a rilevare che oltre al prezzo della congestione c'è un altro prezzo da pagare che è quello delle infrastrutture che non si fermano alle vie di comunicazione ma si dilatano ai servizi della scuola, della casa, dell'ospedale e che rappresentano un formidabile impegno di denaro pubblico in presenza di grossi movimenti di migrazione interni al nostro paese e che in Lombardia in particolare rappresentano fenomeni di dimensioni tali da sfuggire financo ai controlli.

La sostanza, insomma, è che che non si può tener conto nella concentrazione industriale presente, ma soprattutto futura, se se ne accetta la tendenza, della sola redditività massima, senza tener conto anche della spesa pubblica statale provinciale e comunale, delle infrastrutture e dei servizi che le immigrazioni comportano.

Qui il discorso si è già spostato sul fenomeno migratorio interno, tipico del nostro tempo, che viene valutato da molti salutare, come una valvola di sicurezza; la libertà di luogo di lavoro, intesa come massima espressione democratica, mentre se si rovescia la medaglia si scopre che nell'esodo delle zone depresse non c'è libertà, ma solo la servitù della ricerca del lavoro.

Si pone automaticamente il problema del fissare di più la popolazione sul territorio con un minimo di decentramento industriale, e cioè che anche l'industria vada verso la mano d'opera e non solo la mano d'opera verso l'industria, perchè dato per vero che nel primo caso ci sia un affievolimento della massima redditività, nel secondo caso c'è un costo sociale che non compensa, assai duro da pagare, e sul piano della spesa pubblica, e sul piano del decadimento del vivere civile.

Io credo che sia possibile conciliare in un giusto equilibrio queste due tesi che si configurano l'una nel nord industriale, l'altra nel sud agricolo.

Un altro discorso che va impostato con urgenza e in coordinamento con le regioni vicine è quello delle risorse idriche padane, elemento di primaria importanza.

Da quando a scuola ci hanno fatto studiare il Po e i suoi affluenti numerosi, abbiamo capito che la natura è stata provvida di acque con la val Padana e abbiamo intuito che l'uomo padano è stato sinora piuttosto incapace ad organizzarle bene. Il problema ci interessa in modo essenziale come mantovani, e ci interessa in tutti i suoi aspetti molteplici di rete padana. In questo senso abbiamo detto, credevamo almeno di aver detto una parola definitiva, due anni fa col convegno mantovano inquadrando il problema nei suoi termini nazionali come navigazione fluvio-costiera che colleghi la val Padana coi porti del meridione, per rimanere nei limiti del nostro Paese.

La realtà è che le prime scelte operate pare non escano dalle pastoie del vecchio campanile, suffragate da considerazioni tecniche assai discutibili, come la navigabilità del Po. Col risultato che la navigazione si assesterà sulle caratteristiche di un modesto pescaggio e si arresterà inesorabilmente a Porto Marghera chiudendo più vasti orizzonti e interessi come quelli verso la Jugoslavia e il meridione italiano.

Abbiamo da tempo insistito sulla validità di una intera rete padana, sulla funzione e sulla insostituibilità di un sistema pede montano ad acque chiare, sulla necessità di partire a breve termine col canale navigabile Garda-Mantova.

Occorre ricordare inoltre che in fatto di vie d'acqua la dimensione regionale si rivela assolutamente insufficiente e bisognerà arrivare subito ad una dimensione padana, attraverso un serio collegamento e coordinamento fra le varie regioni interessate.

Sbaglieremmo, inoltre io penso, se le scelte fossero operate tenendo conto unicamente del problema della navigazione, mentre una corretta impostazione programmatica non può partire che dal problema della miglior utilizzazione delle risorse idriche e per i canali navigabili e per la irrigazione agricola che molto spesso dimentichiamo.

A proposito della quale agricoltura penso sia utile considerare come scontato un miglioramento dell'agricoltura mantovana che resterà una componente insopprimibile della nostra economia. Ma guai a noi se pensassimo che la sola agricoltura possa aprirci autentici nuovi orizzonti capaci di portarci alla massima occupazione. Io spero che la favola della Danimarca come modello su misura per noi mantovani, sia da respingere.

Fa invece bene sperare il discorso sugli incentivi e disincentivi del Ministro del Bilancio e le stesse parole del Presidente della Commissione lombarda, Bassetti, nel suo discorso di insediamento della Commissione, laddove parla di nuovi poli di sviluppo industriale che in Lombardia si possono identificare con le zone del Mantovano del Cremonese e della Valtellina, che possono generare nuovi autonomi processi espansivi.

Da ultimo una osservazione e un auspicio. Si dice che le commissioni nazionali di programmazione non siano asolutamente sostitutive, nemmeno in via provvisoria, delle Regioni. Questo è esattamente vero. Ed è per questo che io auspico che dalle discussioni di queste commissioni consultive sorga viva, pressante, irrefrenabile un'altra esigenza fondamentale.

L'esigenza di un qualcosa di diverso e di insostituibile, non solo, consultivo, ma con ampi settori di potere decisionale: la Regione.

LUIGI GRIGATO
Sindaco di Mantova



la casa del sole

Istituto Medicopsico-pedagogico per i bimbi minorati recuperabili dai tre ai quattordici anni

Da anni è avvertita l'esigenza di creare nella nostra città un istituto medico-psico-pedagogico per il recupero degli insufficienti mentali.

Non sono mancati studi, discussioni, proposte, richieste e in questo ultimo periodo persino invocazioni da parte di genitori che, venuti a conoscenza del referto, riguardante i loro figli, stilato dal Centro Medico-Psico-Pedagogico (funzionante da diversi anni presso la sede dell'O.N.M.I. della nostra città), chiedono giustamente la Scuola adatta a l'assistenza specializzata per recuperare presto ciò che è umanamente possibile nelle loro creature.

Il tempo trascorre in fretta e i problemi di una città sono tanti e, forse lo stesso avere migliorato ogni forma di assistenza offerta ai bambini normali, nel desiderio di servire meglio al processo della loro formazione integrale, ha acuito ed evidenziato il mancato servizio sociale di recupero dovuto agli insufficienti mentali.

SITUAZIONE GENERALE

Depistage su tutta la popolazione prescolare e scolare non sono ancora stati eseguiti, ma alcune statistiche offrono un quadro reale della grave situazione :

— Su una popolazione giovanile italiana di 14.779.000 abitanti da 0 a 18 anni (censimento 1958) gli insufficienti mentali gravi irrecuperabili sarebbero 15.000; gli addestrabili (Q.I. inferiore a 0,45) 670.000, cioè il 4,5%; gli scolarizzabili 585.000, cioè il 3,9% (Wallace W. Taylor e Isabelle Taylor, citati da Bollea).

Non sono valutati i deficit lievi e transitori che certamente raggiungono cifre molto più alte.

Secondo inchieste effettuate in vari Paesi europei gli insufficienti mentali all'età di 6 anni rappresenterebbero circa il 10% della leva scolastica.



Secondo statistiche effettuate negli Stati Uniti d'America e in Olanda si è potuto stabilire che i deficit mentali riguardano un po' meno del 3% della popolazione totale, per cui in Italia ammonterebbero ad oltre un milione.

Le cifre riportate confermano sostanzialmente quello che non è difficile rilevare occupandoci di questo problema, e cioè che 1 soggetto su 10, in età evolutiva, presenta un insufficiente sviluppo psichico ed ha bisogno pertanto di particolare assistenza.

Tornando alla popolazione censita nel '58 si può calcolare che una massa enorme di giovani in Italia, oscillante da 1 a 2 milioni, attende un necessario aiuto per evitare il fallimento personale e sociale. Questi soggetti non sono in grado di reclamare i loro diritti e non fanno sentire quindi la loro voce. Ma proprio per questo è doveroso ricordare da parte nostra che essi hanno, sotto il profilo morale e giuridico, un *assoluto diritto all'assistenza*, e alla *priorità nell'assistenza*, perchè chiedono di salvare le loro facoltà umane più elevate a vantaggio di tutta la comunità. L'insufficienza mentale distrugge la libertà e la creatività dell'essere umano rendendolo sterile, passivo, dipendente; con buona volontà, vero spirito di servizio e di collaborazione e tanta fiducia si può e si deve fare molto, attraverso un'opera paziente e prolungata, che affianchi strettamente medici ed educatori, al fine di ridare a questi soggetti la luce dello spirito.

Chi poi non fosse sensibile a questa affermazione di diritti, potrà valutare facilmente che se questi soggetti non vengono recuperati all'autonomia e alla produttività, resteranno per l'intera vita un carico sociale passivo negli ospizi, negli ospedali e nei carceri e sentirà il dolore di tante famiglie come una colpa, anche personale, di mancata solidarietà.

SITUAZIONE LOCALE

Soltanto nella nostra città, da indagini eseguite con la collaborazione del Centro Medico-psico-pedagogico, di Insegnanti di Scuola Materna e di Scuola Elementare, di Medici, di Assistenti sociali e sanitarie e delle famiglie stesse, si è a conoscenza che più di 60 sono i bambini, dai 3 ai 14 anni, che presentano insufficienze mentali; alcuni dei quali si trovano attualmente presso Istituti non idonei, altri sono trattenuti a casa dai genitori, altri frequentano con grande difficoltà e sofferenza le scuole normali.

Ecco perchè le Autorità responsabili, illuminate da chiara e approfondita visione di questo grave problema sociale, hanno sentito il dovere di realizzare a Mantova un servizio moderno, ricco del progresso ottenuto dalle cognizioni sulla patologia della intelligenza e degli ultimi risultati dati dagli studi eseguiti sull'apprendimento, sul pensiero e sulle motivazioni comportamentali.

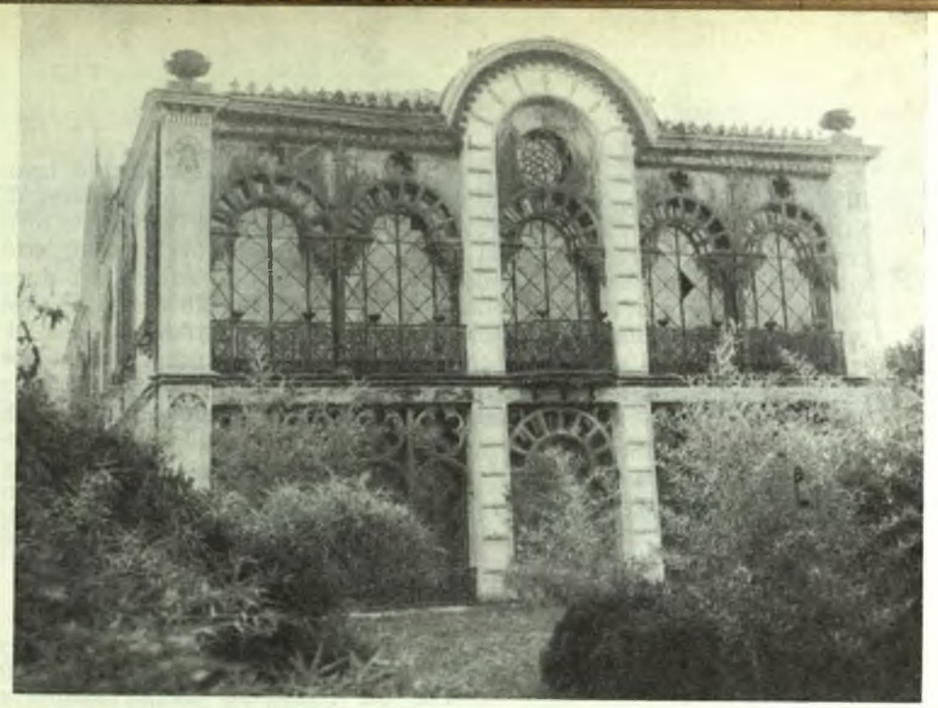
STUDIO

Persone responsabili e competenti hanno visitato gli Istituti Medico-pedagogici de « La nostra famiglia » della Lombardia, Liguria, Veneto, Puglie e quelli attrezzatissimi di S. Vito al Tagliamento e di Bosisio Parini; l'istituto Medico-pedagogico « Stella Maris » di Calambrone Pisa; gli istuti medico-psicopedagogici di Mompiano, Ficarolo e Casinalbo; le scuole speciali di Milano, Brescia, Modena, Bologna, Cremona e Verona; hanno interpellato neuro-psichiatri infantili, psicologi, insegnanti specializzati, terapisti, assistenti sociali e hanno, con gioia, constatato gli orizzonti aperti dalla neurofisiologia, dalla psicodinamica e dalla pedagogia speciale così da intravedere la scoperta di nuove tecniche di recupero scientificamente fondate.

CARATTERISTICHE PARTICOLARI

Stabilito che l'età cronologica ha una grande importanza nel recupero degli insufficienti mentali, (infatti i bambini piccoli dimostrano in genere buone possibilità per maggiore plasticità, mentre progredendo con gli anni la loro struttura psichica diventa più rigida e le disarmonie e le insufficienze si fissano in modo definitivo), si è sentita la necessità di iniziare presto la opera di recupero. Anche le ultime statistiche medico pedagogiche confermano che il trattamento precoce moltiplica le possibilità di recupero. E poichè la Scuola Materna ha un'importanza chiave nell'opera di recupero dei minorati, (ma purtroppo in Italia non solo non esiste ancora una regolamentazione al riguardo, ma praticamente non esistono Scuole Materne per Minorati), Mantova accoglierà nel proprio Istituto medico-psico-pedagogico i bambini dai 3 ai 14 anni.

a) - Proprio Mantova avrà, fra tre mesi, le prime *quattro Scuole Materne speciali* ed auspica che gli esiti positivi che si otterranno siano stimolo e luce alla realizzazione di tante altre Scuole Materne speciali. Ecco uno



La Casa del Sole potrà ospitare circa 100 bambini - Ogni classe sarà composta da 6 alunni seguiti da una insegnante e da una Assistente.

dei motivi che ci ha indotti a chiamare il nostro Istituto «Casa del Sole». Le nostre Scuole Materne speciali saranno impostate sull'educazione senso-percettiva, psicomotoria ed affettivo sociale attraverso le tecniche del gioco e della terapia occupazionale ed avranno naturalmente guide specialistiche.

b) - Le esperienze fatte nei ricoveri, negli istituti, nei convitti, e nelle *Scuole speciali in semi-convitto* hanno indotto le Autorità competenti a realizzare qui a Mantova la struttura della Scuola Speciale a semi-convitto, poichè rappresenta la soluzione ottimale per i minorati che possono in tal modo usufruire di un trattamento specialistico complessivo e nello stesso tempo mantenere con la famiglia un valido legame affettivo ed educativo, che è del tutto insostituibile.
La Scuola Speciale ha una permanenza operativa costante di un'equipe medico-pedagogico (ottime ed insostituibili saranno le prestazioni di tutte le persone competenti che già operano tanto bene nella nostra Città) e trattiene gli alunni per sette o otto ore al giorno alternando periodi di applicazione scolastica propriamente detta a periodi di doposcuola o inter-scuola e di attività ricreative e manuali e sopratutto offrendo ai piccoli ospiti una semplice vita familiare ricca d'amore, di aria pura e di servizi medici e tecnici rispondenti alle loro esigenze personali.

c) - Al termine della frequenza scolastica, che per la maggior parte dei minorati si identifica con la V^{a} elementare e per una minoranza può esten-

dersi alla III[a] media, si pone il grave problema dell'inserimento lavorativo. A tale scopo, secondo le esperienze condotte in molti paesi di Europa, si mostra particolarmente utile il cosiddetto « Cantiere o officina protetti ». Si tratta di posti di lavoro particolari dove ogni soggetto viene impiegato e valorizzato secondo le capacità e le attitudini e dove il datore di lavoro viene affiancato da Assistenti Sociali e da altri professionisti consulenti. Nella nostra « Casa del Sole », l'avviamento al lavoro sarà curato particolarmente, proprio come tecnica e mezzo per il recupero e l'inserimento nella Società di ogni soggetto. Le persone responsabili stanno già studiando la possibilità di realizzare un « *laboratorio protetti* » per facilitare la conquista di autonomia che deve rendere capace ognuno di provvedere ai bisogni elementari, di compiere determinati gesti professionali, di adattarsi ad una vita di comunità in famiglia e fuori della famiglia così da rendere ognuno cosciente e felice del grande dono della vita.

RIFLESSIONI

Un Amministratore onesto, una volta avvertita una esigenza non può non preoccuparsi, studiare, fare ricerche per conoscere completamente e profondamente il problema, e immediatamente impegnarsi con intelligenza, competenza e forza interiore determinante, affinchè si realizzi ciò che è dovuto e, se è necessario, deve saper sollecitare e ottenere la collaborazione di tutte le forze possibili, così che nessuna esigenza rimanga insoddisfatta per una anche probabile mancata sua dedizione.

DECISIONI

L'Amministrazione Comunale di Mantova nel mese di Ottobre 1965 ha scelto *coscientemente* e *liberamente* di dare la *priorità assoluta* all'istituzione della Scuola Speciale « Casa del Sole ».

REALIZZAZIONI

I mezzi finanziari sono insufficienti, ma la buona volontà, la sensibilità, la generosità e lo spirito di collaborazione dimostrato dalle Autorità Competenti hanno reso possibile la costituzione di un Consorzio fra Enti (a norma degli artt. 156 e seg. del T.U. L.C.P. 3-3-1934 n. 383 in data 18-11-1965), che ha l'unico scopo di realizzare un istituto medico-psico-pedagogico per per minorati recuperabili di età prescolare e scolare denominato « Casa del Sole », che funzionerà a semiconvitto con Classi Speciali Materne ed Elementari.

— La Mensa Vescovile di Mantova ha messo a disposizione una Villa a S. Silvestro, attorniata da un magnifico parco e da molti ettari di terreno che potrebbero permettere in futuro un ampliamento dei servizi, a seconda delle esigenze;

— la CARIPLO, attraverso l'interessamento, la sensibilità e la generosità del Dott. Dell'Amore, si è resa disponibile per il finanziamento occorrente per il riattamento della Villa, il Ministero della P.I. concederà il distacco di Insegnanti Elementari (Artt. 28-29 R.D. 1. Luglio 1933, N. 786);

— il Ministero dell'Interno, tramite l'A.A.I., fornirà viveri, sussidi didattici, personale specializzato e aiuti finanziari;

— il Ministero della Sanità concederà attrezzature igienico-sanitarie e forse contributi;

— l'Amministrazione Provinciale contribuirà, ogni anno, alla gestione dell'Istituto con il versamento di L. 10.000.000;

— la Camera di Commercio verserà, per lo stesso scopo, un milione all'anno e l'Amministrazione Comunale cinque milioni annui.

E' auspicabile che altri Enti e privati sentano la bellezza di questa iniziativa e la sostengano con consigli, prestazioni ed anche con contributi finanziari.

Occorrerà un pulmino per il trasporto dei bambini...

Le promesse sono molte, ma noi non possiamo attendere oltre, ecco perchè il 13 Dicembre (S. Lucia - grande festa per i bimbi Mantovani) sono iniziati i lavori di ripristino alla Villa, la Ditta esecutrice dei lavori ci ha assicurato che tra tre mesi al massimo la nostra « Casa del Sole » accoglierà i cari bambini mantovani.

Questa realizzazione sarà per i bambini, per le loro famiglie e anche per noi veramente « Casa del Sole » perchè:

— ricca di luce che è speranza
di calore che è amore
di fortezza che è vita e gioia di vivere per fare
tanto bene, tutto il bene possibile ad ogni Creatura.

Per chi poi ha seguito sin dall'inizio questo problema, sono di ottimo auspicio, motivo di immensa gioia e di riflessioni ricche di propositi di servizio totale:

1) - la generosa disponibilità e collaborazione di Autorità, Medici, Insegnanti, Psicologi, Pedagogisti, Testisti, Assistenti Sociali, Ingegneri, Geometri, Architetti;
2) - la costituzione del Consorzio fra Enti realizzata in breve tempo e superando grandi difficoltà;
3) - l'inizio dei lavori avvenuto il 13 Dicembre (S. Lucia);
4) - l'offerta personale del Rag. Bianchi Edgardo (Ditta LUBIAM di Mantova) di L. 500.000, avvenuta proprio la vigilia del Santo Natale;
5) - L'offerta di L. 3.000 di un Insegnante elementare.

E' vero: da bene deriva bene e la catena della solidarietà e dell'amore non può avere termine nè in questo mondo e nemmeno nell'aldilà, per chi ha la gioia di avere l'immenso dono della fede.

VITTORINA GEMENTI
Vice Sindaco e Assessore all'Infanzia

IMPOSTA DI FAMIGLIA

revisione 1966

Ilustrare la politica tributaria che la Giunta di centro-sinistra si è prefissa di attuare vuol dire non limitare il discorso alla sola imposta di famiglia ed in particolare alla revisione in atto per il 1966 che ha sollevato tanta attenzione e diverse critiche, ma invece estenderlo, sia pure brevemente, alla politica tributaria avviata dalla nostra amministrazione al fine di aumentare il gettito generale dei tributi, senza determinare squilibri nella economia generale della città, senza provocare reazioni ed arresti nei settori produttivi, e col proposito di contenere il fenomeno della sperequazione fiscale così facile a manifestarsi.

Devo anzitutto porre in risalto come l'Amministrazione Comunale disponga di un servizio tributario che, alla luce dei sempre maggiori e delicati compiti che è chiamato ad assolvere, si manifesta inadeguato ed insufficiente così da rendersi necessario un suo potenziamento attraverso la sistemazione in nuovi e più ampi uffici, l'aumento dell'organico, la dotazione di strumentazione moderna che in sintesi si può riassumere nell'anagrafe tributaria meccanizzata.

L'Amministrazione attuale e quelle che ci hanno immediatamente preceduto hanno fatto di tutto per migliorare il rendimento del servizio e ne fanno fede i documentati incrementi di introiti fiscali che si sono conseguiti specie nell'imposta di famiglia.

Pur usufruendo infatti dei tradizionali servizi e pur avvertendo la necessità di una sostanziale riforma organica delle norme di legge in vigore, appare tuttavia come nel rispetto dell'attuale lacunosa legislazione, qualcosa di serio e di nuovo si sia fatto a Mantova nel campo dei tributi comunali.

E di ciò va dato merito, malgrado le critiche speciose e incontrollate di una minoranza consiliare, anche a tutto il personale dell'Ufficio Tributi che da anni si dedica con passione e competenza tecnica all'importante e delicato settore delle imposte conseguendo ragguardevoli incrementi di gettito sempre nel rispetto delle norme di legge.



Si è cominciato infatti coll'istituire lo schedario della imposta di famiglia, prima inesistente, e col corredarlo di tutti gli ementi atti a sostenere con dati di fatto gli accertamenti a carico dei contribuenti. Si sono raggruppati i contribuenti per categoria professionale, commerciale, artigiana, industriale, redditi di lavoro ecc. col risultato di rendere possibile una più corretta comparazione fra i vari contribuenti di una stessa categoria e l'eliminazione delle sperequazioni più stridenti. Abbiamo aggiornato lo schedario generale dei contribuenti oltre che all'impianto ex novo di una matricola dotata di fascicoli personali per ogni capo famiglia raccogliendo in essi tutti i dati e gli elementi interessanti i cespiti familiari.

Abbiamo insomma posto in atto ogni provvedimento per raggiungere il massimo risultato possibile dalla imposizione fiscale e ciò col minimo costo del servizio pur convinti della necessità di ammodernare gli uffici tributari del Comune e di dotarli di strumenti più idonei per l'efficiente esercizio delle delicate e importanti funzioni fiscali che la materia richiede.

Rilevato che la organizzazione tributaria in atto non è sufficiente ad esercitare quel complesso di funzioni connesse con i compiti di istituto attribuiti all'ufficio, abbiamo sin dallo scorso anno deliberato di ampliare l'organico con la trasformazione in ripartizione dell'attuale sezione tributi. Si è tuttora in attesa dell'approvazione di tale deliberazione da parte degli organi tutori dopo di che sarà possibile assicurare ad uno dei più importanti servizi del Comune i mezzi tecnici necessari per l'applicazione di un graduale programma, volto a conseguire l'incremento di tutti gli introiti interessanti i tributi comunali, non disgiunto dal perseguimento dell'obbiettivo, non certo

meno importante, di tassare i cittadini in relazione ai loro redditi ed alle loro capacità economiche.

Fra qualche tempo, nel quadro della programmazione di tutte le attività comunali, ci riserviamo di ritornare sull'argomento meglio, precisando quelle che sono le necessità di ammodernamento di questo servizio al fine di renderlo idoneo all'espletamento delle funzioni e dei compiti ad esso demandati.

Ci si renderà conto quindi, quanto, con a disposizione una legge la cui riforma inutilmente invochiamo da vari anni e con un apparato fiscale insufficiente, sia stato difficile operare nel delicato campo degli accertamenti in presenza anche di un fenomeno che porta i contribuenti ad essersi convinti del dovere di produrre la denuncia annuale dei redditi per le imposte statali ma a dimenticarsi invece di presentare quella all'ufficio tributi per le imposte comunali.

Malgrado tutto ciò questi sono i risultati conseguiti dalla Amministrazione in campo fiscale con riguardo alla imposta di famiglia dal 1957 ad oggi :

1957	Introito	L.	85 milioni
1958	Introito	L.	130 milioni
1959	Introito	L.	137 milioni
1960	Introito	L.	142 milioni
1961	Introito	L.	167 milioni
1962	Introito	L.	249 milioni
1963	Introito	L.	280 milioni
1964	Introito	L.	328 milioni
1965	Introito	L.	330 milioni

Non è stato facile conseguire questi importanti incrementi di gettito specie se si considera che siamo riusciti a mantenere la platea dei contribuenti sulle ottomila partite in rapporto ai diciannovemila nuclei familiari del Comune.

Un altro grosso problema è stato in questi ultimi tre anni affrontato e risolto: quello di portare la franchigia, in due tempi, da L. 270.000 per ogni famiglia a L. 370.000 col risultato di poter oggi dichiarare che siamo riusciti a cancellare più di mille partite di piccoli contribuenti dai ruoli della imposta di famiglia, famiglie queste il cui reddito non supera le 100.000 lire mensili. Questo sforzo è costato circa 35 milioni; e questi 35 milioni sono stati accertati e si stanno riscuotendo a carico di contribuenti a maggior redditi.

Come si vede le direttive della nostra azione non sono state rivolte verso i piccoli contribuenti a basso reddito, ma bensì in direzione degli imponibili di un certo valore oltre che condotte contro l'evasione totale o parziale, e ciò per una precisa volontà politica che ha voluto e vuole che l'imposta di famiglia, che è in definitiva l'imposta dell'agiatezza, venga assolta in misura maggiore dai titolari dei redditi più alti.

Questa è stata la politica tributaria che la nostra Amministrazione ha attuato e che ha determinato il fenomeno del continuo avvicinamento del gettito dell'imposta di famiglia a quello dell'imposta di consumo che, proprio perchè assolta dalla generalità dei cittadini a qualunque livello di reddito, noi malvolentieri applichiamo contrari come siamo al vigente sistema tributario.

Nostra preoccupazione iniziale è stata quella di fare il possibile per incrementare il gettito attuando una politica fiscale gradualizzata senza provocare squilibri economici fra le varie categorie di contribuenti e nell'ambito di ciascuna di esse.

Stabilito infatti che i contribuenti mantovani potevano sopportare un inasprimento fiscale nel campo della imposta di famiglia, ci si è prefissi di raggiungere nel prossimo anno 1966 il gettito globale di 400 milioni in confronto dei 330 milioni a ruolo per il corrente anno 1965.

Dove e come reperire tale maggior gettito di 70 milioni?

Al fine di operare una indagine seria e approfondita in questa direzione ci si è avvalsi anche della commissione consiliare tributaria, organo consultivo questo da pochi mesi costituito. A questo proposito possiamo affermare che tutte le indicazioni e suggerimenti ricevuti da tale organo consultivo sono stati tenuti presenti sia pure entro i limiti previsti dalle vigenti norme di legge ed in rapporto alle possibilità di indagine conferite all'ufficio, oltre che dalle scarse norme di legge in vigore, dal limitato tempo a disposizione per reperire gli elementi che danno origine alla tassazione.

Dalle valutazioni di massima ricevute e dalla volontà di far concorrere al sacrificio tributario globalmente richiesto le categorie di cittadini che più possono sopportarlo, si è giunti all'esame comparato delle varie categorie industriali, commerciali, professionali, artigianali, e redditi di lavoro così da stabilire quali contribuenti potevano essere giustamente oggetto di una revisione dell'imponibile.

E' ovvio, proprio per questo, che non tutti i contribuenti sono stati oggetto di revisione, ma solo, ripetiamo, quelle partite che più davano la sensazione, attraverso l'esame di elementi di fatto, di un aumentato reddito da giustamente accertare.

In sede di esame generale, ma solo da ultimo, si sono controllate le posizioni dei redditi provenienti da lavoro subordinato rettificando però soltanto le partite dove l'imponibile era costituito da due o più e quelle dove il titolare dell'unico reddito era da classificarsi fra i funzionari pubblici di un certo livello.

A questo proposito tornerà utile precisare che tali imponibili erano fermi dall'anno 1962, epoca questa della ultima grossa revisione generale, e che da allora si era manifestato un notevole incremento dei cespiti che, anche per ragioni perequative, andavano giustamente tassati.

I redditi di lavoro provenienti da dipendenti privati sono stati volutamente trascurati riservandoci un esame accurato del settore per il prossimo anno in linea principale per gradualizzare la imposizione fiscale e in linea subordinata perchè tali cespiti di lavoro non avevano rivelato un sensibile incremento.

La categoria dei commercianti è stata esaminata non senza considerare che, per effetto della particolare situazione economica, pochi contribuenti potevano sopportare il peso di un ulteriore inasprimento fiscale. Con particolare riguardo è stata pure esaminata la categoria degli artigiani così che pochissimi nominativi sono stati presi in considerazione agli effetti di un

aumento e ciò solo in presenza di fondati elementi giustificativi di un accertato incremento di reddito.

Se sperequazioni si sono verificate esse sono da imputarsi unicamente agli inevitabili errori cui si va incontro operando in questo delicato settore. Con una legge che non legittima i funzionari e gli agenti dell'Ufficio tributi ad operare indagini presso le ditte, le industrie, ecc. e con un servizio tributario che, come abbiamo detto, manifesta la propria insufficienza abbiamo fatto di tutto per centrare il reddito di ogni cittadino di qualsiasi natura fosse tale reddito. La volontà è stata quella di non commettere errori anche se riteniamo sia estremamente difficile il riuscirvi.

Intendiamo però, ed è quello che stiamo facendo, riparare ad accertate differenze di imposizioni fiscali, usufruendo del democratico istituto del concordato che consente un dialogo diretto fra Amministrazione e contribuente.

Proprio per le ragioni già esposte abbiamo detto che una saggia politica tributaria vuole che il sacrificio fiscale richiesto ai cittadini sia gradualizzato nel tempo.

Ecco perchè il nostro impegno è che questa operazione abbia un seguito nei prossimi anni così da far concorrere tutti i cittadini in rapporto al loro reddito ed alle loro possibilità economiche. Allo sforzo che noi vogliamo compiere per far si che il gettito della imposta di famiglia raggiunga valori complessivi più alti senza trascurare di fare il possibile per limitare il lamentato fenomeno della sperequazione.

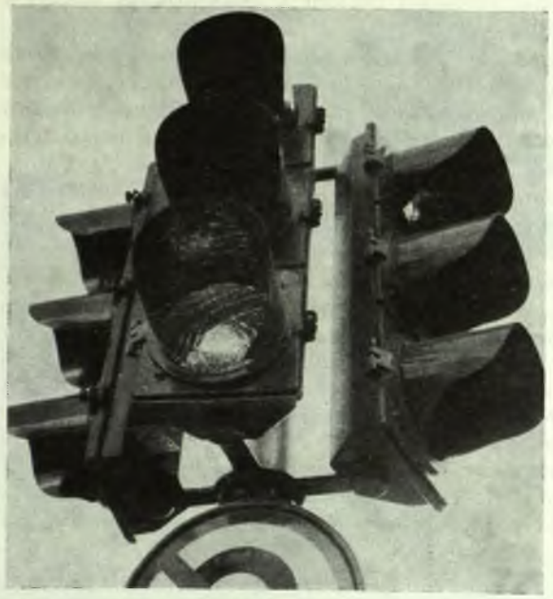
Così facendo noi concreteremo gli indirizzi di politica tributaria voluti e iniziati da questa Amministrazione portando il gettito della imposta diretta personale al livello di quello della imposta di consumo.

Con ciò rispetteremo i temi della programmazione fiscale enunciati dal Sindaco nella relazione al bilancio di previsione per il 1965, temi che ci vedono evidentemente impegnati per tutto il periodo del nostro mandato, e che sono rivolti al graduale incremento del gettito di tutti i tributi comunali ed in particolare della imposta di famiglia.

La operazione fiscale iniziata nell'ottobre di quest'anno sta svolgendosi secondo le ragionevoli previsioni che ne hanno consigliato l'attuazione. Nel 1966 dovremmo conseguire l'ambito traguardo dei 400 milioni di gettito con la imposta di famiglia. Su 2.300 accertamenti ben 1.519 sono i concordati sinora conclusi con i contribuenti e ciò con piena soddisfazione degli stessi e dell'Amministrazione Comunale, mentre 383 sono gli accertamenti che i contribuenti hanno lasciato scadere per silenzio, con ciò accettando l'imponibile loro accertato.

E' questa la più bella prova della validità della politica tributaria che l'Amministrazione sta portando avanti in una direzione che persegue, insieme all'incremento delle entrate, anche l'orientamento a tassare i redditi più elevati per non far pagare il tributo ai cittadini il cui reddito manifesta dei valori appena sufficienti ai fondamentali fabbisogni della famiglia.

ENRICO ZAMPOLLI
Assessore ai Tributi



il problema della viabilità urbana

provvedimenti di polizia

Quando in termini di Polizia Urbana noi diciamo viabilità, vogliamo riferirci al fenomeno fisico della circolazione stradale ed al fenomeno sociale del traffico.

La strada come alveo della circolazione e del traffico è fenomeno sussidiario anche se strettamente importante e condizionante. Non vi possono essere, infatti, circolazione e traffico adeguati alla necessità ed ai fini fisici, economici e sociali senza strade idonee, ma le strade non potranno essere idonee se non nasceranno appunto in obbedienza alle esigenze della circolazione e del traffico che sono più ampie, socialmente ed economicamente, delle necessità tecniche.

Di fronte all'imponenza sempre più aggressiva della tecnica che fornisce mezzi di circolazione più numerosi, più perfetti e più veloci, si impone, nei centri urbani, una direzione unitaria della viabilità del traffico e della circolazione.

Il problema della viabilità insomma è complesso e vi si agitano esigenze di vario ordine. E' un problema vivo che attende un po' dovunque una soluzione completa.

Nel 1951 circolavano in Italia circa un milione e seicentomila veicoli a motore; nel 1964 oltre otto milioni.

Sulle strade dei nostri vecchi centri urbani, che per la maggior parte sono quelle di alcune centinaia di anni fa, si muovono contemporaneamente decine e decine di veicoli e ciascuno di questi veicoli non è soltanto animato dal motore ma dalla diversa volontà, dal diverso carattere, dal diverso temperamento, dalla diversa capacità dei guidatori.

Le pubbliche amministrazioni che hanno il governo di strade sanno che si deve operare in due direzioni e cioè con provvedimenti che potremmo definire a breve portata e con altri che definiremo a lunga portata.

Trascurando i provvedimenti a lunga portata, quali la costruzione di sottovie, di strade di scorrimento, di circonvallazioni esterne, che comportano grossi impegni di studio, di progettazione, di esecuzione e gravi impegni finanziari che oggi la maggior parte delle pubbliche amministrazioni non sono in grado di affrontare, esaminiamo i provvedimenti a breve portata o di polizia che possono migliorare la situazione esistente come la creazione di sensi unici, percorsi preferenziali, limitazione di circolazione, miglioramenti o modificazione di incroci, segnaletica orizzontale e verticale, regolazioni semaforiche, separazione delle correnti di traffico; provvedimenti tutti che l'amministrazione comunale di Mantova sta adottando attenendosi ad un ben programmato piano.

Lo sviluppo vertiginoso della motorizzazione in quest'ultimo decennio che ha trasformato la vita ed il volto della nostra città, imponendo radicali cambiamenti di secolari abitudini, è stato contenuto, tenuto presente la situazione generale della circolazione cittadina, adottando non provvedimenti improvvisati che creano stati di sfiducia e di frizione fra utenti ed autorità, ma provvedimenti meditati e giustificati da seri studi sulla dislocazione e sulle necessità degli Uffici pubblici e privati, delle scuole, delle botteghe, dei cinema, dei ristoranti, caffè, banche e magazzeni, studi che non hanno scordato di valutare la densità degli edifici, i percorsi dei mezzi di trasporto collettivo, il volume, la qualità, le direzioni del traffico ed il fatto che, purtroppo, a Mantova esiste una circolazione mista per velocità ed ingombro.

Si è iniziato, tenuto ben presente che norma principale e basilare del codice della strada per quanto riguarda la precedenza, è quella dettata dall'articolo 105 che impone ai conducenti, quando stanno per impegnare i crocevia, di usare la massima prudenza e di dare la precedenza a chi proviene da destra, ad avvalersi con parsimonia della facoltà concessa ai Comuni di creare percorsi preferenziati o a precedenza, creandoli nelle sole circonvallazioni interne e cioè per le sole strade periferiche congiungenti le strade statali, già a precedenza ai sensi della legislazione vigente.

Si è continuato, in considerazione della mole degli autocarri, del disturbo della quiete pubblica e degli intralci che gli stessi possono arrecare, delle caratteristiche strutturali delle strade e di quelle di impiego degli autocarri stessi a limitarne l'accesso al centro urbano alle sole ore comprese fra le 6 e le 10 e solo per l'effettuazione delle operazioni di carico e scarico merci, vietandone in tal modo anche la sosta inoperosa in tutte le ore del giorno e della notte.



Si sono regolate le soste dei veicoli vietandole solo dove era strettamente indispensabile e limitandole, nei giorni feriali e nella sola zona centrale, a sessanta minuti. Si sono indicati con l'apposizione delle prescritte frecce sia gli itinerari esterni che interni cosi che, incrocio per incrocio, gli utenti stradali sono accompagnati verso le direzioni che intendono prendere. A cura dell'E.P.T. è stata posta in opera una completa ed esemplare segnaletica turistica.

Si è costituita ed addestrata una apposita squadra di operai per la posa in opera e la manutenzione della segnaletica verticale e per la stesura di quella orizzontale; si sono sistemati incroci creando isole spartitraffico e si è canalizzato il traffico stesso.

La strada è, con la casa e con il lavoro, uno dei più grandi beni comuni perchè è fonte di benessere e di civiltà, di progresso, di scambi e di lavoro e la comunità attende dagli Enti che hanno il governo di strade una sistemazione moderna ed una seria organizzazione del traffico che consenta a tutti i cittadini, siano essi pedoni, ciclisti, motociclisti od automobilisti una circolazione ordinata, rapida e sicura, sia pure nei limiti delle possibilità ambientali.

Tenuto conto quindi di queste giuste ed insopprimibili attese della cittadinanza e del fatto che la città è, purtroppo, un'organismo con arterie e vene che non rispondono alle necessità vitali del traffico a doppio senso e che la struttura triangolare della rete stradale convoglia necessariamente il traffico verso i vertici e cioè verso il centro, si è proceduto a stendere un piano di circolazione a senso unico che è in fase di esecuzione e che consentirà di raggiungere il doppio obbiettivo di una più fluida e sicura circolazione e di una più ampia e più lunga possibilità di sosta veicolare.

Naturalmente sulla scorta di periodiche rilevazioni ed analisi del traffico così come oggi si svolge e sulle previsioni di quello che sarà allorchè il piano dei sensi unici sarà completato e quando saranno fra di loro uniti i susseguentisi triangoli della rete viaria con la conseguente creazione di percorsi diretti e completi fra il centro e la periferia e viceversa, si è passati allo studio della semaforizzazione degli incroci iniziandone la realizzazione da Piazza Martiri di Belfiore.

Successivamente e probabilmente nel primo semestre del prossimo anno si semaforizzerà P.zza Cavallotti, creando contemporaneamente idonee canalizzazioni, così come sarà semaforizzata P.za Don Leoni ed anche P.za Marconi.

Altre semaforizzazioni sono programmate per gli anni a venire e precisamente per l'incrocio Via Bonomi — C.so Vittorio Emanuele; per l'incrocio di Porta Cerese; per Piazzale Gramsci previa sistemazione viaria; per Porta Mulina; per Porta Belfiore; Viale Tazio Nuvolari e strada Cremonese (a nuova stazione autocorriere funzionante) e per tutti quegli incroci, a piano di circolazione a senso unico ultimato, in cui si verificherà un'intensità di movimento che giustifichi la regolazione semaforica perchè, purtroppo, il semaforo è un mezzo tecnico inintelligente ed insensibile alla varietà dei fatti circolatori e fintanto che il traffico è normale è consigliabile e sufficiente la prudenza e la osservanza delle norme di circolazione da parte dell'utente per garantire la sicurezza e la regolarità della circolazione.

Con tali provvedimenti a breve portata o di polizia, messi parzialmente in atto, si è cercato e si cerca di assicurare agli utenti stradali quella libertà di circolazione a cui hanno diritto, libertà della quale non potrebbero godere se la circolazione fosse abbandonata a sè stessa in quanto i mezzi più voluminosi, più potenti o più veloci si imporrebbero, non consentendo agli altri di partecipare all'uso comune della strada.

Anche quì vi deve essere come in tutte le libere manifestazioni dell'uomo nella vita sociale, un limite oltre il quale non è possibile andare senza che il principio di libertà si capovolga. La libertà di circolazione non va intesa in funzione del singolo ma della circolazione. Tutti gli utenti devono essere ammessi alla vita della strada, perchè in tal modo si soddisfano le necessità complessive della circolazione, ma ognuno di essi per quel tanto che gli occorre e gli basta.

SPARTACO GAMBA
Assessore alla circolazione ed al traffico

LA LOTTA AGLI INQUINAMENTI DELL'ARIA: LO SMOG !

PER UNA COSCIENZA SANITARIA

Questa breve nota ha lo scopo di accentuare anche per la nostra città il problema di una azione contro l'inquinamento atmosferico per opera dei fumi.

Si tratta di una *esigenza* alla quale l'Amministrazione è già stata sensibile e che si inquadra nella tutela del benessere sanitario della cittadinanza.

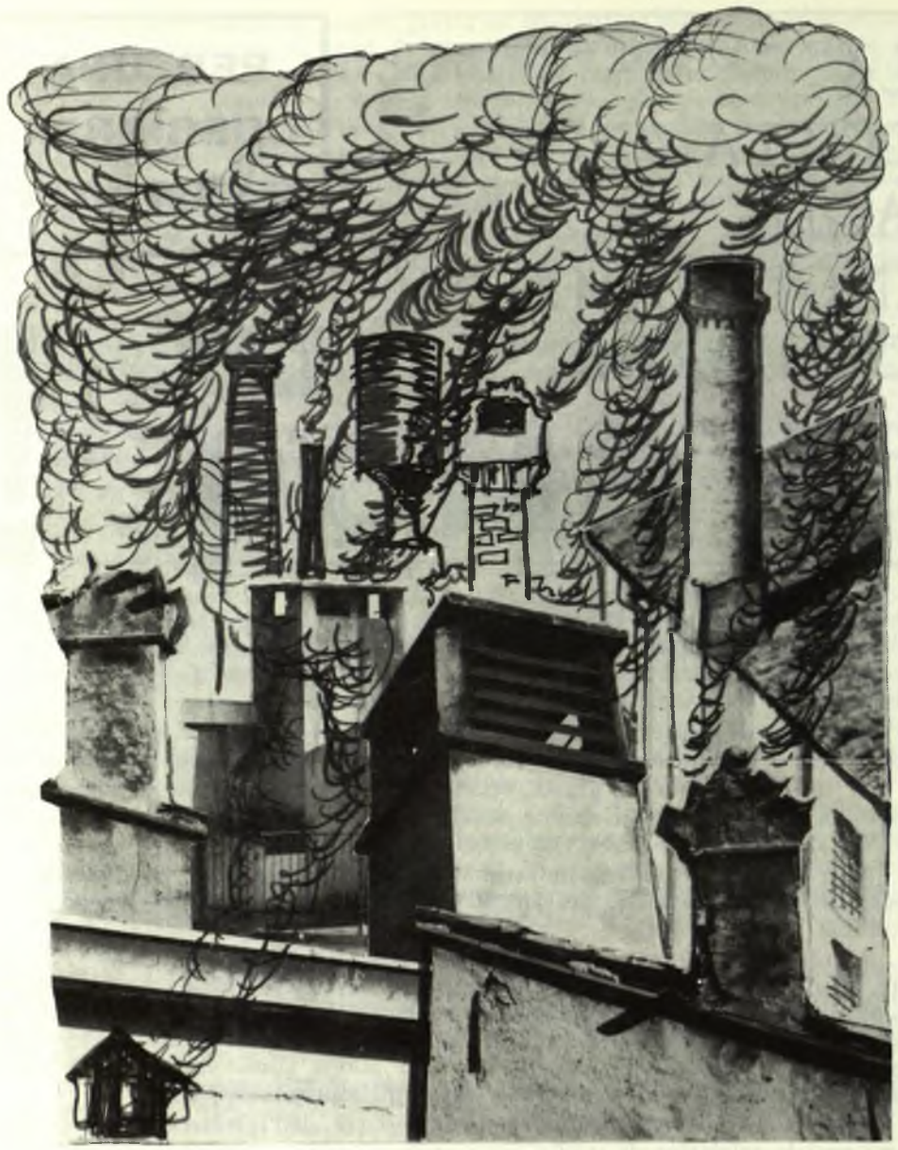
E' noto a tutti come grandi quantità di sostanze derivanti dalle combustioni ricadano sui centri abitati e sulle vegetazioni assieme ai vapori e alle nebbie, di quotidiano rilievo nella valle Padana.

Esse creano un habitat innaturale per l'uomo il quale è costretto — specie in determinate ore del giorno — a respirare particelle eterogenee in massima parte nocive.

L'industrializzazione e il moltiplicarsi dei mezzi di riscaldamento da un lato hanno contribuito alla nuova civiltà e al benessere e dall'altro lato hanno manifestato nuovi pericoli ai quali la società non può assistere indifferentemente: da qui l'intervento pubblico che sotto il profilo sanitario deve proteggere sia la salute delle persone sia una buona conservazione delle vegetazioni dalle quali vengono in parte tratti gli alimenti dell'uomo.

Scaturisce un doveroso intervento da parte dell'igienista e del legislatore: così le iniziative di studio sono state proficue, numerose e qualificate ed hanno permesso — attraverso una prima fase di ricerca, di analisi, di controllo — di porre le basi per la seconda fase che vedrà il suo iter concludersi in sede legislativa.

E' infatti in corso di approvazione una apposita legge sui fumi ove (come abbiamo osservato dai progetti), si dettano norme e controlli sugli impianti



e sulle caratteristiche merceologiche dei combustibili da usarsi, sia solidi che liquidi.

Il problema è stato particolarmente studiato dall'Ufficio Igiene di Mantova e l'Amministrazione lo aveva già concluso in sede normativa attraverso

delibera consiliare che approvava il *Regolamento comunale per la lotta contro i fumi e le esalazioni moleste.*

Si tratta di un regolamento che ci ha posto all'avanguardia del problema perchè stabilisce disposizioni sui focolai, sugli apparecchi, sul tipo di combustibile, con particolare attenzione per quelli liquidi.

Trattasi di norme che sarà opportuno richiamare attraverso idonei strumenti, affinchè si attui con i cittadini un « *momento* » di collaborazione più che di repressione per raggiungere migliori condizioni igieniche.

Gioverà a questo punto ricordare come dalle combustioni si *liberino diverse sostanze dannose.*

Di esse forse la più diffusa nell'aria delle città è l'anidride solforosa (basterebbe pensare che in ogni quintale di nafta vi sono tre chilogrammi di solfo).

Essa ha azione patologica sulle mucose dell'apparato respiratorio, provocando laringiti, tracheiti, bronchiti, riacutizzazione di asma bronchiale specie nelle ore serali.

La sostanza che dai fumi è più visibilmente apprezzabile è data dal pulviscolo o corpuscoli provenienti dai camini, (carbone o fuliggine) che certamente non giovano — con i loro depositi antracotici — all'organo respiratorio.

I fumi contengono poi un idrocarburo fortemente nocivo, il benzopirene, noto per la sua nefasta azione tumorale, a volte associato con un confratello altrettanto dannoso: l'arsenico. Fortunatamente le loro concentrazioni sono di ordine fin'ora veramente trascurabile e non rappresentano un concreto pericolo per la salute.

Costituiscono, assieme alle altre componenti un « dato » verso il quale si rivolgerà sempre l'attenzione dell'Ufficio preposto con una maggiore strumentazione scientifica.

In un vasto campo profilattico non sarà inutile — anche se sommariamente — richiamare gli utenti all'uso di nafta molto fluida, di bruciatori adeguati al tipo e caratteristiche delle camere di combustione, all'impianto di depuratori, al controllo dei camini, ad evitare strati di combustibile troppo alti, a denunciare gli inconvenienti per una collaborazione con gli organi tecnici.

Sempre sotto il lato preventivo l'Ente locale provvederà ai mezzi generali, quali il favorire il verde pubblico, le alberature (perchè purificatori naturali), al controllo delle zone industriali e dei grandi condomini, alla tutela delle norme in vigore.

La battaglia « antismog » va continuata con l'aiuto volonteroso di tutti, in modo radicale, perchè nella città di Mantova non dobbiamo attendere che i prodotti dannosi delle combustioni provochino nell'organismo umano vere e proprie malattie.

ROBERTO CAFFARELLA
Assessore all'Igiene

ASSISTENZA



AGLI ANZIANI

Nel campo dell'assistenza a favore degli anziani od inabili il Comune di Mantova, in aggiunta alle consuete forme di assistenza praticate a favore di tutti i cittadini in stato di indigenza, ha deliberato alcuni provvedimenti a favore degli anziani, provvedimenti che hanno collocato il Comune di Mantova all'avanguardia nel campo della gerontologia.

Sino ad alcuni mesi fa, una persona anziana od inabile rivolgeva istanza al Comune ed otteneva dallo stesso l'ammissione in un gerontocomio, che di norma era quello preferito, e ciò con la massima celerità che il caso richiedeva.

Con la Deliberazione n. 202 del 17-5-1965 il Consiglio Comunale adottava per la prima volta la concessione di un sussidio continuativo domiciliare a favore degli anziani ed inabili in luogo dell'eventuale ricovero in Istituto.

Il fatto nuovo, ovvero il nuovo provvedimento, ha incontrato l'unanime

favore in quanto la concessione di detto sussidio, a beneficio di inabili ed anziani dà la possibilità agli stessi di continuare la convivenza nell'ambiente di dimora abituale.

Per coloro invece, che hanno preferito il ricovero in gerontocomio, e che sono sprovvisti di pensione od altro mezzo di sussistenza, l'Amministrazione Comunale ha concesso ad essi un sussidio mensile, che se pur limitato nell'importo, dà la possibilità al ricoverato di fronteggiare quelle piccole necessità impellenti che l'età stessa richiede.

Al provvedimento di concessione del sussidio domiciliare, oltre a non aggravare la situazione finanziaria del bilancio comunale, ha risolto il problema, altamente umanitario, di lasciare nell'ambito della famiglia gli anziani e gl'inabili dando ad essi un contributo, sia pure modesto, che serva a poter continuare a vivere nell'ambiente sociale e familiare.

Tale provvedimento, viceversa, a lungo andare, si spera potrà eliminare, almeno in buona parte, i ricoveri in gerontocomi, che purtroppo per la loro conformazione ed esigenze costituiscono degli apparenti casermoni in cui il ricoverato non si trova a suo agio, con l'aggravante di essere lontano dai parenti e quindi dall'affetto familiare.

Certo è, che il sussidio domiciliare non è di una entità tale da risolvere definitivamente il problema economico, ma talvolta con l'aggiunta della pur modesta pensione INPS, può creare le premesse di una migliore situazione economica che consente ai familiari l'assistenza materiale e morale a queste persone di età avanzata od inabili.

Il sacrificio fatto dall'Amministrazione Comunale è stato apprezzato con compiacimento dagli stessi beneficiati che sentono così di essere più a loro agio nell'ambiente in cui maggiormente desiderano vivere.

La dimostrazione del favorevole incontro del provvedimento che, come giustamente nella relazione al Consiglio, il Presidente dichiarò « valido a salvaguardare l'unità e l'integrità della famiglia », è dato dalla cifra di ben 89 anziani che nel secondo semestre del 1965 hanno beneficiato di tale sussidio; e che rispetto alla previsione del 1966 tale numero potrà aggirarsi su circa 140 unità che rappresenta, in rapporto, quasi un terzo degli aventi titolo al ricovero in Gerontocomio.

D'altronde nulla vieta che una persona anziana od inabile, sola, senza parenti e senza mezzi di sussistenza, opti per il ricovero, in quanto in esso può trovare quella familiarità che, nel caso opposto, gli manca vivendo ovunque alla sola mercè della pubblica e privata beneficenza.

La fissazione del limite massimo del contributo, in L. 10.000 a persona, ripetiamo, non è certo una entità adeguata e sufficiente alle necessità dell'avente diritto, ma nella maggioranza dei casi esso costituisce l'integrazione al cespite dell'intero nucleo familiare che così, risente meno l'eventuale « peso economico » (situazioni purtroppo ricorrenti in famiglie povere) di un uomo anziano che per l'inadeguatezza dei mezzi richiede il ricovero in gerontocomio, pur sapendo di doversi distaccare a malincuore dai parenti.

Al provvedimento di cui sopra, ripetiamo, si aggiunge quello di aver aumentato il contributo da L. 3.000 a 4.000 mensili a favore dei non pensio-

nati e quello relativo all'aumento della franchigia da L. 6.000 ad 8.000 a favore dei pensionati, gli uni e gli altri ricoverati a carico comunale.

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento della concessione del sussidio domiciliare, ad unanimità, riconoscendo ad esso una validità inoppugnabile in tempi nuovi in cui la beneficenza non è più una elemosina, ma un obbligo sociale di tutto un popolo tenuto al rispetto e alla riverenza nei confronti dei nostri genitori ed avi i quali non debbono sentirsi nè umiliati nè sopportati.

L'Amministrazione formula l'auspicio che, lo Stato in primo luogo e gli Enti locali territoriali poi, possano, attraverso nuove leggi e regolamenti, intervenire in forme più concrete ed adeguate a favore degli anziani e degli inabili affinchè essi possano continuare a vivere unitamente ai congiunti senza la preoccupazione che la mancata possibilità di contribuire alle necessità economiche del nucleo familiare li costringa a richiedere il ricovero a cui gli stessi rinuncerebbero con animo lieto.

EZIO BRESCIANI
Assessore all'Assistenza



CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

GIUSEPPE AMADEI, ALDO ANTONIOLI, VITTORIO BALESTRA, CIRO BAMBINI, CLAUDIO BASSANI, FAUSTA BETTINI, GIUSEPPE BORELLA, ANGELO CAMI, VANNIO CAMPAGNARI, ETTORE CAMPOGALLIANI, GIULIANO CAVALIERI, WANDO DALLAMANO, GIOVANNI N. DALL'OGLIO, STENIO DEFENDI, MAURIZIO DELLA CASA, FRANCO FACCINCANI, SILVIO FERRARI, LUIGI FRACCALINI, ANTONIO FUCCI, MANLIO GABRIELI, MANFREDO GENERALI, LUCIANO GEROLA, NEDO GIAN FILIPPI, GUIDO GIARDINI, GISELLA GIRARDI, RENATO GIUSTI, DINO LANFREDI, GUIDO LA ROCCA, ERCOLANO MARANI, IVO MARETTI, RENZO MARGONARI, OTTORINO MOMOLI, FRANCESCO MORESE, UMBERTO MUSA, FRANCESCO PANELLI, ATTALO POLDI, BRUNO POLDI, ADOLFO POLTRONIERI, AURELIO V. REGGIO, TITO RIGHI, CARLA ROMANI, GILBERTO ROSSETTI, GIANNI USVARDI, CARLO ZANINI, RINA ZANINI, NORIS ZUCCOLI.

i personaggi della toponomastica cittadina in questi ultimi vent'anni



La toponomastica stradale è un pò «l'archivio vivo» del patrimonio storico-culturale delle genti.

La Città, ch'è gelosa custode del retaggio degli avi, indica al ricordo dei cittadini, attraverso i nomi impressi sulle targhe: personaggi, luoghi sacri, date ed eventi storici e quanto, anche sotto il nome di un oggetto o di una cosa, sà di tradizione e di folklore del tempo.

La toponomastica mantovana, secondo una classificazione sommaria dei 461 toponimi del civico stradario (qui comprese le denominazioni delle nuove strade date dal Consiglio Comunale nella seduta del 18 settembre 1964) comprende:

A) Personaggi

— Martiri di Belfiore	11
— Medaglie d'oro	17
— Patrioti	42
— Personaggi storici - Statisti - Politici - Diplomatici	15
— Poeti - Letterati - Scrittori - Commediografi - Filosofi - Pedagogisti	33
— Storici - Cronisti - Giuristi - Economisti	19
— Scultori - Pittori - Musicisti	18
— Scienziati - Matematici - Ingegneri - Architetti	10
— Medici - Fisiologi	6
— Filantropi - Esploratori - Sindacalisti - Campioni sportivi	9
Totale	180

B) Nomi di :

— Stati - Regioni - Città - Paesi	33
— Borghi - Contrade - Località - Corti	40
— Fiumi - Canali	9
— Monti - Alberi - Orti - Frutta - Fiori - Erbe	17
— Animali - Pesci	4
— Barche - Prodotti - Attività	15
— Ideali - Date storiche - Avvenimenti storici - Personaggi collettivi	20
— Santi - Chiese - Ordini Religiosi	55
— Ambiente - Costruzioni	84
— Lingue internazionali - Unità Militari	4
Totale	281

Per le sue peculiari caratteristiche di Città Medioevale, Mantova, per il passato, pressata così com'era dai laghi e dagli acquitrini, non aveva potuto ricordare nella sua toponomastica (senza togliere esistenti tononimi suffragati ormai dalla tradizione) tanti suoi insigni figli che, per quanto alcuni non assurgessero al ricordo della Nazione, meritavano lo stesso un tangibile ricordo della loro Città. E non aveva potuto ricordare neppure alcuni grandi del passato, la cui fama aveva valicato i confini della Patria e le cui opere erano ormai patrimonio culturale dei popoli.

Ma in questi ultimi vent'anni, la Città, grazie anche alla bonifica di intere zone, si espande, si rinnova, cambia volto! Sorge la zona industriale, c'è il risanamento del centro cittadino, in attuazione appunto al nuovo piano regolatore, e alla periferia media sorgono o si completano ridenti quartieri residenziali, come: Valletta Paiolo, Valletta Valsecchi, Borgo Te, Borgo Belgioioso, Borgo Pompilio, Borgo Chiesanuova, la zona ex Frutteto Ferrovieri.

Ecco che alle nuove costruzioni fanno riscontro le nuove strade e quindi i nuovi toponimi.

Inoltre, la toponomastica necessitava di una revisione anche perchè, con l'ampliamento del Comune del 1943. in cui venivano incorporate zone cedute dai Comuni di Roncoferraro, Porto Mantovano, S. Giorgio e Curtatone, si erano riscontrati alcuni doppioni, mentre altri toponimi andavano riveduti.

Sicchè, dalla fine della guerra a tutto il 1965, i personaggi cui sono state intestate vie, strade o piazze sono i seguenti :

A) Zona Centro :

1) ANDREA da Schivenoglia	di Schivenoglia	(1411-1491) - Storico
2) APORTI Ferrante	di S. Martino Argine	(1792-1858) - Pedagogo
3) BAZZANI Giuseppe	di Mantova	(1690-1769) - Pittore
4) BERTANI Giuseppe		(——1919) - Sindacalista
5) BERTAZZOLO Gabriele	di Mantova	(1570-1626) - Ing. Idraulico
6) BONOMI Ivanoe	di Mantova	(1873-1951) - Statista
7) BUOZZI Bruno	di Ferrara	(1881-1944) - Sindacalista
8) CARDONE Mario	di Mantova	(1922-1943) - Medaglia d'argento
9) CAVALLOTTI Felice	di Milano	(1842-1898) - Politico
10) CAVRIANI Alessandro	di Mantova	(1911-1943) - Medaglia d'oro
11) DAINO Jacopo		(sec. XVI°) - Storico
12) D'ESTE Isabella	di Ferrara	(1474-1539) - Pers. storico
13) DUGONI Enrico	di S. Benedetto Po	(1874-1945) - Politico
14) FERRI Enrico	di S. Benedetto Po	(1856-1929) - Giurista
15) FRANCHETTI Giuseppe	di Mantova	(1824-1903) - Filantropo
16) GIACOMETTI Paolo	di Novi Ligure	(1816-1882) - Commediografo
17) GRAMSCI Antonio	di Ales (Cagliari)	(1891-1937) - Politico
18) LEONI Don Eugenio	di Schivenoglia	(1880-1943) - Patriota
19) MATTEOTTI Giacomo	di Fratta Polesine	(1885-1924) - Politico
20) NUVOLARI Tazio	di Castel d'Ario	(1892-1953) - Camp. automobilist.
21) PASTRO Luigi	di Selva di Volpago	(1822-1915) - Patriota
22) PITENTINO Alberto	di Bergamo	(sec. XII°) - Architetto
23) PRINCIPE AMEDEO (Duca d'Aosta)		(1845-1890) - Medaglia d'oro
24) RIPPA Giuseppina	di Marmirolo	(1913-1943) - Patriota
25) TASSO Torquato	di Sorrento	(1544-1595) - Poeta
26) UMBERTO I° DI SAVOIA - Re d'Italia		(1844-1900) - Medaglia d'oro
27) VITTORIO EMANUELE II° - Re d'Italia		(1820-1878) - Medaglia d'oro

B) Zona Valletta Paiolo

1) ALBERTONI Pietro	di Gazoldo	(1849-1933) - Medico
2) BOSCHETTI Erasmo	di Castiglione Stiviere	(1870-1916) - Medaglia d'oro
3) FARRARINI Andrea	di Mantova	(1862-1940) - Patriota
4) GOBIO Gianevangelista	di Mantova	(1911-1945) - Patriota
5) MALETTI Pietro	di Castiglione Stiviere	(1880-1940) - Medaglia d'oro
6) PARILLA Angelo	di Longobucco	(1899-1918) - Medaglia d'oro
7) PRIMATICCIO Francesco	di Bologna	(1504-1570) - Pittore
8) ROSSELLI Fratelli (Carlo)	di Roma	(1899-1937) - Politico
(Nello)	di Firenze	(1900-1937) - Politico
9) SUSANI Giorgio	di Padova	(1924-1945) - Medaglia d'oro
10) TELLERA Giuseppe	di Bologna	(1882-1941) - Medaglia d'oro
11) VASCHI Luigi	di Borgoforte	(1899-1935) - Medaglia d'oro
12) VESCI Gino	di Mantova	(1916-1940) - Medaglia d'oro

C) Zona ex Frutteto Ferrovieri

1) ALFIERI Vittorio	di Asti	(1749-1803) - Poeta
2) FOSCOLO Ugo	di Zante	(1778-1827) - Poeta
3) GALILEI Galileo	di Pisa	(1564-1642) - Astronomo
4) LEONARDO da Vinci		(1452-1519) - Scenziato
5) LEOPARDI Giacomo	di Recanati	(1798-1837) - Poeta
6) MANZONI Alessandro	di Milano	(1785-1873) - Poeta
7) MICHELANGELO (Buonarroti)	di Caprere	(1475-1564) - Scultore
8) PETRARCA Francesco	di Arezzo	(1304-1374) - Poeta

D) Zona Valletta Valsecchi

1) ARIOSTO Lodovico	di Reggio Emilia	(1474-1533) - Poeta
2) CAMPI Felice	di Mantova	(1746-1817) - Pittore
3) GOLDONI Carlo	di Venezia	(1707-1793) - Commediografo
4) GROSSI Ludovico	di Viadana	(1564-1654) - Compositore
5) LUZIO Alessandro	di S. Severino Marche	(1857-1946) - Storico
6) SCALARINI Giuseppe	di Mantova	(1873-1948) - Caricaturista Polit.
7) TORELLI Pietro	di Mantova	(1880-1948) - Storico
8) VOLTA L. Camillo	di Mantova	(1751-1823) - Storico

E) Zona Borgo Te

1) AMADEI Federigo	di Mantova	(1684-1755) - Storico
2) BONORIS Gaetano	di Brescia	(1861-1923) - Filantropo
3) BORSA Matteo	di Mantova	(1752-1798) - Letterato
4) CADIOLI Giovanni	di Mantova	(1710-1767) - Pittore
5) DE' MORI Ascanio	di Medole	(1533-1591) - Letterato
6) DONATI Marcello		(1538-1602) - Medico
7) FIERA Battista	di Mantova	(1469-1538) - Medico
8) LEOMBRUNO Lorenzo	di Mantova	(1489-1537) - Pittore
9) OSANNA (Famiglia)	di Mantova	(Sec. XVI°) - Stampatori
10) PESENTI Domenico	di Medole	(1843-1918) - Pittore
11) POSSEVINO Antonio	di Mantova	(1533-1611) - Diplomatico
12) SEMEGHINI Defendi	di Nuvolato	(1852-1891) - Pittore
13) TONELLI Francesco	di Mantova	(1727-1812) - Storico
14) VETTORI Vittore	di Ostiglia	(1697-1763) - Medico
15) VISI Gian Battista	di Ostiglia	(1737-1784) - Storico

F) Zona Borgo Belgioioso

1) BERTOLOTTI Antonio	di Torino	(1836-1893) - Storico
2) DAVARI Stefano	di Mantova	(1836-1909) - Storico
3) INTRA Giambattista	di Calvenzano	(1832-1907) - Storico
4) PORTIOLI Attilio	di Borgoforte	(1830-1891) - Storico
5) SALANDRI Pellegrino	di Reggio Emilia	(1723-1771) - Letterato

G) Zona Borgo Pompilio

1) CARLI Gian Girolamo	di Ascaniano	(1719-1786) - Letterato
2) LORIA Achille	di Mantova	(1857-1943) - Economista
3) TAMASSIA Nino	di Revere	(1860-1931) - Giurista

H) Zona Strada Chiesanuova

1) CANTONI Alberto	di Pomponesco	(1841-1904) - Letterato
2) CARPI Zaccaria	di Revere	(1757——) - Patriota
3) GUERZONI Giuseppe	di Castelgoffredo	(1835-1886) - Patriota
4) MASSARANI Tullo	di Mantova	(1826-1905) - Letterato
5) SILIPRANDI Francesco	di Curtatone	(1816-1892) - Patriota

I) Zona Dosso del Corso

1) ANDREANI Pacifico	di Mantova	(sec. XIX°) - Patriota
2) ANDREASINO (Ippolito A.)	di Mantova	(1548-1608) - Pittore
3) GHISI (Teodoro e Giorgio)		(sec. XVI°) - Pittori
4) MANTOVANO Rinaldo		(sec. XIV°) - Pittore
5) POMA Filippini Anna	di Mantova	1784-1863) - Patriota
6) VALENTI Teresa	di Mantova	(1793-1871) - Patriota

L) Zona Borgo Angeli

1) BRAGHIROLI Willelmo	di Concordia	(1823-1884) - Storico
2) CAMPIANI Lucio	di Mantova	(1822-1914) - Compositore
3) CERESARA Paride	di Ceresara	(1466-1532) - Letterato
4) DONESMONDI Ippolito	di Mantova	(1560-1630) - Storico
5) GIONTA Stefano	di Mantova	(sec. XVI°) - Cronista
6) NEGRI Ferdinando		(——1863) - Letterato
7) PILLA Leopoldo	di Vanatro	(1805-1848) - Patriota

M) Zona Borgo Belfiore

1) MAMELI Goffredo	di Genova	(1827-1849) - Patriota
2) MENOTTI Ciro	di Magliarina Carpi	(1798-1831) - Patriota
3) PASCOLI Giovanni	di S. Mauro	(1855-1912) - Poeta
4) PELLICO Silvio	di Saluzzo	(1789-1854) - Patriota
5) PISACANE Carlo	di Napoli	(1818-1857) - Patriota
6) SCIESA Amatore	di Milano	(1814-1851) - Patriota

N) Zona Borgo Frassino

1) BARBIERI Ulisse	di Mantova	(1841-1899) - Scrittore
2) BASSANO da Mantova		(sec. XV°) - Poeta
3) SUZZARA Verdi Paride	di Mantova	(1826-1879) - Giornalista

O) Zona Valdaro

1) MARTINELLI Jacopo	di Revere	(1809-1894) - Ing. Idraulico
2) PANINI Domizio	di Redondesco	(1844-1909) - Ing. Idraulico
3) PANIZZA Mario	di Moglia	(1845-1911) - Sociologo
4) PLONER Pietro	di Verona	(1888-1951) - Ing. Idraulico
5) ROMEI Romeo	di Castelnuovo dei Monti	(1854-1916) - Medico

P) Zona Formigosa

1) MAGRI Attilio	di Roncoferraro	(1830-1898) - Scrittore

In questa rapida sintesi di personaggi, vediamo che, non a caso, ad alcuni di essi è stata intestata una determinata via, appunto per la correlazione esistente fra il luogo e la qualifica o l'operato del personaggio stesso:

— A Tazio Nuvolari, il popolare « Nivola », venne intestato il viale in fregio ai giardini pubblici, dove passò la « Mille miglia »;

— Ad Alberto Pitentino fu dedicata la via che dalla stazione ferroviaria porta al ponte dei Mulini, ponte a cui il nome di Pitentino è particolarmente legato;

— Il Cantore della « Gerusalemme Liberata » è ricordato nella via sulla quale sorgono: il Liceo Scientifico, l'Istituto Tecnico e la Scuola elementare « Ippolito Nievo »;

— Il ricordo del medico Pietro Albertoni, Accademico dei Lincei, è là in quel viale dove sorge l'Ospedale Civile;

— In Valletta Paiolo, fra una cornice di vette sacre: dal Carso al Pasubio, dal Montello al Montenero, dal Podgora al Sabotino, dall'Hermada al Col di Lana, vengono ricordati i prodi della Patria;

— Al Primaticcio, che operò, fra l'altro, nelle grandiose decorazioni di Palazzo Te, venne intestata la via che da Viale Montello porta fin sotto le mura dello storico Palazzo;

— Gli Ingegneri Idraulici: Jacopo Martinelli, Domizio Panini, Pietro Ploner sono ricordati nella zona del Diversivo Mincio, nei pressi della « Botte-Sifone », quasi a testimoniare, con il loro ricordo gli studi compiuti per la risoluzione dei problemi idraulici mantovani;

— Le strade di Borgo Belfiore, che fanno cornice alla sottostante Valletta dei Martiri, sono state dedicate a cinque eroi del Risorgimento Italiano: Mameli, Menotti, Pellico, Pisacane e Sciesa.

— Infine, subito nei pressi di Borgo Belfiore, Mantova volle anche ed in quel posto ricordare due suoi cari, seppur modesti personaggi: Anna Filippini Poma, la madre di Carlo, e Pacifico Andreani, il capomastro che rinvenne le salme dei Martiri e che le portò nottetempo in Città, passando in mezzo alle soldatesche austriache.

Così i nomi di questi nuovi personaggi sono entrati in questo patrimonio spirituale ch'è la toponomastica.

Essi si sono già idealmente uniti ai vecchi toponimi, agli altri personaggi che han ben meritato del ricordo del popolo, fra cui brillano di viva luce quelli dei Martiri di Belfiore.

AURELIO REGGIO
Capo Sezione Statistica
Segretario della Commissione
Consultiva per la Toponomastica

L'ESPOSIZIONE

DEI LAVORI DEL C.R.E.S. DI BOSCO VIRGILIANO







18 Dicembre 1965 - PALAZZO ALDEGATTI - Nel salone delle conferenze è stata allestita una Mostra dei lavori fatti dai bambini mantovani durante il CRES di Bosco Virgiliano dell'estate scorsa. Il ricavato è stato devoluto a favore degli orfani di Gunadala - India



alberto viani scultore

Una « kore » del quinto secolo avanti Cristo, inserita in una parete interamente coperta di libri, sovrasta l'ampio tavolo e domina lo studio di Viani in Mestre. La presenza della giovane fanciulla attica, dal gesto solenne delle braccia alzate in un delicato semicerchio, a naturale soluzione plastica delle ben segnate, ma morbide e sensibili pieghe del chitone, prende col suo sottile fascino il visitatore. Potrebbe essere una introduzione all'arte di Viani, che, partito dalle forme più essenziali dell'arte cicladica, si trova a riscoprire liricamente e a riproporre in chiave moderna il pensiero e l'arte classici. Conosce il pensiero greco perfettamente, ma si sente più vicino ai presocratici, guarda alla classicità come espressione completa di un'armonia colta come messaggio da realizzare nella sua opera.

E' come un sottile filo spirituale, che unisce l'opera dell'antico, ignoto scultore allo scultore di oggi.

E' questo il punto di partenza esplicitamente ammesso dall'artista: è l'armonia della misura, la lezione che Viani ha tratto e trae dall'antica Grecia, la cui civiltà si esprime attraverso la divina armonia, che dai pitagorici trapassa e si realizza nel mondo delle idee platonico, che risolve gli aspetti del reale contingente nell'unità dell'Essere assoluto.

Viani segue l'antica lezione sottoponendo la sua indagine estetica ad un processo di sintesi, che si realizza in un'opera le cui forme, accuratamente levigate e accarezzate con dolcezza, si legano in un armonico ritmo di misura e sentimento.

Alberto Viani è nato a Quistello nel 1906, ha studiato scultura all'Accademia di belle arti di Venezia ove è stato assistente di Arturo Martini dal 1944 al 1947 e gli è succeduto nella cattedra. Nel 1946 ha aderito al « Fronte nuovo delle Arti ». Ha esposto ed espone nelle più importanti mostre italiane e straniere conseguendo significativi riconoscimenti. Sue opere sono esposte nei principali musei in Italia e all'estero e raccolte in collezioni private.



Ma il discorso, che partendo dai pitagorici pare risolversi in Platone, trova la sua risoluzione nella logica aristotelica; si svolge concatenato nelle sue diverse opere, trapassando dall'una all'altra, come i giudizi si succedono sicuri in un sillogismo. Lo svolgersi del discorso dell'artista si esprime più che con parole, con l'immagine del disegno, tracciato sul muro bianco del suo studio all'Accademia, dai fili d'acciaio delle armature sulle quali le statue saranno costruite.

La piccola « kore », sicura nel gesto e nella forma, nel suo atteggiamento compostamente eroico, si oppone ad un piccolo crocefisso del 1300 di legno dipinto: l'opera è sommessa, non si impone come la statua greca. Quello del Cristo è un dire discreto, un modo religioso di sussurrare un sentimento. La precisione delle forme ricercate ed elaborate in equilibrata armonia, non è freddo calcolo, è interna aspirazione a valori spirituali sempre più alti. Il sentimento di intima religiosità dell'opera che narra il martirio e il sacrificio dell'uomo che si spegne, si oppone con la sua carica mistica, alla figura classica piena di vita. Attraverso questi due poli mi pare ruotare, nel suo realizzarsi, l'opera di Viani. Però la sintesi è lontana da ogni eclettismo e da ogni ambiguità formali; i motivi che si possono individuare nell'opera di Viani, sono diventati strumento di approfondimento e di ricerca che si risolve nell'operare continuo e diventa cultura personale. Individuare attraverso le sculture di Viani l'oggetto del suo discorso, non è facile; ma con questo non intendo considerarlo un non figurativo: l'elemento naturale è sempre alla base della sua intuizione estetica, ma la sua raffinata cultura gli dà un valore, un significato non raggiungibili, se non si ripercorre con l'artista il suo iter culturale.

Il racconto convenzionale è completamente abbandonato; diventa armonia e misura che si svolgono in piani levigati, i quali si distendono e raccolgono in morbide volute accarezzate con amore dall'artista nel modellarle; ma non si esauriscono nell'opera perchè sempre si ripropongono come un problema per l'opera che verrà.

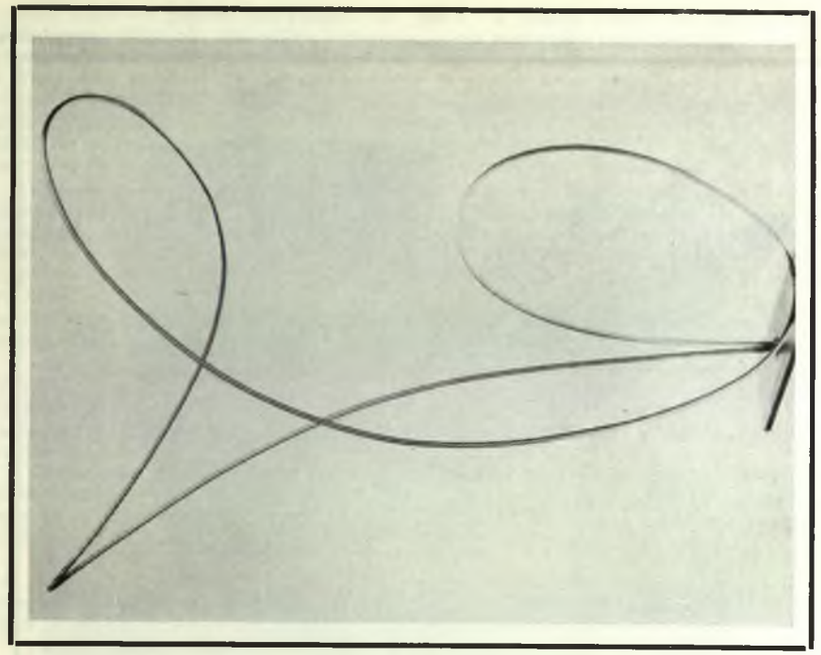
E' questo un discorso che Viani ha ormai da molto tempo iniziato e che tuttora continua con immutata fecondità.

Ciò non deve far pensare ad una produzione svelta e copiosa: la precisione della forma che risolve sensibilmente un sentimento è frutto di un lavoro lento e meditato, e solo la profonda, convinta cultura dell'artista e la costante intuizione poetica possono reggerlo, evitandogli di cadere in un manierismo, che sarebbe estremamente facile quando l'elemento formale è così elaborato ed importante, se non si proponesse una problematica che continuamente si rinnova, espressione genuina della sua fertile vitalità artistica. Ma Viani è un poeta, un artista vitale, ha impostato il suo discorso subito, all'inizio della sua opera, con la precisione dello scienziato si è impadronito, creandoli, dei propri mezzi espressivi, li ha maturati in una ricerca personale, schiva di esibizionismi, li ha affinati in più di vent'anni di lavoro e gli permettono ora un discorso sempre più fecondo, scandito di opera in opera. Il suo creare tende continuamente al limite, cercando una dimensione assoluta, fuori dello spazio e del tempo convenzionali, protendendosi sempre oltre il motivo particolare, che diventa così il momento di un discorso che oggi, al punto in cui è arrivato Viani, non è risolto, e molto probabilmente si risolverà solo col suo autore. Pertanto la dimensione in cui l'artista si pone con la sua opera, senza nulla concedere al gusto corrente, non è definibile con il nostro linguaggio: le sue sculture lungamente meditate son risolte e vivono in un loro ambiente che continuamente ricreano con la loro presenza, e lo spettatore che si accosta all'opera, se è capace di inserirsi nelle sue dimensioni, viene afferrato e in tale dimensione lui stesso si risolve in un rapimento simile a quello, che si pone all'estremo limite del neoplatonico ritorno all'Essere.

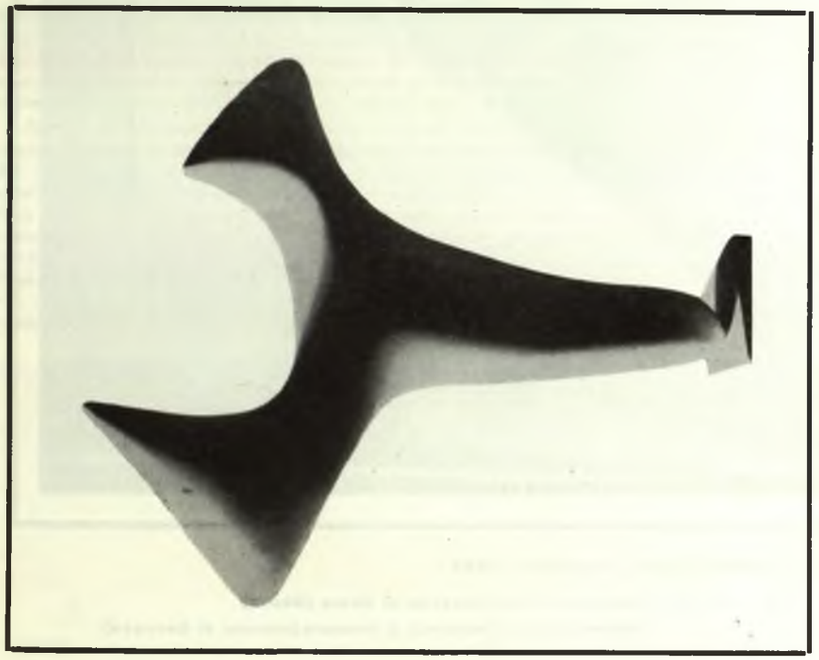
Viani mi dice di aver scolpito un solo bassorilievo: il bassorilievo, come un quadro, contrae lo spazio in due dimensioni, che lasciano fuori chi osserva, mentre la statua risolve, in funzione sua, lo spazio che la circonda, subordinando a sè chi la osserva.

Nel tendere al limite, la lezione degli antichi si integra con quella dei maestri moderni e Arp, più di altri di cui i critici hanno parlato (Brancusi e Picasso), con la sua esigenza della forma pura, pulita, tanto da diventare una netta sagoma che si staglia su di un fondo piatto, il tutto carico di un proprio dinamismo interiore, Arp, ripeto, è essenziale alla comprensione della genesi dell'opera di Viani. Viani riconosce questa sua filiazione spirituale che lega il suo discorso al Maestro, ma ha anche chiara coscienza dell'originalità della sua opera che, svincolandolo dal Maestro, lo pone accanto a lui: lo spirito mediterraneo della cultura di Viani è quello, che gli permette di esprimere le sue opere con sicura originalità.

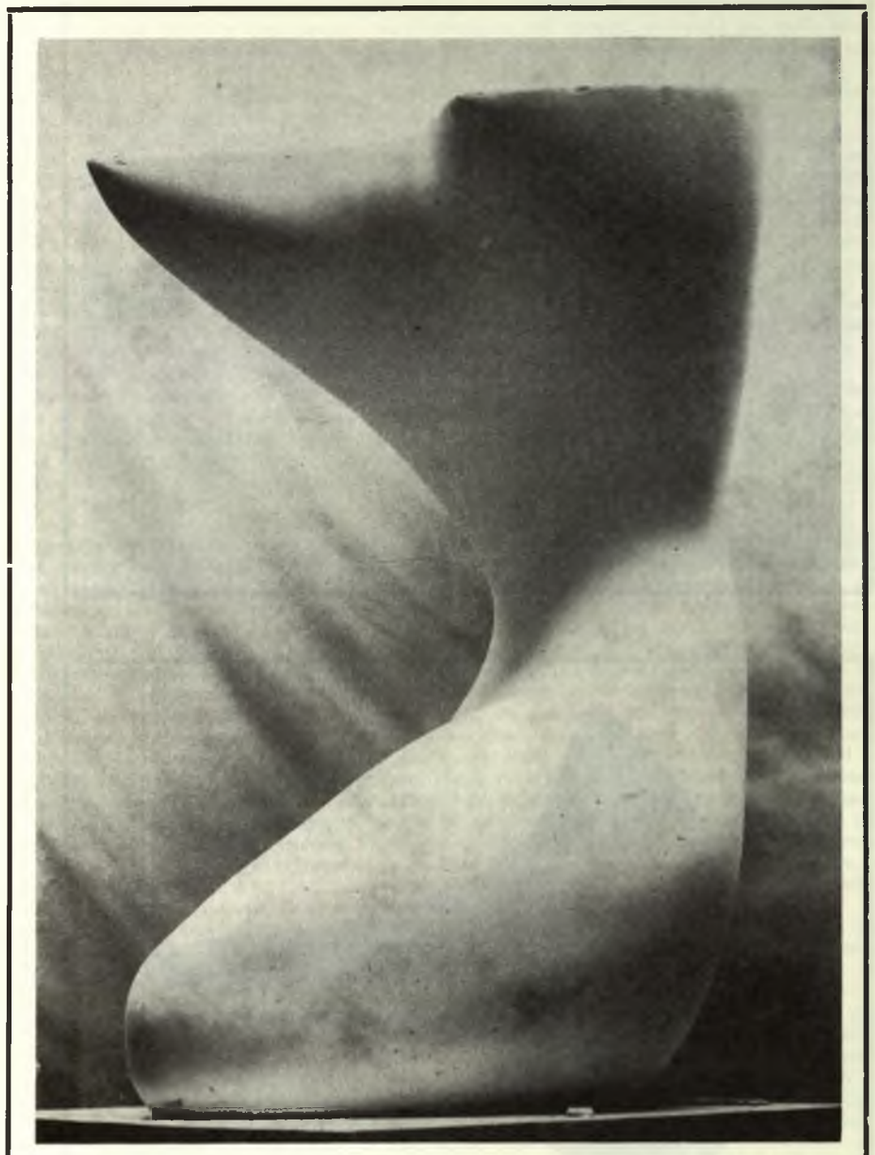
Suscitando in me una certa sorpresa, l'artista riallaccia la sua preparazione ad un altro grande Maestro, Rodin: « ...Il vizio della magniloquenza, malgrado le grandi doti, era anche in Rodin, suggestionato dal titanismo michelangiolesco, incapace di uscirne e trovare una propria misura... » dice il critico Marchiori; Viani non è certo magniloquente nelle sue opere, però nelle



ALBERTO VIANI - Scultura metallica



ALBERTO VIANI - Il Pastore dell'Essere - 1964
h m. 1,60 - Galleria Odyssia - NewYork (Gesso)



ALBERTO VIANI - Cariatide - 1952

h = m. 1,40 - Galleria d'Arte Moderna di Roma (Gesso)
Galleria d'Arte Moderna di Venezia (marmo di Carrara)

ultime, come « il pastore dell'Essere » del 1964 e « il grande idolo » del 1965, è evidente una grandiosità, direi con Marchiori « titanismo », ma non mai « magniloquente », il che dimostra che, a differenza di Rodin, Viani ha trovato « una propria misura ». C'è nei due artisti, Rodin e Viani, una tensione che definirei eroica e in questo senso Rodin propone a Viani un messaggio, che sarà colto e risolto, ma con un linguaggio misurato ed essenziale, di completa originalità. La tensione che avvertiamo in tutte le opere di Viani, fa sì che queste si presentino in forme compiute: non esiste nell'opera dello scultore la possibilità di isolare un particolare per gustarlo a sè, e da questo risalire all'insieme dell'opera e viceversa.

Non ho mai visto riprodotti particolari di sculture dell'artista, ma queste ci sono sempre state presentate complete, anche se da posizioni diverse: l'opera presenta un discorso talmente completo ,che l'analisi degli elementi che lo compongono, non è possibile, tanto la misura che li unisce è precisa. E così che l'opera di Viani tende al limite e lo raggiunge continuamente con un linguaggio, che vuol essere assoluto in ogni sua opera, senza però mai adagiarsi nel risultato raggiunto, sì che le sue opere più recenti, pur essendo momenti di uno stesso discorso, sono nuove, sono un continuo approfondimento interiore nella ricerca del possesso di quella realtà, che rende l'uomo sempre più libero.

Ma la missione dell'artista sarebbe sterile se gli altri non partecipassero alle sue conquiste. Viani, in apparenza staccato dal mondo nel suo aristocratico operare, è invece calato nella civiltà di oggi e ne è uno dei protagonisti. Questo è ben chiaro in lui, che sente la responsabilità della sua funzione verso la società in modo così preciso, che il suo operare si è sempre svolto e si svolge senza compromessi.

Il gusto del pubblico si forma seguendo l'opera degli artisti, che con la loro sensibilità presentiscono le variazioni della civiltà e indicano la via da seguire. Nel mondo artistico di oggi, in cui le forme si succedono e si accavallano in disordinata e spesso casuale ricerca e in realizzazioni effimere, Viani e la sua opera rappresentano una sicura guida.

Viani è un uomo riservato, ma capace di mettere a suo agio chi gli sta vicino, misurato nel parlare, nell'operare, nel trattare, capace di meditare e di svolgere, chiuso in sè, la sua arte fin quando lo crede necessario per arrivare dove vuole, ma semplice e preciso nell'esprimere i motivi profondi della sua meditazione.

I facili guadagni non scuotono l'artista, che mira solo alla sua opera, anche se è la risultante di un lento e difficile processo di decantazione.

Parlare di Viani e della sua arte con linguaggio tradizionale non è stato facile: le parole possono avvicinare, ricreare una suggestione, ma solo il contatto diretto con l'opera e il suo creatore, e attraverso il loro linguaggio, sarà possibile cogliere il messaggio. L'opera del critico diventa filologia, ricerca di motivi di una espressione perchè riproponendoli allo spettatore, gli diano una completa possibilità di accostarsi ad una opera nuova, che può parere incomunicabile e respingerlo, invece di trasmettergli il suo messaggio.

Si può concludere che l'opera dello scultore Viani si esprime con forme esatte per un'idea precisa, ma non statica: io vedo nelle opere dell'artista una continua tensione di linee nei piani, che seguono con un loro dinamismo la forma, modellando l'opera. La tensione si ripropone nelle opere successive, con discorso non ancora finito, che postula la sua completa realizzazione nella futura problematica, imprevedibile ora, nel suo porsi ed attuarsi, ma non per questo meno reale. La tendenza al limite e l'esclusione del contingente, pongono il fine in un mondo in cui Viani tende, come spinto da « eroico furore » in un processo di continuo superamento di sè e della propria opera. Non mi soffermo a descrivere le forme attraverso le quali si svolge e si concretizza il linguaggio dell'artista, perchè la riproduzione fotografica, pur nel suo statico punto di vista, esprime meglio delle parole l'intento e il risultato.

LUIGI FRACCALINI



26 Novembre 1965 - Per l'annuale Corso Prime Ruote, nella Sala Consiliare del Comune, la premiazione dei partecipanti viene effettuata dai Campioni del Ciclismo Vittorio Adorni e Felice Gimondi.



7 Dicembre 1965 - PALAZZO MUNICIPALE - Alla presenza delle maggiori Autorità Comunali e Provinciali, il Sovraintendente ai Monumenti Prof. Gazzola, il Prof. Paccagnini e l'Arch. Angelini presentano il progetto per il restauro del Palazzo Te.

I MANIFESTI DEL COMUNE



COMUNE DI MANTOVA

A SCOLARI E STUDENTI
UN FERVIDO AUGURIO

Scolari e Studenti, anche quest'anno l'estate è finita e inizia per voi la fatica del nuovo anno scolastico.

L'Amministrazione Comunale della vostra Città vi porge il benvenuto nelle scuole rinnovate. È stata nostra viva preoccupazione anche quest'anno di fare in modo che i fabbricati scolastici siano il più possibile rimodernati onde il vostro studio sia tranquillo e sereno.

Per voi scolari delle scuole elementari si apre quest'anno un fabbricato nuovo in quartiere Pompilio ed importanti lavori sono stati eseguiti, o sono in corso, nelle scuole di Via Chiesa, Via Grioli di Gambarara, di Borgo Pradella, di Via Porto e di Borgo Acquafi.

Per voi studenti della scuola media, per la quale si completa quest'anno il ciclo triennale della scuola dell'obbligo, il lavoro è stato più difficile. Entro pochi settimane, tuttavia, l'Amministrazione è in grado di fornire le aule ampliate (complete di banchetti) onde risolvere il disagio dei turni, ed in attesa che sia terminato il grande nuovo complesso della scuola "Isabella d'Este".

Ma oltre che l'Amministrazione dedicherà con l'apertura delle scuole nel settore dell'assistenza medica, della refezione, dei doposcuola, così come è stato fornendo le vacanze con le colonie, i campi ciclo, i CRED.

A voi cari ragazzi, alle vostre famiglie ed a tutta il valoroso corpo insegnante il nostro cordiale augurio per un buon anno scolastico.

IL SINDACO
dott. Luigi Gelpi



COMUNE DI MANTOVA

7 DICEMBRE

Mantovani,

la ricorrenza del 7 dicembre vi rinnova il messaggio perenne di Belfiore.

La data ricorda alla Città ed al Paese il dramma, il sublime sacrificio, l'immensa povertà dei Martiri di Belfiore. Ricorda la speranza e la fede che sorressero i generosi spiriti, nel nome degli ideali della Patria.

I motivi perenni della libertà riecheggiano in questo giorno dei valori della Resistenza, e la data assume rinnovata validità, accomunando nel cuore di ogni sincero democratico l'eredità del primo e del secondo Risorgimento.

IL SINDACO

Martedì 7 dicembre alle ore 10, alla presenza delle Autorità, sarà celebrata una Messa di suffragio al Tempio dei Caduti.

La Cittadinanza è invitata ad intervenire.

IMPIANTI
ELETTRICI
INDUSTRIALI

Elettrocasa

Storti & Zerbinati

VASTO ASSORTIMENTO
DI ELETTRODOMESTICI
E L A M P A D A R I

MANTOVA
Via Orefici, 10
Telefono 24.549

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale Sociale L. 20.000.000.000 Riserva L. 9.350.000.000

Via Roma 8 - MANTOVA

Telefoni 23.251 - 23.252 - 23.253 - 23.254

MAGAZZINI FORMAGGI - Strada Naz. Cisa 103 - BANCOLE - Tel. 39.137

EDILIZIA PRIVATA

PROGETTI REGENTEMENTE APPROVATI

LOCALITÀ	PROPRIETARIO	PROGETTISTA	VANI
Colle Aperto	ROSSI LUCIANO	Dott. Ing. N. Scarpa	7
Formigosa	PIZZI GIANCARLO e ZANON ALDA	Geom. B. Ravelli	6
Via Cavour, 58	MANI VIRGINIA	Geom. D. Gandolfi	1
Frassino	BENEDINI SILVIO	Geom. R. Aliprandi	5
Via Possevino	SGULMAR GIULIO	Geom. C. Zacchè	4
Te Brunetti	CREMONESI GIUSEPPE	Geom. Renato Ferrari	4
Strada Comunale S. Silvestro	MORSELLI MARIO	Geom. A. Cantoni	1
Via S. Giovanni Bono	CODIFAVA ANGELO	Geom. F. Berna	5
Via Castiglione Stiviere	SAVIOLI F.LLI	Ing. L. Toso	8
Strada Circonvallazione Sud	ZAMPOLLI BRUNO	Geom. S. Fante	8
Via Possevino	POLATO ALBERTO	Geom. G. Carra	1
Piazza S. Giovanni	ZAMPOLLI BRUNO	Geom. S. Fante	1
Via Possevino	ISTITUTO SUPERIORE	Geom. T. Mani	1
Via L. Pilla	LATTIERO CASEARIO	Ing. F. Panelli	136
Borgo Angeli	I. A. C. P.	Geom. C. Zacchè	2
Valletta Valsecchi	TOSI LUIGI	Ing. L. Toso	18
Strada Cremonese, 69	BONARETTI GIAMPIERO e Geom. FIORI	Geom. T. Mani	10
Gesuita Vecchio	CORBELLANI GLAUCO e GAVALOTTI INESE	Geom. B. Palvarini	8
Via Filippo Corridoni	GRAZIANI NINO	Geom. B. Palvarini	1
Formigosa	GRAZIANI NINO	Geom. A. Reschini	2
Formigosa	EMILIANI G. BATTISTA	Geom. G. Carra	21
Piazza Virgiliana	BODINI ATTILIO & TACCUSO MARINO	Dott. Ing. Molinari	4
Strada degli Spalti	BINI Dott. MARIO	Geom. Benito Ravelli	18
Via F.lli Bandiera	PAPOTTI CIRO	Geom. E. Delegà	2
Virgiliana	MACCARINI GIUSEPPE	Dott. Ing. A. Recusani	74 + 32
Strada Olmo	FARINELLI LUIGI & VILLIBRORDO		
C.so Vitt. Emanuele			



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno

Fondata nel 1825

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

SEDI PROVINCIALI

Verona - Vicenza - Belluno - Mantova

•

DIPENDENZE N. 118

DEPOSITI: 165 MILIARDI

PATRIMONIO: 6 MILIARDI E 200 MILIONI

SEDE DI MANTOVA

C.SO VITTORIO EMANUELE, 26

Telefoni: 24.261 - 24.262 - 25.673

Dipendenze in Provincia di Mantova

OSTIGLIA	telefono 9
POGGIO RUSCO	telefono 11.02
QUISTELLO	telefono 12.03

Uffici di Esattoria, Tesoreria e Ricevitoria

MANTOVA, Via Arrivabene n. 28-bis - tel. 21.761 - 24.493 - 27.400

OSTIGLIA - tel. 9

•

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E FONDIARIO

SERVIZIO ESTERO IN QUALITÀ DI "BANCA AGENTE"

CASSETTE DI SICUREZZA

BEVETE

Coca-Cola

marchio reg.



Deposito : **Porto Mantovano - Strada Cisa 95 A - Telefono 39.186**

IMMOBILIARE

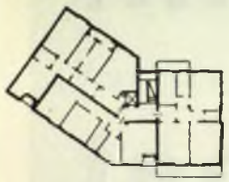
MINCIO

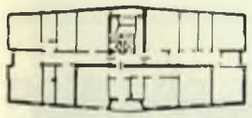
UFFICI
PIAZZA DANTE, 2
MANTOVA
TEL. 27.174 - 20.232

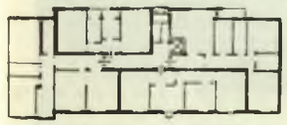
Ora è in vendita il

4° LOTTO









ALCUNI TIPI DI APPARTAMENTI

OLTRE 200 METRI DI PORTICI
2300 MQ. DI GIARDINO INTERNO

Rifiniture accuratissime, quali pavimenti esclusivamente in marmi pregiati, serramenti esclusivamente in mogano, parquets in rovere o teak, servizi in gres smaltati in una gamma vastissima di colori.

Caratteristiche :

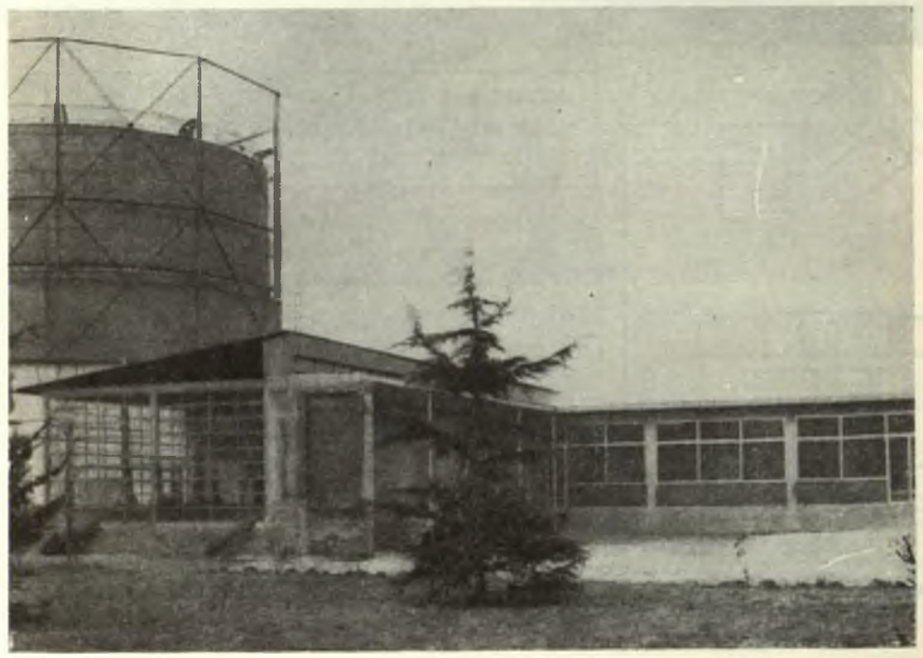
- *ampie terrazze*
- *attrezzature per giochi bambini*
- *doppi servizi per gli appartamenti grandi*
- *ascensori*
- *canalizzazione telefoni*
- *TV centralizzata*
- *isolamenti antiacustici*
- *negozi con ampie vetrine*
- *servizi autobus*
- *box e garage*
- *teatro*

Modalità d'acquisto - *È sufficiente una piccola somma per prendere un appartamento. Nessun altro anticipo fino alla consegna dei locali. A richiesta le più ampie facilitazioni di pagamento attraverso crediti diretti e Mutui ventennali della Banca Nazionale del Lavoro.*



L'Azienda Municipalizzata Gas-Acqua al servizio dei cittadini

I migliori apparecchi a gas si acquistano presso il negozio di Corso Vittorio Emanuele, 9-11 Telefono 26639



Nuova sala centrale per Telecomandi e Telecontrolli

da **TOSO**

ARREDAMENTO

MANTOVA

VIA GRAZIOLI, 6 - TEL. 22551

arte e luce per la casa

..... e

forniture

tecnosalotto

poltrone studio - riposo - letto

divano ***letto*** matrimoniale

Direzione TECNOSALOTTO - Mantova - Via Grazioli 10 - Tel. 29643

Impresa di costruzioni

Dino Carrani & C.

Parma - Viale Veneto 20 - Tel. 29087

- costruzione di condomini
- 2 - 3 - 4 - 5 vani e servizi
- finiture signorili
- impianti centralizzati moderni

*CONDOMINIO "**ATHENA**"*

Valletta Valsecchi - Via L. Grossi

alloggi e garage

*CONDOMINIO "**ANITA**"*

Via Garibaldi (angolo V.le Risorgimento)

alloggi - negozi e garage

Informazioni nei cantieri o a MANTOVA

Via Evangelista Gobio - Telefono 22982

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

LUGLIO - AGOSTO 1965

INDICE

Indice costo della vita
Metereologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

Impresa di costruzioni
Dino Cantarini & C.
Parma - Viale Vasto 20 - Tel. 29087

BOLLETTINO STATISTICO
mensile

Numero indice del costo della vita di Mantova

(base: anno 1938 = 1) - Fonte dei dati: Istituto Centrale di Statistica

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
INDICE GENERALE	50,55	54,29	56,45	57,75	59,93	60,30	62,57	63,97	67,21	67,19	69,85	72,20	76,60	82,72
Alimentazione	59,54	61,90	64,22	65,62	68,46	68,67	71,24	71,98	75,83	72,77	73,81	75,07	79,07	85,43
Abbigliamento	55,09	64,48	60,46	59,28	60,90	60,47	60,43	62,42	63,52	62,93	64,31	64,57	66,90	70,23
Elettricità e combustibile	41,43	45,41	47,22	48,46	48,21	48,31	48,14	45,11	44,89	44,93	45,41	43,46	38,94	40,63
Abitazione	4,43	8,60	12,54	15,75	16,49	17,80	22,25	30,65	40,72	54,12	69,51	80,52	97,30	107,24
Spese varie	46,72	54,16	54,81	54,45	55,85	57,27	59,13	60,63	62,09	63,50	66,47	71,21	75,71	82,56

Nuova serie (base: anno 1961 = 100)

MESI	INDICE GENERALE			CAPITOLI				
				Alimentazione	Abbigliamento	Elettr. e comb.	Abitazione	Spese varie
	1963	1964	1965	anno 1965	anno 1965	anno 1965	anno 1965	anno 1965
MEDIA ANNUALE	113,5	119,8						
Gennaio	110,2	116,9	122,9	121,7	115,9	107,9	142,4	122,3
Febbraio	112,3	117,1	123,0	121,7	116,0	108,0	142,4	122,6
Marzo	112,3	117,4	123,1	121,8	116,0	110,9	142,6	122,0
Aprile	112,9	117,4	123,5	121,7	116,3	110,7	143,6	123,5
Maggio	113,6	118,9	123,5	121,9	116,2	109,2	143,7	123,2
Giugno	113,2	119,9	124,1	123,0	116,2	109,1	143,7	123,2
Luglio	113,2	120,8						
Agosto	113,4	121,1						
Settembre	114,7	121,5						
Ottobre	115,8	121,8						
Novembre	114,9	122,1						
Dicembre	115,9	122,7						

I - Climatologia

		Anno 1964	Anno 1965	
		Agosto	Luglio	Agosto
Tav. 1 - *Climatologia*				
Media pressione atmosferica a 0°		755,93	755,38	756,55
Temperatura massima *(assoluto)*	centigradi	32,4	34,0	32,2
» minima *(assoluto)*	»	14,2	13,0	13,2
» media *(1)*	»	23,39	24,03	22,25
» escursione	»	13,1	14,0	11,8
Tensione del vapore acqueo *(1)*	mm	12,83	13,05	13,21
Umidità relativa *(1)*	%	56,00	55,00	63,00
Venti dominanti		E - SE	E - NE	E - SE
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore		3/10 Cop.	2/10 Cop.	4/10 Cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore		3/10 Cop.	3/10 Cop.	5/10 Cop.
Pioggia	mm	16,5	82,2	80,4
Neve *(ridotto allo stato liquido)*	»	—	—	—

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

	Anno 1964	Anno 1965	
	Agosto	Luglio	Agosto
Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	64.119	64.751	64.832
Nati vivi	73	89	86
— maschi	33	54	45
— femmine	40	35	41
Morti	48	40	61
— maschi	20	23	30
— femmine	28	17	31
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 25	+ 49	+ 25
Iscritti	153	215	182
Cancellati	154	183	152
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	— 1	+ 32	+ 30
Incremento e decremento	+ 24	+ 81	+ 55
Popolazione alla fine del periodo	64.143	64.832	64.887

	Anno 1964	Anno 1965	
	Agosto	Luglio	Agosto
Popolazione presente			
Matrimoni	27	25	25
Nati vivi	141	162	144
— maschi	78	94	72
— femmine	63	68	72
Morti	70	57	65
Nati morti	2	2	1
Morti nel 1° anno di vita	5	12	3
— maschi	3	10	1
— femmine	2	2	2

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	16	19	11
Coniugati	31	27	36
Vedovi	23	11	18
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	70	57	65
— che avevano residenza in altri comuni	18	23	10

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	1	2	1
Altre malattie infettive e parassitarie	2	1	—
Cancri e altri tumori	15	14	17
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	2	4	5
Malattie dell'apparato circolatorio	30	11	22
Polmoniti e broncopolmoniti	8	4	5
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	—	1	—
Diarrea ed enteriti	1	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	2	—	5
Morti violente od accidentali	6	7	3
Altre cause	5	6	5
Cause non determinate o mal definite	—	9	2
TOTALE	72	59	65

	Anno 1964	Anno 1965	
	Agosto	Luglio	Agosto
Tav. 5 - *Legittimazioni*			
Legittimati	1	—	2
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	2
Legittimati per matrimonio	1	—	—
» per decreto	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	2
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—
Tav. 6 - *Aborti* (b)			
Aborti	—	—	—
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	—	—	—
Aborti legittimi	—	—	—
» illegittimi	—	—	—
Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*			
Denuncie delle malattie infettive	7	10	10
Morbillo	1	7	2
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	1	1	—
Pertosse	2	1	—
Difterite	—	1	—
Varicella	3	—	—
Scarlattina	—	—	1
Epatite acuta	—	—	7
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	—	19	3
Rivaccinazioni antivaiolose	—	10	2
Vaccinazioni antidifteriche	306	228	162
Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*			
Presenti all'inizio del periodo	697	809	775
Entrati durante il periodo	1.582	1.773	1.654
Dimessi durante il periodo	1.549	1.807	1.588
» per guarigione	1.510	1.773	1.564
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	39	34	24
Presenti alla fine del periodo	730	775	841

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese.

	Anno 1964	Anno 1965	
	Agosto	Luglio	Agosto
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	273	350	280
affetti da tbc degli organi respiratori	4	8	7
affetti da altre forme di tbc	5	4	8
non riconosciuti tubercolotici	264	338	265
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	181	211	225
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	250	330	296
Individui inviati a sanatori od ospedali	—	10	7
inviati a preventori	29	29	29
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	16	21	21
riscontrati sani	2	6	1
affetti da blenorragia	2	1	2
» » sifilide in tutte le sue forme	2	2	9
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	5	3	4
» » da forme cutanee	5	9	5
Visite ad individui già visitati in precedenza	393	597	566
riconosciuti sani	3	6	2
affetti da blenorragia	7	2	15
» » sifilide in tutte le sue forme	341	554	523
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	9	24	20
» » forme cutanee	33	11	6

Tav. 11 - *Disinfezioni*

Numero

Abitazioni	10	3	1
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	—	—	—
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	6	—
Altri	10	2	3
TOTALE disinfezioni d'ufficio	—	8	1
— a richiesta	—	3	3

	Anno 1964	Anno 1965	
	Agosto	Luglio	Agosto

Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*

Aule visitate	—	—	—
Alunni visitati	—	—	—
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica	—	—	—
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	250	—	—

Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sugli alimenti di origine animale ed ispezione veterinaria*

ANIMALI SEQUESTRATI E DISTRUTTI n.	74	—	1
— Vitelli n.	—	—	1
— Vitelloni n.	—	—	—
— Buoi e manzi n.	—	—	—
— Tori n.	—	—	—
— Vacche n.	1	—	—
— Equini n.	—	—	—
— Suini n.	73	—	—
— Ovini e caprini n.	—	—	—
VISCERI SEQUESTRATI E DISTRUTTI . Kg.	880	515	890
CARNI SEQUESTRATE E DISTRUTTE . Kg.	2.420	180	—
— Bovine Kg.	2.420	180	—
— Suine Kg.	—	—	—
— Equine Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine Kg.	—	—	—
— Polli Kg.	—	—	—
— Conigli Kg.	—	—	—
— Selvaggina Kg.	—	—	—
— Carni comunque preparate Kg.	—	—	—
PRODOTTI ITTICI Kg.	—	—	—
CARNI ASSEGNATE ALLA BASSA MACELLERIA Kg.	128	—	334
— Bovine Kg.	128	—	—
— Suine Kg.	—	—	—
— Equine Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine Kg.	—	—	—

	Anno 1964	Anno 1965	
	Agosto	Luglio	Agosto

Tav. 14 - *Malattie infettive diffuse degli animali soggette a provvedimenti sanitari*

— AFTA EPIZOOTICA n.	425	—	—
— ABORTO EPIZOOTICO n.	—	—	—
— MAL ROSSINO n.	—	—	—
— ALTRE n.	—	—	—

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*

Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

Macellerie:			
Ispezioni	23	32	26
Contravvenzioni elevate	—	—	2
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	39	81	64
Contravvenzioni elevate	—	—	1
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	21	32	48
Contravvenzioni elevate	—	—	1
Latterie:			
Ispezioni	19	24	29
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	15	18	18
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	54	49	59
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	17	21	19
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	37	37	22
Contravvenzioni elevate	—	—	—

	Anno 1964	Anno 1965	
	Agosto	Luglio	Agosto
Spacci e fabbriche di acqua artificiale e di ghiaccio			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti) :			
Ispezioni	62	65	63
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie :			
Ispezioni	—	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	287	359	348
Contravvenzioni elevate	—	—	4

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*

Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	30.934	40.788	24.369
» in vasca	—	—	—
» a doccia	—	—	—
TOTALE	30.934	40.788	24.369

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*

Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari				
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 60/80	Kg.	120	120	120
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/40 (grassato)	Kg.	200	200	200
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro	Kg.	230	248	248
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano »	Kg.	272	234	235
Farina di frumento tipo 00 in pacchi	Kg.	144	145	146
Farina di granoturco « bramata » in pacchi	Kg.	107	106	106
Carne fresca di vitello I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	2.529	2.671	2.663
Carne fresca di manzo I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	1.654	1.737	1.737

		Anno 1964	Anno 1965	
		Agosto	Luglio	Agosto
Carne fresca di bue I° taglio senz'osso	Kg.	1.545	1.625	1.625
Carne fresca di bue - 30% di osso	Kg.	800	812	812
Carne suina polpa scelta	Kg.	1.993	2.007	2.088
Carne suina con osso (braciole)	Kg.	1.428	1.443	1.527
Carne equina I° taglio senz'osso	Kg.	1.412	1.500	1.500
Carne di coniglio pulito senza zampe	Kg.	1.087	1.109	1.067
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano	Kg.	1.229	1.238	1.213
Carne di pollo di allevamento « Batteria »	Kg.	689	689	639
Fegato di vitello	Kg.	1.904	2.088	2.088
Prosciutto crudo	Kg.	3.360	3.370	3.377
Mortadella puro suino di I^a qualità	Kg.	1.030	1.060	1.073
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano	Kg.	2.200	2.240	2.240
Salamelle fresche	Kg.	1.257	1.250	1.263
Anguille	Kg.	1.154	1.233	1.250
Persico-trota (branzino)	Kg.	800	817	813
Tonno all'olio sfuso I^a qualità	Kg.	1.655	1.680	1.680
Tonno all'olio in scatola	Kg.	1.530	1.580	1.580
Filetti di acciughe sott'olio in scatola	Kg.	2.611	2.644	2.656
Olio oliva in bottiglia (vetro escluso)	litro	813	869	877
Olio di semi in lattina	litro	550	550	550
Burro di centrifuga	Kg.	1.187	1.210	1.213
Margarina	Kg.	750	800	800
Formaggio grana 1 anno stagionata I^a scelta	Kg.	1.382	1.658	1.720
Groviera nazionale	Kg.	1.226	1.315	1.317
Gorgonzola I^a qualità	Kg.	1.200	1.380	1.380
Stracchino I^a qualità	Kg.	1.035	1.090	1.090
Formaggini in scatola da 8 pezzi I^a qual.	Scat.	349	356	357
Latte di mucca pastorizzato	litro	110	110	110
Uova fresche di gallina nostrana (da bere)	cad.	29	32	33
Zucchero semolato in scatola	Kg.	217	230	240
Confettura di frutta in barottolo di latta	Kg.	491	499	501
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro)	litro	144	136	137
Caffè tostato - miscela di I^a qualità	Kg.	2.300	2.314	2.314
Surrogato di caffè	etto	80	85	85
Latte condensato in scat. da gr. 385	scat.	271	273	274
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola	Kg.	353	370	370

		Anno 1964	Anno 1965	
		Agosto	Luglio	Agosto
Pomodori pelati in scatola	Kg.	389	414	415
Fagiolini in scatola	Kg.	466	478	478
Piselli in scatola	Kg.	434	434	434
Frutta sciroppata in scatola	Kg.	569	546	546
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi	pacch.	75	75	75
Carne in scatola	Kg.	1.009	1.019	1.020
Vestiario, biancheria, calzature e varie				
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150	mt.	7.556	7.661	7.661
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130	mt.	3.737	3.756	3.756
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150	mt.	7.372	7.394	7.394
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130	mt.	3.906	3.925	3.925
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150	mt.	5.661	5.672	5.672
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80	mt.	602	612	612
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70	mt.	706	713	713
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80	mt.	748	763	763
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80	mt.	390	394	394
Tela di cotone candida per lenzuola altezza cm. 90	mt.	370	382	382
Camicia in popelin di cotone per uomo	cad.	2.950	2.962	2.962
Camicia in terital per uomo	cad.	4.700	4.700	4.700
Sottoveste di nylon per donna	cad.	1.414	1.443	1.443
Impermeabile di cotone per uomo	cad.	21.000	21.000	21.000
Filati di pura lana pettinata	Kg.	6.060	6.200	6.200
Canottiera estiva di cotone per uomo	cad.	425	426	426
Maglia di lana per uomo	cad.	3.583	3.617	3.617
Maglia di lana per ragazzo	cad.	2.517	2.542	2.542
Maglia di lana per donna	cad.	2.050	2.092	2.092
Calze lunghe di cotone per uomo	paio	398	406	406
Calze corte di cotone per ragazzo	paio	296	296	296
Calze di nylon per donna	paio	450	425	425
Scarpe basse per uomo	paio	5.557	5.600	5.600
Scarpe basse per ragazzo	paio	4.179	4.207	4.207
Scarpette scollate per donna	paio	5.064	5.121	5.121
Pentolame di alluminio	Kg.	932	950	950
Scope comuni di saggina	cad.	365	397	397

		Anno 1964	Anno 1965	
		Agosto	Luglio	Agosto
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200	Kg.	200	207	207
Legna da ardere, essenza forte pezz. norm.	q.le	1.607	1.471	1.471
Nafta per riscaldamento	Q.le	1.850	1.850	1.850
Carbone coke, pezzatura noce	Q.le	2.443	2.369	2.369
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10	cad.	1.700	1.700	1.500
Confezione di abito per uomo (comprese fodere)	cad.	19.200	20.100	20.100
Confezione di abito per donna (un sol pezzo)	cad.	7.250	7.250	7.250
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi)	cad.	1.720	1.760	1.760
Servizi Pubblici				
Autobus a tariffa ordinaria (giorni feriali, percorso urbano)	bigl.	40	40	40
Cinema (posto platea) IIª categoria	bigl.	341	355	355
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione	mc.	60	61,50	61,50
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione	KWto	45,90	50,90	50,90
Energia elettrica per uso elettrodomestico	KWh	13,60	13,60	13,60

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (*a*) esclusi assegni familiari

	Anno 1964	Anno 1965	
	Agosto	Luglio	Agosto
Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	2.188	2.271	2.304
Donna	2.188	2.271	2.304
Ragazzo (15-18 anni)	1.966	2.042	2.071
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	2.759	2.866	2.908
da 15 a 18 anni	2.480	2.576	2.614
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore	3.819	4.033	4.081
» qualificato: appr. muratore	3.455	3.647	3.689
Manovale specializzato	3.108	3.284	3.324
» comune	2.863	3.022	3.058
Giovani fino a 18 anni	2.227	2.346	2.372

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc).

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1964	Anno 1965	
	Agosto	Luglio	Agosto
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	2.450	2.641	2.679
» qualificato	2.191	2.362	2.395
Manovale specializzato	2.068	2.228	2.260
» comune	1.868	2.013	2.041
Operaia di 1ª categoria	2.068	2.228	2.260
Giovani fino a 18 anni	1.382	1.488	1.509
Industria del legno (Gruppo A)			
Operaio specializzato	2.368	2.575	2.613
» qualificato	2.115	2.312	2.345
Manovale specializzato	1.995	2.207	2.253
» comune	1.864	2.008	2.036
Operaia di 1ª categoria	1.966	2.130	2.165
Giovani fino a 18 anni	1.375	1.532	1.553

IV - Consumi

	Anno 1964		Anno 1965			
	Agosto		Luglio		Agosto	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—	—	—
Suini »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	435	1.061	398	1.101	391	1.037
Suini »	1	3	2	4	1	3
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	293	580	238	556	220	515
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	22	85	13	61	31	127
Suini »	—	—	1	2	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1964		Anno 1965			
	Agosto		Luglio		Agosto	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri C.						
Bovini Q.	436	1.888	539	2.614	595	2.834
Suini »	155	402	186	508	196	531
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Carni bovine congelate »	20	54	13	38	23	68
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	314	2.167	355	2.573	346	2.438
Lardo salato e strutto »	263	237	147	132	204	184
Pollame, conigli e cacciagione »	229	1.433	272	1.704	326	2.065
Altri commestibili						
Pesce fresco »	4	3	129	205	3	5
Pesce conservato »	51	186	70	262	46	171
Baccalà e stoccafisso »	17	14	15	13	9	7
Form. lattic., burro e sur. »	531	1.914	604	2.432	574	2.326
Biscotti e pastic. fresca e affini »	10	74	665	6.396	3	25
Cioccolato e affini »	5	32	71	953	1	2
Bevande						
Liquori Hl.	137	994	133	1.026	135	1.004
Altre bevande »	3.266	3.131	6.894	9.138	2.204	3.353
Gas-luce per ill. e ris. migl. m^3	5.362	8.044	—	547	—	9.152
Energia elet. per illumin. migl. kwh.	620	6.205	1.194	17.917	704	10.558
Materiale per costruz. edilizie	xxxxxx	15.886	xxxxxx	4.576	xxxxxx	6.705
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria Q.	4	62	233	3.120	5	94
Pelliccerie Kg.	—	—	242	1.185	—	—
Mobili Q.	—	1.357	984	5.854	274	1.469
Gettito altri generi	xxxxxx	1.874	xxxxxx	24.621	xxxxxx	2.143
Totale generale gettito imposte di consumo	xxxxxx	47.686	xxxxxx	87.538	xxxxxx	46.817

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
ANIMALI TOTALE	662	1.078	221	400,40	204	480
— Vitelli	125	107	75	69,07	58	58
— Vitelloni	94	167	38	63,42	31	38
— Manzi e buoi	8	20	9	20,34	14	33

	Anno 1964		Anno 1965			
	Agosto		Luglio		Agosto	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
— Tori	9	45	4	13,00	5	18
— Vacche	58	107	27	66,76	32	76
— Equini	74	186	67	166,25	63	156
— Ovini e caprini	—	—	—	—	—	—
— Suini	—	—	1	1,56	1	1

V - Varie

	Anno 1964	Anno 1965	
	Agosto	Luglio	Agosto
Tav. 21 - *Magazzini generali*			
Giacenze di merci a fine periodo in quintali			
Prodotti alimentari	6.009	1.368	671
Frumento	—	—	—
Formaggi	26.645	28.821	27.971
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	1.080	6.875	6.996
Lana	—	—	—
Chisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	33.735	37.064	35.638
Tav. 22 - *Trasporti*			
Numero dei biglietti venduti			
Servizi pubblici urbani	334.707	306.268	342.876
Servizi pubblici extraurbani	57.777	50.706	55.085
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	18.375	16.250	15.970
A tariffa ridotta	6.410	6.220	6.500
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	186	144	174

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Luglio-Agosto 1965*

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali																					Complesso degli incidenti e degli infortuni		
	Autoveicolo									Motoveicoli						Velocipedi			Altri veicoli					
	Autovettura			Autocorriera, autocarro, autotreno, ecc.			Motocicli, motoscooter, motoleggere, motocarro			Micromotori			Velocipedi			Altri veicoli			Treno					
	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
1 - Incidenti	19	1	8	6			21															62	1	50
2 - morti																								
3 - feriti	11		14				4	1		2												21	3	22
IN COMPLESSO	40	1	30	6			25	1		2												83	4	72
Autovettura	40	1	30	6			25	1		2												83	4	72
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	1		1				1															3		3
Motocicli, motoscooter, motoleggera, motocarro	1		1				1															3		3
Micromotori																								
Velocipedi	1		1																			2		2
Altri veicoli																								
Treno																								
Altri ostacoli fissi																								
Pedoni investiti direttamente	6		6																			6		6
Cadute da veicoli																								
Ribaltamento, fuoruscita dalla sede stradale	4		1																			5		5
Altri incidenti	1						1															2		2
Complesso degli incidenti e degli infortuni	62	1	50	21	3	22	9		9	11		13	11		10							114	4	105

Attività cui si riferisce la licenza	Licenze esistenti alla fine del bimestre maggio-giugno	Movimento nel bimestre: nuove aperture	Movimento nel bimestre: chiusure definitive	Licenze esistenti alla fine del bimestre luglio-agosto

Tav. 24 - *Licenze d'esercizio*

1 - COMMERCIO FISSO

ALL'INGROSSO				
a) solo alimentari	58	1	—	59
b) solo non alimentari	141	—	1	140
c) misti: con prevalenza alimentare	7	—	—	7
con prevalenza non alimentare	—	—	—	—
AL MINUTO				
a) solo alimentari	636	3	3	636
b) solo non alimentari	663	11	8	666
c) misti: con prevalenza alimentare	108	1	—	109
con prevalenza non alimentare	18	—	—	18
TOTALE	1.631	16	12	1.635

2 - COMMERCIO AMBULANTE

Alimentari	118	1	7	112
Non alimentari	180	6	10	176
TOTALE	298	7	17	288

3 - ESERCIZI PUBBLICI

Esercizi alberghieri ed extra alberghieri	36	—	—	36
Ristoranti, trattorie, osterie, ecc.	138	—	—	138
Bar, caffè, gelaterie, birrerie, ecc.	248	—		248
Sale da giuoco, da ballo e da bigliardi	8	—	—	8
Stabilimenti balneari ecc.	2	—	—	2
Alberghi diurni e bagni pubblici	1	—	—	1
Rimesse di autoveicoli e vetture	97	—	3	94
Stallaggi	2	—	—	2
TOTALE	532	—	3	529

	Anno 1964 Agosto	Anno 1965 Luglio	Anno 1965 Agosto

Tav. 25 - *Attività edilizia*
(svolta durante il periodo)

OPERE PROGETTATE n.	10	7	8
— Residenziali n.	6	5	6
— Non residenziali »	4	2	2
— Abitazioni »	66	32	44
— Stanze »	208	156	181
— Accessori »	198	127	135
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.) »	49	39	43
OPERE COSTRUITE n.	12	7	13
— Residenziali »	9	7	12
— Non residenziali »	3	—	1
— Abitazioni »	69	88	134
— Stanze »	271	293	451
— Accessori »	173	302	524
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.) »	106	162	287
OPERE DEMOLITE »	1	—	—
— Residenziali »	1	—	—
— Non residenziali »	—	—	—
— Abitazioni »	3	—	—
— Stanze »	10	—	—
— Accessori »	6	—	—
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.) »	2	—	—

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo N.	3.076	3.008	3.014
» » preziosi »	1.755	1.776	1.752
» » non preziosi e merci »	1.321	1.232	1.262
» » titoli »		—	—
Nuove partite durante il periodo »	587	542	570
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo »	563	536	590
Partite vendute durante il periodo »	—	—	—
Ammontare dei prestiti migl. Lire	14.640	14.326	14.220
» » » preziosi »	10.821	10.611	10.469
» » » non preziosi »	3.819	3.715	3.751
» » » titoli »	—	—	—

		Anno 1964	Anno 1965	
		Agosto	Luglio	Agosto
Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*				
Assistiti Nuclei familiari	N.	578	432	423
Somme erogate (migliaia)	L.	995	669	650
» » sussidi in denaro	»	565	431	429
» » assistenza varia	»	430	238	221
Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*				
Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo		480	298	298
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo		714	434	434
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Domande respinte		—	—	—
Tav. 29 - *Stato e movimento degli ammessi agli Istituti Luigi ed Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio maschile e femminile)*				
Presenti all'inizio del periodo		155	177	168
Nuovi ammessi durante il periodo		1	—	1
Affidati all'esterno durante il periodo		—	—	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età		6	9	1
Morti		—	—	—
Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*				
Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	10	27	12
Lettori	»	270	628	338
Opere date in lettura o consultazione	»	427	912	598
Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*				
Visitatori	N.	1.919	961	2.582
» con ingresso a pagamento	»	1.919	939	2.531
» con ingresso gratuito	»	—	22	51
» con tessera	»	—	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	170.200	80.400	230.450

CITTA'
DI
MANTOVA

1965